

SANTA MARIA DE MATTIAS

*Lettere*

VOLUME III

1856-1861

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO

SANTA MARIA DE MATTIAS

# *Lettere*

VOLUME III

1856-1861

*nn. 649-1008*

*a cura di*

Angela Di Spirito e Luciana Coluzzi

ADORATRICI DEL SANGUE DI CRISTO

ROMA 2005

*Hanno collaborato*

ANA MARIJA ANTOLOVIĆ e MARIA PANICCIA

© Copyright 2005 - Adoratrici del Sangue di Cristo  
Via Beata Maria De Mattias, 10 - 00183 Roma  
Tel. 06 70 49 67 02 - Fax 06 77 20 88 84  
<http://www.asc.pcn.net>

## P R E M E S S A

Il terzo volume pubblica 360 lettere, comprese nel sessennio 1856 (3 gennaio) - 1861 (30 dicembre).

In questo tempo il numero delle lettere aumenta notevolmente. Solo del 1856 ne sono state recuperate 91, oltre le 104 note di protocollo.

Le comunità si raddoppiano per l'istituzione di altre 25 scuole, nello Stato Pontificio e nel Regno delle due Sicilie.

Di conseguenza si intensifica la corrispondenza con le suore: delle 360 lettere rinvenute che Maria De Mattias ha scritto in questo tempo, oltre 200 sono dirette alle sue discepole.

Non mancano problematiche relative alla crescita della comunità, legate al carattere o alla poca chiarezza di motivazioni di alcune, quasi a bilanciare la vita eroica e santa di molte altre.

Aumentano anche le preoccupazioni relative ai trasferimenti, alla salute, alla comprensione esatta delle esigenze della vita associata.

Trapela l'importanza di una maggiore oculatezza nell'ammissione di nuove discepole, per assicurarsi che abbiano le prerogative necessarie a vivere con coerenza e fedeltà.

Nel 1857 si stampano le *Regole e Costituzioni*, non ancora approvate, ma considerate punto di riferimento per le Adoratrici e per il loro metodo di vita.

Si colloca a cavallo del decennio l'inizio dell'attività apostolica in Gurtweil (Baden) e l'adozione della Regola e della divisa «italiane» da parte delle Adoratrici d'oltralpe.

Ancora nel 1857 monsignor Trucchi viene sostituito da Clemente Pagliari.

Il rapporto con il vescovo di Anagni diventa meno conflittuale poiché ormai l'istituto è stato riconosciuto col Decreto di lode e le Adoratrici possono in certo senso agire con più autonomia e rispondere alle richieste di molte diocesi. L'atteggiamento stesso di monsignor Trucchi è radicalmente mutato.

LETTERE

3 gennaio 1856 - 30 dicembre 1861

nn. 649-1008



649

A suor Maria Giuseppa Flavoni

3 gennaio 1856<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 2

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 535, p. 168

*Invia l'autorizzazione per la Via Crucis.*

Le rimetto la licenza per la *Via Crucis*. Stiano allegre con le mie care poverelle, e mi dica il numero. Dica a Maria<sup>2</sup> che abbia fede e sia devota della Vergine Santissima. Paolina non mi scrive?<sup>3</sup> Iddio le benedica sono.

P.S.

In tempo del Santo Bambino o sia nel mese corrente mi faccia raccomandare di cuore.

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Giuseppa Flavoni  
delle Adoratrici del Prezioso Sangue  
Tivoli per Arsoli

---

<sup>1</sup> Data del timbro postale. La prima edizione la colloca nel 1857, ma nello *Stato delle case* la Flavoni risulta in Arsoli fino a settembre del 1856.

<sup>2</sup> Maria Luttazzi.

<sup>3</sup> Paolina Terilli.



650

A don Giovanni Merlini<sup>1</sup>

9 gennaio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 65

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 454, pp. 69-71Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. II, n. 344, pp. 592-593

*Piccole questioni di ordine pratico. Lo prega della sua mediazione per ricordare alla principessa Wolkonsky la promessa di trecento scudi per l'acquisto del monastero di Morolo: una occasione da non perdere. Resoconto della sua vita di preghiera.*

9 del 56

Per la vista che mi soffre molto mi farebbe bene un *Para lume*. Pietruccio potrebbe comprarlo per tutte due le lucerne. Due lampioncini per i corridoi. Una bottiglia d'inchiostro.

Alla Posta vi sono paoli venti, vengono da Carpineto diretti a me.

Lascio a Carolina il libro delle Novizie, ci parlerò a voce, e procurerò sbrigare, mi interessa. Lei per questa parte stia quieta.

Le fedì di Natalina sono venute; altre sono nelle di Lei mani; come quelle delle Palombi ecc. così mi pare.

La Signora Principessa<sup>2</sup> ha promesso trecento scudi per comprare il Monastero di Morolo per le Maestre. Lei sà le premure di quella popolazione e del Signor Arciprete il quale scrisse anche a Lei; veda di fare tutto il possibile presso la Signora Principessa. La Longo sà la promessa fatta. Mi scrive il sullodato Signor Arciprete che il padrone vende volentieri per trecento. L'aria è buona per le ammalate. Vi é la Chiesa ecc. non perdiamo questo bene. Veda di spuntare la Signora Principessa. Io non ho tempo, ma potrò scrivere. La prego di fare con essa le mie parti; in quanto a Narni

---

<sup>1</sup> Il destinatario si deduce dal contesto.

<sup>2</sup> Wolkonsky. Cfr. lettere nn. 654 e 666.

anderò volentieri al mio ritorno, intanto manderò. In caso la Signora Principessa non potesse dare per ora tutti i trecento, direi prendere i cento della Fulgenzi, e quelli che sono nella Cassa di risparmio, con almeno cento della Principessa, e fare la compra. Noi possiamo prendere i scudi 18 della Comune con i quali paga la pigione e di mano in mano rimettere il danaro nella Cassa di risparmio. Non sò se mi spiego. Pare che questo mezzo mi viene suggerito dal pensiero di provvedere al bene di quella povera popolazione. Mi dica Lei se v'è bene.

Scrivo alle Maestre, ed al Signore Arciprete per avere le carte dell'Ipoteca? che ne dice Lei è bene far questo passo per assicurare la compra? io dico di sì se bene ancora non abbiamo la somma in mano. Mi dica ora qualche cosa se v'è bene come mi sono spiegata, e come ho parlato con Lei in questa lettera, acciò non mi nasca timore di aver mancato. Niente ho detto perché si faccia come dico io, ma per non trascurare. Sono cieca, vado tastonando, ho bisogno di chi mi aiuti.

Scrissi al sullodato Signor Arciprete che vi era questa provvidenza, temo di aver fatto male perché non ho scritto o detto prima a Lei, e poi dare la notizia. Io scrissi parendomi cosa certa, e per animare quel povero Arciprete che non lascia di farmi delle premure, col pensiero che Lei non sarebbe stato contrario, parendomi di averle su ciò parlato altra volta, ma per non trovarmi impacciata è meglio che l'abbia detto. Mi sono vinta, e mi trovo contenta. Non sono buona a niente. Spero Iddio, ma tastonando...

L'orazione di questa mattina è andata l'istesso. Non posso fare altrimenti; è tutta operazione di cuore. Vado nascondendo, ma non posso, non è in mio potere, mi turberebbe la quiete dell'anima, che allora vuole stare come gli pare. Non vuole ne anche le parole imparate, o lette nei libri, ed a me tante volte viene l'impazienza, ma una impazienza che nel profondo dell'anima non mi toglie la pace. Stà in guardia perché l'umanità vorrebbe entrare, e però piange come una Bambina quando vede il cane o

altro, che vorrebbe toglierle quel che tiene in mano, non puole da sé aiutarsi, e non potendosi aiutare resta in silenzio abbandonata nelle mani di Dio, e di Maria Santissima.

In questo quieto silenzio stà... in fine scoppia in lagrime, perché il tumulto degli affetti non possono stare ristretti e schiatterebbe se non fosse così. Da sé poi si ricompone, se bene nel piangere non perde la sua gravità, perché l'anima teme la leggerezza, e vuole anche in questo fare da sé.

Da che la Vergine condusse l'anima all'orazione non ha potuto fare mai una preparazione: se vado preparata ad una meditazione, all'anima non gl'accomoda, vuole andare ad un'altra, ed eccola come la sudetta Bambina. Quì vi dev'essere qualche forte inganno. *Mio Dio aiutatemi.*

Non sò se mi sono spiegata.

651

**A suor Maddalena Capone<sup>1</sup>**

9 gennaio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 66

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 445, pp. 71-72

*Consenso per una uscita comunitaria. Fermezza sui punti di regola se si «vuole vivere secondo lo spirito del nostro Istituto».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

In giorno di tempo buono vadino pure con la benedizione di Dio nel Paesetto con la suora Angelina purché si ritorna la sera prima dell'*Ave Maria*. Per la strada (già si sà) sempre orazioni, secondo il nostro costume, e buon esempio...

La Sorella di Florida senza ritardo ritorni in sua casa. Per entrare c'è tempo, e le dica che obbedisca senza replica. Si faccia dare le fedi del Battesimo, Cresima, buoni costumi ecc.

La suora Angelina se vuole vivere secondo lo spirito del nostro Istituto come le dissi a voce, potrà assicurare la sua Dote come vuole la nostra regola; si faccia dare il resto della dozzina e ritorni subito in Roma, ma con patti chiari. Dobbiamo seguire Gesù Cristo sino al Calvario; silenzio ed orazione. Le dica che stia di buon animo, e piena di fiducia in Dio. La dozzina serve a me per le spese dell'Opera di Dio in grande. Sono in fretta

Roma 9 del 1856

*M. d. M.*

Volti

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Maddalena Capone in Palombara».

Dica a Bernardina Marroni che mandi le fedi, e prepari la dozzina. Così vogliono i Deputati. Che preghi la Madonna Santissima, ed abbia fede. Intanto si istruisca bene. La ringrazio della farinella.

Iddio le benedica tutte e preghino assai per me miserabile. Gesù sia sempre con [...]

652

**A don Giovanni Merlini**

15 gennaio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 67

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 456, pp. 72-74Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 80, pp. 164-165

*Resoconto del viaggio Roma-Acuto con tappa a Anagni. Comunicazione del suo rapporto con Dio nella preghiera e con le sorelle di comunità. Sua esigenza incontenibile di evangelizzare «con sentimento di compassione verso tanta povera gente e col desiderio di vedere amato Gesù». Altre questioni ordinarie.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverendissimo Padre

Non ho avuto un momento di tempo per occuparmi a scrivere a Lei, ed ero in pena per questo, mi avrà compatita. Avessimo un viaggio felice perché in esso non mancò la Croce; vento e acqua la misera umanità soffrì non poco perché si andava in serpa<sup>1</sup>. La sera andassimo dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore Preposto il quale ci fece molta accoglienza, la mattina mi portai da Monsignor Vicario (il Vescovo era in letto con la febbre) impegnatissimo per l'Opera nostra. Andiedi anche a far visita al Canonico Penitenziere con il quale ci ho molte obbligazioni. Questi passi li ho fatti per Gesù, e per obbedire alla guida. Ebbi la grazia di tutto disimpegnare con prontezza di spirito, e non mi mancò la parola; sentivo ripugnanza, combattimenti e timori soliti, aiutandomi con le regole avute. Iddio sà le pene interne, ma sentomi sostenere dalla solita pietosa mano; a me pare miracolosissima... dovrei ardere agl'inferno.

Questa mattina dopo la Comunione non sò cosa mi sia avvenuto: mi sono trovata tutta accesa nell'anima di un desiderio

---

<sup>1</sup> Andare in serpa: viaggiare sul sedile a due posti di una carrozza, accanto al cocchiere.

ardentissimo di amare Gesù perché degno di essere amato, ed ecco che l'anima andava così sfogandosi – Gesù mio tu vedi che non mi contento con la tua sola visita, fatevi amare come vi hanno amato e vi amano le anime le più innamorate –. E quì si sono troncate le parole ed è venuto un diretto pianto, con il solito abbandono in Dio e con la speranza di poterlo amare. Sono poi ritornati i timori... ecc. ecc. Tutto mi è riuscito nascondere alle altre mie compagne.

Io sono occupatissima. Vado a tempo a tempo esaminando le cose di questo Santo Ritiro. Ho trovato un pò di disturbo, e di rilasciamento. Non rimprovero nessuna, ma vado comunicando le cose da farsi con tutta pace per darle confidenza a parlarmi con libertà; vado consolando, animando, ecc. in questo modo pare che tutto si ottiene, se non l'ottimo, almeno il meno male che sia possibile. Sempre con l'occhio alla direzione, se bene dal solito contrastata: non sò se mi spiego.

Domenica parlai a gran moltitudine di persone trà donne e giovanette; volevo disimpegnarmi perché non mi sentivo tanto bene, ma fui costretta di parlare circa un'ora e mezza con sentimento di compassione verso tanta povera gente, e con desiderio di vedere amato Gesù: non mi portò nessun male, grazie a Dio.

La giovanetta di Magliano chiamata Caterina mi piacerebbe stasse in San Luigi per un pò di prova. Sù di ciò scrissi a Carolina Longo, veda Lei di combinare, in caso si manda via subito, prima amo che sia bene sperimentata.

Desidero che si rivedono i conti delle due Federici romane Elena e Luisa, per esse pagò la Madre il dì 27 ottobre 1855 scudi 10, il dì 16 Dicembre altri scudi 25; i primi dieci porzione consumata in San Luigi, e parmi quasi tutti degli venticinque, venti in Acuto e cinque in San Luigi. Non so se mi spiego.

Acuto 15 del 56

*M. d. M.*

Ho scritto in fretta. Non ho potuto rivedere la lettera.

Pietruccio mi faccia la carità di riprendermi il Crocifisso in San Luigi e mandarmelo.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Direttore Generale dei Padri Missionari del Prezioso Sangue  
Roma



653

**A suor Caterina Palombi**

21 gennaio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 68

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 457, pp. 74-75

*Le comunica la nomina a presidente della comunità di Morino, ricordando che l'autorità «è un peso che ci fa diventare serve, perché siamo in obbligo di servire tutte quelle che sono a noi affidate».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Il giorno della Purificazione si riunisca con l'altre compagnie, e prostrate a' piedi di Maria Santissima si umilia fino al niente. Domandi perdono alla Vergine con una Salve Regina colle braccia aperte, e prenda dalla cara Madre la carica di Presidente; questo è un peso che ci fa diventare serve, perché siamo in obbligo di servire tutte quelle che sono a noi affidate.

Coraggio, e confidenza grande in Dio. Spesso ricorriamo alla Santa Orazione con fede. Abbandoniamoci nelle mani di Dio benedetto e non temiamo. Raccomando la Scuola e le Congregazioni in giorno di Festa. A l'Ave *Maria* voglio che sia chiusa la porta del Santo Ritiro. Stia allegra in Gesù Cristo in mezzo all'osservanza esatta. Iddio la benedica. Sono in fretta.

Acuto 21 Gen. 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

Alla Signora Caterina Palombi  
Adoratrici del Prezioso Sangue  
[Morino]

654

**A monsignor Pier Paolo Trucchi**

25 gennaio 1856

Originale: ADA, busta 121, cart. 1856, f. 158

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 458, pp. 75-76

*Lettera confidenziale e informativa di alcune situazioni economiche e personali. Allega due suppliche e un rescritto, e chiede un confessore per il popolo per la festa della purificazione.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Le rimetto due Suppliche. L'Eccellenza Vostra Reverendissima faccia quello che crede meglio.

La Comendatizia di Vostra Eccellenza per avere qualche aiuto, onde vedere questa santa opera compiuta, è restata in mano di Padre Ambrogio<sup>1</sup> Passionista: disse che penserebbe lui: Speriamo. Quando il tempo sarà migliore farò una scorsa per l'altre Scuole della Diocesi. Le notizie di questo Santo *Ritiro* sono buone. Le giovanette Novizie si portano bene. Nella Scuola vi è un buon numero di figliuole che lodino e benedicono il prezzo di nostra Salute, il Sangue di Gesù Cristo.

Le rimetto il Rescritto per l'Indulgenza, preghiamo Iddio perché profittiamo delle Divine Misericordie. Vi sarebbe necessario qualche altro Confessore per la vigilia della Madonna, prego Vostra Eccellenza mandare qualcuno, per la spesa penseranno alcune benefattrici. Il tirarsi addietro non piace a Dio benedetto. Il Demonio fa di tutto per impedire il bene.

Monsignore mio mi trascino alla meglio che posso, faccia Iddio di me ciò che vuole. Prima di partire da Roma dissi al Generale Merlini – Ora potrò stare in Acuto quieta senza timore

---

<sup>1</sup> Ambrogio Barlesi.

di essere chiamata in Roma, per me dura *Croce* – Egli mi rispose – *State preparata*.

Fino a Giugno spero di stare quieta; però l'Eccellenza Vostra mi risponda in ciò che posso servirla. Mi è a cuore questa sua Diocesi, e prego Iddio perché benedica le Scuole; per questo assai confido al Sangue di Gesù, ed a Maria Immacolata ed al Zelo di Vostra Eccellenza. Il Signore le dia Salute e vita lunga; lo spero...

La Principessa Wolkonsky mi ha promesso di dare scudi trecento per comprare un locale in Morolo per l'Opera Pia delle Adoratrici, ma se non siamo a Settembre non può pagare una tal somma. Bisognerebbe conoscere se il locale è libero, ecc. Io non mancherò di scrivere al Signore Arciprete, ma prego ancora l'Eccellenza Vostra a prendere informazioni. Al Signor Merlini piacerebbe molto un tale acquisto. Preghiamo, e confidiamo.

Mi permetta baciarle con il dovuto ossequio il Sacro Anello, mentre prostrata imploro la Pastorale benedizione per me, e per l'Opera. Passo al bene sommo di protestarmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima<sup>2</sup>

Acuto 25 Gen. del 1856

*Umilissima, Devotissima, Obligatissima Serva e figlia*  
*Maria De Mattias*  
*delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
 Monsignor Vescovo di  
 Anagni

---

<sup>2</sup> Sul retro si legge: «26 Gennaio 56. Acuto De Mattias. 29 Gennaio: risposto come in copia annessa».

655

**A suor Caterina Palombi**

28 gennaio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 70

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 459, p. 77

*La tranquillizza esortandola ad aver fede e a imitare la Madonna. Chiede di riferire a suor Emiliana Milanesi di andare in Acuto al più presto possibile.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Due righe in fretta. Stia quieta e si metta nelle mani di Maria Santissima. Abbia fede. Impariamo da *Maria* la santa umiltà, e l'amore a Gesù, ed alle anime del nostro caro prossimo.

Iddio la benedica, e la faccia santa. Raccomando la Scuola, e le Congregazioni. Ci vuole buona grazia, orazione, carità, e silenzio. Sono in fretta

Acuto 28 Gen. 1856

P.S.

Dica a Emiliana che faccia l'obbedienza di venire in Acuto per alcune cose che abbiamo da fare, e deve accompagnarmi or che vado in Carpineto, faccia presto.

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias  
Superiora Generale*

Alla Signora Maria Caterina Palombi  
Presidente delle Adoratrici  
Nella Scuola di  
Morino

656

A don Pietro Nardi<sup>1</sup>

30 gennaio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 71

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 460, p. 78

*Comunica due trasferimenti e puntualizza alcune normative di regola. Consiglia di assumere una donna di servizio in sostituzione della inserviente rimossa.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Molto Reverendo Signor Padrone Colendissimo

Mando a riprendere la Maestra Giansanti, e *l'Obblata di Maria* (così sono chiamate le nostre Inservienti). Non ci perdiamo di coraggio. Confidiamo assai in Dio benedetto. Ho fiducia al Divin Sangue.

La Scuola di Gavignano si metterà bene. Orazione.

Si vede che dispiace al Demonio. Mettiamola nelle mani di Maria Santissima. Mi raccomando a Vostra Signoria Molto Reverenda.

Per ora una Serva che vadi a genio di cotesta Presidente mi pare meglio; e così rimediare.

Le nostre *Obblate* non possono sortire di casa sole per fare le spese, prendere l'acqua ecc. Siamo in obbligo di osservare la Regola, la quale proibisce ancora l'andare da una casa all'altra come anche vuole che si chiuda la Pia casa un quarto prima *del' Ave Maria*, ed è silenzio perfetto.

Io spero di venire dopo Pasqua.

Intanto preghiamo.

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Don Pietro Nardi Sacerdote in Gavignano».

Passo con il dovuto ossequio al bacio della Sacra mano e mi dichiaro.

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

P.S.

Le rimetto il Rescritto per la Via Crucis; non sò se vi è in cotesta scuola.

Acuto 30 Gen. 1856

*Umilissima, ed Obligatissima Serva  
Maria De Mattias  
Superiora Generale Adoratrici del Divin Sangue*

657

**A suor Caterina Palombi**

4 febbraio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 72

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 461, pp. 79-80*Consigli sul suo ruolo di presidente e di maestra. Comunica la morte di suor Oliva Longo, avvenuta il 29 gennaio.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ricordiamoci che siamo niente; non per questo dobbiamo scoraggiarci. In Dio abbiamo tutto. Confidiamo assai. Gesù sia sempre il nostro unico amore. Il suo Sangue è nostro.

Preghiamo di cuore con Santa pazienza e perseveranza, ed avremo tutto.

Appena sarà stampata la Regola la manderò. Andiamoci preparando a morire per Gesù Cristo consumando il nostro Sacrificio sù la *Croce* di Gesù.

Prima di fare la lezione la studi bene, e si raccomandi a Maria Santissima, e poi si metta a leggere alle anime redente col divin Sangue. Mantenga la pace del cuore, ed offerisca a Dio tutta sé stessa, e faccia le cose con maturità, alzando spesso il cuore, e la mente a Dio benedetto. Mi sono a cuore le poverelle scolare. Faccia di tutto perché vengano alla scuola.

Emiliana<sup>1</sup>, potrà venire quando è ritornata da San Donato.

Ci sia nel cuore la virtù della santa obbedienza; spesso facciamo atti di giaculatoria, come – *Gesù mio voi siete tutto mio, io sono tutta vostra* ed altri venuti dal cuore come Iddio ispira.

---

<sup>1</sup> Emiliana Milanese.

Pregli per me. Iddio le benedica.  
Sono in fretta indegna serva

P.S.

La nostra sorella Oliva Longo<sup>2</sup> passò a miglior vita il dì 29 Genaro di questo anno; la sua bell'anima stà cogl'Angeli in Paradiso, ma con tutto ciò le faccia dire una messa, tre comunioni, via Crucis, e Rosari.

Dica ad Emiliana che si trattenga in San Donato fin tanto che anderò io.

Acuto 4 Febb. 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
Superiora Generale*

Alla Signora Padrona Colendissima  
La Signora Caterina Palombi  
del Prezioso Sangue  
Morino

---

<sup>2</sup> Sorella di Carolina e Teresa, Oliva era nata in Acuto il 26.8.1837. Il 24.4.1853 vestiva l'abito delle Adoratrici, tra le quali era entrata sei mesi prima, il 24 aprile. Morì a Civitavecchia, a 19 anni.



658

A Michele De Mattias

4 febbraio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 73

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 462, p. 80

*Accordi per l'ingresso in Acuto della figlia Albina. Gli chiede di portarle le lettere di Gaspare del Bufalo che ha lasciate a Vallecorsa.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissimo Fratello

Venga in Acuto e porti Albina, io mi trattengo tutta Quaresima. Mi dica se devo mandare la vettura con il basto e due con la sella. Vedo che ci vogliono due con il basto per portare il letto ecc. Non badi alle spese, si sacrifichi tutto per Iddio. Porti le fedeli del Battesimo, e Cresima. Spero che Iddio benedica. Saluto tutti sono in fretta.

P.S.

Mi porti le lettere del nostro Venerabile per ritrovarne una che mi preme.

Acuto 4 Febb. 1856

*Affezionatissima sorella  
Maria*

All'Illustrissimo Signor Padrone Colendissimo  
Il Signor Michele De Mattias  
Frosinone per Vallecorsa

659

**A suor Orsola Ricciardi**

4 febbraio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 74

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 463, p. 81

*Comunica la morte di suor Oliva Longo.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Con dispiacere le devo dare la nuova della perdita di una nostra carissima Sorella. Oliva Longo<sup>1</sup> passò all'altra vita nella scuola di Civitavecchia il dì 29 Gennaro, ci consoliamo però per la sua morte preziosa. Ella stà cogl'Angeli in Cielo, e pregherà per noi; con tutto ciò facciamole i soliti suffraggi di una messa, tré Comunioni, *Via Crucis* e Rosari, ecc.

Mi dia notizie della scuola e preghi per me. Sono in fretta

Acuto 4 Febb. 1856

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Orsola Ricciardi  
del Prezioso Sangue  
Civita Castellana per Corchiano

---

<sup>1</sup> Cfr. lettera n. 657 e nota 2.

660

**A don Giovanni Merlini**

5 febbraio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 75

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 464, pp. 82-83Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 81, pp. 166-167

*Disposizione delle maestre in Civitavecchia e in Roma-San Luigi. Gli confida una penosa insinuazione: «mi è stato detto che Lei non mi crede e non si fida»; ad essa oppone una sofferta (e sottilmente risentita) giustificazione del suo operato e delle sue «mire». Nel P.S. informazioni varie.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

In quanto alla Scuola di San Luigi per ora lasciamola correre, e non guastiamo la scuola di Civitavecchia che pure è del Vicario di Gesù Cristo. Le Longo in Roma non farebbero più di quello che fanno ora le altre. Io direi che per un pò di tempo potrebbe aiutare la Novizia di Magliano, Gioconda Ricci, la quale è più istruita di quella che è andata a Narni, cioè Filomena Federici. La detta Gioconda piaceva a De Merode; bisogna però farla vestire da Novizia, i tré mesi sono finiti. Abbiamo fiducia. Spero che Gesù Cristo non mi lascerà confondere; Egli vede il motivo, parlo con la pace del cuore. Preghiamo. In Civitavecchia per ora non ho chi mandare: mi creda.

Con filiale confidenza le dico ciò che mi è stato detto, cioè che Lei non mi crede e non si fida, ed ha ragione; se in caso è così, io la prego a non temere, ed a stare quieta per questa parte. Confidiamo in Gesù Cristo ed in Maria Santissima in essi spero di non ingannarla, come potrei fare.

Ho avuta sempre di mira l'Opera di Dio, ed in Dio mi vado rampicando per incontrare in tutto la Direzione. Ho scritto con troppa libertà, ma credo che non sia contrario alla Direzione, e di non aver mancato di rispetto; e poi erano cose che mi travaglia-

vano non poco... per chiudere la strada a scrivere; ho scritto però per Gesù Cristo. Rileggerò i di Lei fogli e risponderò a tutto per Sua quiete; ora mi manca il tempo, ho dovuto scrivere altre nove lettere, mi compatirà; di più devo rispondere a chi mi cerca. Vado insistendo perché le Novizie imparino Dottrina, lavori, timor di Dio, leggere, scrivere, conti ecc. Anche su di questo stia pure in pace il di lei cuore. Confido alla mia cara Maria Madre di Dio...

*Gesù mio aiutatemi*; mi salverò?... pare impossibile. Mi benedica, e benedica tutta questa povera Comunità composta di circa 23 persone unite in perfetta carità. Gesù, e Maria ai quali le ho tutte consegnate, le hanno riappacificate, rasserenate, quietate ecc. Preghiamo per Marina...

Acuto 5 Febb. 1856

P.S.

La Signora Quatrini è andata in Filetino per la Professione, abbiamo tempo, in tanto si prepari.

Il giorno della Purificazione il Monastero era un Paradiso. Avesimo il Venerabile esposto tutto il giorno per ordine del nostro Vescovo. Alla Posta vi sono paoli venti venuti da Carpineto diretti a me da prima di Natale, ho scritto però tante volte. Non mi potrebbe fare questo piacere Pietruccio? Raccomando la stuoia per riparare il vento.

Stò in pena per la povera Novizia di Magliano, cioè Caterina. Si procuri di presto farla guarire dalla rognia, forse non sarà vero. La Nipote del Signor Don Beniamino stà bene, grazie a Dio.

*Umilissima ed indegna figlia*  
*Maria De Mattias*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Direttore Generale dei Padri del Prezioso Sangue  
Roma

661

**A suor Maddalena Capone**<sup>1</sup>

7 febbraio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 76

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 465, p. 84

*Incoraggiamento e bellissimi consigli alla neo-presidente sul modo di rapportarsi con le sorelle di comunità, prendendo spunto dalla sua esperienza diretta.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Veda di fare un'altra prova con coteste compagne. Adopra gl'atti di molta civiltà, trattandole con quelle convenienze con le quali si trattano le persone distinte. Vediamo un pò se con maggior carità, ed umiltà, e Santa pazienza si ottiene qualche cosa. Orazione mia cara, la pace sia trà loro.

A me giova molto il tirarle con belle maniere, e tante volte disimolare il difetto, e raccomandarle alla Madonna Santissima. Con modo grave, ma piacevole, domanda loro come una Madre se hanno bisogno di niente, se stanno bene, quiete ecc. Animandole a star tranquille, che Iddio le consolerà, mettendole in vista l'amore allo Sposo Crocifisso ecc. Lei si faccia coraggio, ed abbia confidenza grande in Dio benedetto. Preghiamo con fede e vedremo miracoli. Mi raccomandi assai a Dio, ed a Maria Santissima perché mi dia i suoi lumi, e forza per essere fedele alla grazia.

Iddio la benedica. Sono in fretta

Acuto 7 Febb. 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
Superiora Generale*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Maddalena Capone - Palombara».

662

**A don Giovanni Merlini**17 febbraio 1856<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia5, f. 77

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 466, pp. 85-86Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 82, pp. 168-169

*Informazioni e richiesta di consiglio su spostamenti di suore e altro. Dicerie sul suo allontanamento da Roma. Continua il conflitto interiore nei riguardi della guida, con grande contrasto e sofferenza.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ho ricevuto la Cassa, e la Stuoia, di cuore la ringrazio.

Credevo che i paoli 20 fossero quei di Orte che mandò Monti, dunque sono stati presi anche quelli di Carpineto. Và bene.

La prego dire a Pietro che dia a Maddalena il resto dei scudi 5. Mi scrive Carolina<sup>2</sup> da Civitavecchia che De Merode gli farà premura di ritornare in Roma, spero che Iddio rimedia.

Deve venire la Barlesi con un'altra per Civitavecchia: dove posso dirigerle giunte che saranno in Roma? Mi faccia grazia rispondermi subito sù ciò, mentre la sudetta Carolina mi farà premura, essendo malata la Ferrari. Sia benedetto Iddio.

Il foglio che Vostra Signoria pensa di fare al Santo Padre può molto giovare all'Opera di Dio; ci ho pregato senza smania col solo desiderio di vedere adempita la Volontà di Dio, e nella pace del cuore non ho trovato niente in contrario; seguirò a pregare perché Iddio benedica le Sante intenzioni. Un giorno prima di ricevere la Sua pregarai assai il buon Gesù per l'opera e per il Santo Padre versando lagrime per desiderio di vedere il Sangue Divino

---

<sup>1</sup> La data è di G. Merlini: «Acuto 17 Febb. 1856».

<sup>2</sup> Carolina Longo.

glorificato, Adorato, e benedetto; restai in una quiete profonda. Su di ciò non posso spiegarmi, spero in altra mia, ora sono in fretta, mi compatirà.

Il Signor Don Luigi Cataldi si è voltato di mente, si è fissato per una lite ecc. preghiamo poverino.

Si dice per queste parti che io sono esiliata, e che in Roma non posso più venire, essendo stata mandata via. Per una tal notizia mi sono rallegrata per desiderio di vivere nascosta in Gesù Cristo, e di patire per Gesù Cristo, e per la difficoltà che provo di venire in Roma, in quanto a questa difficoltà mi butti pure dove vuole il mio Dio come uno straccio, basta che non l'offenda...

Mi piacerebbe la scuola di Monticelli, preghiamo per l'adempimento della Santissima volontà di Dio.

Una giovanetta di questo paese vuole abbracciare il nostro Istituto, ed è una buona figlia, ha di Dote scudi 400 circa, mi dica se posso riceverla, o pure se devo lasciare la decisione di ciò alle altre Suore contenta io di non mettere bocca. Dovrei parlare su di ciò per i disordini che vado prevedendo, ma sarà meglio tacere, fin tanto che a Dio piacerà di fargli conoscere, e restarmene nella mia umiliazione di non essere creduta.

Dio sà l'assalto avuto il dì 17 Gennaro di questo anno contro la guida che la misera umanità tremava, e sudata versando lagrime, il contrasto tendeva non solo contro la guida, ma di più a non farmi riguardare le giovane non più con amore perché mandate da Dio agl'Istituto, ma come cosa imbrogliata da me.

Pregli perché Iddio mi aiuti. Sono nella massima disavventura se la cosa corre così.

In mezzo a tali travagli non ho mai mancato di parlare di Dio, e del suo amore con queste povere figlie senza parzialità. Mi dice Celestina, e Maria Nazzarena che le due giovanette di Chiavano si portano molto bene ed hanno talento, ed io non ho potuto aver il sollievo di aver per esse la di Lei benedizione, ed oh! le lagrime... mi fanno compassione, sono le servette di tutta la

Comunità, senza essere riconosciute... gradirei che le benedicesse insieme con me. Che male c'è? perché Lei mi lascia travagliare così? e non farmi questa elemosina? non vuole Iddio queste figliuole? *Madonna mia aiutatemi.*

L'altro giorno guardai il letto per molte ore, l'acqua di semola mi fa bene. Mi trascino alla meglio.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Direttore Generale della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma



663

**A don Pietro Nardi**<sup>1</sup>

19 febbraio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 78

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 467, p. 87

*Dissapori nati a causa dei rapporti di suor Marianna Piermarini con le sorelle di comunità. Chiede di pazientare e di comunicare alla interessata «che si calmi».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Con rispetto leggo il veneratissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima. Mi dispiace lo stato della povera Piermarini, ed io non so cosa fare per quietarla. Nella condizione umana sono inevitabili i difetti, con cotesta mia figliuola ci vogliono Angeli. Può essere questo? Per ora bisogna aver pazienza, e fare orazione.

Quelle che sono state con essa, ora stanno a far del bene in altre Scuole con pace e quiete. Permetta che domandi un'elemosina a cotesta buona mia figlia, cioè che si calmi una volta per quiete dell'anima, e per bene della sua salute, ed in allora manderò l'altra Maestra. Io spero di venire presto. Mi perdoni, e mi raccomandi assai a Dio nel Divin Sacrificio, promettendole di aver tutta la premura per la Scuola di Gavignano.

Tanto le dovea, mentre con il massimo rispetto mi dichiaro  
Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 19 Feb. 1856

*Umilissima, ed Obbligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*  
*Superiora Generale*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Don Pietro Nardi Sacerdote di Gavignano».

664

## A don Giovanni Merlini

19 febbraio 1856<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia5, f. 79

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 468, pp. 88-89

*Problematiche relative al personale delle scuole. Questioni di amministrazione ordinaria. Prossimi viaggi per visitare le scuole del Regno di Napoli. Continuano i malintesi con la guida e aumenta il travaglio suo che la porta a dubitare dell'opera come cosa non voluta da Dio, ma dalla «sua testa».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Il bisogno di Civitavecchia mi spinge a mandare presto l'aiuto. Maria Agostina Mannelli, e Rosa Giansanti in detta Scuola, la Pillozzi al Babuino. In San Luigi pare che vada bene, forse ci vorrà la sesta, vedremo cosa vogliono i Deputati.

Il Signore Don Ubaldo<sup>2</sup> sà chi deve dare scudi 30 per la Sfardella, è dozzina che deve avere questo povero Monastero, abbia Lei la bontà di ritirare la detta somma.

La prego dire a Pietro, che mi mandi la lavagna accomodata, una risma di carta, otto fogli di carta dorata, ed anche gli ricordo il ferro per l'ostie, da scrivere a Raffaele, come mi disse.

I parenti delle Longo vogliono che ritornano in Acuto, almeno per giorni 15. Che dirà De Merode? Mi dice la Sfardella che per i trenta scudi detti, bisogna ritirare il cedolino dal Marchese Sacchetti. Oltre dei trenta di dozzina vi sono anche quei di San Giovanni Decollato, Giuseppina è informata di questo, anche questi servono per l'acconcio.

---

<sup>1</sup> La data è di G. Merlini: «Acuto 19 Febb. 56».

<sup>2</sup> Ambrosini.

Io penso di partire per le Scuole di Regno ed anche per questa Diocesi. Mi benedica perché possa adempire la Volontà di Dio. Non sò se sia questa la Volontà di Dio. Gli parlo con schiettezza. Mi si dice che Lei abbia detto frà le altre che io ho fatto tutto di mia testa e che non sono voluta stare ai di Lei consigli... Lascio a Lei considerare il travaglio, la paura, il timore, il contrasto...! Posso per verità dire che non si è mai diminuita la stima, ed il rispetto, ma il martirio interno lo sà Iddio, parendomi che questa non è Opera di Dio per essere stata guidata dalla mia testa; o per dire meglio l'Opera del Prezioso Sangue la vuole Iddio, ma non nel modo da me operato.

Niente dò a dimostrare (ad altri) il mio travaglio, e non lascio di operare con la fiducia in Dio ed in Maria Santissima, ma in alcuni momenti la misera umanità è talmente abbattuta che appena regge, ne fò un sacrificio a Dio alla meglio che posso, e tremo... Ho scritto per obbedire, ed ho fiducia che la mia cara Madre Maria Santissima mi aiuta, ed è un miracolo se io mi salvo; spero che mi dia forza Iddio benedetto a non partirmi dalla Direzione. Credo a quanto trovo scritto nel foglio di Gesù, ed offerisco a Gesù il combattimento fiero del povero spirito, che alcune volte mi lascia senza capire. Lo spirito di tanto in tanto è aiutato nell'orazione con il solito conforto, e prendo fiato. Non sò se mi sono bene spiegata.

Devo altre cose manifestare ma ora non ho tempo. Mi compatisca. Si faccia la carità di tenermi presente nel Divin Sacrificio. Non altro desidero che amare Gesù, gli lo dica che mi aiuta.

*M. D. M.*

Faccia grazia di leggere l'obbedienza che mando a Maria Agostina, veda se va bene. Luisetta è contenta, me lo ha scritto. La Marchesa lo sà.

665

**A una suora Adoratrice**

20 febbraio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 80

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1085, p. 188

*Comunica l'arrivo di Cecilia Pillozzi e le raccomanda di coltivarne i talenti.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia di Gesù

Viene la Pillozzi, la coltiva bene, ella ha talento.

Non si dimentichi di pagare il viaggio. Stia di buon animo, e si faccia santa. Iddio le benedica tutte.

Sono in fretta

Acuto 20 Feb. 1856

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

Alla Signora Presidente Del Babuino<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Via del Babuino 192, Roma: scuola aperta in casa del marchese Giovanni Pietro Campana, nel 1851. Cfr. nota 1, lettera n. 468, vol. II.

Dai documenti non risulta chi fosse presidente nella comunità del Babuino. Forse si tratta di Luisa Longo.

666

**A don Giovanni Merlini**

21 febbraio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 81

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 469, pp. 90-91Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 79, pp. 161-163

*Problematiche riguardanti i rapporti tra le maestre della scuola di Palombara. Opportunità di acquistare in Morolo il locale per il monastero, che si rivela molto adatto, perché «grande, con orto e chiesa», utilizzando le doti.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Scrissi alla Caponi<sup>1</sup> che provasse con atti un poco più orbani, e con più di pazienza; la virtù è tenera, e con certe bisogna ragionare più volte con molta carità, e raccogliere quel poco che si può. Nel modo come hanno incominciato bisognerebbe a poco a poco rimandarle tutte a Casa.

La Fabiani di Palombara la richiamerò unita alla Sorella Inserviente, e Iddio provvederà; ha bisogno di essere incoraggiata. La manderò in un'altra scuola con chi meglio saprà compatirla, e spero farà il bene. Io conosco altra causa trà le Maestre di Palombara: bisogna levare Flora<sup>2</sup> (ecco la causa), regna molta gelosia in essa, ed é un male di molti anni. In qualunque modo procurerò maturare bene la cosa con la preghiera e con più di esame, senza proteggere nessuno, mettendomi in vista il bene delle mie figlie, e la gloria di Dio.

Pare a Lei che possa stare bene la mia coscienza in questo modo? *Oh! Gesù mio aiutatemi.* Mi piacerebbe che la Caponi

---

<sup>1</sup> Maddalena Capone. Cfr. lettera n. 661.

<sup>2</sup> Flora Carocci, chiamata anche Florida.

usasse più belle maniere; per altro la compatisco. Prego Iddio che la guidi Lui con la sua grazia e le dia forza.

Per il Monastero di Morolo, io sono di sentimento di comprarlo con le Doti e ritirare i scudi 20 di pigione che paga il Comune, e rifarsi di mano, in mano i trecento della compra. Il locale è grande vi è l'orto, e la Chiesa.

Alla Cassa di risparmio mi pare che vi sia certo danaro. Giuseppino deve riscuotere altre doti.

Mi dia qualche notizia della povera Novizia di Magliano, Caterina.

La dote della Fulgenzi si deve riscuotere, sono scudi 100. La Contessa Luparini sà tutto. L'anima stà nel solito travaglio... Và cercando Gesù... Dove stà? Che pena...!

Acuto 21 Feb. 1856

*M. d. M.*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Superiore Generale Missionario Apostolico  
San Salvatore in Campo  
Roma

667

**A suor Cecilia Romani**

28 febbraio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 82

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 470, pp. 91-92

*Affettuose espressioni di gradimento per la lettera ricevuta. Esortazioni ad amare il Crocifisso e a reputarci felici quando Dio «si degna di batterci con la verga della tribulazione».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ho gradito molto la sua Lettera. Io non mi sono dimenticata di Lei, e come lo posso fare se Ella è una delle mie figlie date a me da Gesù Cristo? Stia pure tranquilla. Sollevi il suo cuore a Dio con atti di amore, e spesso vada a chiudersi nelle Piaghe adorabili del Redentore, ed ivi c'incontreremo in unione di carità.

Le Piaghe del Crocifisso attraino i nostri affetti, ed oh! che dolci catene di amore. Preghiamo assai la nostra cara Madre Maria Santissima perché si degni accogliere le nostre ardenti brame di amare Gesù e di vederlo amato. Confidiamo assai, facciamo spesso atti di fiducia a Dio benedetto, e stimiamoci felice quando si degna di batterci con la verga della tribulazione; bacciamo quella mano ed accostiamoci sempre più a Lui con maggior confidenza, e certamente non resteremo confuse.

Addio figlia mia carissima preghi assai per questa sciocca, onde si salvi. Sono nella carità di Gesù e Maria

Acuto 28 Feb. 1856

*Affezionatissima, ed Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*

Volti

Le mie lettere ho piacere che le faccia leggere al nostro Superiore, oggi volevo scrivere al medesimo ma non ho potuto. Ho dovuto fare altre undici lettere, e tutte necessarie, e di risposta. Sia fatta la Volontà di Dio.

Mi mandi la Rosa con la Reliquia di San Giuseppe.

Dica a suor Celestina che prenda un Pettine stretto come essa sà. La prego porgere i miei ossequi a De Merode, e al Signor Don Beniamino. Domandi la benedizione per me al Superiore. Saluto tutte l'altre figliuole, preghino per me.

A suor Carolina scriverò nell'altra posta.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Cecilia Romani  
Adoratrici del Divin Sangue  
Porta Leone Roma



668

**A don Giovanni Merlini**3 marzo 1856<sup>1</sup>

Originale minuta: AGR, Ia5, f. 148

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 532, pp. 164-166

*Grata per la facoltà di agire senza il congresso quando manca il numero richiesto di membri. Comunicazione di momenti di preghiera in cui il cuore « si dilata ». Chiarimenti pacificatori nel suo rapporto con la guida alla quale crede « come fosse la persona di Gesù Cristo ». Umanissimo sfogo nel sentirsi « senza umani conforti ». Altre informazioni varie.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Le facoltà che mi dà Vostra Signoria or che ci troviamo mancanti di soggetti per i regolari Congressi mi tolgono quella tanta oppressione di spirito e mi fanno respirare. Ma posso star quieta di coscienza, o pure si verifica che tutto fò di mia Testa? Io credo alla guida come se fosse la persona di Gesù Cristo, ma nell'oscurità e desolazione come potrò liberarmi da fieri contrasti?

Vorrà dire che soffrirò il travaglio per Gesù; và bene così? E quando Gesù non lo trovo, come farò? L'unico mezzo che ho trovato in tal circostanza, è questo. Mi sono posta come poverella in ginocchio senza fare nessuna violenza, aspettando che Dio per pura Misericordia mi riguardasse come sua creatura benché indegna; dopo qualche spazio di tempo, tutto in un punto mi è venuto un diretto pianto con grida – Gesù, Gesù, Gesù, Gesù dove stai? Dilatandosi il povero cuore nell'amore di Gesù, ammirando la gran degnazione nella permissione che dà a noi di poterlo amare, e di spaziare i nostri desideri nel puro amor suo. In fine il povero cuore, la povera Anima abbandonata in esso amore senza poter dir parola. La misera umanità si rinvigorisce tanto che con facilità

---

<sup>1</sup> Giorno e mese sono del timbro postale, l'anno è annotato da G. Merlini.

aggisce nel disimpegno; come mi successe nel giorni 23 di Febbraio circa l'ore venti. Vi sarà inganno?

Le sue lettere mi hanno dato dei molti schiarimenti. Sia lodato Iddio. Gl'affetti sono sempre di nuovo coraggio, se bene dolorose per lo spoglio dell'umano, dovendomi sostenere in Dio senza umani conforti. Scrivo asciutto, asciutto con ripognanza della parte inferiore; ricevo le risposte asciutte, e devo sostenere l'Opera senza pietà. Sono stanca. Mi compatisca.

Ho capito bene sul ricevere e rimandare le Novizie, ed io penso l'istesso. Quel che mi angustiava era di non essere creduta, e dicevo – È meglio che soffra, tanto non sono creduta –.

Peggio poi quando mi dissero che Lei in casa della Signora Principessa disse colla medesima che io ho fatto tutto di mia Testa, e non ho voluto stare ai suoi consigli – Mio Dio aiutatemi – Ancora non posso liberarmi del tutto da questa tentazione, che mi farebbe dare alla disperazione.

Per la Professione và bene come mi dice Lei, e non ho niente in contrario che mi angustia. Preghiamo il Signore che presto ci dia soggetti maturi per verificare i Congressi di Regola, intanto procureremo verificargli come mi dice Lei.

Vado studiando tutte le maniere perché si verifichi tutto ciò che Iddio mi dice per mezzo della guida; ci prego con tutto il cuore, ed ho fiducia in Gesù, e Maria.

Il presente Confessore si contenta della mia semplice accusa come mi disse Lei in Roma, dico ciò che più mi umilia quando mi da fastidio, e resto quieta.

Mi farà grazia dirmi quante altre fedi mancano per mia regola. Non mi ricordo.

Oggi ho dovuto fare altre lettere a persone distinte per rispondere. Sia per amore di Dio. Sono annoiata. Non ho chi mi aiuta. Il braccio à stanco, lo lascio riposare di tanto in tanto sul Tavolino.

In quanto al foglio per il Santo Padre mi pare bene anche a me di aspettare poco più. Ci pregherò Gesù e Maria.

Della comunicazione che ora abbiamo per lettera non mi angustia niente: sia benedetto Iddio. Se qualche cosa mi darà fastidio lo scriverò subito.

Mi è venuto un pensiero di scrivere a De Merode lettera di convenienza, dandole notizia delle Novizie, rinnovando i ringraziamenti per ciò che ha fatto per farle imparare a scrivere ecc. Che ne dice Lei? A chi mi farò vedere la minuta? Ho paura di sbagliare. Mi faccia la carità di pregare San Giuseppe in questo mese acciò mi faccia la grazia di ultimare la Regola... Desidero sei Uffici di Maria *Addolorata* come quelli che stanno al Babuino<sup>2</sup>.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico Direttore Generale  
Della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma

---

<sup>2</sup> Cfr. nota 1, lettera n. 468, vol. II.

669

**A suor Caterina Palombi**

3 marzo 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 83

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 471, pp. 92-93

*Le chiede di far recapitare un pacco alla comunità di Sandonato. Esortazioni all'impegno apostolico.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Le invio un'involto, pregandola di presto mandarlo in Sandonato. Facciamoci coraggio mia Cara figlia, Anime, Anime al Costato di Gesù Cristo. Cerchiamo di riportare la vittoria a gloria del Divin Sangue.

Gloriamoci di patire per Gesù, e Maria, portiamo con gloria le umiliazioni, e i disprezzi per Gesù, e Maria. Lavoriamo con impegno nella Vigna di Gesù. Il nostro riposo sarà in Paradiso. Allegre dunque e fiducia grande in Gesù e Maria. Raccomando l'osservanza del Silenzio. Preghiamo assai. Iddio le benedica, Lei, Maria Agnese, e tutta la Scuola.

Acuto 3 Marzo 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
Indegna Serva*

Alla Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Caterina Palombi  
Morino

670

**A suor Maria Giuseppa Flavoni**

5 marzo 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 84

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 472, pp. 93-94

*Lettera di interessamento per la loro vita, per il lavoro apostolico, per le «poverelle». Esortazioni e parole di incoraggiamento. Particolare accento su «la Meditazione della Passione di Gesù Cristo, ed il Silenzio, ornamento della Casa Pia».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

È del tempo che non ho di loro notizie. Come v'è la Scuola? le mie poverelle come vanno? io non mi scorderò di loro. Iddio faccia scendere su di esse copiose benedizioni, e su di loro tré mie amate figliuole. Coraggio in Dio benedetto. Non ci stanchiamo di faticare per Gesù Cristo, e per abilitare anime a ricevere bene i Santi Sacramenti, in specie le giovanette perché fruttificano per tempo nella Vigna di Gesù Cristo. Abbiamo fede alla preghiera. Preghiamo assai con sentimenti di umiltà, e non temiamo. Raccomando la Meditazione della Passione di Gesù Cristo, ed il Silenzio, ornamento della Casa Pia, e di molta edificazione al nostro prossimo.

Suor Paolina come stà? La voglio più coraggiosa, e più divota di Maria Santissima chiamandola spesso, spesso. Non voglio che si vadi per le case secolare. Per la strada si vada recitando il Santo Rosario. Addio mie care preghino assai per me sono in Gesù.

Acuto 5 Marzo 1856

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Giuseppa Flavoni  
del Prezioso Sangue  
Tivoli per Arsoli

671

**A suor Caterina Palombi**

6 marzo 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 86

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 474, p. 96

*Indicazioni sui rapporti con la donna di servizio. Annuncia la sua visita per la fine di aprile.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ho gradito molto la sua lettera. La ringrazio di cuore delle cose mandatemi, e Iddio paghi la carità.

Se la Donna è buona la lasci stare. Non bisogna darci altro, come sarebbe il mangiare ecc. bastano i quattro Docati. Non la trattenga in casa, con buona grazia la sbrighi subito, e le diano buono esempio, con fargli vedere l'osservanza. Se poi qualche volta volesse trattenersi nell'orazione la faccia stare, dopo l'orazione parlare con voce bassa, in silenzio. Io verrò per il fine di Aprile se piace a Dio. Preghiamo assai.

Le raccomando di imparare bene a scrivere, veda quali lettere ci vogliano. Ci preghi la Madonna. Le mando il cartolare<sup>1</sup>. Iddio la benedica sono in fretta.

Acuto 6 Marzo 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

Mandi subito la lettera al Canonico Lanna per mano sicura.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Suora Caterina Palombi  
Morino

---

<sup>1</sup> Registro.

672

**A suor Carolina Signoretti**6 marzo 1856<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia5, f. 85

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 473, pp. 94-96

*Metodo da usare per le «congregazioni». Intense espressioni di gratitudine per la chiamata a collaborare con Cristo per la salvezza dell'umanità. Apprezzamento e amore infinito per «il mistero altissimo della Croce» considerata «effetto di tenerissimo e sviscerato amore [di Dio] verso di noi».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Spero che abbia il registro in regola di tutti i Nomi delle Congregate o siano le Madri delle Scolare, le quali in ogn'ultimo Sabato del mese dovranno essere chiamate. Trovo necessaria questa congregazione. Il Metodo potrà essere così. Mentre si riuniscono, leggere la vita di Santa Vittoria Fornari, poi si canterà una divota canzoncina, indi un punto breve di Meditazione con la massima, infine la Coroncina de' sette dolori di nostra Signora, e l'orazione per raccomandare i propri figli, si chiude – *O Madre de' dolori, benedite voi dal Ciel i nostri cuori* – Si raccomanda ad esse la frequenza dei Sacramenti ecc.

I Nomi ancora delle scolare, siano registrati; ogni giorno chiamarle per vedere chi manca: usare tutta la buona maniera per allettarle al bene; amarle con tenerezza di affetto: costono Sangue a Gesù, e dolori acerbissimi alla Vergine Madre. I nostri cuori siano ripieni di Zelo per la loro salvezza. Le nostre preghiere siano dirette per la salvezza delle anime.

Offeriamo al Trono della Divina Misericordia il Sangue di Gesù perché si compiano i nostri desideri i quali riceviamo dalla

---

<sup>1</sup> Data del timbro postale.

Sua infinita bontà, e vuole che siano da noi coltivati perché suoi, e non nostri. Ringraziamolo.

Non ci spaventiamo per i travagli e fatiche da sostenere. Riflettiamo che un Dio sostenne la dura morte di Croce per salvarle. Egli con infinita degnazione ci chiama per farsi aiutare.

Umiliamoci fino al niente, ed anche più del niente per i nostri peccati. Mettiamo tutta la fiducia in Dio e nel Sangue di Gesù Cristo. Spesso, spesso abbandoniamoci nelle braccia della Divina Misericordia protestandoci di essere contente di morire per la salvezza delle anime. Così daremo gusto a Gesù, e Maria.

Mira Figliuola la gran degnazione di un Dio verso di noi... Io mi sperdo, non so come esprimere i miei sentimenti. Noi faticare per Gesù?... Noi patire per Gesù?... (Non posso comprendere). Noi morire per Gesù?... Noi? chi siamo noi?

O gran degnazione di un Dio! O gran degnazione di Gesù! Consideriamo figlia amatissima, che la legge data a noi di camminare per la strada dei travagli, e pene non è stato per genio crudele del nostro amorosissimo Iddio perché non può essere in quel Santissimo e dolcissimo Cuore, ma effetto di tenerissimo e sviscerato amore verso di noi per riparare i nostri disordini, e renderci degni di Lui. Adoriamo con profondo rispetto, e con vero attaccamento il mistero altissimo della *Croce*...

Mi dicono che io parlo sempre di *Croce*. Mi creda, figliola, che non è ciò per complimento, ma per pura affezione di cuore, e per l'alta stima che ho di quel *Vexillo* adorabile. E possiamo pur dire con verità che sarà sempre immensamente onorato chi avrà parte delle pene di Gesù Cristo.

In quanto a me (confesso la verità) non patisco niente, mi vergogno, e mi confondo di comparire davanti al mio Gesù Crocifisso. Sono fiottosa<sup>2</sup> ad ogni piccolo incomodo. Preghi per me acciò il Signore mi faccia degna delle Sue amarezze.

---

<sup>2</sup> Brontolona, piagnucolona, lamentosa.



Faccia leggere al Superiore la presente, e le domandi la benedizione per me. Desidero sapere come si porta Gioconda. Sappia con grazia compatire i difetti, la vadi raccomandando a Dio, e la coltivi con carità nell'amore di Gesù.

Iddio la benedica, sono

*Umilissima serva  
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Carolina Signoretti  
Adoratrici del Divin Sangue  
Porta Leone Roma

673

**A Giuseppe Graziosi<sup>1</sup>**

6 marzo 1856

Originale copia: AGR, Ia5, f. 87

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 475, p. 97

*Prima di accettare la nuova fondazione a Serrone, si assicura la disponibilità del Comune a fornire il necessario occorrente per la scuola e la comunità.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo Signore

Accuso di essere stata onorata nel dì di ieri con un suo pregiatissimo foglio in data dei 29 Febraio. Rispondo con sollecitudine per soddisfare alle giuste brame di cotesta rispettabile popolazione.

Prima di concludere prego la bontà di Vostra Signoria a farmi conoscere se il Comune passa la casa con il necessario mobilio, come attrezzi di cucina, sedie, due tavolinetti, due lucerne, l'orologio, una campanella per dare il segno dell'Adorazione al Divin Sangue, secondo le nostre regole, banchi per la scuola, la Via Crucis, banchi per i letti, e tavole verniciate numero tre paia per tre letti, tre paglioni pieni, tre coperte, sei lenzuola, con sei piccoli guanciali. Una caldaia due conche ed una piccola marmitta<sup>2</sup> di due bocali.

Spero che non vi sia difficoltà considerando al bene grande che verrà promosso in coteste amatissime figliuole, le quali mi sono al sommo carissime. Spero che Iddio le faccia sante per i

---

<sup>1</sup> Il nome del destinatario, priore di Serrone, si ricava dalla corrispondenza (AGR, Ia4, cart. 11, f. 3).

<sup>2</sup> Grande pentola di terraglia o di metallo.

meriti del Sangue del suo diletto figlio Gesù, nel quale ho posta tutta la mia speranza.

Tanto le dovea, mentre con il più profondo rispetto passo al bene di dichiararmi

Di Vostra Signoria Illustrissima<sup>3</sup>

Acuto 6 Marzo 1856

*M. d. M.*

All'Illustrissimo Signore  
Il Signor Priore di  
Serrone

---

<sup>3</sup> Sul retro si legge: «Richiesta dell'Istituto dal Comune di Serrone».

674

**A monsignor Pier Paolo Trucchi**

6 marzo 1856

Originale: ADA, busta 121, cart. 1856, f. 159

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 476, pp. 98-99

*Presenta la supplica per esporre il Sacramento. Ultimi lavori per il monastero di Acuto. Notizie buone della comunità e del noviziato. Preoccupata per le suore di Piglio che necessitano di una ripresa spirituale.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Le rimetto la supplica per avere l'Esposizione del Venerabile nel giorno di domani, e speriamo di essere compiaciuta. Parmi che Iddio voglia col tempo glorificare questo Santo Istituto, e in specie questa prima Fondazione. Gloria dunque a Dio.

Fra i lavori necessari per tutto compire vi è il *fornetto* per il pane come mi dice il nostro Confessore; facendo questo veniamo a fare un'altro maggior bene, cioè ingrandire la Chiesa per un muro che viene tolto. La spesa sarà di un centinaio di scudi; sessanta mi sono stati promessi in Roma da un benefattore, da un'altro di Acuto dieci, al resto Dio provvede. Vedo necessaria l'efficace parola di Vostra Eccellenza con una riga a chi crede di questo Paese, onde infervorare per avere un poco di Pozzolana, e di poterla trasportare nei giorni di festa. Ho fiducia in Gesù Cristo e nel suo Prezioso Sangue, ed al vero impegno di Vostra Eccellenza.

Le notizie di questa Comunità sono buone grazie a Dio. Vi è un bel piantinaro di Novizie nel numero di sette, e si portano bene nella bontà, e nello studio, si vanno preparando per il saggio che daranno nella venuta di Vostra Eccellenza. Preghiamo assai. Mi raccomando di cuore all'Eccellenza Vostra onde abbia noi presente nel Divin Sacrificio.

Con Santa libertà le fò conoscere che non stò quieta della scuola del Piglio. Le attuali Maestre hanno bisogno di Santi Spirituali Esercizi... per ora vedo di non poterlo fare aspetto il tempo opportuno. Dico ciò perché sia di regola a Vostra Eccellenza. Io non posso operare liberamente, mi fanno le cose di nascosto. Non vi può essere la benedizione di Dio. Si sono veduti degl'esempi. Io non ho intenzione di cambiarle, ma solo di richiamarle allo spirito per il miglioramento della scuola.

Mi permetta baciarle con il dovuto ossequio prostrata il Sacro Anello, imploro la Pastorale benedizione per me, e per tutte e mi riprotesto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 6 Marzo 1856

*Umilissima, Obligatissima indegna figlia  
Maria De Mattias  
Adoratrice del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

675

**A don Giovanni Merlini**<sup>1</sup>

11 marzo 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 89

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 477, pp. 99-101Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 85, pp. 172-174

*Rinnovata tentazione di non essere creduta e quindi di non comunicare col direttore. I frequenti malintesi con alcune suore acuiscono le sue sofferenze. Il suo pensiero sulla formazione delle giovinette.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Scrivo tra le lagrime, ed il travaglio. Sono circa quattro volte che vado per mettermi a scrivere e sempre sono stata assalita dalla tentazione di non scrivere per non essere *creduta*. Parmi che Lei creda più a quello che gli dicono l'altre. Da una parte sono contenta, ma come potrò cavarla senza fiero travaglio del mio spirito per causa dell'Opera che ho per le mani, per la quale vado sempre soggetta a trattare con giovane che vogliono venire agl'Istituto? Resto sospesa non sò che mi fare e vado dicendo, a chi darò in consegna questa figliola per farla istruire e coltivare? Chi la potrà esaminare senza antipatia, e simpatia?

Sarei di sentimento che Lei costituisse qualche altra per bene dell'Opera. Non perché non voglio il travaglio, ma perché si sono indebolite le forze fisiche, e il travaglio più forte. Come dunque ho da [fare?].

Frà le lagrime vado cavando fuori questi miei pensieri per scrivergli a Lei a dispetto del Demonio. Mi sono raccomandata alla mia Maestra e Madre Maria Santissima.

---

<sup>1</sup> Il destinatario si deduce dal contesto.

Io sono delle medesime massime di Lei, ma ci siamo tanto confusi che non sò come cavarla. Le compagne non mi sostengono, e riferisco a Lei... Anche la Longo<sup>2</sup> che prima mi era di conforto mi avvidi quando l'ultima volta stiede con me in San Luigi, dopo aver parlato con Lei non ci potei più combattere prendendola con me per le giovane che prendo. Sia per amore di Dio... In tal tempo Lei mi mandò il foglio dove mi diceva del come si portava il nostro Venerabile nel prendere i soggetti; io gradii il foglio, ma mi fù di umiliazione, e ne feci un'offerta a Dio. Lo lesse la Longo con piacere, ma anche io avrei gradito da essa un pò di conforto; pazienza.

Per le lagrime, l'oppressione di cuore, ed il dolore di testa non posso dire tutto. Non lascio però di operare, mi trascino per Gesù, e Maria. Se non sono *creduta* poco male; lo sà Iddio se dico il vero.

Mi pare al certo di non partirmi dalle di Lei massime. Ma ho anche questa, che le giovane devono essere aiutate, incoraggite, trattate con buona grazia non farle troppo occupare sopra le forze nelle faccende di casa, portare ad esse un certo riguardo perché sono tenerelle di circa 14 o 15 anni. Povere figlie se vengono coltivate faranno del bene; bisogna compatire i loro difetti, e coreggerle con grazia, e con fortezza; raccomandarle alla Madonna di cuore. Che male c'è il fare così invece di dire – Si rimandino a casa –.

Ho fatto poi vedere molti esempi di quelle che ho rimandate a casa, che non erano buone per l'Opera. Il Vescovo Annovazzi fece tanto per farmi ritenere una giovane, ma non ci volse altro dissi, nò, nò, nò: mi minacciò ancora ma fù l'istesso. Di questi potrei dirne molti: ma a che serve? Ho ritenuta la massima che Lei mi diede quando io ero in famiglia di coltivare quelle che erano di buon'indole. Mi raccomandi assai alla Vergine Santissima perché mi dia i suoi lumi. Non ho più testa...!

---

<sup>2</sup> Luisa Longo.

La prego di dire a Pietruccio che senza perdere tempo compri una lucerna come quelle che sono in San Luigi, simile a quella che ha fatte Borgnani, e la dia alla Signoretti dicendole che non voglio affatto che ella si prenda la libertà di mandare robba in Acuto.

La Signora Celestina ha portato in Acuto un lume di queglii che fece il detto Borgnani, per carità mi raccomando a Lei di farlo presto ricomprare e restituire con sollecitudine. Mi benedica, e benedica tutte.

Acuto 11 Marzo 1856

*M. d. M.*



676

**A suor Maria Giuseppa Flavoni**

15 marzo 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 90

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 478, pp. 101-102*Preoccupata per non aver ricevuto risposta torna a chiedere notizie delle suore, della scuola, delle «povere».**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ho scritto<sup>1</sup>, e non ho avuto risposta non só a che attribuirlo. La prego dirmi come v  la scuola. Vengono le povere? Spero di s . Paolina come st ? Maria come si porta? Ricordiamo di salvare anime al Costato di Ges . Quante scolare vengono? Raccomando la Dottrina Cristiana. Che amino Ges , e Maria.

Le notizie di questo Santo Istituto sono tutte buone grazia Dio. Cerchiamo noi di portarci bene, ricorriamo spesso alla Vergine Santissima, invociamola spesso... Preghiamo assai. Iddio le benedica, sono in fretta

Acuto 15 Marzo 1856

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Giuseppa Flavoni  
Adoratrici del Divin Sangue  
Tivoli per Arsoli

---

<sup>1</sup> Cfr. lettera n. 670.

677

**A don Giovanni Merlini**

20 marzo 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 91

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 479, pp. 102-103Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 85, pp. 172-174

*Espone la richiesta di aprire una comunità a Serrone e il suo pensiero a proposito. Il suo spirito è sempre travagliato; tentata di ritirarsi dove nessuno la conosce, si rimette all'obbedienza. A giorni la sua partenza per le scuole del Regno di Napoli.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Il Comune del Serrone, Diocesi di Palestrina vuole le Maestre. L'appuntamento sono scudi 6 mensili, casa e mobilio. Il Paese è grascioso<sup>1</sup>, e sarebbe comodo per la vicinanza trà il Piglio e Civitella. Dicono – Sua Eminenza le vuole – Io non sò chi sia. Mi fanno premura. I soggetti ci sono, ma non sò che mi fare.

La cosa pare che voglia riuscire bene. La mia difficoltà è che vi sono altre scuole da promuovere, e pare che siano state accettate. Come quella del Cardinal Pecci, il Cardinal Ferretti, e un'altra nella Diocesi di Montecassino. Mi dica Lei cosa ho da fare.

La Longo mi scrive che ritiri la Mannelli perché è di più. Ho scritto alla Signoretti che manda la novizia di Marino in Acuto, con la Righi, questa è molto istruita. La salute pare che l'abbia rappezzata bene. Mi farà la carità di benedirle, e consegnarle alla Vergine. Se poi Lei conosce qualche cosa in contrario mi farà la carità di avvisarmi.

---

<sup>1</sup> Da *grascia*: grasso; in senso figurato si diceva di chi non bada a spese, generoso, abbondante; contrario di avaro, ma anche di povero, di misero.

In rapporto allo spirito seguita il travaglio, si unisce anche il fisico: frà giorni mi metto in viaggio. Vado dentro Regno, e mi è venuta la tentazione di fermarmi in qualche scuola nascosta senza farmi riconoscere più. Questa tentazione è forte, ma non farò passo senza la direzione. Sono però troppo debole.

Mi benedica sono con fretta: non ho tempo a rileggere la presente non sò se mi sono spiegata.

P.S.

Non avevo voglia affatto di scrivere, ho scritto per Gesù. Non mi fido di me. *Oh! mio Dio aiutatemi!*

Acuto 20 Marzo 1856

*Umilissima, ed Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico e Direttore Generale  
Della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma

678

**A suor Berenice Fanfani**

21 marzo 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 92

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 480, pp. 103-104

*Non ha parole per la lettera e l'offerta ricevute. Raccomanda alla novizia di amare la croce. Espressioni di affetto e tenerezza.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Non posso esprimere con quali sentimenti ho ricevuta la sua lettera, e le sue elemosine: Iddio gliene renda merito. Non mancherò di pregare per il Sacerdote unita alle altre.

Ringrazio Iddio che la scuola vada bene e che il Cardinale sia impegnato.

L'obbligazione va bene. Spero che la Novizia sarà fruttuosa nella Chiesa di Gesù Cristo.

Le dica che non si scordi di amare la *Croce* sotto della quale vado spesso a rincontrarle tutte. Io grazia Dio stò bene. Iddio va benedicendo questo Santo *Ritiro*. Le Novizie si portano bene. Iddio le benedica, e in specie Lei che teneramente amo, e prego perché Iddio me la faccia santa. Sono in fretta

Acuto 21 Marzo 1856

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Berenice Fanfani  
Adoratrici del Divin Sangue Presidente  
[Civitella]

679

**A suor Palma Felice Bonamici<sup>1</sup>**

29 marzo 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 93

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 481, p. 104*Annuncia l'arrivo della nuova presidente. Dà il suo consenso per ricevere l'educanda di Canistro.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Viene la nuova Presidente, Lei ne avrà piacere: Ella è buona. Raccomando a Lei la scuola, e faccia quello che ora faceva Maria Giacinta, ed abbia a cuore le poverelle di Gesù Cristo. Parli spesso di Dio, ed abbia fede.

Per l'Educanda di Canistro do la licenza di prenderla purché porti il lettino, e paghi trentacinque paoli al mese. Scrivo in fretta mi creda

Acuto 29 Marzo 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
Adoratrici del Divin Sangue*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Palma Felice Bonamici in Filetino».

680

**A suor Caterina Palombi**

29 marzo 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 94

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 482, p. 105

*Adattamento alle usanze del luogo. Intensa esortazione ad «ascoltare le voci di quell'adorabile Sangue sparso con tanto amore e con tanto dolore».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Si adatti all'uso del Paese e faccia pure la Dottrina alle poverelle di Gesù Cristo dopo l'Ave *Maria*, vi sia però il massimo silenzio, e raccoglimento. Stia allegra, e quietissima: Gesù è con Lei si faccia santa. Parli spesso di Gesù, e Maria faccia in modo che da per tutto risuona la lode del Sangue di Gesù.

Figlia mia ascoltiamo le voci di quell'adorabile Sangue sparso con tanto amore e con tanto dolore. Frà breve ci vedremo e parleremo a voce. Iddio benedica tutte, dica alla Novizia che si faccia presto santa, anche la figliuola educanda ami Gesù e Maria. Sono in fretta.

Acuto 29 Marzo 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Caterina Palombi  
Adoratrici del Divin Sangue Presidente  
Morino

681

**A suor Maddalena Capone<sup>1</sup>**

29 marzo 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 95

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 483, pp. 106-107

*Comunica l'arrivo in Acuto, da Palombara, di Angela Fabiani con la nipote Domenica e raccomanda di tranquillizzare i loro parenti. Chiede di ospitare in comunità Maria Giuseppa Marchetti che ha bisogno di cambiare aria.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ieri sera giunse in questo Santo Ritiro la Fabiani con Domenica, il viaggio è stato felice ringraziamo Iddio.

La detta Domenica oggi ha indossato l'abito religioso con molta consolazione del suo cuore, e con il contento di tutta la pia Comunità. Ora sono quattro le nostre Sorelle obblate che prima chiamavasi Inservienti. Il vestiario di esse è tutto Monastico: lodiamo Iddio.

Dia notizia ai parenti della Fabiani che è arrivata bene con la Nipote e stà contenta.

La povera Maria Giuseppa stà male, e il Medico gl'ha ordinato di cambiare aria, e dice che gli farebbe bene cotesta di Palombara. Perciò credo che non vi sia replica per riguardo della carità che dobbiamo alle nostre Sorelle. Potrebbe soccedere che sia ciò anche di noi. Dica a Flora che ne abbia cura della povera Inferma, io mi raccomando alla sua carità.

Dica a Bernardina sorella di Elisa, che se ha il Noviziato all'ordine nella somma di scudi nove per adesso, e sei canne di

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Maddalena Capone in Palombara».

scotto venga per il giorno 15 di Aprile porti anche il letto e tutto l'acconcio che può, almeno a sei. Si faccia accompagnare dai suoi.

Io mi trattengo in Acuto fino al giorno venti circa di Aprile, poi vado dentro Regno; le sia di regola, Gesù la faccia santa.

Preghiamo assai, assai. Cerchiamo di salvare anime al costato di Gesù. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta

Acuto 29 Marzo 1856

*Umilissima serva*  
*Maria De Mattias*



682

**A monsignor Pier Paolo Trucchi**

29 marzo 1856

Originale: ADA, busta 121, cart. 1856, f. 160

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 484, p. 107*Chiede l'autorizzazione a mettere le stazioni della Via Crucis nella chiesa di Acuto.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Rimetto a Vostra Eccellenza il Rescritto per la *via Crucis*. Domandiamo umilmente il dovuto permesso per l'impianto di detto bene. Il Padre Predicatore è disposto metterle nel dì di domani. Noi tutte siamo desiderose. Sicure di essere favorite le anticipiamo i dovuti ringraziamenti e preghiamo di cuore il buon Gesù, secondo le sue Sante intenzioni.

Tutte prostrate al bacio del Sacro Anello imploriamo la Pastorale Benedizione, passo al bene sommo di protestarmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima<sup>1</sup>

Acuto 29 Marzo 1856

*Umilissima, Devotissima, Obligatissima Serva**Maria De Mattias**Adoratrici del Divin Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

---

<sup>1</sup> Sul retro si legge: «30 Marzo 56. Acuto Superiora Maria De Mattias. 1. Aprile. Risposto alla qui compiegata dei 29 Marzo approvando la benedizione della Via Crucis, che si suppone seguita, quantunque non vi sia stato tempo per la desiderata risposta sul permesso. Congratulazioni per il buon andamento della Casa di Acuto, vi si domanda notizia sul progettato lavoro del nuovo fornello onde regularsi sul tenore del foglio dei 6 Marzo».

683

**A suor Giacinta Palombi**

10 aprile 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 97

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 485, p. 108

*La sua visita è rinviata. Consenso a prendere l'educanda. Raccomanda le scolare povere che sono per lei «la parte più nobile».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Per la mia venuta bisogna avere un poco di pazienza.

Prenda pure la figliuola per Educazione e deve pagare la dozzina di trenta paoli al mese. La faccia innamorare di Gesù e di Maria. Coraggio mia figliuola, e fiducia grande in Dio benedetto, e vedremo miracoli. Le raccomando le poverelle scolare, abbia santa pazienza con esse, questa per me è la parte più nobile, mi sono assai care. Raccomando l'osservanza del silenzio, orazione, e pulizia d'anima e di corpo. Iddio le benedica tutte sono nella carità di Gesù e Maria

Acuto 10 Aprile 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
Adoratrici del Divin Sangue*

Alla Signora Maria Giacinta Palombi  
[Filettino]

684

A suor Maddalena Capone<sup>1</sup>

19 aprile 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 98

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 485a, p. 109

*Ribadisce la norma di tre mesi di prova prima di essere accettate nell'istituto. Disposizioni per alcune giovani. Chiede di dare notizie buone della sorella Angela a don Antonio Fabiani. Descrizione positiva della comunità di Acuto.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Senza la prova non posso accettare nessuna. Dica alla giovane Enrichetta che essa stessa mi scriva, ed intanto, orazione.

Dica ad Angela che io non la lusingo, ma temo che non regga alle fatiche. La voglio consolare con il patto che se non regge ritornerà in casa; le dica che ho ricevuta la sua lettera e non rispondo per non moltiplicare lettere. Che preghi Iddio. Sono occupatissima, orazione assai.

Dia i miei rispetti al Signor Don Antonio Fabiani, le dica che la sua sorella<sup>2</sup> stà benone e molto contenta.

Si fà amare da tutte, e si porta bene con tutte, ed io l'amo teneramente come le altre.

Il nostro Monastero grazia a Dio và bene. Siamo in Comunità circa 23, ed è un cuore ed un'anima sola. Non si sente altro che silenzio, e lode al Divin Sangue, ed una pace perfetta, io non sono degna di stare in mezzo a queste care figliuole. Preghino assai.

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Maddalena Capone - Palombara».

<sup>2</sup> Angela, entrata fra le Adoratrici nel 1853.

Frà giorni vado ad aprire due altre scuole.  
Iddio le benedica sono nella carità di Gesù e Maria

Acuto 19 Aprile 1856

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

Se la giovane Enrichetta non potesse pagare la Dozzina di un'anno paghi almeno la prova di mesi tre. Si informi se può pagare.

685

**A suor Teresa De Sanctis**

23 aprile 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 99

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 486, p. 110

*Disposizioni per due giovani in prova. Frettolose raccomandazioni e il ricordo che l'istituto «non ha altro scopo che le glorie del Crocifisso».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Solleva il suo cuore a Dio, stia quieta, ed abbia fiducia. Preghiamo di cuore, e con fede. Peppina viene con Lei, voglio che stia in prova, ma molto rigorosa, e stia sotto di Lei senza vestirsi. Natalina vada in San Luigi per aiuto, mentre non manderò l'altra.

Abbracciamo il patire per Gesù Cristo nostro. Stiamo in uno Istituto che non ha altro scopo che le glorie del Crocifisso. Coraggio, silenzio, ed orazione. Iddio la benedica. Sono in fretta

Acuto 23 Aprile 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Teresa De Sanctis  
Adoratrici del Divin Sangue  
Stradone di San Giovanni  
Roma

686

**A don Giovanni Merlini**maggio 1856<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia5, f. 100

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 487, pp. 111-112Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria de Mattias*, vol. II, n. 322, pp. 558-559

*Quadro positivo dei lavori del monastero e dei vantaggi che essi porteranno. I timori non l'abbandonano, ma la comunità, di 23 membri, vive nella pace e nell'unione. Che segno è?*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Mi si dà l'occasione per aggiungere due altre righe. Pare che questo Monastero voglia presentare un bell'ordine per promuovere la gloria di Dio nell'osservanza delle nostre Regole, e si vedono continui miracoli. Io non sò come poter rappresentare la cosa per farla intendere bene. Spero che il nostro Gesù manifesterà da sé l'opera sua. Io sono come stordita, ma sento nel cuore una sicurezza pacifica nelle braccia del mio Dio, che non mi fa temere di rimanere confusa.

Qui si lavora con la sola fiducia in Dio. Non mancherò di spiegarmi meglio quando sarò più libera. Solo posso assicurarla che quando sarà finito il presente lavoro sono le povere Moniche, e Novizie libere da gran colpi d'aria, e dall'umidità; come ancora la divisione delle Novizie dalle Monache, ed ogniuna avrà la camera libera. Prevedo che dovrà farsi pesca di anime per il Paradiso.

Dico ciò che sento nel cuore. Il Demonio non lascia di spaventarmi come Lei sà; ma non mi toglie mai la pace e quello che ammiro è di vedere questa comunità composta di circa 23, come

---

<sup>1</sup> La data è di G. Merlini.

se fosse una sola, avendo un cuor solo, ed un'anima sola. Tutte poi si vedono floride in salute, e quiete di spirito, allegre ecc. Come v`a questo? vi potrà essere inganno? La maggior parte sono giovanette di innocenti costumi, ed oh! quanto mi fanno tenerezza... Si dilettono solo nei Santi discorsi, nella lode di Dio, e nell'orazione e fatica. Mi vergogno di stare con loro, ed oh! quante lagrime per la mia disgrazia di non sapere amare Gesù e Maria come tante altre...

Ho scritto con molta fretta, non ho tempo di rivederla, non sò se va bene. Per le Doti i fondi ci sono, e forse più di quello che si crede. E poi vi è la Dozzina da pagare, e poi lasciamo fare a Dio e vedremo miracoli: risorse vi sono tutti i giorni, perché teme Lei? mi fa temere anche a me... e quante volte tremo; se non fosse la Madonna sarei disperata. Ma forse mi inganno. Starò io in disgrazia di Dio? Sono tentata di abbandonare tutto.

Lascio di scrivere perché troppo tardi. Mi benedica.

*M. d. M.*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Direttore Generale

687

A Michele De Mattias

15 maggio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 101

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 488, pp. 112-123

*Disbrigo di questioni economiche dell'istituto. Gli chiede di rompere gli indugi per l'ingresso della figlia Albina.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissimo fratello

Spedisco per prendere il fruttato che deve alla Barlesi. Bertucci per il 1853 non mi diede niente come Lei mi scrisse, per cui ho ricevuto in conto di detto anno soli scudi due, che pagò per il registro, voltura ecc. di un Apoca<sup>1</sup>; deve dunque a tutto il 55 scudi 16.

Per carità non manchi che ne ho molto di bisogno.

Faccia l'obbedienza per amore di Dio: faccia tutto quello che dice il Padre Ambrogio<sup>2</sup> che veramente ama il suo bene. Non ritenga più Albina, la mandi in questa occasione. La potrà accompagnare fino a Frosinone<sup>3</sup>.

Saluto tutti. Sono in fretta.

Acuto 15 Maggio 1856

*Affezionatissima Sorella*  
*Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> Scrittura privata di contratto.

<sup>2</sup> Padre Ambrogio Barlesi.

<sup>3</sup> L'ingresso di Albina avvenne il 7 agosto successivo, come risulta dalla lettera n. 698. La notizia è confermata dal Protocollo: «Il dì 12 detto fu scritto alle Moniche di Vallecorsa in occasione del rientro di Michele De Mattias in Vallecorsa essendo venuto a portare la sua figlia in questo Monastero per monacarsi ecc.».



P.S.

La mia venuta è certa ma un poco più là. Sono impedita dai lavori di fabbrica; non è bene che Albina ritardi deve andare ad aprire una nuova casa in Perugia richiesta da Sua Eminenza il Cardinal Pecci.

Consigni tutto alla Religiosa che viene a prendere Albina. Mi serve una soma di grano in conto, mi mandi tutto per carità. Paghi la vettura per Albina. Non aspetti per il mobilio, che porti tutto fino a Morolo.

All'Illustrissimo Signor Padrone Colendissimo  
Il Signor Michele De Mattias  
Vallecorsa

688

**A don Giovanni Merlini**

16 maggio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 102

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 489, pp. 113-114

*Suor Celeste Barlesi accompagna la nuova maestra per la scuola di De Merode: una novizia che promette bene. Gli chiede di affidarla a Carolina De Santis perché la segua e la faccia esercitare nei lavori. I dolori al braccio le impediscono di scrivere.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore,

Viene di nuovo Celestina per accompagnare la nuova Maestra. Vogliono una che abbia una buona voce e che si adatti a tutto, per questo mando la Novizia Maurizia<sup>1</sup>, nella quale ci spero per il suo talento buono, ed altre qualità. Raccomandiamola a Dio. Mi farà grazia di avisare Carolina perché la faccia esercitare in tutti i lavori. Il resto lo sentirà da suor Celestina. Avrà ricevute le carte.

Non sò come fare per scrivere; il braccio è impedito, non sono le dita. Vedo però una grande assistenza della grazia: quando ho da scrivere benché ci soffro pure lo fò con pace di spirito, e con molta quiete ad onta che ci lagrimo. Mi benedica. Sono nelle braccia di Maria Santissima.

Acuto 16 Maggio 1856

*Umilissima Serva e Figlia*  
*Maria De Mattias*

All'Illustrissimo Signor Padrone Colendissimo  
Il Signor Don Giovanni Merlini

---

<sup>1</sup> Maurizia Leone di Acuto, di anni 17.

689

**A don Giovanni Merlini**

27 maggio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 104

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 490, pp. 114-116

*Notizie di amministrazione economica. Intuizioni sul futuro della congregazione. Sofferenza per la mancata risposta alla precedente lettera. Spera che la nuova composizione della comunità nella scuola sia di soddisfazione a De Merode.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

La prego dire al Signore Don Beniamino che faccia premura al Padre di Maria Ceccarelli che le dia la Dote, o pure il fruttato.

Il Padre di Luisetta Longo, e di Carolina Longo ancora non danno la dote alle loro figlie come fù promesso nella loro Professione; almeno dassero il fruttato. Io non posso domandarlo senza angustie, per cui non mi pare prudenza; vado cercando di trovare il tempo per poterlo fare con pace. Se Lei crede fargli una parola lo gradirei, e di ciò la prego.

Con pace di cuore ho rifatta la procura, spero che questa volta vada bene. Ringrazio Vostra Signoria, Iddio paghi la sua carità e pazienza.

Il non vedere una riga di risposta a quanto le scrissi mi ha posta nel travaglio. Sia fatta la Volontà di Dio. Se Lei vuole, lascerò di fabricare e mi ritiro. Il pensiero che l'Opera è di Dio mi trattiene che già avrei lasciato tutto, e Iddio sà quanto soffro...

La prego dirmi qualche cosa per mia quiete. Sono contenta di patire come Iddio vuole, basta che non l'offenda. I soliti travagli, e spaventi tormentano il mio spirito. Con la fede e con la fiducia in Gesù Cristo mi reggo, ma la povera umanità è molto abbattuta. Ieri guardai il letto per alcune ore, onde rappezzare...

Iddio fa vedere cose miracolose verso questa Fondazione; quel pane che si consumava quando era la sola Comunità di 18 o 20 persone, si consuma ora che siamo 29, compresi sei uomini, trà Muratori, Falegname ed operai ai quali si fanno le spese. Non posso ritenere le lagrime per tenerezza. *Oh! quanto è buono Iddio:* con tutte le mie scelleratezze mi fà tante grazie. Mi cresce sempre più la fiducia in Gesù Cristo. E quello che è ammirabile, che tutte hanno a sufficienza il cibo, e si vedono floride, contente, quiete di spirito, e con somma carità unite, lodano e benedicono Iddio in tutti i tempi. Le ammalate stanno meglio di salute. Ringraziamo Iddio con tutto cuore. Le Croci non mancono, ma mi conforto in Gesù Cristo.

Ho fatto il conto di ciò che devo avere di dozzine, sono scudi 299. Le Doti da riscuotersi sono scudi 1510: dico mille cinquecento dieci, e dozzine due cento novantanove. Vi sono le obbligazioni, non posso tutti costringere a pagare, lo farò a suo tempo. Ho circa scudi 135 in fondi liberi. Ho detto ciò per sua quiete. Le risorse vi sono, ringraziamo Iddio. Spero molto di più, più, più; ciò mi sento nel cuore... benché vi siano le sudette risorse pure non tocco con il cuore nessuna di queste speranze, ma tutto in Dio, e solo Dio é la mia speranza. Sento sensibile riconoscenza a chi mi aiuta, e mi soccorre, ma tutto in Dio mio Salvatore.

Il giorno 24 stava quell'anima innanzi al Santissimo Sacramento, pregava per questa fondazione, per l'Istituto, ecc. quando si vidde tutta accesa nel desiderio di vedere non solo questo consagrato al culto di Dio, ma molti altri Monasteri di quest'Opera, tutti santificati dalle opere virtuose di tante Vergini, e in specie dalle lodi, e benedizioni che daranno con un culto tutto particolare al prezzo di nostra Redenzione, parve di sentire che questo era voler di Dio, versò molte lagrime, restando l'anima in una perfetta pace, con la sicurezza di non restare confusa, e molto confortata. Si trovò anche annichilita, che non trovava più in se stessa che solo miserie, e tutte le sosteneva coraggiosa nel suo Dio, il bene tutto le veniva per parte di Dio e di Maria Santissima, alla

quale si era raccomandata. Non è capace di esprimere tutto. Non sà se si è spiegata abbastanza. Nell'oscurità non ricorda niente, e tornano i timori... teme d'inganno...

Dopo un tale successo restò l'anima nel raccoglimento, e franca nell'operare, e nel parlare di Dio, e dell'obbligo del nostro stato, se bene sentiva stanchezza. Non cessano i spaventi... Mi faccia la carità di raccomandarmi assai a Gesù nel Divin Sacrificio, perché lo possa amare in eterno.

Quando viene Longo gradirei che gli si desse solo la somma di scudi 30.

Appena verrà l'altra provvidenza darò il resto, e non a lungo. E dei scudi 50, scudi 20 potranno venire in Acuto, e aiutarsi con pazienza.

Il lavoro che è stato fatto fin'ora ascende alla somma di scudi 200 circa: devo dare altri scudi 70 circa e poi è tutto pagato. Con le dozzine possiamo aiutarci, e in luogo di queste con l'intesa del Vescovo supplire con le Doti. Pare che così voglia dire Lei non sò se mi sbaglio.

Non sò se le nuove che ho mandate siano state gradite, a me pare che possa andare bene. De Merode voleva l'altra Maestra e mi scrisse la Signoretti con premura; voleva poi che facesse la cucina, questo non mi pareva che potesse combinarsi, perciò mandai Maurizia<sup>1</sup>, acciò possa fare l'uno e l'altro, amo però che la giovanetta sia coltivata perché ha talento, e potrà fare del gran bene. Mi benedica

Acuto 27 Maggio 1856

M. D. M.

---

<sup>1</sup> Cfr. lettera n. 688.

690

A Michele De Mattias

27 maggio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 105

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 491, p. 117

*Chiede di consegnare all'uomo che ha mandato da Acuto del denaro e alcuni generi alimentari, perché si trova in grande necessità. Sollecita l'entrata della figlia nell'istituto.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissimo Fratello

Spedisco un'altro Uomo per la necessità in cui mi trovo, non posso pagare gl'operai; consegni pure all'uomo di Acuto non meno di scudi 12. Albina<sup>1</sup> deve venire subito. Non perdiamo tempo. Giovedì dovrebbe trovarsi in Acuto, o almeno al più al lungo Venerdì sera. Mi faccia la carità di mandarmi un pò di limoni e un pò di sapone. Non dimentichi di dare il grano almeno un tommolo se per ora non potete una soma. Vivo sicura. Saluto tutti sono in fretta.

Acuto 27 Maggio 1856

*Affezionatissima sorella Maria*

P.S.

Mi servirebbe la lettera del Venerabile nostro Fondatore diretta al nostro padre che tratta di fare il sacrificio della figlia ecc.

All'Illustrissimo Padrone Osservantissimo  
Il Signor Michele De Mattias  
Vallecorsa

---

<sup>1</sup> Cfr. nota 3, lettera n. 687.

691

**A suor Maddalena Capone**<sup>1</sup>

2 giugno 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 106

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1086, p. 189*Le chiede di sollecitare il saldo della retta presso il padre della novizia Angela Mezzanotte.**Viva il Divin Sangue*

Carissima Figlia in Gesù

La prego di dire al padre di Angela Mezzanotte che mandi al più presto che sia possibile il restante della dozzina della medesima di tre mesi che sono 9 scudi, perché ci dobbiamo comperare tanto grano; gli altri 3 mesi li ho ricevuti.

Più non mi dilungo, perché ho somma fretta. Benedico tutte e sono

2 giugno 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

Dica a Flora che per la sorella non ci è posto. Raccomando di non sprecare ma di tenere acconto tutto, e mantenere la pulizia. Preghino per me.

---

<sup>1</sup> Il nome del destinatario, in Palombara, si ricava dal contesto e dal confronto con la lettera n. 684.

692

**A don Giovanni Merlini**

18 giugno 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 107

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 492, p. 118

*Chiede di mandare il denaro della Barlesi. Notizie dei lavori del monastero e di qualche dissapore tra gli operai. Stato d'animo tra combattimenti e fiducia.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

La Signora Barlesi mi dice che se si potesse prendere presto il suo denaro, lo potrebbe riportare in Acuto il Signore Canonico Ciolli nostro Confessore porgitore della presente. Prego perciò la bontà di Vostra Signoria a farlo prendere, se non vi è ostacolo.

Il lavoro del nostro Monastero v`a bene, grazia a Dio.

La Croce non manca. Gl'Artisti si sono urtati trà loro per gelosia di lavori; la prego di un p`ò di orazione per questo. L'Inferno f`a di tutto per impedire; ed oh! quanto combatte con quell'anima per atterrirla, spaventarla ecc. Ella regge per la sola fiducia in Gesù Cristo, teme solo che venga a mancarle questa; spera nel Sangue di Gesù Cristo di sempre sperare. Non vuole offendere Iddio con mancare di fiducia; Gesù vuole amare sempre, teme di perdere questo amore... St`a nell'orlo del precipizio. *Dio mio aiutatala!* Si faccia la carità di pregare Gesù per essa nel Divin Sacrificio perché si salvi. Mi benedica e baciandole con profondo ossequio la Sacra mano sono in Gesù Cristo.

Acuto 18 Giugno 1856

*Umilissima Serva e figlia*  
*M. d. M.*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico Direttore Generale  
Della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma



693

A suor Maddalena Capone<sup>1</sup>

26 giugno 1856

Originale copia: AGR, Ia5, f. 108

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 493, p. 119

*Si informa su suor Agnesina. Cerca di attenuare la scortesia da lei ricevuta in Roma e chiede di intervenire per convincerla a non lasciare l'istituto.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Bramo conoscere se Agnesina<sup>2</sup> è venuta in Palombara, giacché in Roma nessuna delle nostre case l'hanno voluta ricevere per cui la poverina è costretta d'andare in casa propria. Dice la medesima che si vuol levare l'Abito, per cui veda un poco Lei di sapere il motivo che la costringe a far ciò, e prima di far questo passo le faccia considerare a' piedi del Crocifisso quello che fa; se Suor Agnesina non è stata ricevuta in Roma non è stata colpa di nessuna giacché nemmeno io ci posso andare senza licenza dei Deputati. La prego di portar la cosa con somma prudenza.

Se vedesse che Suor Agnesina è risolutissima di spogliarsi allora che faccia pure, più non mi dilungo e sono in fretta

26 Giugno 1856

*Affezionatissima nel Signore*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Maddalena Capone in Palombara».

<sup>2</sup> Si tratta probabilmente di Agnese Salvucci, di San Donato, Adoratrice dal 1855. Lascerà la congregazione nel 1872.

694

**A don Giovanni Merlini**4 luglio 1856<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia5, f. 109

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 494, p. 120

*Adesione a una proposta. La sua ultima lettera ha dato tranquillità all'anima sempre timorosa di «perdere Gesù».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Non ho difficoltà di accettare la proposta del Signor Don Carlo. La prego di mettersi di concerto con la Longo per i primi tre mesi in Civitavecchia.

Con un pò di quiete procurerò di dare un esatto discarico. L'unico rimedio è di mettermi nelle mani di Dio come morta. L'ultima sua ha calmata la tempesta. Lo spirito soffre in pace. La debole umanità regge, e si trascina con la sola fiducia in Gesù Cristo. Non posso per ora dire altro. Le sue lettere le ricevo come mandatemi da Gesù, e siccome ho sempre timore di perdere il mio Gesù, di offendere il mio Gesù, così temo di trovare nelle sue lettere qualche trista notizia di averlo perduto, e ciò basterebbe per levarmi la vita.

Mi benedica sono in fretta.

*M. d. M.*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Direttore Generale della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma

---

<sup>1</sup> La data è di G. Merlini.

695

**A suor Caterina Palombi**

9 luglio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 110

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 495, p. 110

*Richiama da Morino la novizia Benedetta, perché «i Superiori» vogliono che il Noviziato si faccia in Acuto.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Mando a prendere la Novizia Benedetta<sup>1</sup> venga con la benedizione di Dio. Per ora il Noviziato i Superiori lo vogliono in Acuto. L'altra Novizia di Morino verrà un'altra volta, le dica che stia allegra, io non mi scorderò di essa.

Nella mia venuta porterò l'altra Maestra. Appena terminata la fabbrica verrò subito. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta

Acuto 9 Luglio 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

A Suor Caterina Palombi  
Morino

---

<sup>1</sup> Benedetta Marinucci.

696

**A suor Maria Giuseppa Flavoni**

16 luglio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 112

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 496, p. 122

*Considerazioni sul luogo più adatto alla sua salute. Sconsiglia Acuto perché ancora vi sono lavori per la fabbrica.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Non sò qual'aria le faccia bene; me lo dica per regolarmi. Acuto per Settembre cominciano i tempi assai cattivi e urtanti, perciò come possiamo regolarci? E poi vi sono i Muratori che ancora non hanno terminato i lavori, e c'è da fare il pozzo della calce, l'umidità ecc. potrà combinare? Preghiamo di cuore il Signore acciò provveda. Io non posso riposare quieta; compatisco Lei e prego Iddio che le dia forza.

Mi risponda e mi dica come mi devo regolare. Dica a Suor Paolina che mi tenga a conto le mie poverelle e preghiamo per queste acciò il Signore le dia forza. Iddio le benedica sono in fretta

Acuto 16 Luglio 1856

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Osservantissima  
La Suora Maria Giuseppa Flavoni  
Subiaco per Arsoli

697

**A suor Berenice Fanfani**

19 luglio 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 111

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 497, p. 123

*Non è sicura se per ottobre potrà farla ritornare in Acuto a motivo dei lavori non ultimati. Esortazioni alla fiducia in Maria Santissima e nell'Angelo custode.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

L'amore di Gesù Crocifisso sia in noi. Lodiamo Iddio che co-testa scuola finora vada bene. Spero che in appresso vada meglio. Confidiamo in Maria Santissima, spesso spesso invociamola, chiamando anche per aiuto il nostro Angelo custode: *A lodare venite e benedire il dolce Nome di Maria.*

Egli subito si unirà con noi con sommo piacere a benedire la Madonna; e noi non dobbiamo lasciare di ringraziarlo perché ci favorisce con sì gran benignità. Invitiamo ancora tutte le creature della Terra ad amare Maria, e il Sangue del Suo Santissimo Figlio sia in eterno benedetto.

Per l'ottobre non sò se mi potrà riuscire di farla ritornare. La fabbrica ancora non termina; ci vuole la provvidenza. Preghiamo con fede. Io spero tutto, e non ho altro che mi regge che la sola fiducia in Gesù Cristo, ed in Maria Santissima. Ho piacere che la nostra Emilia si porti bene. Seguitiamo a consegnarla con fede a Maria Santissima. Iddio le benedica tutte sono in fretta

Acuto 19 Luglio 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Berenice Fanfani  
Del Prezioso Sangue  
Tivoli per Civitella

698

**A don Giovanni Merlini**<sup>1</sup>

17 agosto 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 113

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 498, pp. 124-126Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 96, pp. 194-195 e n. 97, pp. 196-198

*Richiesta di maestre per nuove scuole da parte del cardinale Pecci e del Delegato di Velletri. Difficoltà per sostenere le suore malate che ritornano in Acuto, da cui l'urgenza che le comunità contribuiscano economicamente. Lo prega di andare in Acuto per tenere gli esercizi alle suore e agli uomini. Informazioni varie.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Non ho scritto al Cardinale di proprio pugno per timore di sbagliare. Trascino il braccio. Mi ha scritto il Cardinal Pecci ricordandomi le Maestre che vuole nel numero di quattro per due scuole. Se Vostra Signoria si ricorda mi mandò la minuta perché gli scrivessi io, ma mi è passato il tempo e non ho scritto. Quando volevo scrivere mi giunse la lettera Sua. Ecco la risposta veda Vostra Signoria se va bene.

Il Delegato di Velletri vuole le Maestre per Cisterna nel numero di quattro; vi sono quattordici scudi al mese, e casa con tutto il mobilio. Io sarei contenta ma temo per l'aria; mi dica lei cosa ho da fare.

Le Maestre inferme che sono nell'altre Scuole me le vogliono rimandare; io le accolgo con le braccia aperte molto più perché vedo che l'aria fa assai bene alla loro salute; (quando non è toccato il Polmone). Mi affliggo che non ho come sostenerle; mi rivolgo spesso alla Divina Provvidenza con fiducia, e fin'ora non

---

<sup>1</sup> Il destinatario si ricava dal contesto.

mi è mai mancato niente, ma la prudenza vuole che si procurino i mezzi.

Ringrazio assai Iddio che Vostra Signoria abbia conosciuto che le Case Subalterne devono dare un tanto alla Casa Centrale per questo motivo; cioè per le povere inferme, e le povere vecchie. Sono tanti anni che battevo questo chiodo, ma non ho saputo mai spiegarmi; c'ho versato lagrime, ed ho pregato molto per l'amore che porto alle mie povere figliuole. Necessita che tutte le Case Centrali siano nell'aria buona, e ben provvedute, ed ogni casa Subalterna dia un tanto<sup>2</sup>.

È del tempo che ho in mente di pregare Vostra Signoria che venga a visitare questo Monastero e sarebbe bene nell'ottobre, per dare anche a tutte noi i Santi Esercizi come ancora ai fratelli di San Francesco Saverio. Sarebbe cosa ottima portare Raffaele per questa Fabbrica.

Non sò se il Signor Don Beniamino sia stato rimborsato dei cinquanta, gli altri quaranta spero presto, ma meglio sarebbe prenderli dai cinquanta della Ferrari. Mi dica Lei se v'è bene così.

La giovane di Rimini potrebbe venire se pensa alle spese del viaggio, ed anche a quello in caso dovesse ritornare.

Benedica questa povera Comunità composta di dieci Moniche, nove Novizie, quattro Inservienti, e due Convittrici.

La Fabbrica va bene, ma per terminare ciò che è necessario ci vuole la provvidenza... Tengo cinque Uomini con le spese...

Preghe Gesù e Maria perché mi aiuti. Si ricordi nella Messa di quell'anima travagliata.

Acuto 17 Agosto 1856

M. d. M.

---

<sup>2</sup> Questa esigenza fu normalizzata solo in seguito, nel Congresso del 15.10.1860, in cui si stabilisce che «tutte le Religiose delle Case subalterne saranno ben contente di contribuire sulla Dote di ciascuna Casa subalterna un'annua sovvenzione alla detta Casa di Acuto, secondo le forze di ciascuna», e se ne precisano le motivazioni e la modalità. Cfr. lettera n. 925.

Maria Giuseppa Flavoni è stata consigliata dai Medici che ci vuole l'aria di Palombara, ma la Capone non vuole; come ho da fare? per essa l'aria di Acuto è troppo fina. La medesima stà in Arsoli. Sono afflitta per le mie povere inferme; sia fatta la Volontà di Dio. La Righi si è ristabilita perfettamente, sia lodato Iddio.

L'altre che quì sono non ci è male. Vi sono le altre di fuori in numero di quattro che hanno bisogno di cambiamento d'aria. Se non è terminato il locale di Acuto non ho dove metterle. *Ob! mio Gesù aiutatemi.*

Benedica la mia Nipote<sup>3</sup> che entrò il 7 Agosto. Mi dicono queste mie Suore che ha buona Indole, e buona salute. Ha portato l'acconcio tutto nuovo a dieci e letto compito. La Dote di scudi 200; paga il fruttato.

---

<sup>3</sup> Albina De Mattias, figlia di Michele.



699

**A una suora Adoratrice**

21 agosto 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 114

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 499, p. 126*Lettera di risposta. Un condensato di bellissime esortazioni spirituali e apostoliche.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Mi perdoni se non ho risposto prima alla sua lettera sono molto occupata. Non mi sono mai però dimenticata di Lei mia buona figliuola. Si ricordi di essere assai amante di Maria Santissima; sia costante nel chiamarla spesso con fiducia, e le dica che l'accenda tutta di amore verso Gesù.

I suoi pensieri siano rivolti alla Santissima passione del suo figlio, e ai suoi acerbi dolori. Parli spesso ai cuori delle fanciulle della carità infinita di Dio nell'averci dato il suo Santissimo figlio, parli pure della gran bellezza di Gesù e Maria, e della bruttezza delle cose di questa terra.

Abbracciamo con amore le fatiche per Gesù e portiamo in trionfo la Croce sua Santissima. Addio mia cara figliuola, Iddio la benedica e la faccia santa.

Preghi per me

Acuto 21 Agosto 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

700

**A suor Luisa Longo**

21 agosto 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 115

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 500, p. 127

*Breve messaggio di affettuosa premura.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù Cristo

Due righe in fretta. Come stà Lei con questi caldi? Coraggio e Gesù le darà forza di proseguire il cammino per la strada del Paradiso.

Si conservi la salute e per conservarla abbia fiducia in Gesù Cristo, ed abbia cura delle anime da Lui redente. Iddio la faccia santa, e la benedica. Preghi per me. Sono.

Acuto 21 Agosto 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

Alla Signora Luisa Longo - Babuino  
[Roma]

701

**A suor Berenice Fanfani**

28 agosto 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 116

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 501, pp. 127-128

*Un saluto inviato attraverso il cognato che va a visitarla. Chiede notizie della comunità e della scuola.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Profitto della venuta del di Lei Cognato per farle conoscere che grazie a Dio mi trovo in buona salute come spero che sia di Lei e dell'altre carissime figlie.

Mi scriva per farmi conoscere le sue notizie e quelle delle di Lei compagne, e della scuola, la quale spero che vada bene. Più non mi dilungo e sono

Acuto 28 Agosto 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

È bene che Emilietta stia in cotesto Santo Ritiro acciò con la grazia di Dio, e con la buona educazione che riceverà darà frutti di Vita eterna. Lei stia quieta, allegra e contenta nel bel Cuore di Gesù e di Maria e preghi per me miserabile. Il buon Gesù le benedica tutte.

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Berenice Fanfani  
Civitella

702

**A suor Vincenza Quattrini**<sup>1</sup>

30 agosto 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 117

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 502, pp. 128-129*Lettera di incoraggiamento: continui a operare il bene, ami le «poverelle», si fidi di Dio e della preghiera, abbia a cuore le sorelle di comunità.**Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia

il Signore sia con noi con il suo Santo amore

Si faccia coraggio, e confidi in Maria Santissima. Le raccomando di proseguire nel bene incominciato per la Vigna di Gesù Cristo. Le raccomando tutte, ma in specie le poverelle. Quante povere fanciulle sono abbandonate, ci siano a cuore. Preghiamo, e mettiamo la nostra fiducia nella preghiera. Spesso, spesso dica: *Gesù mio voi siete tutta la mia speranza, e tutto il mio amore; oh Gesù eccomi tutta per voi.* Silenzio e orazione...

Le raccomando la nostra sorella Domenica<sup>2</sup>, le dica che obbedisca ed abbia fede. Per carità mi dia questa consolazione che stia allegra e faccia le cose pulite per Gesù e Maria. Lei badi a mandarla sempre pulita e rassettata.

Dica alla Novizia che deve venire che porti le fedi prima di ogni altra cosa; e poi tutto ciò che scrissi l'altra volta. Quando stanno comode venghino pure. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta.

Acuto 30 Agosto 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*


---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Vincenza Quattrini Filettino».

<sup>2</sup> Domenica Mancini.

703

**A don Giovanni Merlini**

3 settembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 118

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 503, pp. 129-130Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. 1, n. 97, pp. 196-197

*Impegno nel riassetto delle comunità per l'apertura della scuola. Situazione interna di grande tormento per timore di allontanarsi da Dio e per varie contrarietà anche relative al direttore.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Oggi è una giornata di travagli, siccome travagliata ho passata anche la notte, e per lo spirito, e per il fisico... ho bisogno di molta orazione acciò Iddio mi stacchi il cuore dalla Terra, e mi regga in mezzo ad una amara desolazione.

Sono occupata nel dare principio alla distribuzione dell'Individue nella nuova apertura delle Scuole. Devo pensare a dove collocare le povere inferme, sono occupata nell'esaminare bene la causa delle malattie. Vado riponendo tutto nelle mani di Maria Santissima.

Il travaglio lo sento al vivo. Sia fatta la Volontà di Dio. La contrarietà contro la guida mi perseguita, perché non sò spiegare... Lascerei di scrivere perché conosco di essere di troppa tribolazione alla detta guida, ma non posso farlo in riguardo a Dio, e vivo nel crogiolo, col timore di offendere Iddio, di stare in peccato, ed oh! che spaventi..

Il Monastero mi è tribolazione, la fabbrica mi pesa. Stò con il pensiero delle Scuole che devo visitare. Mi trascino, ma la vita poco mi regge; mi sono annoiata dei Muratori.

Spesso dico: *Signore vi fò il sacrificio della mia vita, fate di me quello che vi piace, fatemi la grazia di non peccare perché non vi*

*voglio offendere*. Ed oh le lagrime per il timore! l'anima vive in una carcere: è cruciata<sup>1</sup> dal desiderio di amare Iddio, e giorno per giorno si aumenta, nel mentre che le sembra di allontanarsi da Dio. Le sembra di trattare con persone tutte pure e sante, le fanno invidia. Si stupisce come la terra la regge... Si strugge di lagrime, la vista diminuisce. Non lascia di parlare di Dio, va domandando di Dio, e si fa ricordare la Dottrina alle giovanette Novizie, gusta di sentirne parlare, e si meraviglia di non farne nessuno profitto.

Ho piacere che la casa del *Porto*<sup>2</sup> sia ben provveduta prima di andare. Ho ricevuti scudi 41 per le mani del fattore. Non lascio di pregare Iddio acciò rimeriti la sua pazienza. Mi benedica con tutta questa povera comunità.

Mi dice Maria Agostina Mannelli che gli ha mandate varie fedì.

Acuto 3 Sett.e 1856

*Umilissima, ed Obligatissima figlia indegna*  
*Maria De Mattias*

Faccia grazia di osservare le carte di Serafina Rossi e per regolarsi in quanto alla Dote. Io non ritrovo niente.

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
[Roma]

---

<sup>1</sup> Da cruciare: mettere in croce, tormentare.

<sup>2</sup> Portorecanati, che si aprirà il 15.3.1858.

704

**A don Giovanni Merlini**14 settembre 1856<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia5, f. 119

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 504, p. 131Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 99, pp. 201-202

*Alcune precisazioni sulla Regola. Informazioni di carattere economico riguardanti doti e investimenti. Invito del vescovo di Tivoli per l'apertura della scuola in Monticelli.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Per occasione manderò la regola con le notazioni. Non trovo altro da dire sù di essa. La pratica poi mi conferma che v'è bene. Le *Obblate* è meglio a levarle, in quanto alla professione va bene che sia stata rimessa al congresso ecc. Mi piace che sia desiderata dalle giovani novizie.

I cento della Fulgenzi sono stati rivestiti in un fondo che era da molti desiderato; si f'è molta raccolta di uva, olive, grano, fichi, ecc.; ma ci vogliono altri due cento scudi. Il padrone aspetta circa un'altro anno.

Le Doti che devo restituire sono: della Mannelli, Firmani, e Morbiducci. Spero però di non restituirle perché saranno perseveranti.

Il Vescovo di Tivoli mi scrive che vada colà per fare l'Istrumento con il Comune di Monticelli per la Scuola da aprirsi il giorno di San Carlo di questo anno<sup>2</sup>. La paga mensile sono scudi 12, Casa, e tutt'altro che occorre. Mi dica Lei come devo fare;

---

<sup>1</sup> La data è di G. Merlini.

<sup>2</sup> La scuola in Monticelli (attuale Montecelio) si aprirà il 25.10.1856.

se vado dentro Regno non sò se posso fare in tempo. Mi dice il sullodato Prelato che mi trovi a Tivoli per la metà di ottobre.

Per la fretta non posso dire altro, parte la Posta. Sono occupata nello studio di quanto mi dice la guida per la pratica di tutto, ma sono al solito travagliata; non mi perdo di coraggio frà li spaventati. Ciò che vedo di brutto in me temo che non lo veda la guida. Mi benedica.

I quaranta potrà mandargli per Carmena.

*M. d. M.*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Direttore Generale della Congregazione  
del Prezioso Sangue  
Roma



705

**A suor Maria Giuseppa Flavoni**

18 settembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 120

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 505, p. 132*Disposizioni per la chiusura della scuola di Arsoli e per il rientro delle suore.**Viva il Divin Sangue*

Carissima Figlia in Gesù

Scrivo all'infretta queste due righe, dicendole che quanto prima faccia le visite a tutti i Signori e Deputati in Arsoli; quindi con tutta la robba se ne venghino per la via di Subiaco in Acuto, e portino tutto ciò che riguarda a noi e restituischino tutto ciò che è del Comune<sup>1</sup>. La prego a sbrigarsi. Tanto le dovea e benedendo tutte sono.

P.S.

Stia attenta di non dire parola che possa offendere il Popolo di Arsoli, da me sommamente amato, e in specie le povere che mi saluterà assai, assai. Vadino in Subiaco in casa di Monsignor Vicario zio di Vincenza Quatrini nostra religiosa; la robba che portino con sé potrà restare in casa del sullodato, e poi si manderà a prendere.

Acuto 18 Sett. 1856

*Affezionatissima nel Signore**Maria De Mattias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Giuseppa Flavoni  
Adoratrice del Divin Sangue  
Arsoli

---

<sup>1</sup> La scuola di Arsoli, aperta il 25.10.1852, viene soppressa il 25.9.1856 per la estrema situazione di povertà. Nella stessa diocesi di Tivoli si istituisce al suo posto la scuola di Monticelli, nel mese successivo (cfr. corrispondenza di monsignor Gigli in AGR, Ih2, cart. 14, ff. 4 e 5).

706

A Michele De Mattias

22 settembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 121

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 506, p. 133

*Notizie della figlia Albina. Chiede il saldo degli interessi della dote di Celestina Barlesi e lo incarica di altre incombenze.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Fratello carissimo

Albina<sup>1</sup> sta molto contenta, e tutte le vogliono bene, spero che si porterà sempre bene. Si vestirà nel mese di ottobre prossimo. Forse andrà in Roma.

Per carità porti al più presto i cento al Padre Ambrogio; già ci abbiamo scritto e non ci sono difficoltà.

Mandi il resto del fruttato, e la suora Celestina farà la ricevuta di tutto. Presto manderò a prendere la Maestra Salvucci per destinarla ad un'altra Scuola. Per poco la mandai. Saluto Nina, che stia allegra in Gesù, e Maria. Speriamo di riunirci tutti in Paradiso. Sono in fretta.

Acuto 22 Sett.e 1856

*Affezionatissima Sorella  
Maria*

Mi faccia il piacere di pagare a conto mio il cognato di Carmina, meglio se lo volessero pagare le mie Monache. Ci scriverò, ci parli intanto.

---

<sup>1</sup> Albina, figlia di Michele, entrata il 7.8.1856 (cfr. lettere nn. 687 e 698).

Dopo di avere inteso che le Monache stanno male ho pensato di non dirle niente della vettura, faccia Lei.

Albina scriverà alla Madre per la posta. Domanda la Benedizione.

Al Signor Michele De Mattias  
[Vallecorsa]

707

**A suor Nazarena Branca**<sup>1</sup>

23 settembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 122

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 507, p. 134

*Chiede informazioni sulle doti depositate in Alatri. Parole di incoraggiamento per le suore malate.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Mi dica al più presto possibile quali sono le Doti che si devono riscuotere in Alatri, e quali sono state riscuoste.

Dica all'ammalate che abbiano fede in Gesù Cristo che presto guariranno. Che stiano allegre. Raccomando l'osservanza, l'orazione, il silenzio e lezione in tavola. Iddio vuole il nostro sacrificio. Operare con unità d'intenzione, e pregare sempre. Iddio le benedica scrivo in fretta

Acuto, 23 Sett.e 1856

*Affezionatissima in Gesù  
Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> Il nome del destinatario è in *Lettere dattiloscritte*, ma sembra poco probabile, poiché entrambe, scrivente e destinataria, in questo periodo risultano insieme in Acuto.

708

**A suor Berenice Fanfani**

25 settembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 123

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 508, p. 135

*Chiede di riferire al cardinale Luigi Amat, arcivescovo di Palestrina, il suo impegno di rimuovere suor Giovanna Vivaldi da Roiate appena possibile, ma ora bisogna pazientare.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ho letta la lettera da Lei diretta a Isabella. Ho provato un grandissimo piacere nel sentire che si trova bene di salute con le altre compagne, e ne ringrazio di cuore Iddio benedetto.

Nella venuta del Cardinale dica che è stato fatto di tutto per parte mia in quanto alla Vivaldi, e non è riuscito di rimuoverla da Roiate. Sarà una gran carità pazientare un poco più per non metterla in caso di disperazione. Sento che sia stata richiesta per un'altra scuola. Si vada procurando di combinare. Orazione assai. Coraggio in Dio, e confidenza al Sangue di Gesù. Iddio le benedica tutte sono

Acuto 25 Sett.e 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

Alla Signora Berenice Fanfani  
Adoratrici del Prezioso Sangue  
[Civitella]

709

**A don Giovanni Merlini**<sup>1</sup>

26 settembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 124

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 509, pp. 136-138

*Bilancio economico relativo ai proventi del fondo. Informazioni sulla comunità, su alcune aspiranti, sulle malate e sul suo spirito. Preoccupazione per le maestre di Piglio.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

La povera Marchetti mi da molta pena temo che Luisetta non la riceva. Ella ha bisogno di cura. Mi raccomando a Vostra Signoria. È un buono soggetto per l'Istituto. In Acuto l'aria è troppo fina.

Viene il fattore per scudi 40. Non posso riscuotere le Doti e nessuno si prende premura. Mi si presentano bravi fondi fruttiferi, sarebbe una provvidenza se il Signor Serafino Federici desse il resto della Dote della sua figlia Elena. Ci provo con una lettera. Mi raccomando a Vostra Signoria anche per questo.

Quest'anno abbiamo rimessi circa trenta barili di Vino, ci abbiamo messa l'acqua, ma è buono. Ecco che fa avere dei fondi. Quest'altr'anno se viene l'Uva si faranno circa 100 barili, e buono. Di grano o granturco si rimettono circa quattro rubia, poi legumi, frutti, olio, ecc. Se possiamo avere questi altri fondi che ci si sono presentati avremmo assicurata una buona raccolta.

In Comunità siamo 29 Individue, e tutte stanno quiete, e l'aria fa bene. Non vi è più umidità grazie a Dio.

Non pensai domandare il permesso per la giovane di Filetino. Mi dà pena, facilmente dimentico. Domando adesso la bene-

---

<sup>1</sup> Il destinatario si ricava dal contesto.

dizione per questa figliuola, cioè Maria Clementina<sup>2</sup>. Avrà già ricevute le fedi. Vi è un'altra giovane di Chiavano di Cascia chiamata Rita Silvestri anche questa è una buona figliuola. Paga la dozzina, ha di Dote scudi 50, letto, biancheria, ecc. ed è di buona salute. Domando il permesso di poterla ricevere in prova.

Mi sono riconsegnate tutte le Maestre che stanno poco bene. Le vado consegnando a Gesù e Maria, e le dico che abbiano fede; quelle che obbediscono con fiducia guariscono. Sia fatta la Volontà di Dio. Non mi perdo di coraggio ma il mio cuore soffre. Suora Celestina stà malata con il male putrido. Sono circa 15 giorni, e ancora non risolve. Le Novizie sono 10 e stanno bene. Profitano nei lavori e nella Dottrina.

Io sono dei giorni che soffro dei mali nel fisico e gli porto in silenzio. Spesso dico a Gesù che se vuole il sacrificio della mia vita anche oggi, sono contenta...

Il mio spirito è al solito travagliato. Dico a Gesù che temo di perdere la confidenza in Lui, se mi concede la grazia di sempre sperare con fiducia alle sue promesse, allora potrò reggere nei travagli, altrimenti sono disperata. Io vedo in me un mostro d'inferno. Mi maraviglio come queste buone Religiose mi soffrano con tanta pazienza, e non posso stare quasi mai sola, sempre vorrebbero sentire la parola di Dio, che spesso vado comunicando ai loro cuori. Non dò a dimostrare nell'esterno ciò che soffro nell'interno. Nella solitudine vado sfogando con lagrime il mio cuore con Dio. Se io mi salvo sarà un trionfo della gran Misericordia di Dio, e non dispero per non offendere Iddio, che voglio amare in eterno.

Non posso abbastanza dire quanto soffre il mio cuore per non potere amare Gesù Cristo assai, assai, assai, assai...

Mi crepa il cuore ed oh le lagrime! Se posso arrivare a vederlo in Paradiso, oh! quanto mi voglio sfogare.

---

<sup>2</sup> Clementina Consalvi.

De Merode dice di venire in Acuto, sarà vero?

Le Maestre del Piglio mi danno qualche pena. Non vogliono sentirmi, le piace di fare da sé. Il Vicario Foraneo le protegge. Sento come Egli mi scrive che va lui stesso ad accompagnarle in Palombara.

Non mi riesce di scrivere altro è stanco il braccio. Mi benedica sono

Acuto 26 Sett.e 1856

*M. d. M.*



710

**A Michele De Mattias**

29 settembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 125

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 510, p. 138

*Sollecita il denaro degli interessi della dote della Barlesi. Servono con urgenza per saldare il censo con padre Ambrogio, fratello di Celeste Barlesi.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Fratello carissimo

Ha scritto il Padre Ambrogio che è pronto a levare il Censo con li soli cento scudi. La sua procura la farà il Vicario Generale di Anagni. Suora Celestina stà male, e non risolve niente il suo male. Venite presto per carità e portate i scudi cento. La detta Suor Celeste vi farà la ricevuta del fruttato di tutti gl'anni, ed anche dei scudi 50. Se non viene, la cosa si potrebbe metter male.

Scriva al più presto possibile al sullodato Padre Ambrogio, ringraziandolo di tanta bontà ecc. Lo preghi di ricevere i cento ecc. Si raccomandi alle sue orazioni. Fratello mio, serviamoci dei mezzi ordinari della Divina Provvidenza, per santificarci l'uno con l'altro.

Albina stà bene, e contentissima. Saluto Nina e tutti. Preghiamo acciò il buon Gesù ci riunisca in Paradiso. Sono in fretta

Acuto 29 Sett.e 1856

*Affezionatissima sorella  
Maria*

All'Illustrissimo Signore Padrone Colendissimo  
Il Signor Michele De Mattias  
Frosinone per Vallecorsa

711

**A don Giovanni Merlini**

4 ottobre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 126

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 511, p. 139

*Gli rimette la lettera del vescovo Vitali che insiste per l'apertura della scuola di Cisterna. Lei è favorevole e le condizioni sono buone. Attende il suo consenso.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Acuto 4 Ott.e 1856

Le rimetto la risposta del Vescovo di Agatopoli<sup>1</sup>. Le scrissi che dovendo aprire altre scuole, mi mancavano i Soggetti, ma egli mi scrive di nuovo la quì acclusa. Ho pensato di aprire questa scuola di Cisterna<sup>2</sup>. Tengo tré soggetti che non gli fà male l'aria grossa anzi bene. Per il vivere stanno bene, danno scudi 14 al mese, Casa buona, ed ariosa, e tutto il necessario acconcio. Voglio fare la Volontà di Dio, me la faccia Lei conoscere, e starò quieta. I Soggetti sono quì preparati in questo Monastero, e mi sono di più.

Io non rispondo al sullodato Prelato se non mi risponde Lei come mi ho da regolare. Intanto raccomandiamo a Dio la cosa. Preghi per quell'anima... e la benedica.

*M. d. M.*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico Direttore Generale  
Della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma

---

<sup>1</sup> Monsignor Gesualdo Vitali, vescovo titolare di Agatopoli (Asia Minore) e suffraganeo di Velletri.

<sup>2</sup> La scuola in Cisterna si istituisce il 12.2.1857, con le maestre Celestina Barlesi, Giuseppa Flavoni, Veronica Mencocci e Teresa Germini.

712

**A suor Berenice Fanfani**

8 ottobre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 127

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 512, p. 140

*Breve saluto. Chiede se ha parlato col cardinale Amat per la questione di Giovanna Vivaldi.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Per la presente occasione le invio due righe. La scuola di questo anno come è andata? È venuto il Cardinale?<sup>1</sup> Spero che le cose siano andate tutte bene per grazia di Dio. Si faccia coraggio. Prepariamo il nostro cuore alla grazia per intraprendere il lavoro della vigna a noi affidata con tutto il maggiore impegno. Amiamo assai, assai Gesù Cristo, e portarlo dobbiamo sempre nel nostro cuore.

Iddio la benedica sono in fretta.

Acuto 8 Ott.e 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

Alla Signora Berenice Fanfani  
[Civitella]

---

<sup>1</sup> Cfr. lettera n. 708.

713

**A don Giovanni Merlini**

19 ottobre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 128

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 513, pp. 141-142

*Condizioni per l'ingresso di una giovane. Indicazioni per la Regola: «se crede restringere qualche cosa lo faccia pure, basta però che non mi tolga l'Adorazione». Varie riguardanti alcune religiose.*

*Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono contenta ricevere la Giovane di Rimini, ma colla condizione che i trenta scudi che ha per Dote d'impiegarne almeno venti per la dozzina, e lasciare gli altri dieci per le spese del viaggio se mai non si riconoscesse abile per l'Istituto. Sicché se dopo la prova di sei mesi o un'anno non riesce per l'Istituto tornerà in Casa senza pretendere niente della somma descritta.

La prego far fare l'obbligazione di riprendere la Giovane qualora non capacitasse.

Rapporto alla scuola di Perugia le dico che se è fattibile che Suor Oliva<sup>1</sup> possa andare, allora mi ritorni in Acuto Suor Maria Agostina, ma in caso che no, allora potranno andare come sono destinate, e spero che il tutto riuscirà bene.

Delle giovani aspiranti di Terracina non ho avuto mai alcuna richiesta.

Sulla Regola se crede restringere qualche cosa lo faccia pure, basta però che non mi tolga l'Adorazione. Per le persone esterne può stabilire a suo piacimento alcuni tempi dell'Anno, sempre però quei in cui l'Istituto presenta i Santi Esercizi a chi vuole profittare, come sarebbe nel *Carnevale, Settimana Santa, Pentecoste, Corpus Domini, l'Ottava di Morti, Natale, ecc.*

---

<sup>1</sup> Suor Oliva Spinetti.

L'adorazione per noi poi mi piacerebbe sempre.

Il Capitolo dell'Economato mi pare che stia bene, solo si deve fissare una tassa da pagarsi annualmente dalle Case subalterne alle Centrali pel mantenimento delle vecchie, invalide, ecc.<sup>2</sup> come mi scrisse Lei.

Sento che Maurizia<sup>3</sup> non si può esercitare nello scrivere, lavori ecc, se ciò è, prego Lei a farmela ritornare per farla istruire, in San Luigi manderò una delle nostre Converse abile per fare cucina, ecc.

La prego di accomodare la cosa con la Principessa in modo che non mi obblighi a dare le maestre perché non posso.

Sono gelosissima dell'onore delle mie figlie e se le trovo mancanti voglio castigarle perché si emendino, ma voglio anche mantenerci l'onore a qualunque costo Non posso fare a meno di non essere trapassata dalla pena. *Oh! Carità; oh! Carità.* In quante circostanze simili mi sono incontrata, ma a tutto si è rimediato in virtù del Sangue di Gesù senza ciarle, ed ecco perché il povero Istituto è andato innanzi.

Se viene Maria Domenica Spinetti in Roma potrà venire in Acuto con Maurizia. Ho ricevuto il canestro di Celestina Palombi. La giovane Rita Silvestri è stata accettata prima che ne parlassero a Lei, io già gliene avevo scritto e Lei mandò per essa la Santa benedizione e per Maria Clementina Consalvi la quale è già venuta le mandai le fedì.

Acuto 19 Ott.e 1856

M. d. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico e Superiore Generale  
Della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma

---

<sup>2</sup> Cfr. nota 2, lettera n. 698.

<sup>3</sup> Maurizia Leone, cfr. lettera n. 688.

714

**A suor Berenice Fanfani<sup>1</sup>**

19 ottobre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 130

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 515, p. 144

*Sollecita i documenti di Giuditta Micocci da inviare direttamente a Giovanni Merlini. Comunica la sua partenza da Acuto per visitare le scuole nel Regno di Napoli.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Con sollecitudine mandi al Superiore le fedì di Giuditta Micocci, scriva subito alla Madre. Non le mandi a me perché domani parto, mi faccia stare quieta su ciò. Il povero Superiore ha scritto tante volte per queste fedì or mai mi vergogno. Sia fatta la Volontà di Dio. Sono sicura che Lei non mancherà di presto mandarle.

Le raccomando Maria Gaetani, la faccia istruire bene nel leggere, scrivere, lavori, ecc. come anche nel presentarsi, parlare bene italiano e imparare a senso la Dottrina.

Pregli assai per me in tutto questo tempo che starò fuori per la Visita delle scuole. Confidiamo assai in Gesù Cristo. Sono in fretta.

Acuto 19 Ott.e 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
della Santa Croce*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Berenice Fanfani - Civitella».

715

## A don Giovanni Merlini

21 ottobre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 131

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 516, p. 145

*Notifica la sua partenza per visitare le scuole nel Regno di Napoli. Veloce resoconto d'anima.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Parto in questo momento<sup>1</sup> mi benedica e benedica le mie compagne. Mi raccomandi a Dio. Il mio travaglio è grande. Non voglio offendere Iddio. Senza la sua grazia non posso niente. La salute vi n'è poca, mi metto di nuovo nelle mani di Maria Santissima e trà le braccia di Gesù e Giuseppe. Questa è la mia compagnia. Scrivo in fretta. Sono

Acuto 21 Ott.e 1856

*Umilissima figlia in Gesù  
Maria De Mattias*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico e Superiore Generale  
della Congregazione del Preziosissimo Sangue  
Roma

---

<sup>1</sup> G. Merlini annota in fondo alla pagina: «per le Case del Regno». In questo lungo e «disastroso» viaggio, iniziato da Acuto il 21.10.1856 e concluso il 4.3.1857, MDM raggiungerà le seguenti sedi: Filettino, Sora, Morino, Sandonato, Montecassino, Vallerotonda, ancora Sandonato, di nuovo Morino, ancora Sandonato e, infine, Alvito, come risulta dalla corrispondenza di questo periodo.

716

**A don Giovanni Merlini**

21 ottobre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 132

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 517, pp. 145-146*Resoconto del viaggio e dell'itinerario. Indicazioni varie su questioni economiche e sulle suore.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ecconi giunta per misericordia di Dio in questa scuola di Filetino, nel viaggio ho sofferto un pò di freddo. I reni e la testa è restata più offesa, benedetto sia Dio, riconosco tutto questo come particolare misericordia di Dio Salvatore.

Domani 22 mi fermo in questa scuola, giovedì 23 mi metto di nuovo in viaggio per le Montagne di Morino e quindi per la volta di Sandonato, poi in Vallerotonda. Se il Vescovo di Sora mi fa una Commendatizia proverò a fare un pò di questua.

Vostra Signoria preghi nel Divin Sacrificio acciò possa adempire la Volontà di Dio.

La prego di non mettere in vendita la roba di Fanfani che Vostra Signoria tiene in Anagni come ho inteso. Se possiamo riscuotere le Doti non abbiamo dove fondarle; in questo Paese vi è poco territorio. Il Monastero ha bisogno di farsi una rendita e spero che Dio provvede.

Amerei che Suor Agostina ritornasse in Acuto e andasse Suor Oliva, ma in caso non si potesse Iddio provvede. Non le faccia specie se le Maestre per Perugia<sup>1</sup> sono giovanette, vedrà col

---

<sup>1</sup> Perugia è la diocesi, mentre la località è Marsciano, seconda scuola in diocesi, dopo Corciano che fu aperta il 9.11.1856.



fatto. Confidiamo in Gesù Cristo. Non posso dire altro. Mi benedica

Filettino 21 Ott.e 1856

*Umilissima Serva e figlia*  
*Maria De Mattias*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico e Direttore Generale  
della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma

717

**A don Giovanni Merlini**

23 ottobre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 133

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 518, pp. 146-147*Maestre destinate alla scuola di Perugia. Sua prossima partenza da Filettino per Morino.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

In questo momento ho letta una lettera del Cardinale di Perugia<sup>1</sup> e mi dice delle due Maestre per ora, l'altre due che stiano all'ordine. Rimetto a Vostra Signoria la medesima lettera del Cardinale per regola del viaggio delle Maestre colà destinate. Queste sono Maria Clementina Righi, la Spinetti Oliva e una di accompagnare per le cose di casa; questa è Caterina Finiti. Non è possibile due sole. L'altre mi ritornino pure in Acuto, mi bisognano soggetti per l'altre Scuole. A Narni non posso mandarle sono troppo giovane<sup>2</sup>. Per l'altre scuole certamente non sono giovane, ma saranno vecchie. Parto a momenti per Morino. Preghi assai per me. Sento che la Strada sia pessima. Sia fatta la Volontà di Dio. Sono disposta di morire. Mi benedica

Filettino 23 Ott.e 1856

*Umilissima Serva e figlia*  
*Maria De Mattias*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico Direttore Generale  
della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma

---

<sup>1</sup> Monsignor Gioacchino Pecci.

<sup>2</sup> Clementina e Oliva hanno rispettivamente 19 e 29 anni.

718

**A don Giovanni Merlini**<sup>1</sup>

30 ottobre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 134

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 519, pp. 147-149Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, nn. 100-101, pp. 203-207

*Peripezie del viaggio da Morino per Sandonato. Progetti per quest'ultima scuola e richiesta di poter accettare tre aspiranti. Sua prossima partenza per Montecassino. I travagli interni non l'abbandonano.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Grazia a Dio eccoci in San Donato dopo un cammino disastroso in mezzo ad una montagna fatta a piedi per lo spazio di ore quattro o cinque. Il luogo tutto umido e senza sole, e col sudore per la vita, pareva che volesse pregiudicare, ma grazia a Dio non è successo niente. Mi aiuti a ringraziare la Divina Misericordia. Il viaggio è stato di tré giorni senza i giorni che ci siamo fermate in Filettino e Morino. Queste due scuole l'ho trovate bene con la benedizione di Dio e spero che si metteranno meglio.

In questa scuola di San Donato si potrebbe fare una casa centrale. Aria buona, casa asciutta e ariosa. C'è una cappella con il Santissimo Sacramento. Cucina con tutti i commodi, Pozzo, refettorio grande, orto ecc. Vi sono tre giovane, due hanno per Dote una casa che unisce con questa scuola, la quale si troverebbe comodo per l'educandato ecc. le giovane sono buone e vogliono entrare nel nostro Istituto. Ecco le fedi. Domando la licenza per accettarle. Il Signore Don Gaetano vorrebbe da me la procura per fare l'Istrumento della loro Dote o sia della Casa che danno i loro

---

<sup>1</sup> Il destinatario si ricava dal contesto.

parenti; se Vostra Signoria mi dice di sì mi farà grazia dirmi come ho da fare la procura.

Lunedì parto per Monte Cassino, onde presentare le Maestre al Padre Abbate per la scuola di Vallerotonda. Preghiamo di cuore il buon Gesù acciò la scuola vada bene. Alcune Signore sono disposte di dare le loro Doti che sono di circa tré mila Ducati per piantare altre scuole nei loro paesi ed esse vogliono riunirsi con noi; mi dica Lei come mi posso regolare, se posso accettare. I Paesi di queste Signore sono di aria buona. Non ricordo ora il nome.

*Dio mio aiutatemi.* Sono al solito travagliata. Lei non mi scrive. Se Dio non mi aiuta non posso reggere, preghi assai per la mia conversione. Sono disperata, confido solo in Gesù Cristo, e Maria Santissima. La tentazione di essere ingannata e di stare in disgrazia di Dio mi riempie di spavento. Cammino allo scuro, mi maraviglio come tutti non fuggano da me che mi sembra di essere un demonio. Mi dice il pensiero che Iddio non accetta ciò che fò, è inutile che mi vada trascinando. Tutti sono santi, sono buoni, io sola sono di scandolo. *Aiuto mio Gesù sei morto per me.* Desidererei risposta alle mie lettere, potrebbe inviarla in Acuto, vi è l'occasione sicura circa la metà del prossimo mese di Novembre. La mia dimora in queste parti sarà di circa due mesi; se poi Lei mi mandasse l'obbedienza, lascio tutto e vengo.

Caterina Marianetti figlia del medico di Morino vuole venire nell'Istituto, è istruita, di salute, e docile, domando il permesso di poterla ricevere, la Dote non sò se sia quattro cento o cinquecento ducati; pare che anche l'altra Sorella Francesca voglia venire, questa sarebbe buona anche per cavare sangue, servire l'inferme ecc. è anche di molta abilità<sup>2</sup>.

Il non potere avere presto risposta da Lei mi dà pena; mi vado però regolando secondo l'altre lettere. Ma nel trovarmi frà il tra-

---

<sup>2</sup> Caterina Marianetti entrerà, insieme con la sorella Maria (non Francesca), il 2.3.1857; nel 1859 entrerà Filomena, la terza sorella.

vaglio e desolazione non ricordo niente. Mi aiuto con ricorrere all'orazione.

L'umanità è stanca. Suor Giustina Pilotti, Suor Pasqua Rosa Rossi, Suor Caterina Palombi, Suor Maria Ceccarelli desiderano di fare la loro Professione; io non ho con me nessuna Professa, coteste Suore che stanno in Roma possono fare il Congresso. Ora io mi troverei presente e le veci di Lei le potrebbe fare il Confessore, il mio voto è favorevole, senta Lei coteste altre come ho detto di sopra.

Mi benedica, e benedica tutte quest'altre mie compagne. Sono in fretta.

San Donato 30 Ott.e 1856

*Umilissima indegna figlia*  
*Maria De Mattias*

Rubina Antonelli per ora paga il fruttato della Dote e tré mesi di dozzina, portano tutte tré letto e acconcio sufficiente.

719

**A suor Carolina De Sanctis**ottobre 1856<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia5, f. 135

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 520, p. 150

*Gli ultimi accordi presi col cardinale Gioacchino Pecci di Perugia sono di inviare quattro maestre per due scuole. A lei sembra più opportuno che ce ne siano tre per ogni scuola, anche se giovani.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Con piacere ricevo la sua. Sento ciò che mi dice l'ultimo concertato preso col Cardinale, sono di inviarle quattro Maestre per due scuole; io non ho avuta altra lettera in contrario, la prudenza vuole che vadino tré per scuola e tutte desiderose di fare il bene alle fanciulle.

Non faccia specie se sono giovanette le Maestre. Sono però, con la grazia di Dio, mature per la sodezza. Coraggio, e fiducia in Gesù Cristo. Facciamoci animo l'una con l'altra e procuriamo sempre di santificarci con la fede al Divin Sangue.

Da noi non possiamo niente perché siamo miserabili. Mettiamoci sotto le piante di Maria Santissima ed Ella starà sempre scolpita nei nostri pensieri e nel nostro cuore, a seconda della nostra fede, ed amore a Gesù Cristo.

Alla Reverenda Madre  
Suor Carolina De Sanctis  
Delle Suore del Prezioso Sangue Presidente  
Via De' Maroniti n. 32 Roma

---

<sup>1</sup> La data è di altra mano. Sul timbro postale però si riesce a leggere «ANAGNI» (timbro di partenza) «Roma 23 [...] 53» (timbro di arrivo). Probabilmente MDM, che in questo periodo è a Sandonato, ha scritto su un foglio già usato.

720

**A suor Nazarena Branca**

1 novembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 136

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 521, p. 151*Sollecita la conclusione dei lavori della fabbrica. Esortazioni e raccomandazioni.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Figlia carissima in Gesù

Come v`a la fabbrica? Faccia sbrigare e licenzia tutti. Si faccia imprestare il Danaro alla Sorella di Benedetto al mio ritorno pagherò io. Confidiamo assai in Gesù Cristo, stia allegra e piena di coraggio, Iddio la far`a Santa; vada offerendo tutto ciò che f`a a Dio benedetto con il Sangue prezioso di Gesù. Faccia osservare tutte le cose di Regola, dica a Luisetta che badi al Silenzio ed agl`atti comuni. Spero di ritornare presto.

Spedisca con premura per portare la qu`i acclusa al vitturino Menchi raccomandandola assai, assai per carità che non si smarisca. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta

San Donato 1 Nov. 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
della Santissima Croce*

Alla Signora Maria Nazzarena Branca  
Acuto

721

**A suor Nazarena Branca**

6 novembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 137

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 522, p. 152

*Vuole assicurazione che il plico inviato da Morino sia arrivato. Ha provveduto a mandare a destinazione le lettere che vi erano contenute? Il suo ritorno è prossimo.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Desidero sapere se ha ricevuto il plico di lettere che le mandai per la parte di Morino, e mi dica se l'ha mandate in Roma. Erano lettere di premura.

Io ritorno al più presto possibile.

Raccomando l'osservanza in tutto. Mi scriva tutto, e se mi vengono lettere le mandi in Morino per mano sicura, altrimenti le tenga per quando ritorna suor Giustina.

Iddio benedica tutte. Sono in fretta.

Il mio viaggio spero che sia di qualche provvidenza per Acuto. Preghino.

Vallerotonda 6 Novembre 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
della Santissima Croce*

Licenzia gli artisti sono giornate corte

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Nazzarena Branca  
Acuto



722

**A suor Nazarena Branca**

13 novembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 138

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 523, p. 153

*Lamenta mancanza di notizie e ne chiede esplicitamente. Aggiunge il suo recapito esatto.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Io non sò il mio ritorno, ma spero presto e speriamo ancora nella divina provvidenza di avere qualche aiuto per cotesto Monastero. Mi raccomando a Lei onde faccia fare molta orazione col l'accompagnamento di molto silenzio, e di osservanza della Regola. Si faccia coraggio in Dio benedetto. Suor Celestina che fà? la Scuola del Serrone si è aperta? Iddio benedica tutte. Sono in fretta

Vallerotonda 13 Nov. 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
della Santissima Croce*

Io stò con pena per non sapere le loro notizie, mi scriva e dirigga la lettera in questo modo – All'Illustrissimo Signor Romano Dottor Musilli Pel Signor Don Gaetano Curato Rufo De Mattias Frosinone per Monte Sangiovanni

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Nazzarena Branca  
Adoratrici del Divin Sangue  
Frosinone Anagni per Acuto

723

**A don Giovanni Merlini**

24 novembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 139

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 524, pp. 154-155Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 102, p. 208

*Gli chiede di interessarsi per riscuotere alcune somme di denaro. Terribili sensazioni di indegnità davanti a Dio e ricerca appassionata di Gesù: « Dove stà il mio Signore Gesù Cristo? ». Informazioni sulla scuola di Vallerotonda. Note sulla regola. Varie.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Mi scrive il Signor Don Augusto Canonico Belucci di Magliano che mandassi come l'altra volta da Monsignor Serafini, per prendere la somma di scudi 14 in saldo di dozzina per la giovane Francesca Reali. Prego Vostra Signoria di mandare chi crede per prendere la detta somma, che unita ai scudi 15 della Finiti sono scudi 29; potrà mandargli in Acuto alla signora Barlesi. Se riceve altra somma la ritenga Lei fino al mio ritorno. Da Civitavecchia riceverà altro danaro; se non l'ha ricevuto mi faccia la carità di scrivere alla Longo che solleci il danaro della Biccelli e della Siniscalchi, rimettendo tutto a Lei.

Stò in pena per la scuola di Narni<sup>1</sup>... Preghi Lei nel Divin Sacrificio. Ho fiducia al Sangue di Gesù Cristo, ma temo per i miei peccati... Stò al torchio; mi trascino e poi chi sà se avrò la sorte di amare Iddio in eterno!... Desidero la purità del cuore per piacere a Dio; chi mi aiuterà in questo? Non è possibile che un mostro come me, possa piacere a Dio!

---

<sup>1</sup> La scuola di Narni, voluta dal Vescovo di Narni Giuseppe Maria Galligari, per mediazione di don Nicola Santarelli CPPS, era aperta già dal 1850.

Oh! che disperazione... Dove stà il mio Signore Gesù Cristo?... Mi faccia la carità di dirgli una parola per me nel Santo Sacrificio; le dica che io non posso vivere neppure un momento senza di lui. Ho dovuto fare questo sfogo non senza lagrime; mi sentivo schiattare, e non potrò reggere se la Misericordia di Dio non mi aiuta. Mentre tutte le cose vanno bene io sola vado da precipizio in precipizio.

La scuola di Vallerotonda<sup>2</sup> si metterà bene. Ho veduto il locale che deve accomodarsi per le Adoratrici, viene bene assai; vi è una bella Chiesa della Santissima Annunziata, vi è anche l'Altare dedicato alla Vergine Immacolata con una bella Immagine della Concezione, vi è un bell'orto ad uso monastico, tutto resta al mezzo giorno, gode una buonissim'aria. Vi sono all'ordine per un tal lavoro scudi 3000 e più ducati; si metterà mano a primavera. Intanto preghiamo la Vergine Santissima perché tutto sia a gloria del Sangue del suo caro figlio. Nell'anno futuro porteranno l'appuntamento a 100 ducati all'anno. In somma per parte dei Superiori e del Popolo v'è bene, bisogna pregare assai per la Maestre acciò si portino bene.

La prego dire al Signor Don Beniamino che Maria Ceccarelli stà in Vallerotonda contenta, allegra e buona di salute; abbiamo confidato in Dio e non siamo restate confuse, ringraziamolo. Vi è la Biccelli che era un ceroto<sup>3</sup>, anche essa stà benone; io ho veduto miracoli in queste due figliuole. Carmena mi fà compagnia nei viaggi e stà benone e piena di coraggio. Sia lodato Iddio.

Raccomando la Regola; l'Abbate di Monte Cassino ne vuole una Copia. Per l'ora di Adorazione sarebbe cosa buona stabilire l'orazione da dirsi in tal tempo. Che ne dice Lei? Ci vado pregando Iddio. Preghi anche Lei. Mi sono accorta che alcune vanno a far l'ora senza sapere cosa fanno.

---

<sup>2</sup> La scuola di Vallerotonda si è aperta il 9.11.1856, con Giuseppa Bicelli e Maria Ceccarelli.

<sup>3</sup> Sta per cerotto: si diceva di «persona malsana», ridotta in cattivo stato.

Sul vestiario va bene. Sull'economato v`a bene. Sul resto v`a anche bene. La prego dirmi in che le pare che sia troppa robbia. Forse vede che in San Luigi non si osserva tutto?

Mi preme la scuola (per adesso) e le Congregazioni alle Madri una volta al mese. Non s`o se occorre anche in questo anno di fare qualche lettera di buone feste a qualche primaria persona per rispetto e gratitudine ecc. Diriga pure la lettera al Signor Romano Dottor Musilli, per il Signor Don Gaetano Curato Rufo De Mattias; cos`i subito la ricevo.

Benedica me e le mie compagne, le scuole e le nuove Novizie. Vado facendo il registro di tutto per darne discarico a Lei. Sono in fretta.

San Donato 24 Nov. 1856

*M. d. Mattias*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Missionario Apostolico  
Direttore Generale dei Padri Missionari del Prezioso Sangue  
Roma

724

**A suor Berenice Fanfani**

28 novembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 140

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1087, pp. 189-190*Breve messaggio con gli auguri per il prossimo Natale.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Due righe in grandissima fretta per darle le mie notizie e di queste altre figliuole grazia a Dio stiamo tutte bene. Gli auguro felicissime Sante Feste. Gesù Bambino riempra il suo cuore d'ogni consolazione e la faccia santa. Preghi per me.

Non risponda perché non sò dove anderò. Mia cara stia allegra e quietissima. L'abbraccio in Gesù e sono

San Donato 28 Nov. 1856

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*  
*della Santissima Croce*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Berenice Fanfani  
Roma Subiaco per Civitella

725

**A suor Nazarena Branca**

1 dicembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 141

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 525, pp. 156-157

*Una serie di domande sulla casa e sulle suore. Raccomandazioni calorose sullo stile di vita comunitario: al suo rientro porta alcune aspiranti che hanno bisogno di trovare un clima adatto. Disposizioni per alcuni trasferimenti. Informazioni varie.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Desidero conoscere se abbia avuto niente danaro da Civita-vecchia, d'Alatri, da Carpineto, da Chiavano, da Magliano ecc.

In Morolo mi pare che ci vuole un'altra Maestra ci mandi per un pò di tempo Caterina Finiti accompagnata da Teresa Germini, o pure Celeste Maria. Scriva prima a Maria Fortunata se la vuole e se ci è bisogno. Aspetti però un'altra mia lettera prima di farle partire, in tanto le prepari bene nello scrivere, e nei lavori come ancora nell'osservanza regolare. Mi dia tutte le notizie per mezzo di Luisetta. Faccino felicissime Feste con la pienezza delle Divine grazie. Abbiamo fede e non si smariscono che vedranno miracoli. Io non mi dimentico mai di loro mie care.

Le cose di quà vanno bene grazia Dio.

Con me vengono alcune giovanette hanno Dote e dozzina e sono buone, portano letto e acconcio. Mi raccomando che faccia trovare l'osservanza in tutto e in specie il silenzio la civiltà le buone maniere l'educazione nel camminare nel salutarsi l'una con l'altra incontrandosi per il Monastero ecc. Lo dica a Luisetta perché ci badi. Raccomando la Dottrina in dispute.

Lodiamo con fiducia il Sangue di Gesù Cristo e la mamma nostra Maria Santissima.

L'orazioni voglio che siano dette bene e con ordine. Ci vuole purità d'intenzione in tutte le cose che facciamo.

Raccomando la scuola e la Dottrina tra scolare, le congregazioni alle Maritate una volta al mese.

Il Superiore tiene scudi 29, Lei scriva pure che gli manda in Acuto. Quando sarò a Morino le scriverò che venga Benedetto e gli darò altro danaro. Ho fede in Gesù Cristo. Suor Clementina come stà? La scuola del Serrone come v'è? <sup>1</sup> Accompagnamo tutto con l'orazione. Suor Celestina come stà? Iddio benedica tutte sono in fretta.

San Donato 1 Decem. 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
della Santissima Croce*

Mi dica per la pura verità quanti debiti ci sono restati e quanto danaro devono avere.

Se ci è molto impegno per la gloria di Dio la provvidenza viene, altrimenti nò. Però mi raccomando: più amore di Dio, più impegno per la scuole per carità.

Io stò con pena, chi sà quante ciarle si fanno per il Monastero... Silenzio... Silenzio... Silenzio...

Dica a Benedetto che vada accompagnare Anna in Arsoli, Teresa in Monticelli, Maria della Sgurgola in Vallecorsa e quella che stà in Vallecorsa vada in casa.

Celeste Maria vada al Serrone, in Morolo aspetteranno il mio ritorno.

Suor Paolina vada in Cisterna con Suor Maria Giuseppa, e Maria di Palombara Inserviente; Suor Angelina resti in Acuto e

---

<sup>1</sup> La scuola nel Serrone era aperta da poco, dal 16.11.1856.

aspetti me. Suor Clementina, Suor Filomena Palombi che ora si trova in Narni e Suor Caterina Finiti vadino in Perugia. Benedetta voglio che si istruisca bene nello scrivere e lavori ecc. Su questo do l'obbedienza a Lei e a Luisetta.

Ripeto: Silenzio... Silenzio... Silenzio... Silenzio...

Orazione... Orazione... Orazione... Orazione... Orazione...

Dottrina... Dottrina... Dottrina... Dottrina Cristiana...

Pulizia... Pulizia... Pulizia...

Dica a Luisetta che mi scriva e faccia scrivere l'altre.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Nazzarena Branca  
Adoratrice del Sangue Prezioso  
Anagni per Acuto



726

A un vescovo<sup>1</sup>

4 dicembre 1856

Originale copia: AGR, Ia5, f. 142

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 526, pp. 158-159

*Auguri natalizi. Informazioni della scuola di Sandonato che si prepara a diventare «casa centrale dell'Istituto in Regno». Con l'apertura in Vallerotonda lo scorso novembre, e con Morino già esistente, sono tre le presenze nel Regno di Napoli.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Nella fausta ricorrenza del prossimo Santo Natale adempio al dovere di augurarlo felicissimo a Vostra Eccellenza Reverendissima. Voglia il Bambino Signore ricolmare il magnanimo Cuore di Vostra Eccellenza di tutte quelle grazie che desidera.

Frà tanti auguri, che le giungono, quelli delle Adoratrici sono veramente fervorosi, essendo vivo interesse del nostro Istituto augurare felicità, e lunga serie di anni ad un sì ragguardevole Prelato, che con occhio benigno lo guarda e lo giova nella fortunata posizione di essere a fianco del supremo Gerarca, del Vicario di quel Signore che adoriamo, e preghiamo.

Ardisco poi pregarla a presentargli l'annessa<sup>2</sup>.

Mi trovo da più di un mese qui in Sandonato presso Sora ove da quattro anni è impiantata per la perpetuità una casa del nostro Istituto, e mediante lo impegno del Signor Curato Rufo e del Vescovo di Sora si farà Casa Centrale dell'Istituto in Regno.

---

<sup>1</sup> La *Prima edizione* ritiene destinatario monsignor Trucchi; il contesto però fa supporre che si tratti di un altro prelado residente a Roma, «nella fortunata posizione di essere a fianco... del Vicario di quel Signore che adoriamo».

<sup>2</sup> Si tratta sicuramente della lettera successiva, n. 727, con la stessa data.

Ai 9 dello scorso aprii un'altra scuola in Vallerotonda presso Montecassino dopo esserci presentate da quel Padre Abate Ordinario, che ne gioi. E così con la Casa di Morino anche presso Sora, abbiamo tré Case in questo Regno e se ne dimandano altre. Anche molte giovane vogliono entrare.

Le bacio la Sacra Mano, e col più profondo rispetto ho l'onore di ripetermi.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

San Donato 4 Decem. 1856

*Devotissima, Obligatissima, Umilissima Serva*  
*Maria De Mattias*  
*della Santissima Croce*  
*Adoratrice del Divin Sangue*

727

**Al papa Pio IX**

4 dicembre 1856

Originale copia: AGR, Ia5, f. 143

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 527, p. 159*Espressioni augurali per il Santo natale a nome suo e di tutte le Adoratrici.*

Beatissimo Padre

Non isdegherà il magnanimo Cuore di Vostra Santità che tra tanti auguri che nella presente ricorrenza del Santo Natale le giungono di ogni prosperità da parte di alti Personaggi vi siano anche i miei.

È di tutti il dovere di pregare il Signore per la prosperità del comun Pastore.

Fò dunque fervidi voti e meco li fanno le Suore Adoratrici perché voglia il Signore consolare l'animo di Vostra Santità negli attuali bisogni della sua diletta Sposa e farla continuare a guardare con occhio benigno l'umile nostro Istituto per la maggior gloria del Preziosissimo Sangue che adoriamo.

La prego poi ad impartire a me ed a tutte le Religiose dell'Istituto la Santa Apostolica Benedizione col bacio del Piede.

San Donato presso Sora, 4 Decem. 1856

*Umilissima*  
*Maria De Mattias*

728

**A suor Maria Ceccarelli<sup>1</sup>**

5 dicembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 144

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 528, p. 160

*Affettuosa lettera di auguri piena di raccomandazioni: di essere liete, di amare le povere, di adorare il Sangue di Gesù e di pregare perché «su di noi si adempia la Santissima Volontà di Dio».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Se bene mi trovo lontano pure non parto mai collo spirito vicino a loro mie dilette figliuole; sì nel Costato di Gesù Cristo teneramente le abbraccio.

Eccoci prossime alle Sante Feste Natalizie gliel'auguro piene di ogni benedizione e felicità.

Le raccomando di stare allegre con Gesù Cristo e di fare profitto assai nella scuola alle povere fanciulle. Le raccomando le Congregazioni nei giorni di festa ecc. Le raccomando l'Adorazione al Sangue di Gesù in queste Sante Feste Natalizie.

Preghiamo acciò su di noi si adempia la Santissima Volontà di Dio. Lei non si smarisca mai che Iddio l'aiuterà. Coraggio.

Iddio la benedica con Maria e Giuseppe. Preghino per me. Sono in fretta. Non mi scriva perché non mi fermo in questo luogo.

San Donato 5 Decem. 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
della Santissima Croce*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Maria Adelaide Ceccarelli - Vallerotonda».

729

**Destinatario non identificato**<sup>1</sup>

6 dicembre 1856

Originale minuta: AGR, Ia5, f. 145

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 529, p. 161*Espressioni di gratitudine e di auguri natalizi.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Molto Reverendo Signor Padrone Colendissimo

Perché grande è la premura che ha spiegata Vostra Signoria Molto Reverenda per l'Istituto delle Adoratrici del Divin Sangue, con giovarle anche pel futuro impianto di un nuovo Monastero; e perché grande è lo zelo, e l'impegno per il bene di coteste mie figlie, grande è pure la mia gratitudine per la degna sua persona.

E poiché non mi è dato di mostrarle tali miei sentimenti con atti di servitù, come pure vorrei, colgo la bella occasione della ricorrenza del Santo Natale per augurarglielo felicissimo. Voglia il Signore riempirle il cuore della pienezza delle sue grazie.

La prego far gradire al degnissimo suo fratello, ed altri tutti di famiglia i miei complimenti, e gli stessi auguri.

Desidero notizie di coteste mie figliuole che Iddio benedica. Mi raccomandi al Signore. E con tutta la stima mi ripeto.

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

San Donato 6 Decem. 1856<sup>2</sup>

*Umilissima Obbligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*  
*della Santissima Croce*

---

<sup>1</sup> La *Prima edizione* suppone come destinatario monsignor De Merode o monsignor Borgnani, deputati dell'Ospizio di San Luigi in Roma.

<sup>2</sup> Sul foglio, in alto, si legge anche: «scritta il dì 7 Dicembre 1856».

730

**A suor Caterina Palombi**

12 dicembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 146

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 530, p. 162

*Spera di andare qualche giorno a Morino per incontrarle. Assicura ricordo e chiede preghiera.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù.

Due righe in fretta.

Non ho potuto ancora lasciare questa Casa, ma spero presto venire e trattenermi qualche giorno. Stia pur quieta, che io verrò certo.

Dica a Caterina Marianetti e ad Angela Facchini che stiano pur contente che io non le lascirò. In tanto orazione.

Preghino per me il caro Bambino; quando avrò deciso il giorno della mia partenza, scriverò al Signor Don Luigi.

Iddio le benedica sono in fretta perché l'uomo non può aspettare.

P.S.

La prego inviare la quì acclusa in Acuto per occasione sicura.

San Donato 12 Decem. 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
della Santissima Croce*

Alla Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Caterina Palombi  
Morino

731

**A Suor Caterina Palombi**

22 dicembre 1856

Originale: AGR, Ia5, f. 147

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 531, p. 163

*Rimanda per dopo Natale la visita a Morino annunciata con la lettera precedente. Disposizioni per prelevare lei stessa e le sei giovani aspiranti che andranno con lei in Acuto.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia,

Il Sangue di Gesù la riempia di forza per stare sempre allegra nel combattere con coraggio contro l'Inferno che cerca di avvirla. Dopo Natale verrò, e a voce parleremo meglio. Voglio che stia quieta nelle braccia di Maria Santissima. Faccia cose belle con Gesù Bambino unita a tutte coteste anime che frequentino la scuola.

Dica al Signor Don Luigi che non manchi di mandare la Carrozza grande perché siamo sette. Io con le mie compagne siamo all'ordine dopo Natale. Desidero un avviso per sapere l'arrivo della carrozza. Iddio le benedica sono in fretta.

P.S.

Dica alle mie buone Novizie che stiano allegre con Gesù Bambino che speriamo amare in eterno in Paradiso, e cantare le glorie del suo Prezioso Sangue.

Sandonato 22 Decem. 1856

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
della Santa Croce*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Caterina Palombi  
Adoratrice del Divin Sangue Presidente  
Morino

732

**A monsignor Michelangelo Celesia<sup>1</sup>**dicembre 1856<sup>2</sup>

Originale minuta: AGR, Ia5, f. 149

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 533, pp. 166-167*Sentimenti di gratitudine per il suo appoggio nell'apertura della scuola in Vallerotonda. Auguri natalizi.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverendissimo Padre Abate

Colgo la presente ricorrenza delle prossime Sante Feste Natalizie per manifestare a Vostra Paternità Reverendissima i sentimenti di gratitudine che conservo verso la di Lei somma bontà e gentilezza con la quale mi accolse unita alle mie Suore, allorché mi presentai a' suoi Piedi per andare quindi ad aprire la scuola in Vallerotonda.

Ed oh! quanto mi fù di conforto la Santa Benedizione che si degnò compartirci tanto da me desiderata per la devozione che porto al glorioso San Benedetto. Sia gloria a Dio in eterno, prego con fiducia in questi Santi giorni il Divino Infante, onde voglia remunerarla con la pienezza di tutte le grazie che il suo Cuore desidera. Voglia ancora renderla contenta in Paradiso con vedersi d'intorno se fosse possibile salvate tutte le Anime alla di Lei cura affidate.

Voglia in fine rendere fruttuosa la Scuola di Vallerotonda sotto l'efficace protezione di Vostra Paternità Reverendissima.

---

<sup>1</sup> Il destinatario, Abate di Montecassino, è nella *Prima edizione*, confermato dal contesto.

<sup>2</sup> Anche la data è nella *Prima edizione*.



La prego di aver presente la povera anima mia nel Divin Sacrificio della futura Beata Notte, acciò il Bambino Signore mi dia il suo amore eterno per gloria del suo Prezioso Sangue che merita tutto.

Gradisca la prego questi miei sinceri auguri che partono da quella grazia che m'ispirò [...]

733

**A Ferdinando II di Borbone re di Napoli**

14 gennaio 1857

Originale copia: AGR, Ia6, f. 1

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 534, pp. 167-168

*A nome dell'istituto si congratula per lo scampato pericolo nell'attentato del giorno 8 dicembre. Le Adoratrici hanno ringraziato e pregato il Signore per la sua vita. Assicura devozione e fedeltà ed esprime gratitudine per avere «elevato l'onorario alle Maestre di San Donato».*

*Sua Regia Maestà*

Scritta il dì 14 Genn. 1857

Sire

Le Religiose del mio Istituto delle Adoratrici del Divin Sanguine intente alla educazione femminile in questo Comune di Sandonato all'annuncio dell'atroce attentato del dì 8 Dicembre contro la sacra Persona della Maestà Vostra compiansero meco la sciagura dell'empio, e tutte ci facemmo il dovere di ringraziare per tre giorni il Signore per averla preservata dal sacrilego colpo.

E preghiamo di continuo il Signore, perché conservi la preziosa vita di Vostra Maestà e perché Egli così comanda, e per dovere di gratitudine e per averci la Maestà Vostra beneficate elevando con la Sovrana sua determinazione dell'Aprile 1854 l'onorario per queste Maestre.

Si benigni la Maestà Vostra gradire in tributo di divozione e di fedeltà la sincera nostra felicitazione per una lunga serie di anni felicissimi a bene della Religione, alla pace, e tranquillità di questo Regno.

*Umilissima fedelissima Serva  
Maria De Mattias  
Superiora Generale*

734

**A don Giovanni Merlini**

17 gennaio 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 3

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 536, pp. 169-173Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 105, pp. 214-216 e vol. II, n. 381, pp. 635-637

*Lettera complessa per la varietà e l'ampiezza del contenuto. Nel «santo sfogo» che fa al suo direttore evidenzia tra l'altro una peculiarità dell'Adoratrice: «studiare il Crocifisso e rivestirsi di esso non solo a parole, ma con le opere». Una delle lettere più significative in relazione alla missione apostolica e al suo atteggiamento profetico: riluttante a parlare, e nello stesso tempo mossa da una urgenza interiore, «da una vista intellettuale di Gesù Cristo appassionato» e dalla «compassione» per «le anime».*

*Questioni varie, di nuove scuole, di soggetti da destinarvi, ed altro.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

La Professione à stata fatta in questa nostra Cappella di Sandonato, ed io l'ho ricevuta, il Signor Don Gaetano Rufo Curato, ha fatto le veci di Vostra Signoria.

In quanto a Maria Domenica Spinetti non dico altro, molte volte ho dovuto cedere e far silenzio senza rispondere alle sue ragioni per non angustiare ecc. e Dio sà le pene che ho sofferte nell'animo mio per vedere il ritardo della gloria di Dio a causa della sua durezza alla Santa obbedienza. Preghiamoci Dio benedetto.

La giovane che dice la Signoretti potrà essere ricevuta se alla pronta obbedienza è disposta; oh! quante anime vanno agl'Inferno perché non vi è chi le coltivi, preghiamo con grande umiltà e fiducia il buon Gesù perché provveda i Soggetti ripieni d'impegno e carità per salute di tante povere anime. Mi si strugge il cuore di pena per non essere io capace a salvare tutte le anime del mio prossimo. Preghiamo con la fiducia in Gesù Cristo e nel suo

Sangue come unico mezzo di nostra salvezza; desidero giovane che mi aiutano in questa impresa.

Perciò mi farà gran carità Vostra Signoria se a mio nome farà conoscere alla detta giovane che io non sarò già mai contenta che entri nell'Istituto se non ha premura di studiare il Crocifisso e rivestirsi di esso non solo a parole, ma con l'opere. Scrivo con la pena nel cuore per il bisogno che ho di buoni soggetti. Come facciamo per poter corrispondere alle sante premure di tanti Pastori e capi di tante Popolazioni che sospirano e vogliono buone Maestre?

Il Cardinal Pecci dunque vuole che si provveda ad altre due scuole? Il giorno 4 del corrente vennero da me il Signor Arciprete di Cervaro con due rappresentati di quel Comune per avere due Maestre. Il detto Comune à pronto per ora di dare ducati 100 annuvi, casa comoda mobiliata, ariosa, asciutta ecc. Il Reverendissimo Abate di Monte Cassino gioisce per la consolazione. Dal medesimo ho ricevuta una lettera nella quale esprime di essere contentissimo della scuola di Vallerotonda<sup>1</sup> e si va adoprando per una buona rendita di circa 400 Ducati annuvi, il locale poi viene bello e vi à una bella Chiesa della Santissima Annunziata. Sono già pronti 3000 Ducati e più per riattare la Chiesa ed il locale. Vi è un bell'orto ad uso Monastico. Non ricordo se altra volta ho scritto a Lei di questa cosa. Quando le Novizie di Regno avranno fatto il loro Noviziato potranno inviarsi nelle scuole di Regno, questo sarebbe il mio sentimento su tal proposito.

Non voglio che in Cisterna vadi Luisa Federici né Clementina Righi. Vada suor Celestina, Maria Giuseppa Flavoni, Maria Veronica, e Maria di Palombara Inserviente. Maria Veronica avrà la carica di Economa e che badi a fare le proviste per tempo, e sparampiare<sup>2</sup> per la Casa di Acuto.

---

<sup>1</sup> Cfr. lettera in AGR, Id4, cart. 23, f. 11.

<sup>2</sup> Risparmiare.

Suor Celestina sarà Presidente fino a che non avrà la chiamata dall'obbedienza, che abbia fede ed avrà buona salute. Che credano una volta in Gesù Cristo e vedranno se dico il vero. Il Cuore di Gesù non ci lascerà confondere certamente e credo che questa mia fiducia le sia di gradimento, e che non la ributterà perché da lui l'ha ricevuta il mio cuore e mi fò un dovere di comunicarla all'altre; e credo che a Lei non dispiace, mentre posso assicurarla che mi piace ancora di affaticarmi per trovare mezzi, onde non tentare Iddio benedetto a far miracoli, ma nella necessità non dubito che farà anche miracoli.

Vostra Signoria già conosce che stò facendo con questa mia un Santo sfogo per non schiattare. Vorrei che tutti si fidassero di Gesù Cristo e che pensassero ad amarlo con tutto il cuore e che si impegnassero per la sua gloria. *Oh! Gesù mio fatemi degna di amarvi e poi fate di me ciò che vi piace.*

Per ora lasciamo stare cinque in Monticelli, una di loro servirà per Perugia nella nuova apertura della scuola. Per Morolo provvederò al mio ritorno in Acuto. Preghiamo.

Sento la morte della Principessa Maria, non mancherò di fare lettera di condoglianza alla Principessa Zenaide.

L'anima ha ricevuta la lettera della sua guida in un giorno di amara desolazione, ed erano dei giorni che ella soffriva fieri timori. La lettera della guida non le portò veruno sollievo, anzi accrescimento di maggior travaglio.

Ella scrisse alla sua guida che trovavasi in timore per vedersi esposta a parlare di Dio a donne, Uomini, Preti, Frati ecc. scrive lagrimando...! È possibile questo che una donna, la quale dovrebbe vivere nascosta ad imitazione della Vergine Santissima, e di tante anime ritirate e sconosciute e che fanno gran bene senza essere vedute vivere così? Oh Dio che inganno! così le dice il pensiero. Non si puole pentire di aver parlato di Dio, solo vorrebbe togliersi alla vista di tutti: ed oh! che combattimenti, che timori, che travagli; trova un pò di quiete quando si

abbandona in braccio a Gesù e a Maria, dopo preso fiato, ecco la burasca.

Da altre persone non è ciò conosciuto mostrandosi allegra più tosto che afflitta. Si turba quando sente lodarsi e prende fiato quando di essa non si fa nessun conto perché non vi è tanto contrasto con la compiacenza della parte inferiore; e quì è dove la fa gridare – *Gesù mio, guardate le mie miserie ed abbiate pietà di me, mi trovo in questa situazione pericolosa per amor vostro*. E quindi scoppia in un diretto pianto, e così si calma ancora qualche contrarietà verso la guida, che non le impedisce tali operazioni, e tal volta si lagna con Dio stesso quando si trova nel maggior travaglio. Non vuole smontare però da quella Croce, nella quale l'ha posta l'obbedienza ed è contenta di restarvi morta.

Il ragionamento fatto da quell'anima con il prossimo adunato nella Cappella della Casa Pia per circa due mesi mattina e sera, durando il discorso circa un'ora e mezza per volta. Si trovò in tali ragionamenti senza accorgersi, stava essa in un annichillamento frà le sue miserie innanzi a Gesù Sacramentato (più volte gl'è accaduto) ed eccola scossa da una vista intellettuale di Gesù Cristo appassionato che pietosamente lagnandosi delle anime che si perdono, e che le costano Sangue. Ella a tal vista non poteva ritenere le lagrime e per amore di Gesù e per compassione di tante anime si aiutava a pregare, e ad offerire il Sangue prezioso per esse; e senza avvedersene alzata in piedi parlò ad alcune donne dicendole che amassero Gesù e si salvassero l'anima; si diffuse tanto il suo ragionamento che le donne restarono tutte commosse, ed essa investita di un amor tenero verso le anime ed accesa nel desiderio di vederle salve.

La parola di Dio benedetto in quelle anime che da tanto tempo non si erano confessate operò di accostarsi ai Santi Sacramenti con amare lagrime. Il Signor Curato Rufo fù costretto di mandare a prendere un'altro confessore forastiero per aiuto, il quale si à trattenuto sette giorni circa.

Lo spirito ha dovuto e va combattendo con la misera umanità abbattuta ed avvilita, ma non mai confusa per la fiducia in Gesù Cristo. I ragionamenti per lo più non si sono potuti da essa premeditare prima di parlare, ma nell'atto stesso del ragionamento andava con pace sboccando quello che le veniva dal cuore sempre con sentimento di amore verso Gesù Cristo e dell'anime da Lui redente.

Questa mattina ho parlato dell'amore di Gesù verso di noi, e della comparsa che farà il giorno del Giudizio per confondere chi non si è approfittato, animando tutti ad avere fiducia in Gesù Crocifisso e nel suo Sangue per perseverare nella buona vita incominciata, e ricorrere con confidenza alla Vergine Addolorata. Questa sera non sà cosa dovrà dire; sente solo il peso delle sue miserie in quanto allo spirito e della misera umanità, la quale si trascina e non sà che ne sarà di essa. Le fanno invidia le anime che amano Iddio e spesso piange per desiderio di Gesù Cristo.

Non ha fatto penitenza come l'altre spose sue e non ha l'innocenza di esse, ma non si perde di coraggio e pure si vergogna di se stessa e di comparire innanzi al buon Gesù, tutta ricoperta di fango; se non fosse la vista del Crocifisso e del Suo Sangue si darebbe alla disperazione perché impotente a tutto, e spinta fortemente all'abbattimento ecc.

Se il tempo dura ad essere buono anderò in Morino, sono stata chiamata.

Due Signore ricchissime di un Paese quì vicino hanno scritto al Signor Don Gaetano Rufo per avermi con loro una giornata. Non hanno famiglia, non sò perché mi vogliono; io non ho voluto ancora decidermi temendo di essere ricercata perché credessero che io sia qualche anima buona, cosa da me fuggita come la peste. Se poi volessero fare qualche bene all'Istituto allora mi dispiacerebbe il non andare. Vi è anche un'altra Signora in un'altro Paese che ha il medesimo desiderio. Mi dica Lei cosa ho da fare.

Desidero conoscere se la Longo è guarita bene.

Mi inquieta il pensiero di non aver mai scritto alle mie Suore che sono in Francia, mi dia qualche lume con una minuta. Si ricorda Lei che a me hanno scritto.

Per carità mi raccomando acciò la Federici e la Righi non vadino alla scuola di Cisterna, sono queste destinate per altra scuola. Gradirei che non si dimenticasse di avermi presente nel Santo Sacrificio della Messa. Mi trovo nel travaglio, e nei timori che il mio vivere non potrà piacere a Dio perché non vivo nascosta e niente mortificata nel corpo, quando potrei mortificarmi nel freddo, nel mangiare, dormire, ecc. non fò niente. Solo mi trascino quando mi sento stanca.

La prego benedirmi, e benedica anche queste mie compagne e Novizie.

Sandonato 17 del 1857

*M. d. M.*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico Direttore Generale  
Della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma



735

**A Angelina Lecce**

20 gennaio 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 4

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 537, p. 174

*Ospite della zia, in Alvito, invia un frettoloso saluto. Bellissime espressioni che evidenziano la vocazione dell'Adoratrice: servire Dio «che teneramente ci ama» e «tirare anime al Paradiso tra i rivi scorrevoli del Divin Sangue».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissima Signora

Eccomi in casa della Illustrissima sua Signora zia che ho conosciuto con sommo mio piacere.

In quanto a Vostra Signoria stia quietissima. Serviamo un Dio tanto buono che teneramente ci ama, dica anche ciò alla sua buona ed a me cara Sorella.

Figliuola mia, offeriamoci totalmente a Gesù Crocifisso cercando le glorie del suo Prezioso Sangue.

Scrivo in fretta. Mi riserverò a scriverle più diffusamente in altra circostanza. Iddio le benedica ambe due e ci riunisca sotto l'ombra della Croce fra i rivi scorrevoli del Divin Sangue a tirare anime al Paradiso; questa à la nostra vocazione: Coraggio.

Tanto le dovea, mentre con sensi di vero affetto in Gesù Cristo mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima

Alvito 20 Genn. 1857

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias  
Superiora*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora donna Angelina Lecce  
Posta [Fibreno]

736

**A suor Nazarena Branca**<sup>1</sup>

25 gennaio 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 5

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 538, p. 175

*Chiede notizie di Acuto e di Civitavecchia. Annuncia il suo rientro con sei novizie e raccomanda di far trovare un clima accogliente. Disappunto per la disobbedienza di due suore. Impegni delle novizie.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Eccomi giunta con la grazia di Dio a Morino. La prego dire a Benedetto che quando vede il tempo buono venga quì, perché le devo parlare.

Amo sapere come stà Celeste Maria e Benedetta, sono guarite perfettamente? Fiducia in Maria Santissima e nel suo Figlio Crocifisso.

Raccomando il silenzio e tutte le cose che ho scritto l'altre volte, che per non allungarmi non ripeto.

La prego farmi sapere come stanno quelle di Civitavecchia, io non ne ho nessuna notizia.

Al mio ritorno vengono con me sei Novizie; raccomando di far trovare l'ordine in tutto. Sommamente mi à dispiaciuto il sentire che sia andata Luisa Federici in Cisterna; io scrissi al Superiore Generale<sup>2</sup> che affatto non volevo che andasse in detto luogo né la Federici, né Suor Clementina Righi; non sò perché abbiano fatta questa disobbedienza. Per questa mancanza non ritorno per adesso... Iddio vuole l'obbedienza. Preghiamo.

---

<sup>1</sup> L'indirizzo è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Nazarena Branca - Acuto».

<sup>2</sup> Cfr. lettera n. 734.

Raccomando alle Novizie la scrittura i conti, il cucire, ed il ricamo, in specie poi la Dottrina. Iddio le benedica tutte, e le faccia sante. Sono in fretta.

Morino 25 Genn. 1857

*Umilissima Serva*  
*Maria De Mattias*

737

**A don Giovanni Merlini**

28 gennaio 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 6

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 539, pp. 176-177Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 107, pp. 219-220

*Disposizioni per la Federici. L'impegno apostolico la trova «mattina e sera affollata di Donne e Zitelle» che «vogliono la dottrina di Gesù Cristo». Il timore e la «compassione per le anime» le sono motivo di lacrime. Richiesta di una scuola a Balsorano. Varie.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Mi trovo in Morino dal giorno del corrente. Mi è stata di non poca pena il sentire che Luisetta Federici sia andata in Cisterna per la nuova scuola. Non sò se Lei abbia ricevuta l'ultima mia che le diressi da Sandonato, nella quale le dicevo che andasse in detta scuola Suor Celeste Barlesi, Suor Maria Giuseppa, e Maria Veronica, e l'Inserviente di Palombara. Forse non avrò fatto in tempo. Pazienza. Desidero che la Federici ritorni in Acuto.

Io mi trovo mattina e sera affollata di Donne e Zitelle, soffro caldo e freddo per la calca della gente, e non posso liberarmene perché vogliono la dottrina di Gesù Cristo e si vogliono confessare; questa mattina ho scritto al Vescovo per due Confessori. Sono circa tre giorni che non mi sento bene di salute, per la strada abbiamo avuta l'acqua. Sono contenta di faticare per Gesù Cristo e per la salute dell'anime.

Ma il timore di qualche inganno mi fà lagrimare quasi tutti i giorni e soffro nella vista, ma non posso ritenere le lagrime per più motivi, ciò è per il sopradetto timore, e per compassione di tante povere anime che non conoscono Gesù Cristo...

Il Comune di Balsorano vuole la scuola, ed io ho risposto che provvedano i mezzi per vivere, mi hanno risposto che il Comune

è ricco. Ora vanno disponendo tutto ciò che è necessario. Ne è impegnato il Giudice, l'Intendente e il Vescovo. Raddoppiamo le preghiere per li soggetti. Questa mi pare l'unica cosa necessaria.

Per dichiarare una Casa Centrale mi pare che ci voglia il Decreto di Vostra Signoria la prego di farmelo conoscere per mia regola. Per la fine di Aprile devo portare le Maestre a Cervaro<sup>1</sup>. Per le scuole di Perugia quanto altro tempo ci vorrà? Anche Bal-sorano pare che voglia fare presto. Come stanno l'inferme? Carolina Longo sarà guarita? Temo che ne proviene da pene interne, se ha occasione di scriverle mi farà grazia dirle che presto le manderò una buona e docile Maestra; pare che la desidera.

No sò quando potrò ritornare in Acuto. Se Lei mi manda l'obbedienza lascio tutto e subito parto. L'anima pena perché vorrebbe stare nascosta e sottrarsi alla vista di tutti, ma si forza con pace e rassegnazione per sentimento di amore verso Gesù e verso l'anime che le costano Sangue; ma sempre sono sbattuta dal timore. Mi benedica e benedica queste altre figliuole. Sono in fretta.

Morino 28 Gennaro 1857

*Umilissima Serva e figlia in Gesù  
Maria D. M.*

La sopra scritta la faccia l'istesso; penserà il Signor Don Gaetano Rufo a mandarmela.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico Direttore Generale  
Della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma

---

<sup>1</sup> A Cervaro di Frosinone non fu aperta nessuna scuola dalle Adoratrici, anche se risultano trattative in merito, come dalla lettera n. 734.

738

**A suor Nazarena Branca**

2 febbraio 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 7

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1088, p. 190

*Scrivo ancora una volta chiedendo notizie, soprattutto di Maria Celeste De Blasiis di Morolo, alla quale la madre manda alcuni piccoli doni.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Già le ho scritto per la posta<sup>1</sup>. Benedetto se si puole passare, bene; puole approfittare della occasione, e se non si puole passare, allora venghi quando si sono rimessi i tempi.

Mi dia notizia di tutto, bramo sapere se Maria Celeste si è rimessa in salute, la sua Madre le manda due cartocetti di pastina e altra piccola cosa; le scarpe e due camicie se ne ha bisogno gliele prenda Lei, che poi il denaro lo ridà a me la sua Madre.

Saluto tutte e le mando la Santa benedizione, resto in fretta<sup>2</sup>.

Preghino per me miserabile.

Morino 2 Febbraio 1857

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
Della Santissima Croce*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Nazzarena Branca  
[Acuto]

---

<sup>1</sup> Cfr. lettera n. 736.

<sup>2</sup> Fino a questo punto la grafia è di altra mano.

739

**A suor Nazarena Branca**

8 febbraio 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 8

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 540, p. 178*Assicura di aver ricevuto le lettere. Il suo rientro in Acuto è vicino.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ho ricevute le lettere; per questa occasione mi mandi l'altre e le involti bene.

Dica alla mia amata Suor Clementina che stia di buon animo e allegra in Gesù e che abbia fede nel suo Sangue. Presto ci vedremo in Acuto<sup>1</sup>. Scrivo in Fretta. Dica a Luisetta che mi scriva, voglio che mi scriva anche Benedetta e Celeste Maria.

Raccomando l'osservanza in tutto, e preghino per me.

La prego di presto fare impostare la lettera del Superiore che quì accludo.

Morino 8 Feb. 1857

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

M. Nazarena B. Acuto

---

<sup>1</sup> Rientrerà in Acuto il 4 marzo, come dalla lettera n. 741.

740

**A suor Filomena Flavoni**

11 marzo 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 10

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 542, p. 181

*Raccomandazioni varie inerenti la vita di fede e il ministero apostolico. Spera in una sua prossima visita.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

L'amore di Gesù riempia il di Lei cuore e la faccia santa presto. Le raccomando la scuola e in specie le poverelle di Gesù Cristo. Si mantenga l'ordine e non si tralascia mai l'orazione, in mezzo ad uno perfetto silenzio.

Non voglio che entrono persone in Casa a fare ciarle inutili.

Figlia carissima amiamo di cuore Gesù Cristo e Maria Santissima. Manteniamo la scuola sempre con fervore, e diamo onore al Sangue di Gesù. Raccomando le Congregazioni nei giorni di Festa. Si faccia la nota delle Zitelle e Maritate e le chiami tutte e a tutte faccia conoscere Iddio veramente amabilissimo, unico nostro Bene.

Io spero di presto venire e di trovare molte figliuole, e la scuola bene ordinata a gloria di Dio. Altro non dico. Iddio le benedica sono in fretta.

Acuto 11 Marzo 1857

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
della Santa Croce*

Alla Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Filomena Flavoni  
delle Adoratrici del Divin Sangue  
Serrone



741

**A suor Maria Gaetani**<sup>1</sup>

11 marzo 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 11

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 543, p. 182

*Da poco rientrata in Acuto chiede notizie e informa dell'apertura della scuola in Montecassino. Sua prossima visita a Subiaco per aprire altre due scuole.*

*Viva il Sangue di Gesù*

Carissima figlia in Gesù

Due righe in fretta. Sono ritornata il giorno 4 del corrente. Mi dica che cosa si fà in cotesta scuola. Lei come stà?

Sono stata in Monte Cassino per aprire la scuola. Ringraziamo Dio.

Scrivo mezzo allo scuro non sono che ventiquattro ore circa, mi compatisca. Preghiamo assai, assai, assai.

Devo venire in Subiaco per aprire due scuole, una alla Cervara<sup>2</sup>, l'altra non ricordo. Amiamo assai Gesù Cristo nostro e la nostra cara Madre Maria Santissima.

Iddio le benedica. Sono

Acuto 11 Marzo 1857

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> L'indirizzo è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Maria Gaetani - Subiaco».

<sup>2</sup> La scuola a Cervara (Roma) fu aperta il 31.5.1857 con Cherubina Antonelli, Maria Paolina Pirilli e un'inservente non identificata (cfr. lettere nn. 755 e 757).

742

**A suor Berenice Fanfani<sup>1</sup>**

13 marzo 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 12

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 544, p. 183

*Ringrazia per il denaro a saldo della dote di Domenica. Significative espressioni di incoraggiamento, ed esortazione ad avere il cuore «sempre occupato nell'amore di Gesù».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ho ricevuti i scudi 8 residuo della Dote di Domenica, e sono venuti a proposito. Sia benedetto Iddio in eterno.

Coraggio figliuola, Gesù ci ama senza nessuno nostro merito, amiamolo noi assai assai perché degno di essere amato. Amiamolo anche per il bene grande della Redenzione, e per il Sangue che ha voluto versare per nostro amore. Il nostro cuore sia sempre occupato nell'amore di Gesù contente di morire per Gesù, Maria, e Giuseppe. Ecco tutta la nostra speranza...

Maria Eleonora poteva fare un'offerta a Dio del suo Padre, ma già che vuole andare vada pure ma non sò dove potrà alloggiare. Scriva Lei al Superiore e le dica che ha scritto anche a me, e metta le parole della mia risposta nella lettera.

Presto spero di venire. Orazione assai. Iddio le benedica colla speranza di sentire sempre ottime notizie. Sono in fretta.

Acuto 13 Marzo 1857

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> L'indirizzo è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Berenice Fanfani - Civitella».

743

**A monsignor Pier Paolo Trucchi**

16 marzo 1857

Originale: ADA, busta 121, cart. 1857, f. 162

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 546, p. 185

*Clementina Righi, in fin di vita, ringrazia per la benedizione: è «rassegnata, paziente, e quietissima». Necessità di cambiare alcune maestre e di visitare la scuola di Morolo.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Rimetto a Vostra Eccellenza Reverendissima la quì acclusa, onde si compiaccia anche per domani.

La povera Righi<sup>1</sup> ha gradito molto la pregiatissima di Vostra Eccellenza con la benedizione tanto da Lei desiderata e la ringrazia di cuore.

Il Medico dice che si tratta di momenti di vita, notte e giorno è assistita dal Sacerdote, questa notte ci credevamo di perderla.

È una consolazione il vederla. Lodato Iddio.

Dovrei richiamare una delle Maestre della Sgurgola per pura necessità. Lascero la Presidente e manderò un'altro Soggetto buonissimo per la scuola. Prego Vostra Eccellenza ad accordarmi il permesso. Sono poi sicura che nella detta scuola nessun danno accaderà.

Mi scrivono le Maestre di Morolo che vada; dicono che è necessario; per ora non posso lasciare la povera inferma: subito

---

<sup>1</sup> Clementina Righi, di Porto di Fermo. Nata il 30.1.1837, era entrata fra le Adoratrici il 10.7.1854 e nel 1856 (10 ottobre) aveva professato. Morirà in Acuto il 30 marzo 1857 a soli 20 anni. I suoi ultimi giorni di vita sono ricordati anche nelle lettere seguenti, nn. 744 e 745.

che avrò tempo anderò, e portandomi prima da Vostra Eccellenza. Preghiamo Iddio.

Mi prostro al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione con profondo ossequio mi ripeto.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 16 Marzo 1857

*Umilissima, Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*  
*della Santa Croce*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

744

**A monsignor Pier Paolo Trucchi**

24 marzo 1857

Originale: ADA, busta 121, cart. 1857, f. 163

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 545, p. 184

*Clementina Righi in fin di vita chiede preghiere «onde salvarsi per amare Iddio in eterno». Spera di passare da Anagni nella sua prossima visita a Morolo.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

La povera Righi<sup>1</sup> stà inferma ed è stata spedita dal Medico; ha ricevuto già l'Olio Santo ed il Prete non la lascia per il pericolo estremo. Sia fatta la Volontà Santissima di Dio. La medesima desidera la Pastorale Benedizione e prega la bontà di Vostra Eccellenza a pregare Iddio per essa, onde salvarsi per amare Iddio in eterno. Io sono pochi giorni che sono ritornata dalle scuole di Regno. Mi raccomando anche io alle sue orazioni.

Spero presto venire da Vostra Eccellenza e quindi andare in Morolo e per l'altre scuole. Questa di Acuto và bene. Le Novizie si portano bene e tutte con me si prostrono al bacio del Sacro Anello e imploriamo la Pastorale Benedizione mi ripeto con profondo ossequio.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 24 Marzo 1857

*Umilissima, Devotissima Obligatissima Serva  
ed indegna figlia*

*Maria De Mattias della Santa Croce*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

---

<sup>1</sup> Cfr. nota alla lettera precedente, n. 743.

745

**A don Giovanni Merlini**

29 marzo 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 15

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 547, p. 186

*Può consegnare al latore della lettera il materiale preparato per Acuto. Clementina Righi sta vivendo con distacco e pazienza gli ultimi momenti di vita.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Al porgitore della presente potrà consegnare tutto ciò che Lei ha fatto preparare per questa Casa. Anche cinque libbre di vernice color di noce.

La Righi<sup>1</sup> stà in agonia, perciò scrivo con fretta. A tutte dà lezione di rassegnazione, distacco dai parenti, ai quali non pensa affatto, pazienza nella lunga malattia, divozione alla Passione di Gesù e ai dolori di Maria Santissima, in tempo di sua vita ha desiderato di morire nei giorni di Passione e nella novena di Maria Addolorata, ha domandato perdono a tutte, ed ha raccomandata l'obbedienza ed il distacco dai parenti e da tutto. Spesso, spesso imprime dolci ed affettuosi baci al Crocifisso. Preghi e faccia pregare mi benedica. Desidero notizia della povera Pucisco. Sia fatta la Volontà di Dio.

Acuto 29 marzo 1857

M. D. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Direttore Generale  
[Roma]

---

<sup>1</sup> Cfr. nota alla lettera n. 743.

746

**A don Pietro Nardi**

29 marzo 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 16

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1090, pp. 191-192

*Manda in Gavignano un'altra Adoratrice in attesa di andare personalmente e sistemare bene la scuola. Chiede intanto di pazientare.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Molto Reverendo Signore

Viene un'altra Religiosa anziana, e frà breve verrò io per vedere di accomodare la Scuola. Un poco più di pazienza.

Mi raccomando alla Carità di Vostra Signoria di mantenere alla meglio che si pò.

Un giorno la scuola di Gavignano sarà una delle meglio. Preghi assai per me con stima e rispetto mi dichiaro

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

Acuto 29 Marzo 1857

*Umilissima, Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*  
*della Santissima Croce*

All'Illustrissimo Signore Padrone Colendissimo

Il Signor Don Pietro Nardi

Gavignano

747

**A don Benedetto Nardi**

29 marzo 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 17

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1089, p. 191

*Mostra tutto il suo interesse per la scuola e assicura che presto sarà a Gavignano. Intanto manda un'altra suora e un'inservente per affiancare suor Marianna Piermarini.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Molto Reverendo Signore

Per ora è meglio trattenere la scuola come si può. Mando una delle Anziane, ed una Inservente per non vedere sola la Piermarini. Io spero di venire presto e rimediare (come spero) alla scuola.

La scuola di Gavignano mi è molto a cuore e non lascirò di averne tutta la premura. A voce parleremo meglio. Mi raccomandi a Dio. Con profondo ossequio mi dichiaro

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

Acuto 29 Marzo 1857

*Umilissima, Obligatissima Serva  
Maria De Mattias  
Della Santissima Croce*

All'Illustrissimo Signore Padrone Colendissimo  
Il Signor Don Benedetto Nardi  
Gavignano



748

**A suor Maria Giuseppa Flavoni**

5 aprile 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 18

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 548, p. 187*Comunica l'arrivo di due compagne. Speranza di una sua visita a Cisterna per la Prima Comunione.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Per ora viene Suor Angelina ed Angela Rosa. Fede ed orazione assai, assai.

Mi dica quando si farà la Comunione delle figliuole, se non è tanto presto, verrò io. Raccomando l'unione e la pace per carità. Preghiamo Iddio che ci dia assai prudenza, la quale non dice mai basta.

Dica a suor Celestina che vada prima in Roma e provveda assai danaro. Preghiamo. Teresa come stà? Se può viaggiare che ritorni pure. Iddio la benedica. Sono in Dio Salvatore tutta sua.

Acuto 5 Aprile 1857

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
della Santissima Croce  
Adoratrice del Divin Sangue*

All'Illustrissima Signora  
La Signora Giuseppa Flavoni  
del Prezioso Sangue  
Cisterna

749

**A don Giovanni Merlini**

5 aprile 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 19

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 549, p. 188Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 113, p. 232*Chiede il consenso e altri due voti favorevoli per far professare Caterina Palombi. Ansia per la salute di Carolina Pucinisco. Nel P.S. varie e notizie del suo spirito.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

La Religiosa Maria Caterina Palombi desidera fare la Professione. Il mio voto è favorevole, ed anche quello di Maria Nazzarena, ci vogliono altri due che quì non ci sono.

La prego di mandarmi il permesso di Lei e due voti. La Religiosa deve partire il Mercoledì dopo Pasqua; è bene direi, che professi prima.

Stò in pena per la malattia della Pucinisco, non sò se sia morta o viva, mi dia qualche notizia per mia quiete.

Mi benedica sono indegna Serva

Acuto 5 Aprile 1857

*M. d. M.*

P.S.

Dopo di avere scritta con fretta la presente, l'occasione non è più partita.

Ieri mandai la religiosa in Cisterna per aiuto. Serafina Rossi non può professare per mancanza di due voti, la dote, o sia il Noviziato che non ha pagato mai, non posso prenderla. Ho bisogno di orazione per la provvidenza mi faccia una preghiera a Gesù nel

Sacrificio della messa, le dica che Egli è tutta la mia speranza e dopo Lui la Vergine Madre.

In quanto allo spirito si trova nello stato miserabilissimo di gran timori. Se mi salvo è un miracolo. Un pensiero mi dice che il mio vivere non può piacere a Dio. Il timore di essere ingannata non mi si leva affatto. La tentazione di tacere mi travaglia. Ho scritto con ripugnanza, mi pare che a niente mi giova. Per non schiattare di tanto in tanto mi sfogo a' piedi di una Immagine di Maria Santissima e di Gesù Sacramentato, ed allora respiro un po'. Non ho con chi sfogarmi che con Gesù e Maria.

*M. d. M.*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico  
Superiore Generale della Congregazione del Preziosissimo Sangue  
San Salvatore in Campo Roma

750

**A suor Filomena Flavoni**

6 aprile 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 20

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 550, p. 189

*Si augura buona accoglienza dell'aiuto momentaneo mandatole. Assicura una sua prossima visita a Serrone.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Spero che sia restata contenta dell'aiuto che ho mandato per poco tempo. Frà breve vengo io. Faccia silenzio e offerisca a Dio la tribolazione che presto spero che finisca.

Stia allegra e faccia la funzione nei giorni di festa chiami pure le Maritate. Compatisca Carlotta e le faccia buona grazia. Silenzio e voce bassa quando si deve parlare per necessità. Coraggio e confidenza in Dio. Io non mi scordo mai di Lei e l'amo con tenerezza di cuore. Iddio le benedica. Sono in fretta.

Acuto 6 Aprile 1857

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

Alla Signora Filomena Flavoni  
Serrone

751

**A suor Filomena Flavoni**aprile 1857<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 21

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 551, p. 190

*Premura per la sua salute. Promessa di una visita a lavori di fabbrica ultimati.  
Augura che l'amore di Gesù le riempia il cuore.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Sento nella sua carissima l'incomodo che Ella soffre nei denti e mi dispiace sommamente; speriamo che non sia niente; si abbia riguardo dall'umidità e dal sudore...

Appena terminata la fabbrica vengo subito. L'amore di Gesù riempia il di Lei cuore e la faccia santa.

Dica spesso: *Gesù mio vi amo e vi voglio amare in eterno, voi siete l'amor mio, io sono tutta vostra; Gesù mio vi amo ecc.*

Iddio la benedica. Sono in fretta

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Filomena Flavoni  
del Prezioso Sangue  
[Serrone]

---

<sup>1</sup> La data è in *Lettere dattiloscritte*.

752

**A don Giovanni Merlini**25 aprile 1857<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 9

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 541, pp. 179-180Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 106, pp. 217-218 e n. 109, pp. 224-226

*Una serie di spostamenti di maestre, per motivi apostolici e di salute. Accordi per alcune giovani che da più parti chiedono di entrare nell'istituto.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Bisogna che Marina vadi subito in Cisterna hanno bisogno di una Maestra istruita. Spero che non voglia soccedere niente di male. Confidiamo in Gesù Cristo...

Viene in Roma una delle Maestre di Monticelli che va in Civitavecchia per l'aria, così vogliono i Medici. Viene per accompagnamento Maria Cecilia Martucci, che potrà restare in Roma per un pò di tempo: la detta Cecilia ha bisogno di essere esaminata dal nostro Medico e vedere cosa ci vuole per guarire. Quella che va in Civitavecchia<sup>2</sup> potrebbe essere accompagnata dal fratello Signor Giovanni Gaddi. Sia benedetto Dio.

Voglio anche io sperare che la Signoretti Filomena la supererà. *Ob! Gesù mio aiuto.*

La giovane di Vicovaro<sup>3</sup> potrà venire in Acuto con quella di Montopoli, anche la Marchetti potrà venire in Acuto per i pochi mesi di estate; credo che gli possa giovare.

---

<sup>1</sup> Data del timbro postale.

<sup>2</sup> Filomena Gaddi.

<sup>3</sup> Maria Majorani, di anni 22.

Mi scrive un Religioso dei Santi Dodici Apostoli che vi è una giovane di Cave, e che la Signoretti la conosce, di più, che esso stesso parlò con la detta Signoretti alla quale piacque la giovane. Per la dozzina paga cinque scudi al mese per un anno, porta l'acconcio: Dote niente. Se è di buona salute e di talento io non ho niente in contrario, se Lei mi darà il permesso, dica che venga pure con l'altre, ed io la ricevo.

La giovane di Morino che ha mille Ducati è venuta il giorno 16 Aprile di questo anno, le fedi sono presso di me, le manderò per occasione. Il fratello vuole dare soli scudi trecento 50, dico 350, paga la dozzina per un'anno e mezzo, ha l'acconcio compito. Domando per essa e per me la Benedizione. Ora sono dodici Novizie<sup>4</sup>. In tutto ora siamo trentacinque ed ora trentadue, chi va e chi viene. Sia fatta la Volontà di Dio.

Gli Artisti sono circa un mese e mezzo che lavorano. Per Gesù Cristo sostengo l'Opera ma molto mi è sensibile il travaglio; non dò niente a conoscere; ma! Oh Dio, non ho con chi sfogarmi se non che col mio Gesù Crocifisso. Preghiamo per la Provvidenza. Li Artisti sono quattro con le spese, e l'uomo che lavora nell'orto che sono cinque.

La prego di mandarmi tre libre di fagioli bianchi Carnaccia per piantargli nell'orto, e se può qualche altra cosa, lo gradirò. Potrebbe mandarmeli per Michelino.

La giovane di Marino direi che venga in Acuto in questi mesi di estate, basterà che abbia un poco più di fiducia in Gesù. Suor Teresa De Sanctis mi deve mandare scudi tredici, cinque ne ho ricevuti che sono scudi 18: per sei mesi di dozzina per la Novizia di Patrica. Questa somma con quella della Federici potrebbe portarla Michelino; ne abbiamo di bisogno.

---

<sup>4</sup> A questa data risultano novizie: Annunziata Consalvi, Candida Cortesi, Anna Gentili, Martarosa Lucidi, Caterina e Maria Marianetti, Argelinda Pompili, Pierina Ralston, Candida Tardiola e Nazarena Vecchini.

Ho piacere che la di Lei sorella stia in San Giovanni. Sia ringraziato Iddio. Spero che le faccia bene. Ringrazio Iddio ancora delle Regole che si stanno stampando. Sono indegna figlia.

*M. d. M.*

Mi mandi un pò di inchiostro

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Direttore Generale della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma



753

**A monsignor Pier Paolo Trucchi**

25 aprile 1857

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1091, p. 192

*Rende noto che durante la notte sono entrati i ladri e hanno portato via tutte le provviste alimentari. La comunità è spaventata.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

In questa notte a noi poverelle hanno a rubbato circa 10 scudi di formaggio, un lardo che era la nostra provvisione, e circa sessanta pagnotte; meno male, di più hanno tentato di aprire la porta della Chiesa di Santa Maria cioè la Parrocchia. Prego Vostra Signoria spedirci la forza prima di mezzo giorno.

Monsignore mio la povera Comunità è in timore. Sia fatta la volontà di Dio. Ci benedica tutte e con profondo ossequio mi prostro al bacio del Sacro Anello e mi ripeto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima<sup>1</sup>

Acuto 25 Aprile 1857

*Umilissima, Devotissima, Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

---

<sup>1</sup> Sul retro si legge: «Il 25 Aprile 1857. Al Signor tenente dei gendarmi Pontifici perché si compiaccia spedire [...] del Luogo gli uomini di forza, ordinando loro di prendere gli opportuni concerti con quel signor Vicario Foraneo onde procedere regolarmente. [firma illeggibile] Vicario Generale. Anagni li 9 Maggio 1857. Si unisce al detto Verbale n. 44. Il Comandante la Sezione Cesare Cremonesi Maresciallo Tenente».

754

**A monsignor Pier Paolo Trucchi**

27 aprile 1857

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1092, p. 193

*La comunità vive ancora nello spavento a causa del furto. È stato ritrovato il formaggio nel granaio di Pietro Rossi. È del parere che il colpevole si imprigioni, ma chiede anche «di pregare assai per la conversione di queste anime».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Lo spavento e la pena di tutta la Comunità è grande per l'affare dei ladri: le povere Novizie impallidite tremono ancora. Sia fatta la volontà di Dio. Per l'onore di Dio è bene che si veda qualche esempio, ed anche per emendazione. Il formaggio è stato ritrovato in un granaio che tiene in affitto un certo Pietro Rossi. Bisognerebbe farlo carcerare questa sera e poi farsi dare la Chiave del granaio. Monsignore mio preghiamo assai per la conversione di queste anime. Tutte queste Sue figliole si prostrono con me al bacio del Sacro Anello e imploriamo la Pastorale Benedizione con profondo ossequio mi ripeto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima<sup>1</sup>

Acuto 27 Aprile 1857

*Umilissima Indegna figlia**Maria De Mattias*A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di Anagni

---

<sup>1</sup> Sul retro si legge: «Il 27 Aprile 1857. Al signor Tenente dei gendarmi Pontifici perché si compiacesse fare assicurare il Rossi con ogni sollecitudine, far quindi praticare altre perquisizioni, se dal Rossi si avessero indizi. Si raccomanda tutta la premura. [firma illeggibile] Vicario Generale. Anagni li 9 Maggio 1857. Si unisce al detto Verbale n. 44. Il Comandante la Sezione Cesare Cremonesi Maresciallo Tenente».

755

**A suor Berenice Fanfani**

2 maggio 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 22

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 552, pp. 190-191

*Promette una visita a Civitella. Esorta a non perdere il coraggio: «Il Sangue di Gesù Cristo è tutta la nostra speranza».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Il Signore non ci fà mancare le Croci. Sia fatta la sua Santissima volontà.

Non ci perdiamo di Coraggio. Il Sangue di Gesù Cristo è tutta la nostra speranza. Preghi per me. Subbito che mi sarò sbrigata verrò da Lei per andare alla Cervara per aprire la scuola<sup>1</sup>. Orazione assai. Mi creda in fretta.

Acuto 2 Maggio 1857

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

Alla Signora Berenice Fanfani  
Adoratrici del Preziosissimo Sangue  
Civitella

---

<sup>1</sup> Cfr. nota alla lettera n. 741.

756

**A monsignor Pier Paolo Trucchi**

20 maggio 1857

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 553, p. 191*Chiede per il padre Guardiano di Balsorano, di passaggio in Acuto, l'autorizzazione a confessare il popolo.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

È venuto in questa mattina il Padre Guardiano di Balsorano a rivedere una sua nipote Novizia in questo Monastero; in tal circostanza l'ho pregato di volere confessare il popolo nella ricorrenza della festa di domani, mi ha risposto di non avere la licenza. Supplico pertanto Vostra Eccellenza ad accordargliela. Preghiamo Iddio che voglia convertire tanti poveri peccatori: sono anime che gli costano Sangue! Tutte queste Sue figlie si prostrano con me misera al bacio del sacro Anello implorando la Pastorale Benedizione. Passo con profondo ossequio a ripetermi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima<sup>1</sup>

Acuto 20 Maggio 1857

*Umilissima, Devotissima, Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

---

<sup>1</sup> Sul retro si legge: «Anagni 20 Maggio 1857 Qualora il Religioso, di cui si parla nella presente, sia attualmente confessore, approvato dal suo Ordinario, accordiamo l'implorato permesso per la festa di domani, *servatis de Jure servandis*. Pier Paolo Vescovo». In calce è aggiunto, di altra grafia «Appartiene a Gustavo Zapponi Canonico della Cattedrale di Anagni».

757

**A suor Berenice Fanfani**<sup>1</sup>

13 giugno 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 24

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 554, p. 192

*Informa di essere a Monticelli, dopo aver aperto una comunità in Cervara. Raccomandazioni e consigli per lo spirito e per la scuola.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Mi trovo in questa Scuola di Monticelli vicino a Palombara. Sono stata ad aprire un'altra Scuola nella Cervara di Subiaco<sup>2</sup>. Coraggio figliuola. Sosteniamo le Croci per Gesù Crocifisso per nostro amore.

Le raccomando le poverelle a me carissime. Nella Scuola ci vuole l'ordine, il Silenzio e molta buona grazia.

Scriva i nomi delle Scolare e mi rimetta la nota al più presto possibile. Veda di richiamarle tutte e di istruirle bene nella dottrina.

Le raccomando l'osservanza in tutto, e la frequenza dei Santi Sacramenti e della preghiera. Preghi per me. Sono in fretta.

Monticelli 13 Giugno 1857

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «a Suor Berenice Fanfani - Civitella».

<sup>2</sup> Cfr. nota alla lettera n. 741.

758

**A suor Berenice Fanfani<sup>1</sup>**

14 giugno 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 25

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 555, p. 193*Incoraggia a superare la tentazione di abbandonare l'opera. Varie indicazioni pratiche.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Nel meglio dell'opera Lei vuole abbandonare? Oh! che tentazione. Iddio non abbandona i nostri parenti se noi confidiamo assai, e amiamo di cuore il nostro Sposo Gesù Crocifisso. Innalziamo la mente al Paradiso e viviamo quiete.

Prima di partire lasci bene le cose, onde non nasca confusione. Veda di ritornare presto.

Scriva al Superiore per la conferma della licenza.

Ho scritto a Carolina che licenzi il falegname, al mio ritorno vedremo; finisca la porta dell'orto, e basta.

Faccino mettere la Via Crucis alla Chiesa. Preghi per me sono in fretta.

Monticelli 14 Giugno 1857

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «a Suor Berenice Fanfani - Civitella».

759

**A don Quirino Bertucci**

15 giugno 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 26

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 556, p. 194*Rammarico per la malattia della sorella, suor Maria Luisa. Invita a un serio discernimento, con libertà di spirito, sulla sua vocazione alla vita religiosa.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Molto Reverendo Signore

Con sommo mio dispiacere sento la malattia di Suor Maria Luisa. Sia benedetto Iddio. Facciamo la prova. La richiami per un pò di tempo in Casa per sollevarla alquanto. Questo è il sentimento del nostro Superiore.

Si vede bene che la sua salute non fà per sostenere le fatiche di questo Santo Istituto, e la povera giovane si affligge e viene ad essere più presto sacrificata. Operiamo con santa libertà senza rispetti umani. La suddetta si vede bene che ama di stare più coi parenti che colle Moniche.

Preghiamo con fede e facciamo la Volontà di Dio. La Croce è sempre amabile presa dalle Santissime mani di Gesù. Preghi per me. Sono con il dovuto rispetto a ripetermi

Di Vostra Signoria Illustrissima

Monticelli 15 Giugno 1857

*Umilissima, Devotissima, Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo  
Il Signor don Quirino Bertucci  
Anagni per Acuto

760

**A don Quirino Bertucci**

30 giugno 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 27

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 557, pp. 195-196

*Ancora sulla questione della sorella che mostra di non avere vocazione. Garbata e ferma determinazione a non costringerla, per rispetto umano, a seguire una strada che la rende infelice.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Molto Reverendo Signore

Con fretta grandissima.

Con mia somma sorpresa sento dalla di Lei pregiatissima che abbia preso in diverso senso ciò che le scrissi in rapporto alla sua sorella Maria Luisa<sup>1</sup>.

Mi piace parlare senza mistero, molto più perché parlo con persona istruita.

La sua sorella ha bisogno di essere sollevata. Il Monastero non le ha dato mai un sollievo come Essa desiderava e come io mi credevo. L'ha dimostrato con le tante volte che si è veduta avvilita. Mi sono adoperata per quanto ho potuto per insinuarle quei sentimenti che possono tenere santamente allegra un'anima che s'è data tutta a Dio.

Ci provi Lei e veda se ci riesce. A me non mi è bastato l'animo. Sono afflittissima, e non può immaginare quanto è sensibile il mio cuore nel pensare di averla presa con amore tenerissimo formando su di lei delle belle speranze, che ora vedo deluse; ciò merito per i miei peccati. In qualunque modo (ripeto) ci provi Lei.

---

<sup>1</sup> Cfr. lettera precedente, n. 759.



Io non voglio vederla avvilita con pericolo di sua salute, perché un pò oggi, un pò domani, un pò un'altro giorno, chiusa, sotto una Regola, cosa si può sperare? Pare bene a Lei, per rispetto umano tenerla così? A voce parleremo meglio, intanto le dica a mio nome che io non posso rimetterla in Monastero, se non acquista altro spirito, che la renda più quieta e più coraggiosa per essere utile e a sè e all'opera, cosa che si deve conoscere con i fatti e non colle parole.

L'aver io presa la circostanza della malattia per restituirla in famiglia non è stato per interesse, ma per i sopradetti motivi; anzi l'avrei tenuta ben volentieri, con quello che mi fù promesso ed anche senza niente. Mi creda.

Ho dato l'ordine che vadono nelle loro case alcune di coteste altre, con tutta la loro dote. Quà non ci vogliono rispetti umani, né interessi. Per essere stata troppo condiscendente mi sono trovata le tante volte frà le Croci. Preghi per me. Mi ripeto con il dovuto ossequio.

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

Monticelli 30 Giugno 1857

*Umilissima, Devotissima, Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*

Al molto Reverendo Signor Padrone Colendissimo  
Il Signor don Quirino Bertucci Canonico  
Anagni per Acuto

761

## A don Ferdinando Ciolli

30 giugno 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 28

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 558, pp. 196-197

*Chiede il suo intervento per convincere il canonico Bertucci a riprendere in casa la sorella Maria Luisa. Ella «non potrà mai star bene nell'Istituto» dove «vi è molto da patire».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Molto Reverendo Signore

Scrissi al Signor Don Quirino<sup>1</sup> che profittasse della malattia di sua Sorella per ricondurla in sua casa, forse sarà più contenta.

Lo stare nell'Istituto non serve ad altro che fargli rovinare la salute. Io gl'ho parlato chiaro: veda Vostra Signoria di farglielo conoscere bene. Io non posso servirmene per l'Opera perché non si contenta facilmente, e si prende subito pena. Sono teste che non sò come regolarle, ed io temo per la loro salute per le piccole penarelle che coltivano nel loro cuore.

La Bertucci non potrà mai star bene nel nostro Istituto ove vi è molto da patire, ma tutto volontario, perché riconosciamo in esso la Volontà di Dio, ma per chi non la vuole capire come si farà?

Mi trovo con una delle mie figliuole moribonda<sup>2</sup>.

Sia fatta la volontà di Dio. Mi raccomando al Suo zelo acciò si osservi il silenzio nel Monastero.

---

<sup>1</sup> Cfr. lettere precedenti, nn. 759 e 760.

<sup>2</sup> Filomena Gaddi, come dalle lettere seguenti, nn. 762 e 763.

Stò con molta pena per questo. Mi raccomandi a Dio. Mi ripeto con profondo ossequio

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

Monticelli 30 Giugno 1857

*Umilissima, Devotissima, Obligatissima, Serva  
Maria De Mattias*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo  
Il Signor don Ferdinando Ciolli Canonico  
Anagni per Acuto

762

**A don Giovanni Merlini**<sup>1</sup>

1 luglio 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 29

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 559, pp. 197-198

*Informa della morte di suor Filomena Gaddi. Lo prega di partecipare la notizia alle comunità di Roma. Sua prossima partenza da Monticelli per Palombara e quindi per Acuto.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Scrivo due righe forzate. La testa adolorata, poco posso camminare, poco posso stare seduta, in somma mi trascino. Sia benedetto Iddio.

Ieri circa l'ore 19 e mezzo, o sia l'una e mezzo dopo il mezzogiorno passò la nostra buona sorella Professa suor Maria Filomena<sup>2</sup> agl'eterni riposi. La prego di fare avvisare la Presidente di coteste Scuole per i suffraggi. Avranno la circolare per parte di Acuto, ma ho creduto meglio scrivere a Lei per fare più presto.

Sabato vado in Palombara e quindi in Acuto per la parte della Cervara ci voglio due giorni. Suor Maria Celestina ritorna in Roma perché dice non farcela. Ho ricevuto il ceroto, la fittuccia di margaritine non ha più servito perché avendo essa obbedito col provarci a farla gli è riuscito molto bene. Tutto dono di Dio.

---

<sup>1</sup> Il destinatario manca nell'originale. La *Prima edizione* lo individua in don Ferdinando Ciolli di Acuto. Lo stile e il contesto fanno ritenere che si tratti di G. Merlini. Il confronto con la lettera n. 764 lo conferma.

<sup>2</sup> Filomena Gaddi era nata a Civitavecchia il 18.2.1840. Era entrata in Acuto l'1.10.1855, si era vestita da Adoratrice il 20.12.1856 e l'anno successivo, il 18 giugno, aveva emesso la professione. Muore a Montecelio il 30 giugno 1857, a soli 17 anni. Cfr. lettere nn. 763 e 765.

Ci vuole fede in Gesù Cristo che poco si vuole intendere. E a me viene l'angustia. Certamente è un punto che mi schiatta troppo. Ed oh quante lagrime... Sia benedetto Iddio. Passo al bacio della Sacra Mano. Mi benedica e mi ripeto con profondo ossequio

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Monticelli 1 Luglio 1857

*Umilissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*

P.S.

In Palombara mi trattengo circa quattro giorni.

## 763

**A suor Berenice Fanfani**

1 luglio 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 30

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 560, pp. 198-199

*Notifica la morte di Filomena Gaddi e sollecita le circolari. Si rammarica di non aver potuto fare una sosta a Civitella.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ieri circa le ore 19 e tre quarti passò agli eterni riposi la nostra sorella Professa Maria Filomena Gaddi<sup>1</sup> con una bella morte. Gli è stato fatto un grande onore, dal popolo, dal Clero, dalle Compagne, dai Religiosi francescani ecc. Se l'ha meritato...

Mi raccomando a Lei per le circolari al più presto possibile. Scrisi che gli avessero dato un cenno della sua vita virtuosa. Metta nella Circolare che mandino la noticina del Sacerdote che celebrò.

Lei stia quieta, forse ritornerò presto. Per la fretta che portavo non potei passare per Civitella. Pazienza. Non mancherò di venire. Preghi assai per me.

Monticelli 1 Luglio 1857

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

P.S.

Le circolari le faccia scrivere anche alle Novizie, una sia la Signora Maria Marianetti, e tutte le altre; Le faccia la copia. Mi dica qualche cosa di Maria Luisa Bertucci.

---

<sup>1</sup> Cfr. nota 2, lettera precedente, n. 762.

Iddio le benedica tutte e le faccia sante.

Carolina come sta? Raccomando il silenzio... raccomando la scuola.

Alla Molto Reverenda Madre Padrona Colendissima  
La Signora Berenice Fanfani  
Presidente delle Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue  
Subiaco per Civitella

764

**A don Giovanni Merlini**

6 luglio 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 31

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 561, pp. 199-200

*Le suore non le permettono, contro la sua volontà, di partire per la strada difficile delle montagne. Notizia delle giovani che chiedono di entrare nell'istituto.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Suor Celestina non vuole partire senza di me, mi vuol portare in Roma. Sia fatta la Volontà di Dio. Mi sono ingabbiata da me. Non mi vogliono mandare per la parte della montagna, ma io ancora ho speranza di non passare per Roma. Non mi fanno trovare la cavalcatura. Pazienza.

Se trovo il posto vuoto per andare in Acuto mi si rende più facile il venire.

In qualunque modo mi vado accomodando a ciò che vogliono gli altri per incontrare meglio la Volontà di Dio.

Mi scrive il Signor Don Vincenzo di una giovane, ho risposto che per ora non vi è posto, ma più perché temo della giovane. Cosa me ne farò se non si adatta? Se poi si conoscerà che si adatterà, venga pure, ma dia un pò di tempo per il posto che vado preparando.

La prego dire alla Marinese che stia preparata per andare in Acuto.

Le rimetto una lettera da considerarsi. Se vengo in Roma parleremo meglio per combinare. Mi benedica sono

Palombara 6 Luglio 1857

*Umilissima indegna figlia*  
*Maria De Mattias*



P.S.

Non ho difficoltà di andare a Narni, anche la Monti mi chiama, ma prima devo ritornare in Acuto.

La giovane di Marino sopra nominata non potrebbe impiegare una somma per comprare tanto grano in Acuto in questa buona raccolta? Il fondo ce l'ho: veda Lei. Sarebbe per me di molta quiete e per l'anima e per il corpo, che non posso ristabilire se non respira un pò di pace.

Per altro non mi manca la sicurezza nel cuore di essere da Dio aiutata come sono stata fino a quest'ora che altro non mi ha retto che la fiducia.

All'Illustrissimo Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Direttore Generale della Congregazione del Prezioso Sangue  
In San Salvatore in Campo vicino a San Carlo a Catenari  
Roma

765

**A suor Serafina Rossi**

15 luglio 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 32

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 562, p. 201

*Notifica la morte di Filomena Gaddi descrivendone le qualità e gli ultimi momenti di vita. Raccomanda i suffragi di regola.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Si accrescono i nostri avvocati in Paradiso, mentre il nostro Istituto invia belle piante, per essere trapiantate nell'Eterno Giardino, del nostro Gesù, ove le chiama a farle partecipi del suo Preziosissimo Sangue.

È passata pertanto agli eterni riposi la nostra sorella Maria Filomena Gaddi<sup>1</sup> il giorno 30 giugno alle ore 19 e tre quarti.

Le di lei belle qualità, e virtù di umiltà, e modestia obbedienza, e docilità, oh quanta speranza ci danno, che stia già a godere Iddio.

La pazienza in specie e la bella rassegnazione, che ha dimostrata nella sua lunga malattia, faceva stupire. Ringraziava, quando era aiutata, solo le dispiaceva, che le sorelle patissero per lei nell'assisterla.

Oh che consolazione per noi. Oh che eccitamento a noi per esercitare le Virtù.

Con tutto ciò siccome le debolezze sono nei figli di Adamo, nessuna può chiamarsi pura e perfetta innanzi l'istessa ve-

---

<sup>1</sup> Cfr. anche nota 2, lettera n. 762.

rità di Dio, per cui le raccomando, a farle fare subito i rispettivi suffraggi, e la ricevuta delle messe in questa Pia Casa franche di Posta.

Acuto 15 Luglio 1857

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*  
*Superiora Generale*<sup>2</sup>

Alla Reverenda Madre Padrona Osservantissima  
La Signora Serafina Rossi  
Presidente delle Suore del Preziosissimo Sangue  
Frosinone per Vallecorsa

---

<sup>2</sup> Il ms. non è autografo di MDM, neppure nella firma, trattandosi di una lettera circolare.

766

A suor Celestina Meyer<sup>1</sup>19 luglio 1857<sup>2</sup>

Originale copia: AGR, Ia5, f. 38

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 429, pp. 35-36

*Giustifica il lungo ritardo della sua risposta. Esprime sentimenti di affetto e di consolazione per il progresso dell'istituto in Alsazia. Parole di incoraggiamento: «non vogliate temere o piccola gregge: L'Opera è di Dio, e perciò a fronte delle tribulazioni delle inquietudini, e delle disgrazie, trionferà sempre nel Signore». Manda alcune copie della regola.*

*Viva il Divin Sangue*

Mia carissima amabilissima figliuola in Gesù Cristo  
Vice Superiora delle Adoratrici del Divin Sangue

Domando scusa alla vostra bontà pel ritardo di una risposta che io dovea dare alla gentile e cortese lettera che mi faceste colla data del 21 Agosto 1855. Non ho potuto scrivervi prima di oggi perché mi sono trovata assente da qui, ed ho dovuto percorrere una parte del Regno delle due Sicilie visitando le case e scuole delle nostre Consorelle Adoratrici del Divin Sangue le quali si trovano colà, però credetemi pure, ho conservato sempre in mente e nel seno il proposito di dimostrarvi esternamente li miei sentimenti di tenerezza e di carità verso la vostra virtù.

---

<sup>1</sup> Il destinatario è sul retro della lettera: «Copia. Lettera alla Superiora Maria Celestina Meyer in Francia Ottmarsheim Strasburgo».

<sup>2</sup> La *Prima edizione* la colloca nell'ottobre del 1855. Dalla cronaca di Ottmarsheim (cfr. copia in AGR, If2, cart. 12) la lettera risulta datata il 19.7.1857. Inoltre il riferimento alla stampa delle «nostre Regole», avvenuta nel 1857, ne conferma la data. Cfr. anche la lettera n. 734 a G. Merlini del 17.1.1857, nella quale si legge: «Mi inquieta il pensiero di non aver mai scritto alle mie Suore che sono in Francia, mi dia qualche lume con una minuta. Si ricorda Lei che a me hanno scritto».

Ho sentito grande esultanza nel Signore nel leggere le belle e pietose espressioni contenute nella summentovata vostra lettera con le quali mi descrivete il nostro nascente Istituto costì<sup>3</sup>, le

---

<sup>3</sup> Le suore di Ottmarsheim provenivano da un convento fondato nel 1845 a Steinerberg (Svizzera) da Xaveria Behringer. Il suo inizio ufficiale si era avuto il giorno 8 settembre dello stesso anno, ma la vita regolare era iniziata il 9 ottobre con l'elezione di Maria Theresia Weber a superiora del gruppo, formato da giovani iscritte dal loro direttore spirituale, Karl Rolfus, alla Pia Unione del Preziosissimo Sangue e riunite sotto il titolo «Comunità delle Suore del Prezioso Sangue per l'Adorazione del Santissimo Sacramento dell'Altare». Scopo della fondazione era di «fare riparazione degl'insulti commessi contro Gesù Cristo nel Sacramento del Suo Amore, e per quel fine adorare continuamente il Preziosissimo Sangue sugli altari ed offrirlo al Padre Celeste in espiazione dei peccati del mondo e per i bisogni della Chiesa».

Sebbene le Suore si dedicassero principalmente alla vita contemplativa, il direttore spirituale Karl Rolfus, vicario di Niederwühl (Baden, in Germania), favorì il ministero dell'insegnamento per un ristretto numero di Suore.

Il numero delle suore andava crescendo con buone prospettive per il futuro; ma già nel 1846 il governo svizzero influenzato dal movimento anticlericale, rifiutò di dare diplomi d'insegnamento alle religiose se non erano membri d'un ordine legalmente riconosciuto dall'autorità ecclesiastica.

In quella critica situazione Rolfus si rivolse ai Missionari chiedendo di far riconoscere la comunità come appartenente alla Confraternita del Preziosissimo Sangue. La domanda ufficiale di aggregazione portava la data del 19 maggio 1847, il decreto di aggregazione quella del 13 agosto dello stesso anno, concesso da don Biagio Valentini, ma firmato da don Beniamino Romani e da Giovanni Merlini, essendo il Valentini gravemente malato.

Intanto crescevano le ostilità del governo svizzero verso le religiose, per cui nel 1847 Rolfus pensò di mandare dieci suore in abito laicale nell'Alsazia (Francia), perché cercassero un rifugio per la comunità. Gli eventi successivi dimostrarono l'opportunità di questa misura, poiché il 3 giugno 1848 la comunità di Steinerberg fu dichiarata soppressa e tutte le suore costrette a partire.

Le dieci suore che erano partite per l'Alsazia nel dicembre del 1847, mentre si recavano a Blodelsheim, sostarono in preghiera nella chiesa di Ottmarsheim. Qui furono avvicinate dal parroco, l'abate Franz Xavier Bèhè, il quale le esortò a stabilirsi nella sua parrocchia. La proposta fu provvidenziale, poiché nel giro di un anno tutte le suore della comunità esiliate dalla Svizzera poterono rifugiarsi in Ottmarsheim con la loro superiora Celestina Meyer, eletta in seguito alla morte di Maria Theresia Weber.

La relazione che le Suore di Ottmarsheim avevano avuto con Giovanni Merlini e con i missionari del Preziosissimo Sangue in quelle parti, preparano la via per la

premure dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo di Coira, l'attenzione del Padre Neubert, lo zelo dei Padri Missionari del Prezioso Sangue e del Padre Superiore Behe – Siano grazie infinite al sommo Datore d'ogni bene per aver fatto crescere il numero delle Consorelle Francesi a 32, e con altre tré Novizie due Postolanti, e non vogliate temere o piccola gregge: L'Opera è di Dio, e perciò a fronte delle tribulazioni delle inquietudini, e delle disgrazie, trionferà sempre nel Signore. Il Vicario di Gesù Cristo il Sommo Pontefice ci ha dato più volte la sua Apostolica benedizione visibilmente e continuamente ci conforta alla intrapresa carriera; preghiamo noi perché il Signore lo conservi per bene di Santa Chiesa.

Sono state stampate le nostre Regole le vi mando alcune copie. Raccomando l'osservanza, e preghiamo la nostra Madre Maria Santissima perché ci aiuti. Pregate figliuole assai per me miserabile. Iddio le benedica tutte e le faccia sante. Sono nella carità di Gesù e Maria<sup>4</sup>.

*Umilissima, Devotissima, Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*  
*Superiora Generale delle Suore*  
*Adoratrici del Divin Sangue*

---

futura aggregazione della comunità all'istituto fondato in Acuto da MDM nel 1834. L'unione ufficiale ebbe luogo intorno al 1850. (Per notizie dettagliate cfr. A. MARAONE, *Le Adoratrici del Sangue di Cristo nella Chiesa e nel mondo 1834-1984*, Roma 1984, pp. 113-156).

<sup>4</sup> Sul retro da altra mano è annotato: «Fondazioni di Francia e Alemagna».

767

**A monsignor Nicola Pace**

21 luglio 1857

Originale: AD Amelia, sezione 1ª Pie Comunità, fasc. 424

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 563, p. 202; vol. III, n. 1093, p. 194*Giustifica il cambiamento delle maestre di Giove: lo ha fatto solo per necessità e spera che in futuro non ve ne sia.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Ieri ebbi il bene di essere onorata col di Lei pregiatissimo foglio ove mi diceva di non cambiare le Maestre in Giove.

Monsignore mio se l'ho fatto qualche volta mi ha spinto la necessità: ora spero che questa non vi sia.

Ci vuole molta orazione. Preghiamo assai acciò il Signore ricuopre col Suo Prezioso Sangue le povere figliuole Adoratrici, e le riempia di coraggio e fiducia per sostenere l'opera di Dio.

Pregli per me e mi spenda dove posso servirla. Le bacio il Sacro Anello e me le protesto con somma venerazione ed ossequio.

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Roma 21 Luglio 1857

*Umilissima, Devotissima, Obbligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*  
*Superiora Generale*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
 Monsignor Vescovo di  
 Amelia

768

**A suor Maddalena Capone<sup>1</sup>**

22 luglio 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 34

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 564, p. 203

*La invita a Roma con Flora Carocci per la professione. Accordi per potersi incontrare all'arrivo. Michelina Cuccarelli professerà dopo un altro periodo di prova.*

*Viva il Sangue di Gesù*

Carissima figlia in Gesù

Sabbato mattina per il fresco potrebbe venire Lei e Florida con le cavalcature io mi farò trovare a 13 ore italiane fuori di Porta con il Legno. Dica a Michelina che stia in casa perché non si può lasciarla sola. Per carità non mi faccia spendere il danaro inutilmente. Se Lei arriva prima, aspetti un terzo di miglio fuori di Porta.

Porti un pò di danaro, buoni frutti, ed altra robba. Mi porti qualche altra scuffia. Porti il denaro per i cuori<sup>2</sup>, ci vogliono 16 paoli perché professeranno Domenica con l'altre; Lei e Florida è stata ammessa alla Professione. Se Michelina si porta bene professerà un'altra volta; ma si deve portare bene. Il motivo perché non à stata ammessa ancora è perché stiete una volta in altra Religione; bisogna provarla un poco più. Che faccia orazione. Iddio le benedica tutte.

Roma 22 Luglio 1857

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> Il Destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Maddalena Capone Palombara».

<sup>2</sup> Cuoricini di metallo dorato sostenuti da una catenina: il simbolo delle Adoratrici che ancora oggi si riceve durante il rito della Professione.



769

**A suor Maria Giuseppa Flavoni**

28 luglio 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 35

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 565, pp. 204-205

*Si rallegra per il recupero della salute e il buon andamento della scuola. Consigli pratici, spirituali e organizzativi, per animare la comunità. Assicura affetto e ricordo.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ho piacere che stia meglio di salute, ringraziamo Iddio di cuore. Sento con piacere ancora che le scuole vadino bene. Lodiamo Iddio. Lei si faccia coraggio e confidi assai in Gesù Cristo e nella Vergine Santissima.

Mi piace assai figliuola che si mantenga l'unione e la pace, ma questa non potrà essere se non vi è la Santa pazienza, prudenza, silenzio, e preghiera.

Tutte abbiamo promesso a Dio obbedienza, dunque figlia benedetta vadi esaminando tutto quello che fù detto in tempo di Santi Esercizi in Acuto, e vedrà qual è il nostro sacrificio. Appunto quello di poter dire un giorno *Consumatum est*. Ho adempito pienamente alla Santa obbedienza, ma questa si deve fare anche nelle minime cose, come Gesù che vi era restato di bere l'aceto e il fiele, e non volle morire se prima non adempiva anche questa volontà del Padre Suo.

Qualche croce ci deve essere trà noi, se non è una ci sarà un'altra. Ci vuole prudenza di non parlare con altre persone, e preghiera alla nostra mamma Maria Santissima, aiutarsi con dire in comune con le braccia aperte una *Salve Regina*, *il Miserere* ecc. poi silenzio... Parlare di Dio, fare dispute di Dottrina frà loro,

anche l'Inserviente, così saranno bene istruite e faranno del bene alle povere ignoranti.

Voglio poi che ogni mese Maria Veronica mi dia discarico di tutto ciò che riguarda l'economato, ogni mese metta apparte una somma della quale ne deve disporre la direzione Generale. Non facciano sprechi e non si dice niente a nessuno essendo cosa che appartiene a noi.

La confessione ogni otto giorni, breve e buona. Le mie lettere non voglio che siano lette da altri, basta il Superiore Generale che conosca tutto, e le cose vanno bene col merito dell'obbedienza e con la benedizione di Dio. Stia quieta. Preghi per me miserabile. Io non mi scordo mai di Lei e l'amo teneramente, ma più se sarà fedele in ciò che viene detto. Si faccia santa. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta

Roma 28 luglio 1857

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

P.S.

Le lettere bisogna che l'affranchi. Sono povera. Faccia l'abito a sua sorella Filomena; ne ha di bisogno, anzi le mandi sei canne e faccia presto, non occorre che lo dica a persone di fuori perché sono interessi nostri, lo dica a Maria Veronica. L'Istituto ha tante spese che non puole arrivare. Pietà dunque e pensiamo per l'Opera santa.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Giuseppa Flavoni  
Del Prezioso Sangue Presidente  
Cisterna

770

**A don Michele Raim**

30 luglio 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 36

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 566, p. 206*Giustifica il ritardo nella risposta. Disposizioni per sistemare meglio il personale.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Il di lei pregiatissimo foglio direttomi in Monticelli ha fatto un lungo giro nel mentre io ho visitato altre Scuole, perciò la prego scusarmi se non ho subito risposto.

Sento la Croce di cotesta Scuola, ma è vera tentazione. Sia benedetto Iddio. Ho dati già li ordini e presto l'Inserviente ritornerà in Acuto. La prudenza vuole che in cotesta Scuola ritorni per altro poco tempo Suor Maria Carlotta<sup>1</sup>, la quale ha avute già le istruzioni di come si deve regolare. Marta Maria<sup>2</sup> se è guarita potrà restare, in caso contrario vada anch'essa in Acuto.

Mi raccomando di cuore alle sue fervorose orazioni. Tanto le dovea, mentre mi dichiaro con ogni venerazione ed ossequio.

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Roma 30 Luglio 1857

*Umilissima, Devotissima, Obbligatissima Serva*  
*Maria De Mattias Superiora Generale*  
*delle Suore del Prezioso Sangue*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
 Il Signor Michele Raim Viceparroco  
 Paliano per Serrone

---

<sup>1</sup> Maria Carlotta Mattei.

<sup>2</sup> Marta Maria Lucidi.

771

**A suor Caterina Palombi**

20 ottobre 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 37

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 567, p. 207*Disposizioni dettagliate circa la partenza di tre suore per la scuola in Civitella.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù Cristo

Mandi subito Maria Giacinta<sup>1</sup> con le due da me destinate per compagne nella Scuola di Civitella. Si preparino con la Santa orazione, mettendosi nelle mani di Maria Santissima, ed abbiano fede. Vadino dal Vescovo per la benedizione, e ci presentino la mia lettera a lui diretta, che invio a Lei quì acclusa.

Daranno principio all'Opera di Dio con molta pace di cuore senza agitarsi. Orazione e silenzio, ordine, e pulizia.

Prima dell'*Ave Maria* voglio che si chiuda la Scuola, e che non entri più nessuno. In tempo di scuola non si ricevono visite. Si badi all'orario osservandolo con esattezza per la gloria di Dio. Mi risponda subito sù tutto. Iddio le benedica. Sono in fretta

Roma 20 Ottobre 1857

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Caterina Palombi  
Morino

---

<sup>1</sup> Maria Giacinta Palombi.

772

**A suor Nazarena Branca**

4 novembre 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 38

Edizioni<sup>1</sup>: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 383, p. 491; vol. II, n. 568, p. 208*Disposizioni per preparare gli abiti alle novizie e per disporle alla professione.*

Carissima figlia in Gesù

Io sono poverissima, Lei lo sà, non sò come prendere lo scotto<sup>2</sup>. Manda Benedetto a Maenza per farsi dare ai parenti di Ascenza il danaro per l'abito; così per le altre onde siano tutte preparate.

La prego di coltivare Marta Maria, e farla andare spesso a' piedi di Maria Santissima e fargli dire sette *Ave Maria* con le braccia aperte, che prega con fede e pensa alla morte, e alla Pas-

---

<sup>1</sup> Di questa lettera sono pubblicate nella *Prima edizione* due esemplari. La presente, di cui esiste l'originale, e una seconda datata maggio 1854 edita nel vol. I, p. 491, col n. 383, di cui si trova riferimento solo in *Lettere dattiloscritte* (AGR, e-s-6-3, f. 169). Tra le due ci sono pochissime varianti, ma certamente è la stessa lettera: «Viva il Divin Sangue. Carissima figlia in Gesù. La prego di coltivare la nota giovane, la mandi spesso ai piedi di Maria Santissima Addolorata e le faccia dire *sette Ave Maria colle braccia aperte*; le raccomandi che preghi con fede e che pensi alla morte e alla Passione di Gesù Cristo. Con le Novizie bisogna faticare per amore di nostro Signore. E' una vigna che se non si coltiva, non darà frutto; preghiamo per queste povere giovani a noi affidate e delle quali dobbiamo render conto a Dio... Veda di far vestire le cinque che già son pronte; le altre si preparino tutte, ma in silenzio, senza strepito. Ella si raccomandi di cuore a Gesù, perché Le conceda grazia di coltivare bene le Novizie, secondo lo spirito di Dio. Preghi per me, mentre col benedirLa, mi dico Sua Roma maggio 1854 *Affezionatissima nel Signore Maria De Mattias A Suor Nazarena Branca in Acuto*».

Dallo *Stato delle case*, inoltre, Nazarena Branca non risulta in Acuto prima degli anni 1855-57. Fu incaricata di seguire le novizie nel 1855 (cfr. lettera n. 597, vol. II).

<sup>2</sup> Tessuto leggero di lana usato dalle Adoratrici per confezionare gli abiti.

sione di Gesù. Con le Novizie bisogna faticarci per amore di Gesù Cristo. È una Vigna che se non si coltiva non darà frutto: preghiamo per queste povere giovane a noi consegnate e ne dobbiamo rendere conto a Dio...

Veda di far vestire subito Candida Tardiola, e Ascenza Carboni, le due Cammilli, e Anna Gentili. L'altre che si preparino tutte, ma in silenzio senza strepito.

Lei si raccomandi di cuore a Gesù perché le dia la grazia di coltivare le Novizie secondo Iddio. Preghi per me. Sono col benedirle di cuore.

Roma 4 Novembre 1857

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

P.S.

Le nostre regole non si devono dare a nessuno, solo ai Vescovi; agl'altri si prestano. Le sia di regola. La Dottrina voglio che si dica tre volte al giorno. Obbedisca

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Nazzarena Branca  
[Acuto]

773

**A suor Nazarena Branca**novembre 1857<sup>1</sup>Originale: non trovato<sup>2</sup>Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. I, n. 384, p. 492

*Chiede di mandare a Roma alcuni documenti e offre consigli sul suo ruolo di maestra delle novizie.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Le raccomando di mandarmi a Roma entro una canestra bene accomodata tutte le carte che Ella sà, senza che restino disperse in altri luoghi. Le stia molto a cuore l'osservanza del santo silenzio, perché è causa di molte belle virtù; lo faccia osservare in tutti i tempi e in tutti i luoghi, eccettuata l'ora di ricreazione e nella camera di ricevimento.

Studi la maniera di scrivere bene e l'insegni a tutte le giovani. Non voglio che le Novizie parlino con uomini, ancorché parenti, senza che Ella sia presente; con le persone di servizio non voglio familiarità. Raccomando pure un'altra cosa, cioè che quando si va in corpo<sup>3</sup>, non si deve parlare e che tutte diano buon esempio; io lo spero perché sono buone figliuole. Iddio le benedica e preghino per me miserabilissima

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

A Suor Nazarena Branca in Acuto

<sup>1</sup> Di questa lettera esiste solo la copia dattiloscritta, con la data «Roma, Maggio 1854», subito dopo un'altra alla stessa destinataria (cfr. nota 2, lettera n. 772). Dal contesto, confermato da altre lettere (nn. 735, 738 e 739) si evince che Nazarena Branca, incaricata delle novizie, era in Acuto in questo periodo e non prima.

<sup>2</sup> In AGR c'è la copia dattiloscritta (*Lettere dattiloscritte* e-s-6-3, p. 170).

<sup>3</sup> Andare in corpo: compiere azioni comunitarie; andare insieme, in gruppo.

774

**A suor Berenice Fanfani<sup>1</sup>**

9 novembre 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 39

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 569, p. 209

*Interessamento per la salute. Ricorda il pagamento della retta di Maria Gaetani e ne sollecita l'ingresso in Acuto. Espressioni di incoraggiamento.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Con molta mia consolazione ho ricevuta la di Lei lettera. Mi dispiace l'incomodo del suo braccio, si abbia cura. La mia salute grazia Dio v'è meglio, non si prenda pena per me.

Attendo per la fine di Febbraio la Dozzina di Maria Gaetani. Lei insista. Il Padre della detta potrà pure portarla in Acuto per la fine di Aprile. Le giovane che sono venute dopo di essa hanno professato, e sono andate per le Scuole.

Le raccomando l'osservanza della regola. Confidiamo assai in Gesù Crocifisso, ed in Maria Santissima, per loro amore viviamo e moriamo; le nostre fatiche siano tutte indirizzate per la Divina gloria a salute delle anime del nostro prossimo. Viva tranquilla e sempre in pace mia buona figliuola, e non temere; verrà un giorno che il nostro caro Gesù per i meriti del suo Sangue ci riunirà tutte in Paradiso.

Pregli per me. Sono in fretta.

Roma 9 Nov. 1857

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Berenice Fanfani - Civitella». Sulla lettera originale lo spazio dell'indirizzo è lacero, si legge solo «Subiaco per Civitella».



775

**A monsignor Mattia Agostino Mengacci**

11 novembre 1857

Originale: AGR, Ia10, f. 46

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1094, p. 195*Difficoltà per suor Maria Bracci che mostra di non essere «pianta per questo Santo Istituto» benché sia «buonissima».**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

La Monti mi fa conoscere che l'Eccellenza Vostra desidera che ritiri la Bracci da Canepina e che vuole che si mandi in Corchiano. Monsignore mio come si fà? È certo che darebbe da fare moltissimo tanto a me che a Vostra Eccellenza. Si vede bene che non è pianta per questo Santo Istituto.

Sarebbe meglio che l'Eccellenza Vostra credesse di rimetterla nel Conservatorio di Civita e così lasciare in pace le nostre Scuole. Preghiamo assai, assai il buon Gesù che provveda a questa necessità! Io amo la suddetta e desidero il suo bene.

Ho creduto di giovarle con permettere che si mandassero ad essa le Circolari per la morte di alcune nostre Sorelle perché vedendo il loro Santo passaggio da questa vita alla beata eternità per essere state fedeli, si ricordasse degl'obblighi che abbiamo con Dio benedetto per aver indossato l'Abito del Prezioso Sangue.

Ma che; non ho mai avuto la consolazione per quanto abbia detto anche a voce, di indurla all'obbedienza. Perciò ripeto: benché sia buonissima non fà per noi, non è pianta per questo terreno.

Monsignore Veneratissimo mi faccia la carità di liberarmi da questa tribolazione, ed io non mi scorderò mai di pregare Iddio per Vostra Eccellenza onde la consoli in tutto ciò che desidera.

Tanto le dovea, mentre con tutto il rispetto ed ossequi mi prostro al bacio del Sacro Anello e mi dichiaro di Vostra Eccellenza Reverendissima<sup>1</sup>

Roma 11 Novembre 1857

*Umilissima, Devotissima, Obbligatissima Serva*  
*Maria De Mattias Superiora Generale*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Civita Castellana

---

<sup>1</sup> Sul retro si legge: «Molto reverenda Signora Superiora. Avrò inteso Vostra Reverenza dalla Monti che per grazia del Signore si è conciliata ogni vertenza a Canepina, mentre la Bracci si è ritirata senza ulteriore insistenza. Le nuove maestre sono state colà ricevute con molta soddisfazione. Mi auguro che possano continuare a far del bene. Non mi dimentichi nelle sue orazioni e mi creda. Orte 18 9bre 1857. Signora Maria De Mattias Superiora Generale delle Maestre del Sangue Prezioso. Roma».

776

**A suor Maddalena Capone**

12 novembre 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 40

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 570, p. 210*La invita a Roma con Michelina Cuccarelli, per accordi sulla sua professione.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Le scrissi in un'altra mia<sup>1</sup> che aspettasse un poco più e tutto si accomoderà con la pace del Signore. Ora dunque le dico che al più presto possibile venga in Roma e porti suor Michelina, combineremo per la sua Professione e così sarà consolata. Venga diretta a Via Nuova n. 32, o sia Via Maroniti. Saluto Florida e che si ricordi della Professione e delle promesse fatte a Dio benedetto... Iddio le benedica. Sono

Roma 12 Nov. 1857

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

P.S.

Il viaggio è tutto acconto di cotesta casa di Palombara, le sia di regola.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
 La Signora Maria Maddalena Capone  
 Tivoli per Palombara

---

<sup>1</sup> Cfr. lettera n. 768.

777

**A suor Maria Giuseppa Flavoni**

16 novembre 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 41

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 571, p. 211

*Lettera di risposta con vari consigli e promessa di una sua visita con un'altra maestra. «Spesso spesso un occhio alla vita Santissima di Gesù Cristo, e in Esso troverà che dobbiamo essere un'Anima sola, e un cuore solo».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ho ricevuta la di Lei lettera. Sento quanto mi dice, spero che vogliono essere tanto Lei che l'altre obbediente e prudente da promuovere il bene a coteste anime per la gloria del Divin Sangue. Spesso spesso un'occhio alla vita Santissima di Gesù Cristo, e in Esso troverà che dobbiamo essere un'Anima sola, e un cuore solo.

Mi dispiace la malattia di Angela Rosa, spero che presto guarisca; preghiamo per essa.

Io spero di venire con l'altra Maestra, e di trovare tutte le cose bene.

Non faccino spese inutili, si deve fare tutto ciò che serve al miglioramento di cotesta Scuola, di modo che in tutto risplenda divozione, raccoglimento, ed aria di Paradiso.

Iddio le benedica. Sono in fretta

Roma 16 Nov. 1857

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Giuseppa Flavoni  
Del Prezioso Sangue  
Velletri per Cisterna

778

**A suor Caterina Palombi**

1 dicembre 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 42

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 572, p. 212

*Lettera di risposta con parole di incoraggiamento. Nel P.S. richiesta di alcuni dati suoi e di Benedetta.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Per la mia lunga malattia non ho potuto rispondere. Mi consolo che Maria Giacinta<sup>1</sup> stia meglio. Che abbia fede. Anche Lei procura di rimettersi in salute e faccia le cose a tempo senza tante angustie.

Stia allegra e quietissima che Gesù stà con lei. Preghi per me sono in fretta.

La benedico unita a Benedetta e a tutte l'altre.

Acuto 1° Dicembre 1857

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

P.S.

Mi dica il giorno che entrò, il giorno che vestì l'Abito, e il giorno che professò e chi professò con Lei. Il giorno che entrò Benedetta e che si vestì.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Caterina Palombi  
del Prezioso Sangue  
Morino

---

<sup>1</sup> Maria Giacinta Palombi, una delle sei sorelle di Caterina.

779

A suor Celestina Meyer<sup>1</sup>

2 dicembre 1857

Originale minuta: AGR, Ia6, f. 43

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 573, p. 213

*Lettera di risposta in cui esprime consolazione e rallegramenti per le notizie, e sentimento di tenero affetto per tutte. Esorta a ringraziare umilmente Dio per il dono della vocazione, mentre lo benedice perché «non ha sdegnato» di abbassare su di lei «i suoi amorosi sguardi».*

Scritta di 2 Dicembre 1857 e subito inviata

Carissima, amatissima figliuola in Gesù Cristo

Mi sono molto rallegrata nel Sangue di Gesù nostro carissimo ed amantissimo Sposo nel leggere la di Lei lettera, piena di quella grazia che la bontà dell'Altissimo infonde nel suo cuore.

Innalziamo la voce ed i nostri cuori, mia buona figlia, e diamogli gloria perché ne è degno: e piene di fiducia e coraggio trà i sentimenti di profonda umiltà ringraziamolo per la grazia a noi fatta della vocazione a questo Santo Istituto. Io sono un essere miserabilissimo e piena di ignoranza; benedetto sia Iddio che non ha sdegnato di abbassare sù di me i suoi amorosi sguardi.

Che dirò poi del piacere che prova il mio misero cuore nel pensare a tutte le mie care figliuole e in particolare a Lei, mia carissima?

Iddio sà quali sentimenti di tenerissimo amore notrisco per loro e prego il buon Gesù che le santifica tutte, e ci riunisca in fine nella gloria del Santo Paradiso.

In quanto alla professione fatta dalle 18 mie figliuole resto intesa e ne sono al sommo contenta; ringrazio Iddio. Iddio le

---

<sup>1</sup> Il nome della Superiora destinataria alla quale MDM si rivolge, per tutte le suore, si conosce da altre fonti.

benedica e le ricolmi della sua pace. Voglio sperare che sempre più si propaghi in coteste parti l'Opera del Prezioso Sangue come si v`a propagando trà noi. È questo il mezzo più efficace per guadagnare anime al Paradiso. Coraggio e fiducia anche in Maria Santissima, viviamo sicure nelle sue mani. Viviamo allegre.

Mi consolo anche nel sentire come Iddio benedice colla sua provvidenza cotesta Pia Congregazione. Sia in eterno benedetto. Anche la propagazione dell'Opera del Prezioso Sangue in cotesti luoghi mi è stato di grande piacere. Lode al Sangue del Crocifisso Gesù.

Il nostro Superiore Generale penserà a mandarle le carti che desidera.

Sento la morte delle due mie figliuole, Iddio l'abbia in gloria, non mancherò di promuovere per le loro anime i dovuti soffraggi. In quanto alla salute fisica si abbiano riguardo e non faticino sopra alle loro forze. Spero che sempre Iddio le aiuterà con la sua grazia. Vivino allegre nel Signore ed io in Lui le benedico tutte e sono

Di Lei

*Affezionatissima  
Maria De Mattias  
Superiora Generale*

Lettera inviata alle Religiose nostre  
che sono in Francia

780

**A suor Celestina Barlesi**<sup>1</sup>

7 dicembre 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 44

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 574, pp. 214-215*Indicazioni relative alla scuola e alla vita di comunità.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Cara figlia in Gesù

Maria Giuseppa dovrebbe andare a Giove, vi è di bisogno con Lei viene un'altra buonissima facciamo la Volontà di Dio.

Le raccomando figliuola mia l'osservanza in tutto, ma più la scuola che si faccia con grazia e con amore in specie con le povere. In tempo di scuola non voglio conversazioni, all'obbligo si deve badare, perché ne dobbiamo rendere conto a Dio. Terminata la scuola, chiudino il luogo Pio e badino alle cose di Casa e all'orazione. Lei sa cosa facevo io quando mi portai a visitare cotesta scuola. Bisogna cominciare la mattina per tempo se vogliamo che riescano le cose bene, e dar tempo alla Santa orazione e frequenza dei Santi Sacramenti. Se fanno così vedrà che Iddio l'aiuta, e le consolerà in tutto. Stiano quiete, e coraggio in Gesù Cristo. Non mi facciano sentire niente in contrario per carità figliuola mia. Maria Giuseppa per ora può seguitare a stare con Lei, ma raccomando ciò che ho detto. La Confessione sbrigativa come facciamo noi perché non ci è tempo da perdere. Iddio le benedica. Sono in fretta

Acuto 7 Decem. 1857

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario, in Cisterna, è in *Lettere dattiloscritte*.



781

**A Antonio Longo**

17 dicembre 1857

Originale minuta: AGR, Ia6, f. 45

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 575, pp. 216-217

*Apprende che è finalmente deciso a dare la dote per le figlie. Si prolunga in riflessioni bellissime sulla dignità della vocazione e sulla giustizia, che esige non il livellamento ma l'adeguata proporzione alle necessità e ai beni. Una lettera intensa e sentita.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Stimatissimo Signor Antonio

Scritta il dì 17 Dicembre 1857 e mandata  
al Signor Antonio Longo di Acuto

Sento che finalmente si è risoluto di dare ciò che è giusto alle sue figlie<sup>1</sup> le quali chiamate da Dio per sua misericordia ad un'Opera così grande come è questa del Prezioso Sangue, hanno corrisposto alla grazia ed ora si trovano veramente contente, e questa è una consolazione per i loro Genitori<sup>2</sup>.

Riflettiamo al grande onore che abbiamo ricevuto da Dio benedetto per tale vocazione... Come possiamo comprenderlo? È un Dio che ci chiama... Un Dio si è degnato di abbassare i suoi amorosi sguardi sopra di noi. Di noi?

---

<sup>1</sup> Antonio Longo diede tre figlie alla Congregazione: Carolina, Teresa e Oliva. Quest'ultima morì a 19 anni nel 1856. MDM ha sempre avuto difficoltà per convincerlo a dare la giusta dote alle figlie. Cfr. anche lettera n. 689 a G. Merlini: «Il Padre di Luisetta Longo [cugina delle tre sorelle], e di Carolina Longo ancora non danno la dote alle loro figlie come fù promesso nella loro Professione; almeno dassero il fruttato. Io non posso domandarlo senza angustie, per cui non mi pare prudenza; vado cercando di trovare il tempo per poterlo fare con pace. Se Lei crede fargli una parola lo gradirei, e di ciò la prego».

<sup>2</sup> Questa prima parte risulta cancellata sulla minuta, ma una nota di MDM, scritta in alto precisa: «lo scassato è stato sbagliato: la lettera è tutta».

Sappiamo inoltre che Dio vuole la gratitudine e la giustizia; dobbiamo in quanto a noi esserle grati per la grazia della vocazione. In quanto ai nostri parenti non devono ancor essi riconoscere un tale onore fatto alle loro figlie, ed alla famiglia? A Lei Iddio benedetto ricorda questi due obblighi e di gratitudine e di giustizia.

È vero che vi sono trà noi quelle che non hanno portato la Dote, ma queste sono le povere, le quali anch'esse sono state da Dio chiamate. Come potevamo opporci alla sua Santissima Volontà? I loro parenti hanno dato quello che hanno potuto. Quante ce ne sono ancora fra noi di quelle che hanno di dote scudi 600 e più? Quante elemosine si sono ricevute dai cuori magnanimi di tanti benefattori? Come potevo io poverella portare innanzi un'Opera che è tutta di Dio benedetto?

Io sono dolente, ed afflittissima per la durezza dei Signori Acutini. Verrà un giorno nel quale conosceranno tutto. Tratti dunque Iddio come merita di essere trattato e non dubiti che lascerà a tutta la famiglia ampie benedizioni dal Cielo e Lei per tutta l'eternità ne avrà gran meriti in Paradiso.

Le auguro felicissime Sante Feste

782

**A suor Filomena Flavoni**dicembre 1857<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 47

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 576, p. 217*Brevissimo messaggio di incoraggiamento.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Coraggio in Gesù cara figliola. Non è tempo di godere, ma di patire. Oh! che bella Corona le stà preparata nel Santo Paradiso. Amiamo di cuore Gesù Cristo e la sua Madre Santissima.

Faccia felicissime Sante Feste e riposa con Gesù Bambino. Iddio la benedica. Sono in fretta.

P.S.

Ho ricevuta la frutta e la ringrazio unita alle altre.

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

Alla Signora Filomena Flavoni  
del Prezioso Sangue  
[Serrone]

---

<sup>1</sup> Data della *Prima edizione*.

783

**A una suora Adoratrice**

28 dicembre 1857

Originale: AGR, Ia6, f. 46

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1095, p. 196

*Disposizioni pratiche di ordine economico.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Dia scudi otto a Benedetto in conto di mesata e si faccia rilasciare la ricevuta. Porta anche una noticina per comprare altre cose.

Mi mandi le tré canne di scotto che tiene Rosina per Maria Metilde; non lasci niente danaro a Rosina perché la detta Metilde non vuole andar via. Faccia scrivere al Padre che ci vogliono altre tré canne.

Lei non si prenda pena per ritornare, faccia il giro per tutto e non la perdoni a nessuno. Preghiamo.

Iddio le benedica sono in fretta

Acuto 28 Dicembre 1857

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

784

**Destinatario non identificato**1857<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 48

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1096, pp. 196-197*Accordi per l'ingresso di una giovane nell'Istituto.*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Ho parlato colla giovane, e col suo cognato. Abbiamo combinato che per tré mesi di prova, e un'anno di noviziato ci vogliano scudi 40, altri 15 per l'abito religioso da Sorella Conversa.

Per il giorno d'ingresso ci sentiremo per lettera. Abbiamo nelle nostre regole che le sorelle converse pagano la dozzina senza Dote, e l'acconcio.

Permetta che le bacia la Sacra mano, mi benedica, mentre con il dovuto rispetto mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

*Umilissima, Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> La data è in *Lettere dattiloscritte*.

785

**A suor Margherita Bernardini<sup>1</sup>**

7 gennaio 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 49

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1097, p. 197*Chiede notizie e dà disposizioni per l'ingresso in Acuto di una giovane.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Mi dia le sue notizie e della scuola.

Le due Novizie stanno bene e sono contente.

La nipote della Priora delle Monachelle di Anagni se vuole venire, venga pure; ma i cento scudi gli dia anticipati per comperare un fondo che ci si è presentato, ed è buono.

Faccia premura degli altri cento di Maria e Maddalena Consalvi. Per carità si faccia premura per non perdere questo buon fondo. Viene apposta Benedetto.

Iddio le benedica. Sono in fretta.

Acuto 7 del 1858

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario si ricava dal contesto: poiché le sorelle Consalvi citate nella lettera erano di Filettino, si suppone che MDM abbia scritto alla presidente di quella scuola, che in questo periodo era appunto Margherita Bernardini (cfr. lettera n. 797).

786

**A suor Maria Giuseppa Flavoni**

7 gennaio 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 50

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 577, p. 218*Difficoltà che Maria Veronica vada a Roma per curarsi. Se vuole può andare in Acuto, anche se è freddo.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Con mio dispiacere le dico che in Roma al Babbuino è corsa una gran piena di tribolazioni al povero Marchese<sup>1</sup> e però Maria Veronica<sup>2</sup> non la posso ivi mandare per curarsi. A San Luigi vi sono i Deputati, e però da me non posso, dalla Principessa neanche. Come dunque si farà? Se vuole venire in Acuto venga pure, ma l'aria è molto fredda. Angelarosa<sup>3</sup> venga a comodo suo, io non ho per chi mandarla a prendere. Confidiamo assai in Gesù e Maria e coraggio.

Dica a suor Vincenza che stia quieta che io non mi sono dimenticata di Lei, non l'ho risposto per le troppe occupazioni. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta.

Acuto 7 del 1858

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Giuseppa Flavoni  
del Prezioso Sangue  
Velletri per Cisterna

---

<sup>1</sup> Marchese Campana, cfr. nota 1, lettera n. 468, vol. II.

<sup>2</sup> Maria Veronica Mengoni.

<sup>3</sup> Angelarosa Cerbara.

787

**A don Giovanni Merlini**

23 gennaio 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 51

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, nn. 578 e 579, pp. 219-221<sup>1</sup>

*Manda per conoscenza una lettera inviata a suor Pierina Ralston: lettera interessante per lo spaccato di vita apostolica che presenta. A Merlini lamenta la difficoltà nella compilazione dei registri del rendiconto. Altre problematiche relative ad alcune suore.*

Carissima figlia in Gesù<sup>2</sup>

Se Lei vuole restare in Roma per altro tempo onde giovare a questo povero Monastero coll'elemosina che riceve da benefattori e benefattrici, stia pure con la benedizione di Dio. Sempre però con il consiglio di Sua Eccellenza Monsignor Talbot che ossequierà da mia parte e di queste altre nostre, le quali con me prostrate domandiamo la Santa Benedizione, ed anche al Santo Padre.

Le notizie figliuola, che di noi posso dare, sono queste: la bontà di Dio si compiace di esaudire i nostri desideri, che pure vengono dalla sua Misericordia. Tutti i giorni ci vediamo circondate da un gran numero di fanciulle ignoranti per essere istruite nella Dottrina Cristiana. Non finisce così, ma nell'Oratorio della nostra Chiesa dell'Immacolata Concezione mattina e sera si empie di fanciulli campagnoli, e poveri pecorari che non conoscono Iddio affatto, ai quali siamo costrette d'insegnargli la Dottrina Cristiana e prepararli per ricevere i Santissimi Sacramenti. Preghiamo Iddio che benedica le nostre povere fatiche e dei tanti suoi servi, onde cessi il peccato e le anime si salvino in eterno, a gloria del Divin Sangue.

Le nostre inferme stanno meglio grazia a Dio. La prego dire a suor Maria Nazarena (se in caso Lei restasse) che aspetti quella di Terni per non venire sola in Acuto. Iddio la benedica e preghi per me miserabile.

---

<sup>1</sup> Nella *Prima edizione* le due lettere sono pubblicate separatamente.

<sup>2</sup> Pierina Ralston.



Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Ho scritto come sopra a Suor Pierina, non sò se v'è bene; voleva sapere da me se deve ritornare o stare un poco più, pare però che abbia piacere di stare poco più di tempo per avere altre elemosine.

Temo che le mie lettere le faccia vedere a Monsignor Talbot, non sò se possono pregiudicare all'Opera. Confido in Gesù Cristo Egli riparerà ai miei difetti; non sò se stò in peccato... Oh! che timore...! Sia fatta la volontà di Dio.

Ho ricevuto le carti con i libri; spero che questo mi si renda facile perché ho capito bene. Il rendimento de' conti dell'introito, ed Esito mi si rende difficile: come dunque farò?

Le scrissi una lettera dentro della quale vi era un'altra diretta a Nazarena Vecchini venutale da Terni ove diceva che il suo Tutore stà in Roma ed è disposto di darle tutto ciò che le appartiene, ci vuole uno che vadi da esso per prendere almeno la dozzina, a cinque scudi al mese.

Devo pagare il grano nella somma di scudi sessanta. Altri cinquanta scudi mi deve mandare Suor Teresa De Sanctis per dozzine di una giovanetta che stà con noi. La prego dirlo a Maria Nazarena Branca.

La Capone pare che voglia fare la festa con li funghi<sup>3</sup>: vorrei sapere quando non dobbiamo esercitare la pazienza.

La Fabiani è stata consigliata molte volte da me di ritornare in sua Casa ma non mi è mai riuscito. Io non ho mai ricevuto lettera, né da essa, né dal suo fratello Prete. Appena che mi viene una riga sono pronta a dare ciò che le conviene.

Non mi sono mai sognata di ritenere le giovane per le cose della terra; mi basta Gesù Cristo. Io non le scrivo le risponda Lei,

---

<sup>3</sup> Nel linguaggio popolare significa: voler realizzare grandi cose con piccole risorse.

dico alla Capone. La compatisco per altro, ma voglio che studia la maniera di sapere guadagnare i cuori delle altre.

Le bacio la sacra mano. Mi benedica sono nella stanchezza in cui mi trascino

Acuto 23 del 1858

*Umilissima Serva*

*M. d. M.*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico e  
Direttore Generale della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma

788

**A una suora Adoratrice**

1 febbraio 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 52

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1098, p. 198

*Invito a salutare il cardinale Amat insieme con suor Pierina Ralston e disposizioni per riscuotere alcune rette, prima di andare in Acuto.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Prima di ritornare vada dal Cardinale Amat a fargli visita con Suor Pierina, gli dia i miei ossequi e le notizie della Novizia di Cave, la quale si porta bene e stà molto contenta.

Infine poi pregarla della dozzina perché mi corrono le spese. La detta dozzina sono scudi 36 per mesi nove, e questa è in saldo, non compreso abito, feraiolo ecc. Lei faccia conoscere che dopo tré mesi si deve vestire da Novizia secondo la regola.

Si faccia dire da Suor Teresa De Santis dove stà, o sia dove abita la Madre di Filomena di Genova, ma ecco che me lo dice Ella medesima: Via Sistina n. 104 terzo Piano.

Si facci dare dalla sudetta Madre, o sia (che sarà meglio) dal Signor Alesandro Sigismondi il quale si obbligò per la dozzina di cinque scudi al mese, dico: si facci dare gl'altri tré mesi. Veda di riscuotere anche la dozzina di Maria Nazarena quando avrà prese queste dozzine venghino a Acuto tutte due.

Iddio le benedica.

Acuto 1 Febbraio 1858

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

Volta

Per Maria di Genova ci vuole la cera per la Vestizione, cioè sei candele di una libbra, quattro di mezza libbra, ed una candela di una libbra che deve tenere in mano quando si veste; lo dica al sullodato Signor Alesandro.

789

## A don Giovanni Merlini

10 febbraio 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 53

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 580, pp. 222-223Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 116, p. 237

*Problematiche con la principessa Volkonsky e con alcune suore. Grande esempio di umiltà nel suo rapporto con Celestina Barlesi. Chiede copie del catechismo breve di Roberto Bellarmino e un po' di corone.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Per carità rimedia Lei con la Signora Principessa. Se poi vuole che io venga, sono pronta anche a costo della vita. Le rimetto la lettera della sudetta, come ancora quella di Suor Pierina, unita alla mia risposta, non sò se v'è bene. Ho saputo di certo che Talbot legge le mie lettere. Le rimetto la lettera della Caponi. Quanto ciarla... *Oh Signore aiutatemi*. Mi sono molto sensibili queste cose. *Sia fatta la Volontà di Dio*.

Con la Barlesi si è rimediato con il silenzio e con prostrarmi ai suoi piedi domandandoci perdono, lasciandola dire, ed io non mi alzai fino a tanto che Ella non mi disse: *alzatevi*; dopo il mio silenzio avendo la sudetta finito di parlare dissi: *Pregbi per me*. Così ebbi la consolazione di vederla rasserenata. Mi creda che la sua durezza non volontaria mi fù tanto sensibile, che mi riprese la febre e ancora mi dura. Dai miei Genitori fin da fanciulla mi fù insinuato nel cuore il rispetto e l'amore alle persone vecchie<sup>1</sup>, quando queste si sdegnano con me, mi pare di essere perduta.

Volevo rimediare allo sciupo della biancheria, che non si sà cosa c'è per casa, ma non mi è riuscito.

---

<sup>1</sup> Celeste Barlesi, all'epoca di 59 anni, era di sei anni più grande di MDM.

La lettera di Vostra Signoria mi avviddi che non avrebbe fatto né bene, né male, ed io piena di accorazione la consegnai alla detta Barlesi, seguitò ad essere con me dura; allora mi risolvetti domandarle perdono. Ringraziamo Iddio della pace. Ora restono i miei contrasti, timori; e le fatiche chi sà! se sono accette a Dio...

La prego di mandarmi le piccole Dottrine del Bellarmino. Sento che il Vicariato le dia *Gratis*, mi faccia questo piacere. Lo gradirò molto, come anche un pò di Corone.

Mi pare che la Principessa impicciasse Pierina, sarebbe meglio che ritornasse in Acuto, e per Pasqua rimandarla. Che ne dice Lei?

Mi dice la Barlesi che non è possibile andare nel Porto di questi tempi. Conosce bene quei luoghi. In tanto faremo più orazione. Spero che il Signore mi voglia aiutare nella scelta dei soggetti; lo desidero. Preghi assai, assai per me. Mi benedica

Acuto 10 Febbraio 1858

*Umilissima Serva*  
*Maria De Mattias*

La prego di dare a Maurizio Longo altri scudi 20.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
il Signor Don Giovanni Merlini  
[Roma]

790

**A suor Caterina Palombi**

21 febbraio 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 54

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 581, pp. 223-224

*Le consente di andare in Acuto solo dopo Pasqua. Considerazioni sulla riuscita di Ascenza. Fermezza nel rifiutare l'ingresso della giovane di Sora tra le Adoratrici.*

*Viva il Sangue di [Gesù Cristo]*

Carissima figlia in Gesù

Dopo Pasqua potrà venire, per ora non posso permetterlo. Io sono dolente per Ascenza<sup>1</sup>, non mi si leva la pena; non mi credevo che mi facesse una tale riuscita. Per carità le dica che faccia la dottrina alle povere fanciulle.

In quanto alla giovane di Sora le dica che io non posso accettarla nel nostro Istituto, né per Monaca né per Inserviente. Lei con prudenza lo dica al Signor Abate e disponga la detta giovane a partire.

Mi saluti la Signora Marianna Marianetti e tutti di sua casa. Iddio le benedica. Sono in fretta

Acuto 21 Febbraio 1858

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

Alla Signora Maria Caterina Palombi  
[Morino]

---

<sup>1</sup> Ascenza Carbone, entrata nel 1856.

791

**A suor Caterina Palombi**

10 marzo 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 55

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 582, p. 224

*Questa lettera segue quella del 21 febbraio. Interessamento per la sua salute. Ripensamento sulla giovane di Sora: venga pure in prova, con le dovute cautele.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Guarisca presto che poi verrà in Acuto. Si faccia coraggio e stia quietissima. La giovane di Sora stia pure con la benedizione di Dio, ma sempre deve fare il primo anno di prova; e voglio che non le sia sciupato niente di quello che ha portato. Se ha portato denaro si tenghi depositato.

Desidero altre notizie di sua salute, mi scriva per mia quiete. Stia allegra. Preghiamo assai. Sono in fretta.

Acuto 10 Marzo 1858

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

Marta Rosa à venuta a trovarmi in questo oggi. La saluta e stà benone. Anche Filomena stà benone in Roma<sup>1</sup>. Dica ad Ascenza che si faccia coraggio.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Caterina Palombi  
Morino

---

<sup>1</sup> Marta Rosa e Filomena Palombi, sorelle di Caterina.



792

**A monsignor Gustavo de Hohenlohe**

13 marzo 1858

Originale copia: AGR, Ia6, f. 56

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 583, pp. 225-226

*Ringrazia per la premura verso la scuola del Babuino in Roma. Spera che le Adoratrici corrispondano con frutto. Si ripromette di andare personalmente a salutarlo appena possibile.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Scritta il dì 13 Marzo 1858

a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor

Gustavo de Hohenlohe

Arcivescovo di Edessa Elemosiniere

Segreto di Nostra Santità Papa Pio IX.

Benché un poco tardi, pure vengo a presentarmi all'Eccellenza Vostra Reverendissima con questo mio rispettosissimo foglio per ringraziarla della cura speciale che la stessa Eccellenza Vostra Reverendissima si è presa per la Scuola del Babbuino<sup>1</sup> affidate dal Santo Padre, pregarla insieme a volersi degnare di rendere infinite azioni di grazie per me, e per l'intiera nostra Congregazione a Nostro Signore che con tanta bontà mi ha assicurata la sussistenza di quella scuola e provveduto al bene delle giovane di quel Rione bisognosissimo di coltura morale e religiosa.

Spero nei meriti del Divin Sangue e di Maria Santissima che le mie figlie sapranno corrispondere alle tante sollecitudine del Santo Padre, ed al zelo dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, e che sia per fruttificare con pienezza quella Scuola da parecchi anni avviata con speciali benedizioni di Dio.

---

<sup>1</sup> Cfr. nota 1, lettera n. 468, vol. II.

Non mancherò poi di fare i miei doveri anche di persona allorché potrò lasciare le Novizie che quì tengo in numero di 16, e recarmi in Roma.

Intanto non sdegni di accogliere i miei umili ossequi ed ottenermi dal Santo Padre l'Apostolica Benedizione, estensiva a tutte le mie figlie e scuole dell'Istituto.

Le bacio devotamente il Sacro Anello e mi protesto, con tutto il rispetto venerazione ed ossequio.

793

**A monsignor Gianfrancesco Magnani**

15 marzo 1858

Originale copia: AGR, Ia6, ff. 58-59

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 585, p. 228*Presenta e raccomanda le tre Adoratrici destinate alla nuova scuola di Portorecanati, con la dovuta documentazione.**Viva il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Al Vescovo di Recanati e Loreto

Accompagno con questo mio rispettosissimo Foglio le tre Religiose Adoratrici da me destinate, secondo il concertato, per la novella Scuola di fanciulle al Porto, due in adempimento del Legato Franzoni<sup>1</sup> e la terza per conto dell'Illustrissima Comunità di Recanati. Io le raccomando all'Eccellenza Vostra Reverendissima, e spero che sapranno soddisfare alla di Lei aspettazione per la sola gloria di Dio e bene delle anime redente col Sangue del nostro amabilissimo Redentore Gesù.

Unisco pure la Supplica pregando l'Eccellenza Vostra a volersi degnare di segnarvi il Decreto di approvazione, di introduzione e d'istallazione della nostra Congregazione al detto Porto e così dar principio all'Opera.

L'atto di possesso potrà rimettersi a tempo più maturo, ma se crederà di farlo dopo il Decreto, la Presidente Suor Maria Oliva Spinetti è munita della mia Procura<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Il cardinal Franzoni, cfr. nota 5, lettera 310, vol. II.

<sup>2</sup> In allegato, il testo della Procura: «Autorizzo io qui sottoscritta, suor Maria Oliva Spinetti, Religiosa della nostra Congregazione delle Adoratrici del Prezioso Sangue a prendere per me, ed in vece mia il possesso della novella Scuola ordinata dall'Eccellentissimo Franzoni di Santa Memoria nel Porto di Recanati per la coltura delle fanciulle dando alla medesima tutte le facoltà necessarie ed opportune ecc. al

Non mi resta che prostrarmi con le mie figlie a' piedi dell'Eccellenza Vostra baciarle il Sacro Anello, implorare per le medesime e per me la Pastorale Benedizione, e nel chiedere il suffragio delle sue orazioni, mi protesto con tutto il rispetto venerazione ed ossequio

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 15 Marzo 1858

*Umilissima, Devotissima, Obbligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*  
*Superiora Generale*

794

**A monsignor Gianfrancesco Magnani**<sup>1</sup>

15 marzo 1858

Originale copia: AGR, Ia6, f. 61

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 586, p. 229*Ringrazia per l'aumento del contributo annuo alla nuova scuola di Portorecanati.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza

Scrivo la presente per significare all'Eccellenza Vostra il mio compiacimento per l'aumento di dote in annui scudi sessanta fatto alla novella scuola del Porto, onde aggiungere una terza alle due Religiose della nostra Congregazione, ordinate dall'Eminentissimo Franzoni di santa memoria.

Rendo ad un tempo all'Eccellenza Vostra ed a tutti della Illustrissima ed Eminentissima Comunità le più sincere azioni di grazie e mi faccio un dovere di corrispondere alle di loro premure e dell'Eccellenza Vostra in specie che tanta parte ha avuta in questo affare con spedire tre religiose. Preghiamo perché quest'opera di somma gloria di Dio sia in benedizione, siccome spero, e con sensi della più alta stima con ogni gratitudine mi protesto

Di Vostra Eccellenza

Acuto 15 Marzo 1858

*M. d. M.*


---

<sup>1</sup> Il Destinatario, vescovo di Recanati, si ricava dal contesto. Vedi anche lettera precedente n. 793.

795

**A monsignor Clemente Pagliari**<sup>1</sup>

18 marzo 1858

Originale copia: AGR, Ia6, f. 62

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 587, p. 230

*Informa che alcuni documenti relativi ad acquisti per il monastero, si trovano presso il signor Pio Gemignani di Anagni. Suppone che serva del denaro, che lei non ha, per cui si affida alla sua sollecitudine.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Scritta al Vescovo di Anagni

Le umilio la presente per farle conoscere che alcune carte di acquisti fatti da me a favore di questo Monastero si trovano nelle mani del Signor Pio Geminiani di cotesta città; desidererei conoscere qualche cosa sù di ciò. Credo che ci voglia qualche somma di danaro che io ora non mi trovo, ma confido nella divina Provvidenza. Prego l'Eccellenza Vostra Reverendissima a farle sollecitare con economia e ne conservo sentimenti di gratitudine.

Non mi resta che prostrarmi con queste mie figlie a' piedi dell'Eccellenza Vostra Reverendissima, baciarle il Sacro Anello, implorare per le medesime e per me la Pastorale Benedizione e nel chiedere il suffragio delle sue orazioni mi protesto con tutto il rispetto ed ossequio

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 18 Marzo 1858

*Umilissima, Devotissima, Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> Dal dicembre 1857 sostituisce monsignor Trucchi che è stato trasferito nell'Arcidiocesi di Forlì. Questa è la prima delle 63 lettere che MDM gli scrive.

796

**A suor Filomena Palombi**

18 marzo 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 63

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 588, p. 231

*Assicura di aver mandato al padre il documento richiesto. Accordi per l'ingresso in monastero di un'altra sorella.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ho mandato al di Lei Padre il Certificato che mi fù richiesto. Lei scriva di nuovo al medesimo e faccia premura per il danaro perché mi corrono le spese. In rapporto alla sua sorella le dica che scriva a me e combineremo.

Amiamo assai il nostro Signore Gesù Crocifisso, e portiamolo nel cuore. Fatichiamo per la pura gloria di Dio, e per le glorie del Divin Sangue.

Le raccomando il Santo silenzio e l'obbedienza. Preghi per me sono in fretta. Iddio la benedica

Acuto 18 Marzo 1858

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Filomena Palombi  
Adoratrici del Divin Sangue

797

**A suor Margherita Bernardini**

21 marzo 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 64

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 589, p. 232*Rammarico per il suo incidente. Richiesta di un prestito. Parole di incoraggiamento.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Sento con dispiacere la di Lei caduta. Sia benedetto Iddio. Per carità stia attenta e si faccia appoggiare a chi è vezza di camminare per coteste strade, si raccomandi a San Giuseppe con fede.

La prego di trovarmi in prestito sei scudi, quando li darà il Padre della Consalvi li ristituisco subito.

Le raccomando la dottrina alle fanciulle.

Amiamo di cuore Gesù e Maria e il nostro caro San Giuseppe. Coraggio e fiducia in Dio. Preghiamo di cuore e con fede. Iddio sia sempre con noi e in esso le benedico. Sono in fretta come sentirà da Domenica

Acuto 21 Marzo 1858

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Margarita Bernardini  
del Prezioso Sangue  
[Filettino]



798

**A monsignor Carlo Gigli**

25 marzo 1858

Originale copia: AGR, Ia6, f. 65

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 590, p. 233

*Accoglie una giovane presentata dal Vescovo, sperando di non creare noie con Gigia del Bufalo. Si augura che le maestre in Monticelli non rechino disturbo.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Inviata il dì 26

Sono contenta della giovane Luisa Iacobelli di Vicovaro che Vostra Eccellenza Reverendissima mi presenta. Spero che non vi sia che dire niente con la Signora Del Bufalo, con la quale amo di stare in pace. Prego pertanto l'Eccellenza Vostra perché la detta giovane si porti con molta prudenza.

Quando il tutto sarà spianato, venga pure con la benedizione del Signore; prima di venire, desidero una riga per mia regola.

Monsignore, come si portano le Maestre a Monticelli? Spero che non diano a Vostra Eccellenza niuno disturbo. Preghiamo il Signore che le assista con la sua grazia. Mi prostro al bacio del Sacro Anello, e con venerazione ed ossequio mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 25 Marzo 1858

*Umilissima, Devotissima, Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*

A Monsignor Vescovo di  
Tivoli

799

**A suor Luisa Longo**

7 aprile 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 66

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 591, p. 234*Rende lode a Dio per la nuova scuola pontificia che fu aperta « con in vista Gesù Crocifisso ».**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Lode a Dio della nuova scuola Pontificia di Santa Maria<sup>1</sup>.  
 Portiamoci bene noi con Gesù Crocifisso ed Egli sarà con noi.  
 Fù aperta la scuola con in vista Gesù Crocifisso; ora più che mai  
 lo dobbiamo avere scolpito nel cuore. Abbiamo in Lui gran fede  
 e vedremo miracoli.

Preghi per me. Sono in fretta

Acuto 7 Aprile 1858

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

P.S.

Mi mandi un pò di fiori per le corone di quelle che devono fare  
 la prima Comunione. Mi mandi un pò di ostia per sigillare le  
 lettere e un pò di polverino<sup>2</sup>.

A Suor Luisa Longo  
 [Roma]

---

<sup>1</sup> Santa Maria del Buon Consiglio, al Babuino. Cfr. lettera n. 792.

<sup>2</sup> Limatura di ferro con cui si assorbiva l'eccesso di inchiostro dalla scrittura fresca, per evitare macchie.

800

**A suor Margherita Bernardini**

10 aprile 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 67

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 592, p. 235*Un breve saluto e scambio di notizie.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ecco due righe in fretta.

Gesù sia sempre nei nostri cuori.

Le mie notizie, figliuola, sono buone, così spero anche di Lei e delle altre due.

Stia allegra e quietissima. Confidiamo assai in Dio che è tanto buono. Preghiamo assai la Divina provvidenza per finire questo Santo Luogo. Preghi per me. Sono

Acuto 10 Aprile 1858

*Affezionatissima nel Signore*  
[Maria De Mattias]<sup>1</sup>All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Margarita Bernardini  
del Prezioso Sangue  
[Filettino]

---

<sup>1</sup> Dal ms. è ritagliato il rettangolino di carta su cui era la firma.

801

**A don Giovanni Merlini**

17 aprile 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 68

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 593, pp. 235-236*Preoccupazioni per il fratello Antonio. Notizie della fabbrica.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Per carità preghi assai per mio fratello Antonio perché Iddio lo provveda e lasci in pace me miserabile. Ho dovuto darle un pò di denaro col patto di farmi venire da Vallecorsa il sapone che ne abbiamo molto di bisogno; si compra da noi quì in Acuto ma non è buono. Io non posso dare niente, bisogna che lui ristituisca. Sia fatta la Volontà di Dio. Questa cosa mi affligge molto... Iddio sà come stò!

Il lavoro di questa nostra fabbrica v`avanti con l'aiuto di Dio e pare che venga bene. Frà l'altre cose veniamo a togliere del tutto l'umidità ed il vento che rovinava tutte.

Mi benedica, con tutto il rispetto le bacio la Sacra mano e in fretta sono

Acuto 17 Aprile 1858

*Umilissima Serva e figlia*  
*Maria De Mattias*

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico

802

**Al padre Ludovico di Sgurgola**

9 maggio 1858

Originale minuta: AGR, Ia6, f. 69

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 594, pp. 236-237

*Accoglie in prova la giovane da lui proposta. Desidera garanzie per il suo ritorno a casa se non dovesse riuscire. «Sarebbe malissimo mettere sotto una Regola faticosa quelle che pensano solo a sé o non hanno un petto forte».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Molto Reverendo Padre

Scritta al Padre Frà Ludovico di Sgurgola  
Roma San Francesco a Ripa

Accuso di aver ricevuta la seconda pregiatissima di Vostra Paternità Reverenda, per alcune circostanze non ho risposto subito alla prima. Mi scuserà. La giovane di cui mi parla potrà venire a fare la sua prova. Sull'interessi è bene che combini con la Signorretti. Voglio sperare che la giovane riesca per questo Santo Istituto, ma in caso non riuscisse chi si obbliga a riprenderla? Vostra Paternità ben conosce quanto è faticosa questa Santa Opera.

Di più non abbiamo mezzi per mantenere quelle che vogliono pensare solo per sé; così ancora quelle che non hanno un petto forte: sarebbe malissimo metterle sotto una Regola cotanto faticosa, nella quale le poverine sarebbero sacrificate. Dico questo per sua regola. Mi raccomandi a Dio acciò mi dia la grazia di fare in tutto la sua Santissima Volontà. Le bacio con profondo ossequio il Sacro Abito e con sensi di somma stima mi dichiaro

Di Vostra Paternità Molto Reverenda

Acuto 9 Maggio 1858

*Umilissima, Devotissima, Obligatissima Serva  
Maria De Mattias Superiora Generale*

803

**A una suora Adoratrice**

11 maggio 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 70

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1099, p. 199

*Manda una persona per ritirare il denaro.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Li scudi venticinque gli potrà consegnare al porgitore della presente che è persona sicura.

Stia bene figliuola e si faccia santa.

Se Domenica ha terminato le matasse di curivoli<sup>1</sup> me le mandi. Iddio le benedica tutte sono in grandissima fretta

Acuto 11 Maggio 1858

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> Forma italianizzata del termine dialettale «gl'ùri»: filato di lino.

804

## A don Giovanni Merlini

13 maggio 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 71

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 595, pp. 237-239Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 119, pp. 240-241

*Difficoltà per gli esercizi spirituali prima della « vestizione ». Impiego di alcune doti. Umanissimo sfogo per il peso da sopportare superiore alle sue forze. Forti momenti di oscurità la portano alla disperazione, ma non vuole « smontare dalla croce » dell'obbedienza.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Sono circa cinque o sei giorni che provo un mare di spaventi e timori. Questa notte poi è stata terribile, non potevo chiudere un occhio che subito saltavo per aria.

Io stò nell'inganno, la grazia di Dio non stà con me... si unisce anche il fisico; ieri guardai il letto, ma di questo non mi prendo nessuna pena.

In quanto alla professione e Vestizione anche a me piace e lo desidero ardentemente che si osservi la Regola con fare prima i Santi Esercizi, ma come si fà! Io non posso ritenerle qui per mancanza di mezzi, nelle casucce sono occupate nella scuola. Io ho detto che si faccia come si può per adesso, richiamandole al raccoglimento, allo spirito per quanto si può. Quando sarà terminato questo Monastero a mio credere le cose anderanno meglio perché vi sarà il braccio delle Esercizianti in una parte molto quieta, sarà cresciuta la rendita con le Doti che si devono riscuotere e ce n'è molte che ancora non si possono avere.

Alcune piccole Doti che ho avute ci ho comprato un pezzo di terreno l'ho pagato due cento scudi circa, questo terreno è vestito con vite e piante di olio, frutti ecc. Ho comprati altri Terreni seminativi, vigne ecc. Altre Dote ho ricevuto in fondi; il Padre

delle Longo ha data una casa di cinquecento scudi, Maurizia Leone ha avuto una casa ed una vigna sono circa trecento cinquanta scudi. Una giovane di Ferentino ha avuto una casa che dà otto scudi di pigione annui, Luisa Longo dote in fondi, Francesca Monti dote anche in fondi, la Dote di suor Celestina l'ho fondata in alcuni pezzi di Terreni che comprai con risparmi fatti alla meglio; nella Fabbrica ci sono circa due mila scudi di pura elemosina, e quando avrò; speriamo in Gesù Cristo di reinvestirle.

Padre mio mi compatisca, sono stordita mi lasci stare in pace, non ne posso più; Lei mi dice, dice ma come ho da fare? Sono debole, sono ignorante. Io non ricuso la fatica, ma come ho da fare? Alcune volte mi darei alla disperazione, come sono tentata, ma un laccio che mi tiene legata non mi permette di smontare da quella *Croce* che l'obbedienza mi ha imposta, ma alcuni momenti di oscurità che non farei se Iddio non mi aiuta? Un pensiero mi dice *Lascia tutto e rimanda tutte a casa sua, il Monastero chi lo vuole se lo faccia*. In questa circostanza fò ricorso alla Madonna e mi quieto senza lasciare di penare con pace... e tiro via. Le lettere della Guida mi danno forza per reggere, ma mi fanno patire... e quando l'umanità è stanca mi vengono impeti di...

Credo che suor Celestina le avrà detto la necessità della fabbrica presente; ma da che Lei mi ha detto il contrario io non stò più quieta, questa sarà opera del Demonio ed io sono nell'inganno. A che mi ha giovato di avermi fatta Monica?

Ho provato difficoltà a scrivere, ma ho scritto. Mi benedica sono

Acuto 13 Maggio 1858

*Umilissima serva*

M. D. M.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico e Direttore Generale  
della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma



805

**A suor Caterina Palombi**

23 maggio 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 72

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 596, p. 239*Arrivo di un'altra maestra. Disposizioni per il resto della comunità.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Mando l'altra Maestra Maria Carlotta Masci e voglio sperare che faccia del bene.

Preghiamo assai. Stia allegra e si faccia santa. Le raccomando di conservarsi la salute. Maria Ascenza e Marta Maria le faccia stare un poco più le dica che si portino bene e imparino la Dottrina.

Spesso ci vediamo nel Costato di Gesù Cristo, in questa santa Piaga di amore riposiamo. Iddio le benedica sono in fretta.

Acuto 23 Maggio 1858

*Umilissima, ed Affezionatissima in Gesù Cristo*  
*Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
 La Signora Maria Caterina Palombi  
 Morino

806

**A don Giovanni Merlini**

2 giugno 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 73

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 597, pp. 240-241Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 120, pp. 242-243*Preoccupazione per le suore malate. Notizie varie riguardanti situazioni economiche, giovani che chiedono di entrare tra le Adoratrici, stati d'animo contrastanti.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Ho ricevuti i scudi cinque della Longo, manderò a prendere i scudi 6 della Caponi. Non mancherò di mandare frà breve un altro aiuto in Palombara.

Ho risposto da molto tempo alle Monache, mie Suore in Cisterna<sup>1</sup>, che l'inferma venisse in Acuto, ma pare che non vogliono venire, io non ho altro luogo dove mandare chi stà male: per me è una gran pena!

Vostra Signoria mi rimette la lettera della Caponi senza mandarmi la benedizione, forse sono abbandonata da Dio? Stò in procinto di lasciare tutto! Se Dio non mi aiuta sono perduta. Vado rileggendo le lettere della Guida e mi conforto. L'altro giorno mi pareva di essere all'estrema disperazione, rilessi una delle sue lettere, mi venne un forte pianto accompagnato da sentimenti di fiducia in Gesù Cristo, e così ripresi fiato, ma di tanto, in tanto viene il contrasto.

Sono venute due giovane di Gavignano e sono di buona salute e di buoni costumi, hanno pagato scudi cinquanta di dozzina per i primi sei mesi. Domando per le dette giovane Lucia e Filomena

---

<sup>1</sup> Cfr. lettera n. 786 del 7 gennaio 1858.

la licenza di poterle ritenere e la Santa Benedizione, come la domando per me e per tutte.

Vado facendo un pò la volta quello che Vostra Signoria mi dice. Padre mio non ci sarà nel mondo un'altra così pessima come me... È un miracolo se mi salvo! Preghi per me. Le bacio la Sacra mano e con rispetto mi dico

Acuto 2 Giugno 1858

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

Mi si sono presentati alcuni buoni Terreni, ci vogliono almeno 6 cento scudi, si potrebbero prendere quelli della Vicchini di Terni, e quelli della Federici. Per questo Monastero ci vuole il grano, il Vino ed olio grazia a Dio è rimediato vi sono buone vigne ed oliveti.

La Fabbrica pure grazia a Dio v`avanti senza debiti. L'altro giorno il Segretario di Monsignor Vescovo volle osservare tutto, e restò contento, disse che abbiamo bisogno di locale, vedendoci così ristrette. Io ho lasciato per ora quello che non è tanto necessario, e porto innanzi quello che non si pò fare a meno. Suor Maria Nazarena e la Inglese<sup>2</sup> partirono per Napoli il giorno 24 del perduto Maggio: le benedica e preghi per esse.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico e Direttore Generale  
della Congregazione del Prezioso Sangue  
Roma

---

<sup>2</sup> Nazarena Branca e Pierina Ralston. Le due religiose andarono a Napoli per «raccolgere elemosine» previa autorizzazione dell'Arcivescovo del luogo, per «avere un altro aiuto per compiere la fabbrica» (cfr. lettera di G. Merlini, n. 333, vol. II, pp. 578-579).

807

**A suor Rosa Firmani<sup>1</sup>**

11 giugno 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 74

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1100, p. 199

*Arrivo di un'altra maestra e di un'inserviante. Notizie del fratello che lavora nel monastero. Suggestioni sul rapporto con Angela Fabiani e raccomandazioni: «Iddio è tutta pace».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Veda di rimediare gl'altri tré scudi. Pare che le cose vadino bene. Il suo fratello viene a lavorare con noi spesso, e viene con molto piacere e si porta bene. Sia Benedetto Iddio.

Ecco l'altra Maestra con l'Inserviante. Preghiamo di cuore e con fede. Gesù è con noi.

Le raccomando di usare la massima prudenza con la Fabiani, e la faccia stare allegra. Iddio è tutta pace... Preghi per me. Sono in fretta.

Acuto 11 Giugno 1858

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> La destinataria, in Bassanello, si ricava dal contesto: Angela Fabiani, citata nella lettera, nel 1858 era appunto in Bassanello con Rosa Firmani.

808

## A don Giovanni Merlini

12 giugno 1858<sup>1</sup>

Originale frammento: AGR, Ia6, f. 75

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 598, pp. 241-242Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. II, n. 333, pp. 578-579*In questo frammento, che salva il solo P.S. della lettera, ci sono varie notizie sue e della comunità, e la richiesta di una minuta per l'arcivescovo di Napoli.*

P.S.

In Comunità siamo ora quarantacinque, ed ora più, o meno. La Divina provvidenza mi fà stà senza debiti finora e non dubito per l'avvenire, avendo posta tutta la fiducia in Dio. Padre mio mi creda, io tremo di me, e divento un pizzico, ed oh! le lagrime... Sono una povera feminuccia miserabile... Che farò io se Iddio non mi aiuta?... ieri fui molto addolorata con la testa che non potevo reggere in piedi, chi mi chiamava da una parte, e chi da un'altra, in fine dovetti pormi in letto, oggi sono stata meglio. Sia sempre benedetto Dio.

Se devo scrivere all'Arcivescovo di Napoli mi facci Lei una minuta<sup>2</sup>. Mi dà pensiero.

La Vecchini stà per terminare l'anno di Noviziato. Devo riscuotere circa mille scudi, preghi Lei acciò il Signore muova quelli che gli devono dare.

All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario del Preziosissimo Sangue  
Direttore Generale  
Roma

---

<sup>1</sup> Data del timbro postale, da Acuto.

<sup>2</sup> La minuta richiesta si ritrova nella lettera di risposta.

809

**A suor Caterina Palombi**

28 giugno 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 76

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1101, p. 200

*Un saluto frettoloso per mezzo di Emiliana Milanese, diretta a Sandonato. Notizia della morte di Caterina Amadei.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Viene Emiliana di passaggio, v'è in Sandonato. Lei come sta? Obbedisca stia bene, contenta, e quietissima.

Bisogna pregare assai e con fede.

Iddio le benedica tutte. Sono in fretta

P.S.

La nostra sorella Caterina Amadei<sup>1</sup> Professa è morta il giorno 7 del corrente con una bella morte; raccomando i soffergi e di mandarmi la nota delle Messe.

Acuto 28 Giugno 1858

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Signora Caterina Palombi  
Morino

---

<sup>1</sup> Caterina Amadei, di Marino, era nata il 5.4.1840. Nel 1856 (8 novembre) era entrata in Acuto; il 15 luglio 1857 si era vestita e aveva professato il 19 marzo 1858. Morì in Acuto a 18 anni, il 7.6.1858.

810

**A suor Francesca Reali**

20 luglio 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 77

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 599, p. 242*Breve messaggio di affettuosa premura e di interesse per la sua salute.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Io non mi sono mai dimenticata di Lei. Spesso ci penso e l'amo di cuore come mia cara figliuola. Voglio che stia allegra e contenta e che non si ammala; sento che stia poco bene, per carità mi faccia sentire che stà bene. Coraggio e confidenza in Dio. Salviamo anime a Gesù Cristo e facciamoci sante. Iddio la benedica. Sono in fretta.

Acuto 20 Luglio 1858

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Matthias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Francesca Reale  
del Prezioso Sangue  
Vallerotonda

811

**A suor Francesca Reali**

5 agosto 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 78

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 600, p. 243*Chiede notizie sue e delle sorelle di comunità. Raccomandazioni varie.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Io non mi dimentico mai di Lei, né di coteste altre figliuole.

Sono ansiosa di sapere le loro notizie e come stanno di salute. Maria<sup>1</sup> come stà? Per carità mi dia subito notizia.

Le raccomando l'osservanza in tutto, siano premurose per le povere scolare. Non mi piace che si perda tempo. Ci vuole istruzione sulla Dottrina Cristiana, orazione, silenzio, e lavori. Non dico altro. Preghi per me. Iddio le benedica tutte. Sono

Acuto 5 Agosto 1858

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
della Santissima Croce*All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
la Signora Maria Francesca Reale  
del Prezioso Sangue  
Vallerotonda

---

<sup>1</sup> Maria Ceccarelli.



812

**A suor Caterina Palombi**

5 agosto 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 79

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 601, p. 244

*La invita in Acuto con altre due e con l'educanda. Esortazione ripetuta a stare «quieta» e a fidarsi di Gesù Cristo.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Stimatissima mia amata figliola

Per ora potrà venire Lei con Ascenza e Marta Maria, e potrà portare anche la giovanetta educanda, come sentirà da Maria, penserò io a mandarla a prendere. A voce parleremo.

Stia quieta, e nel Confessarsi sia breve per carità. Oh quanto fà male la troppa agitazione. Figlia carissima faccia l'obbedienza. Stia quieta, stia quieta, stia quieta e metta tutta la sua confidenza in Gesù Cristo Crocifisso, e Maria Santissima. Preghi per me. Iddio le benedica.

Sono in fretta

Acuto 5 Agosto 1858

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

Alla Signora Maria Caterina Palombi  
Morino

813

**A suor Margherita Bernardini**

24 agosto 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 80

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1102, pp. 200-201

*Disposizioni per l'ingresso di Celeste De Cesaris e per il suo accompagnamento. Raccomanda a Elena Panella che impari a leggere.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Dica alla Madre di Celeste che appena entrata ci vuole l'abito nero del costo di circa trenta paoli, che porti il denaro che penseremo noi.

Se Celeste viene subito, venga anche Lei, se poi tardasse allora nò; è troppo pieno di Monache, che tornano in questi tempi.

Se poi non viene per l'ultimo del mese corrente bisogna aspettare l'ultimo di ottobre. Si regoli. Le raccomando Elena; se non impara a leggere bene non potrà venire. Altro non dico. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta.

Acuto 24 Agosto 1858

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Margarita Bernardini  
Filettino

814

**A suor Maria Giuseppa Flavoni**

28 agosto 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 81

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1103, p. 201

*Acconsente a ricevere in Acuto alcune giovani, e ne ricorda le condizioni. Attende conferma del giorno dell'arrivo.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Venga pure con le Probande di Velletri e la giovane di Cisterna, ma sappia però che ci vogliono scudi 4 per ciascuna se si trattengono un mese, se due ci ne vogliono scudi 8.

Il Monastero di Acuto è povero per la gran spesa della fabbrica.

Angela Rosa vuole il danaro per l'abito che dovea farsi costì.

Mi dica in che giorno saranno in Acuto per mia regola. Iddio la benedica. Sono in fretta

Acuto 28 Agosto 1858

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
la Signora Enrica<sup>1</sup> Flavoni  
del Prezioso Sangue  
Velletri per Cisterna

---

<sup>1</sup> Enrica è il nome di battesimo, cambiato dopo l'ingresso in Maria Giuseppa.

815

**A suor Margherita Bernardini**

agosto 1858<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 176

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1104, p. 202

*Procrastina la partenza della giovane per Acuto. Celeste De Cesaris invece potrà andarvi per la fine del mese.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

La giovane che mi si presenta bisogno che aspetti; per ora non si può.

Celeste venga alla fine del mese o sul principio di Settembre. Stia allegra e si faccia santa. Iddio la benedica. Sono in fretta

*Affezionatissima nel Signore*

*Maria De Mattias*

Alla Signora Maria Margarita  
del Prezioso Sangue  
[Filettino]

---

<sup>1</sup> La data si ricava dal confronto con le lettere nn. 813 e 816.

816

**A suor Margherita Bernardini**

1 settembre 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 82

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1105, pp. 202-203

*Conferma l'acquisto delle due capre per Acuto. Celeste è arrivata bene. Consenso a ricevere una giovane di Cave.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Dica al Padre di Elena che porti le due Capre, che il danaro è all'ordine, ma siamo buone per carità.

Lei non si prenda pena se non ha potuto venire in questa circostanza, verrà un'altra volta.

Celeste<sup>1</sup> è arrivata bene grazia a Dio. Spero che voglia riuscire bene. Stia allegra e quieta in tutto. Preghi per me Iddio le benedica tutte tré. Sono in fretta

Acuto 1° Settembre 1858

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

Per ora non posso mandare Candida Tardiola. Le dò licenza di prendere la nipote del Sacerdote di Cave, si faccia pagare la dozzina almeno di scudi tré.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
la Signora Maria Margarita Bernardini  
Filettino

---

<sup>1</sup> Celeste De Cesaris, cfr. lettera precedente, n. 815.

817

**A suor Maddalena Capone**

4 ottobre 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 83

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 602, p. 245

*Comunica la morte di due suore di Strasburgo: Maria Saveria e Ignazia.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Mi scrive la Vice Superiora Generale della Fondazione di Francia Suor Celestina Meyer che nel decorso dell'anno sono passate a miglior vita due Suore della nostra Congregazione Adoratrici del Divin Sangue, nella città di Strasburgo in Francia, cioè Suor Maria Saveria e Suor Ignazia<sup>1</sup>.

Richiamo pertanto l'adempimento delle prescrizioni della nostra Regola che obbliga di applicarvi de suffraggi.

Acuto 4 Ottobre 1858

*Maria De Mattias*<sup>2</sup>

Alla reverenda Madre  
Suor Maddalena Caponi  
Presidente delle Suore del Divin Sangue  
Tivoli per Palombara

---

<sup>1</sup> Di entrambe mancano notizie biografiche.

<sup>2</sup> Solo la firma è autografa.

818

## A suor Caterina Palombi

30 ottobre 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 84

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 603, pp. 245-246

*Esprime la sua gioia per le notizie ricevute da lei e da Carlotta. Raccomandazioni varie.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Con sommo piacere ho ricevuta la di Lei lettera. Con gioia del mio cuore sento che la scuola v`a bene, e che tutte stanno bene di salute; anche io stò bene; ringraziamo Iddio.

Le raccomando di star quieta e di fare tutto con pausa. Amiamo di cuore *Gesù e Maria*. Preghi per me miserabile, onde mi salvi. Iddio la benedica con tutte le altre. Dica a Carlotta<sup>1</sup> che ho ricevuta con piacere la sua lettera, io sono contenta di tutto ciò che mi ha scritto, e spero che Dio la faccia santa. Preghiamo assai, assai, assai. Sono in fretta

Acuto 30 Ottobre 1858

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

Mandi subito questa lettera in Sandonato.

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
la Signora Maria Caterina Palombi  
Morino

---

<sup>1</sup> Carlotta Masci.

819

**A suor Celestina Meyer<sup>1</sup>**

10 novembre 1858

Originale minuta: AGR, Ia6, f. 85

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 604, pp. 246-247

*Giustifica il ritardo della risposta ed esprime gioia per le notizie della fondazione francese. Rammarico per la morte dell'abate Francesco Saverio Bèhè e delle due suore Maria Saveria e Maria Ignazia.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Molto Reverenda Madre e mia figliuola carissima in Gesù

La mia lunga malattia mi ha impedito di rispondere prima di questo tempo alla di Lei carissima lettera in data dei 24 Luglio dell'anno corrente, non per questo si è mai partita dalla mia memoria e dal mio cuore, unita a coteste altre mie figliuole; spesso dal letto della mia malattia pensavo a loro dilette, implorandole dal Cielo benedizioni di salute, grazie e santità.

Provai sommo contento nel sentire come Iddio piove misericordie sù di cotesta Fondazione; sia benedetto in eterno.

La morte del Bèhè<sup>2</sup> mi è stata sensibile, ma mi consola la speranza che stia nel Cielo a pregare per noi. Ringraziamo Iddio benedetto per averci dato un altro ottimo Direttore nella persona del Reverendo Abbate, al quale si compiacerà mia carissima figlia di porgere i miei più distinti ossequi, ed i più vivi ringraziamenti per l'impegno che ha di cotesta sant'Opera e prego Iddio che lo remunererà.

---

<sup>1</sup> Il destinatario si ricava dal contesto: Celestina è la vicaria generale delle Adoratrici in Ottmarsheim, Alsazia.

<sup>2</sup> Franz Xavier Bèhè, superiore delle suore in Ottmarsheim (cfr. nota 3, lettera n. 766), morto il 6 gennaio 1858. Gli succede nell'incarico il nipote, Franz Xavier Bèhè junior, il «Reverendo Abbate» cui MDM manda ossequi e ringraziamenti.



Godo che vadino crescendo i mezzi temporali per il necessario mantenimento di cotesta Pia Comunità: ringraziamo Iddio e confidiamo sempre più nella Divina Provvidenza.

Mi è stata sensibile la nuova della morte delle due mie amate figliuole Maria Saveria, e Maria Ignazia; voglio sperare che stiano a godere nel Cielo, ma non per questo ho tralasciato di inviare le circolari<sup>3</sup> in tutte le nostre case dello Stato e delle due Sicilie, onde siano applicate le Messe, ed altri Soffraggi voluti dalla nostra Regola, ed ho saputo dalle rispettive Presidenti che tutto è stato eseguito a vantaggio di quell'Anime benedette.

Con piacere sento che Lei ha visitato l'Orfanotrofio, e che grazia a Dio ha trovato tutto bene; preghiamo perché il Signore sempre più lo ricolmi di benedizioni.

Con gioia del mio cuore ho letto l'attestato del Vescovo, verso di sì degno Prelato conserverò sempre nel cuore sentimenti di gratitudine e prego Iddio che lo rimunerì.

Coraggio figliuola, conservi la salute per fatigare a gloria di Dio e del Sangue del suo diletto Figlio Gesù, a salute delle anime; altrettanto dico a coteste altre figliuole che insieme con Lei benedico in nome del Signore. Preghino per me miserabile, e sono nella carità di Gesù e Maria.

Acuto 10 Novembre 1858

*Umilissima, Affezionatissima, Obbligatissima Serva  
Maria De Matthias Superiora Generale*

---

<sup>3</sup> Cfr. lettera n. 817.

820

**A suor Rosa Maria Possenti**

29 novembre 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 86

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1106, p. 203

*Le comunica di andare a Corciano per sostituire momentaneamente Carolina De Sanctis.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Le dò l'obbedienza di andare nella scuola di Corciano per un pò di tempo, cioè mentre la De Sanctis viene in Roma per poter curare la sua malattia.

Per carità, figliuola, vada con la benedizione di Dio che ne avrà merito innanzi a Lui.

Pregli per me. Iddio le benedica tutte

Sono in fretta

Acuto 29 Nov. 1858

*Affezionatissima nel Signore*

*Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Rosa Maria Possenti  
Adoratrici del Divin Sangue  
Narni per Sangemini

821

**A suor Orsola Ricciardi**

2 dicembre 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 87

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 605, p. 248*Premura per le condizioni economiche. Consigli pratici per la vita di comunità.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Due righe in fretta.

Sento che stanno con molta miseria, mi dica qualche cosa. Le raccomando di essere sollecita la mattina, fare tutto ciò che io le dissi nella mia venuta costì facendolo vedere con la pratica. Pulizia, orazione, prepararsi un goccio di Caffè ecc. Confessarsi ogni otto giorni, e con cinque minuti, fare la Santa Comunione tutti i giorni, da questo Santissimo Sacramento otteniamo tutto.

È possibile che non si possa ottenere la Santa Obbedienza? Bisogna industriarsi per l'anima e per il corpo. Farsi le provisioni per tempo ecc. Come stà suor Costanza? Le raccomando di andare pulite ambedue. Coraggio... Iddio le benedica. Sono in fretta come ho detto di sopra.

Acuto 2 Decem. 1858

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias  
della Santissima Croce*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Maria Orsola Ricciardi  
Del Prezioso Sangue  
Civita Castellana per Corchiano

822

**Al ministro Ferdinando Troia**

8 dicembre 1858

Originale copia: AGR, Ia6, f. 88

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 606, p. 249

*Ringrazia per le attenzioni verso le Adoratrici di Napoli e per il contributo a favore del monastero di Acuto.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

A Sua Eccellenza  
il Signor Ministro Troia  
Napoli

Eccellenza

Appena riavuta dalla mia lunga malattia di più mesi mi sono presa premura di porre in esecuzione ciò che dovea fare da molto tempo.

Nel ritorno fatto dalle mie figlie da Napoli<sup>1</sup> mi significarono le molte attenzioni che l'Eccellenza Vostra si degnò di fare a loro, e la bontà con la quale volle giovare alla fabbrica di questo Monastero, in cui è aperto il Noviziato delle Adoratrici del Prezioso Sangue per l'utile di questi luoghi, e paesi vicini del Regno.

Io le ne rendo infinite azioni di grazie, e prego il clementissimo Iddio perché la rimunerì con l'abbondanza delle sue spirituali dolcezze. Se mi sarà dato di poter in qualche modo contribuire al bene nel Regno<sup>2</sup>, trovato da me dispostissimo per la coltura religiosa, lo farò assai volentieri per dare all'Eccellenza Vostra ed al religiosissimo Sovrano un attestato della mia gratitudine.

---

<sup>1</sup> Vedi nota alla lettera n. 806.

<sup>2</sup> Regno di Napoli, governato dal re Ferdinando II di Borbone (cfr. lettera n. 733).

Gradisca questo piccolo tributo che io Le rendo con vivissima espansione di cuore, e pregandola a voler raccomandare a Dio me e tutte le mie figlie, in specie le due che si presentarono all'Eccellenza Vostra Pierina, e Nazzarena, le quali le rinnovano i loro distinti rispetti; mi protesto

Di Vostra Eccellenza<sup>3</sup>

Anagni per Acuto 8 Xbre 1858

*Umilissima, Devotissima, Obbligatissima Serva  
Maria De Matthias Superiora Generale*

---

<sup>3</sup> Sul retro MDM annota: «Copia della lettera fatta al ministro [degli affari ecclesiastici] del re di Napoli 1858».

823

**A suor Maurizia Leone**

13 dicembre 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 89

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 607, p. 250

*Affettuoso rimprovero per non averle scritto: desidera sapere se è contenta e se le occorre qualcosa. Auguri natalizi a tutta la comunità.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Sento che abbia scritto ai suoi parenti, ed io che da molto tempo desidero una sua riga non ho potuto aver questa consolazione...! Perché figliuola non mi scrive se stà contenta, se le occorre niente. Cara figliuola in questa vita non avremo il Paradiso, ma nell'altra stà preparata una gran *Corona*. Coraggio...

Oh! che Sposo amoroso è il nostro: basta dargli un'occhiata sù la *Croce*...!

Stia allegra con le sue compagne, alle quali non scrivo perché stò poco bene. Faccino felicissime Feste con il Santo Bambino che le benedica. Sono in fretta.

P.S.

Tutte le compagne stanno bene, allegre e molte si sono vestite; la salutano.

Acuto 13 Xbre 1858

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

Alla Molto reverenda Madre Padrona Colendissima  
Suor Maria Maurizia Leoni  
del Prezioso Sangue  
Perugia per Deruta

824

**A suor Margherita Bernardini**

17 dicembre 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 91

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1107, p. 204

*Ha potuto accontentare la madre di Celeste De Cesaris, dalla quale aspetta del denaro. Ringrazia per l'offerta provvidenziale e augura felicissime feste a tutta la comunità.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ho contentata la Madre di Celeste; sia ringraziato Iddio. La suddetta mi deve mandare scudi cinquanta per mezzo del nostro Garzone che viene in questa circostanza.

Ho ricevuto lo scudo e la ringrazio. Non dico che non ci avevo niente, ma niente affatto, neppure mezzo baiocco. Che provvidenza di Dio è stata questa...! Io la ringrazio di cuore e prego per Lei figliuola che il Signore la rimunerì, e la riempia di benedizioni.

L'auguro felicissime feste unita a coteste altre figliuole. Coraggio nel promuovere le glorie del Divin Sangue. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta

Acuto 17 Xbre 1858

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

Alla Molto Reverenda Madre Padrona Colendissima  
La Madre suor Maria Margarita Bernardini  
Presidente del Prezioso Sangue  
Filetino

825

**A suor Margherita Bernardini<sup>1</sup>**

18 dicembre 1858

Originale: AGR, Ia6, f. 90

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 608, p. 251*Affettuosa esortazione a badare alla salute. Giustifica la partenza di Celestina De Cesaris.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Molto Reverenda Madre e figlia mia carissima in Gesù

Perché si vuole ammalare? per carità figliuola non mi dia questa pena. Stia bene e contenta. Celestina viene per pura obbedienza. Ella non cerca parenti, ma Gesù Cristo solo, e con questo gode una gran pace di cuore.

Io ho dato il permesso per la povera vecchia Nonna.

Dica alla madre della detta Maria Celestina che mandi l'abito perché prima di venire si deve vestire. Iddio ricolmi la di Lei anima di puro e santo amore e la benedica.

Pregghi per me. Stia quieta e con ottima salute e piena di gran coraggio. Sono in fretta.

Acuto 18 Xbre 1858

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Maria Margherita Bernardini - Filettino».



826

## A una suora Adoratrice

1858<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 92

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1108, pp. 204-205*Mostra gioia nel ricevere le sue lettere e la incoraggia nel ministero apostolico.*

Per non moltiplicare lettere le scrivo due righe in questa di Suor Luisa. Non può credere quanto fui contenta nel ricevere le sue lettere.

Non si sgomenti per le conferenze, Iddio l'aiuta. Se puole disimpegnarsi è la meglio; e poi basta che non si oppone alle nostre regole. Si raccomandi a Maria Santissima. Preghiamo assai. Abbia fede. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta.

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

---

<sup>1</sup> La data è in *Lettere dattiloscritte*.

827

**A suor Maddalena Capone**

27 gennaio 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 93

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 609, p. 252

*Assicura di aver ricevuto il denaro della dote di Flora (Florida) Carocci e del canone. Notizie e consigli.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre

Non creda che io mi scordo di loro se non ho scritto, ma sono occupata assai.

Ho ricevuto la dote di Flora, ed anche il danaro per pagare il Canone nella somma di scudi 9. Ora dobbiamo pagare ogn'anno paoli quindici, Lei li metta a parte senza scrupolo e li mandi in Roma alla Signoretti. Il viaggio di Frascati è andato bene, stia quieta. Anche sul resto stia quieta. Amiamo Gesù di cuore. Lei stà in cotesta Scuola per obbedienza, e però stia allegra nel Signore.

In quanto alla Regola faccia quello che può e stia quieta. Dica a suor Filomena che non lasci l'orazione e l'osservanza. Mi saluti Florida. Preghino per me miserabile. Iddio la benedica. Sono in fretta

Acuto 27 del 1859

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Mattias*

Alla Molto Reverenda Madre Padrona Colendissima  
Suor Maddalena Capone  
Presidente Adoratrici del Divin Sangue  
Tivoli per Palombara

828

**A don Giovanni Merlini**19 febbraio 1859<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 94

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 610, pp. 253-254

*Si è ripresa dalla lunga malattia ma persistono i problemi al braccio. Una serie di richieste per aprire scuole in Cervaro, S. Vito Romano, Vignanello, Riofreddo e in Francia, in località non precisata. Suo pensiero in proposito.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverendissimo Padre

Ben tornato e ringrazio Iddio del buon viaggio che ha fatto per la gloria sua.

Sono guarita dalla mia lunga malattia, ma mi è restato un dolore al braccio dritto che poco lo posso adoprare. Sia fatta la Volontà di Dio.

Il Reverendissimo Abbate di Monte Cassino Vescovo di San Germano mi chiede tré Maestre per Cervaro<sup>2</sup> per quando è tutto preparato, non ha scritto direttamente a me, ma a suor Maria Ceccarelli dicendole che scrivesse a me, io ho risposto di sì perché le Maestre siano assicurate del mantenimento, ecc. Mi dica Lei se devo io scrivere direttamente e come devo scrivere e con quali termini, perché io non ho mai scritto a lui, e non lo conosco.

Il Cardinale Amat mi farà dire da suor Pierina che vuole le Maestre per San Vito<sup>3</sup>, ma quando tutto sarà bene stabilito, onde alle Maestre non manchi poi ciò che è necessario.

---

<sup>1</sup> L'anno è notato da G. Merlini: «1859 circa il Febb.»; il giorno e il mese sono visibili sul timbro postale.

<sup>2</sup> A Cervaro non risulta aperta nessuna scuola delle Adoratrici.

<sup>3</sup> A San Vito Romano la scuola sarà istituita il 3.7.1859.

Il Vescovo di Civita Castellana mi scrive di suo pugno che vuole le Maestre per Vignanello<sup>4</sup> quando sarà tutto preparato.

Il Signor Arciprete con il Comune di Riofreddo<sup>5</sup> Diocesi di Tivoli vuole le Maestre, ed è tutto combinato come sentirà da suor Celestina che viene in Roma col detto Signor Arciprete; così mi scrive il medesimo. Io non ho dato quest'ordine a suor Celestina di venire in Roma, ma solo la mandai a Riofreddo per vedere se mancava niente, avrà creduto che era necessario di venire e vada bene, purché coteste Monache mie che stanno in Roma non le dispiace (perché le manca la terra sotto i piedi).

Il Vescovo di Sora vuole altre Maestre, ma penso di concludere niente se non vi è tutto regolarmente stabilito.

Una certa Principessa che conosce Rosina mi fa dire per mezzo della medesima che vuole tré Maestre per fare una specie di Orfanotrofio, io ho risposto di nò. Mi è stato di nuovo detto che gli si darà il nome di Educande, ma né anche a questo ho dato risposta, mi pare che non possa essere.

Quì in Acuto con noi vi è la Francese che vuole fare la Fondazione in Francia e vuole due Maestre della nostra Congregazione. Io non mi posso ancora decidere, che ne dice Lei? Non sarebbe meglio che la Vice Superiora Generale che abbiamo in Francia<sup>6</sup> si occupi di questo e pensi a mandare le Maestre? Sono tré giorni che ho cominciato questa lettera, il braccio mi dà fastidio ancora la notte.

Sù ciò che Vostra Signoria mi scrisse ero di tutto informata, ed è rimediato. Non sono venuta in Roma come voleva la Principessa perché non mi pareva necessario. Se Lei vuole, vengo.

Un'altra Inglese che conosce il Signor Don Beniamino vuole venire in Acuto, io ero molto fredda per questo, e non potevo dire

---

<sup>4</sup> A Vignanello la scuola sarà istituita nel giugno del 1859.

<sup>5</sup> A Riofreddo la scuola sarà istituita il 19.3.1859.

<sup>6</sup> Celestina Meyer.

di sì, ma infine dopo tante istanze ho detto che venga. Farà Lei per questo una preghiera a Gesù. Speriamo, ma temo.

L'anima si trova frà forti timori... Stà in peccato per le solite cose...! Dovrei scrivere molte cose, ma le scriverò un'altra volta. Mi benedica sono con rispetto.

*Umilissima Serva*

*M. d. M.*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico e Direttore Generale  
della Congregazione del Prezioso Sangue  
Albano

829

**A suor Orsola Ricciardi**

28 febbraio 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 95

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 611, p. 255

*Manderà l'altra maestra appena assicurata delle condizioni economiche. Chiede notizie dettagliate delle attività apostoliche. Parole di incoraggiamento.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù Cristo

Acuto 28 Febbraro 1859

Non ho mandato ancora l'altra Maestra perché dubito che in due non ci si possa vivere. Se Lei mi assicura, che c'è il sufficiente per vivere subito manderò l'altra Maestra.

Desidero sapere come va la scuola, il numero delle scolare. Se vengono nella Congregazione la Festa, quante sono le concorrenti. Mi faccia sapere tutto. Si faccia coraggio nel Signore. La Santissima Vergine Addolorata le impetrerà forza e coraggio per bene adempiere l'obbligazioni della nostra Santa Vocazione.

La saluto e le do la santa Benedizione. Sono sua

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

P.S.

Orazioni assai per me.

Alla Molto Reverenda Madre Padrona Osservantissima  
La Suora Orsola Ricciardi  
Adoratrice del Preziosissimo Sangue  
Civita Castellana per Corchiano

830

**A suor Caterina Palombi**

15 marzo 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 96

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 612, p. 256

*La invita a tenersi pronta per chiudere la scuola di Balsorano, ma di non muoversi prima dell'autorizzazione del vescovo.*

*Viva Divin Sangue*

Reverenda Madre

Ringrazi cotesti Signori e chiuda la scuola di Balsorano<sup>1</sup>, e riporti Benedetta con Lei. Non si prenda pena. Stia quieta. Si faccia santa. Preghi per me. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta

P.S.

Senza l'ordine del Vescovo non voglio che si chiuda la scuola e Lei stia con la pace di Dio sino all'ordine del Vescovo e se dice che non si chiuda non si muova fino che non viene l'altra che manderò.

Acuto 15 Marzo 1859

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

A Suor Caterina  
Morino

---

<sup>1</sup> La scuola di Balsorano si chiuderà nel mese di novembre 1860, dopo tre anni dall'apertura.

831

**A suor Maddalena Capone**<sup>1</sup>

15 marzo 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 98

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1109, p. 205

*Benedetto che ha accompagnato l'inservienta può prendere la dote di Angela Mezzanotte.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Viene Benedetto per la dote di Angela Mezzanotte.

Viene l'Inservienta, ed è una buona figlia e di poche parole. Dica a Filomena che per professare ci vuole la dote come mi fù promessa.

Stia allegra con l'altre e preghi per me. Sono in fretta

Acuto 15 Marzo 1859

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario si ricava per congettura attraverso il nome di Angela Mezzanotte che è di Palombara. Nel 1859 suor Maddalena era superiora in Palombara e nella comunità c'era anche suor Filomena Rossi (cfr. lettera n. 848).



832

**A suor Francesca Reali**

16 marzo 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 99

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 613, p. 257*Bellissimo messaggio di esortazioni spirituali.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Due righe in fretta.

Gesù riempia il di Lei cuore del suo santo amore. Coraggio. Fatichi per Gesù e Maria e abbia sempre in vista di dare la vita per la salute delle anime che costono Sangue a Gesù, e di faticare per farsi santa.

Le raccomando di fare poche parole e orazioni assai. Scuola, orazione, silenzio e osservanza delle regola. Stia allegra e con pace. Preghi per me. Iddio la benedica Sono.

Acuto 16 Marzo 1859

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

Alla Suor Francesca Reali  
Del Prezioso Sangue  
Vallerotonda

833

**A suor Filomena Palombi<sup>1</sup>**

21 marzo 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 100

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 614, p. 258

*Accordi per far incontrare in Colleparado Maria Agnese e Benedetta Marinucci. Consigli per la vita apostolica: «con Gesù e Maria nel cuore corra ad aiutare le anime del caro prossimo».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Il giorno ventisei del corrente manderò la Maestra in Colleparado. Lei mandi colà Maria Agnese, così potranno incontrarsi. La nuova Maestra è Benedetta Marinucci; credo che per ora vada meglio così, viene anche la sorella Inserviente, fidatissima e sia sicura.

Non si agiti faccia le cose con pace e con quiete. Le scolare verranno alla scuola quando Lei mantiene l'ordine, e di mano in mano va facendo i libri, e le Santecroci<sup>2</sup>. Si metta nelle mani di Maria Santissima, si trattenga con fede a' piedi di qualche sua immagine e la invochi col dolce nome di *mamma Maria*, afflittissima per la passione del suo caro Gesù; e così con Gesù e Maria nel cuore corra ad aiutare le anime del caro prossimo e in specie quelle delle povere fanciulle.

Preghiamo di cuore per la Santa Chiesa e per la conversione dei poveri peccatori. Iddio le benedica sono in fretta.

Acuto 21 Marzo 1859

*Affezionatissima nella carità di Gesù Cristo*  
M. d. M.

---

<sup>1</sup> Il destinatario è scritto a matita da altra mano: «A Palombi Filomena - Vico».

<sup>2</sup> Cfr. nota 3, lettera n. 641, vol. II.

834

**A suor Margherita Bernardini**

30 marzo 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 101

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1110, pp. 206-207*Disposizioni per l'ingresso di Elena in Acuto. Raccomandazioni circa la sua salute.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverenda Madre

Ecco contenta Elena<sup>1</sup>. Pensi Lei di far venire domani il letto e denaro cioè scudi 28, venticinque in conto di dozzina e tré scudi per l'abito di Novizia; altri quindi[ci] scudi appena che ritorna la Madre, gl'altri quaranta li prenderà un poco più di tempo. Mandi pure tutta la biancheria.

Lei non fatichi, più cerchi di guarire e stia quieta, la scuola la facci fare all'altre. Iddio la benedica. Sono in fretta

Acuto 30 Marzo 1859

*Umilissima Serva*  
[Maria De Mattias]<sup>2</sup>

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
Suor Maria Margarita Bernardini  
del Prezioso Sangue  
Filetino

---

<sup>1</sup> Elena Petruzzi, una delle 29 giovani che fanno il loro ingresso in Acuto durate l'anno 1859.

<sup>2</sup> Dal ms. è ritagliato il rettangolino di carta su cui era la firma.

835

**A suor Caterina Palombi**marzo 1859<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 97

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1111, pp. 206-207

*La invita in Acuto insieme con Maria Giacinta. Disposizioni per eventuali aspiranti. Raccomandazioni personalizzate ad Ascenza Carbone e a Marta Maria Lucidi.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Venga pure con la benedizione di Dio, non vogliamo che le glorie del divin Sangue. Coraggio figliuola.

Quando viene Lei porti con se Maria Giacinta<sup>2</sup>, la quale dice che mi ha da parlare.

Le raccomando di non portare nessuna senza la dozzina anticipata di sei mesi. Se l'hanno pronta le porti pure colla benedizione di Dio, dico Filomena, Angeluccia e quella di Sora.

Non posso rispondere a Maria Giacinta per mancanza di tempo. Iddio le benedica tutte. Dica ad Ascenza che per carità non lascia di fare la dottrina, scuola, congregazione, ecc. A Marta Maria dica che abbia nel cuore e nella bocca la verità, che faccia la cucina, cose di casa, ecc. Sono

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias*

All'Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
Suor Maria Caterina Palombi del Prezioso Sangue  
[Morino]

---

<sup>1</sup> La data è in *Lettere dattiloscritte*.

<sup>2</sup> Maria Giacinta Palombi, sorella di Caterina.

836

**A suor Caterina Palombi**aprile 1859<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 102

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 615, p. 259

*Raccomandazioni pratiche per la comunità e per la scuola di Balsorano, dove da poco è stata trasferita suor Caterina che era a Morino.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre

Gesù sia sempre con noi. Fiducia. Le raccomando di far fare subito l'orario per la Comunità, per la scuola, e il foglio per mettere alla porta<sup>2</sup>. Se non ci è chi lo faccia, lo manderò io bello che fatto. Voglio che non si prenda pena. Preghiamo di cuore e stia allegra nel Signore e vedrà miracoli. Mille saluti a suor Agnese che preghi con fervore.

Iddio le benedica. Sono in fretta. Mi mandi l'orologio.

[Acuto] Aprile 1859

*Sua Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

Da Maria De Cicco nostra Inserviente riceverà dodici Carlini per la Donna e per le scarpe.

A Suor Caterina Palombi  
Del Prezioso Sangue  
Balsorano

---

<sup>1</sup> La data è in *Lettere dattiloscritte*.

<sup>2</sup> Nelle comunità delle Adoratrici c'era la consuetudine – durata fino alla prima metà del Novecento – di esporre ben visibile all'ingresso, un cartello con queste parole: «Albergo in cui sol piace grazia, silenzio e pace, pazienza e carità».

837

**A Gioacchino Vittorini**

4 aprile 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 103

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 616, p. 260

*Si rallegra e lo ringrazia per aver risolto la situazione economica della scuola di Balsorano, e di averne impedita la chiusura.*

*Viva il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo*

Pregiatissimo Signore

Acuto 4 Aprile 1859

Di sommo piacere mi è stata la sua Gentilissima dei venticinque Marzo proximopassato, e mi rallegro infinitamente ringraziandone Iddio, che la scuola si sia riordinata.

L'assicuro altresì che non è stata mai mia volontà di chiudere la Scuola, e se a questo passo si pensava<sup>1</sup>, ciò era perché ancora non si veniva a stabilire il sostentamento delle Maestre Religiose, cosa che mi affliggeva non poco, perché vedevo una cosa imperfetta.

In quanto ai Soggetti non dubbiti che saranno di piena soddisfazione, e Suor Maria Caterina<sup>2</sup> non si moverà.

Non manco poi di esternare i miei più vivi ringraziamenti alla sua grande bontà, ed attaccamento al nostro minimo Istituto, e si accerti che grande sarà la mercede che gli prepara l'amabilissimo nostro Signore, dimodoché prosiegua a promuovere il bene, e la Gloria di Dio, perché quanto più maggiori saranno

---

<sup>1</sup> Cfr. a proposito la lettera n. 830 e la relativa nota.

<sup>2</sup> Caterina Palombi. Degli altri «soggetti» mancano documentazioni per identificarli.

le premure, tanto più si aumenterà il premio nel Regno della beata Gloria.

Coi sentimenti della più sincera stima passo a protestarmi  
Di Vostra Signoria Illustrissima

*Umilissima Obbligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*  
*Superiora Generale*<sup>3</sup>

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo  
Il Signor Dottor Giovacchino Vittorini  
Balsorano

---

<sup>3</sup> Solo la firma è autografa.

838

**A don Ferdinando Ciolli<sup>1</sup>**

13 aprile 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 104

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1112, p. 207

*Gli manda una lettera riservata e lo invita a recarsi al monastero il giorno seguente per parlarne.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverendo Signore

Con riservatezza prego la di Lei bontà di leggere la qui acclusa. Domani mi faccia la carità di venire per mia quiete.

Preghiamo assai. Scrivo in gran fretta.

Iddio sà come mi trovo. Sia in eterno benedetto. E senza altro con i sensi di profondo rispetto ed ossequio mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

P.S.

La lettera è del Signor Don Giovanni Merlini Superiore Generale

[Acuto] Monastero 13 Aprile 1859

*Umilissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

---

<sup>1</sup> Il nome del destinatario, canonico in Acuto, è scritto a matita sullo stesso foglio da altra mano.



839

**A monsignor Gaetano Rodilossi<sup>1</sup>**

14 aprile 1859

Originale: AGR, Ia10, f. 54

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1113, p. 208*Comunica gli accordi presi con le autorità di Fumone per l'apertura della scuola.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Eccellenza Reverendissima

Questa mattina sono stata onorata col pregiatissimo foglio di Vostra Eccellenza Reverendissima.

Ho parlato col Molto Reverendo Signor Vicario e Priore di Fumone, ed ho cercato di facilitare per la nuova apertura della Scuola in detto Luogo<sup>2</sup> come Vostra Eccellenza mi dice. Siamo restati di concerto che io per ora manderò una della mie Suore con una Sorella Conversa.

L'appuntamento per ora sarà di scudi 5 al mese. Non ho potuto meno di questo con la certa speranza del di più in appresso per l'altra Suora che sicuramente dovrò mandare per la mira che ho di promuovere la gloria del Divin Sangue nella sal[vezza]<sup>3</sup> eterna delle anime a noi affidate.

Sono poi certa delle premure e del zelo di Vostra Eccellenza nel quale dopo Dio confido, e le anticipo i miei umili ringraziamenti.

Preghiamo assai, io mi raccomando all'orazioni di Vostra Eccellenza, altrettanto farò io nella mia miseria, onde il buon

---

<sup>1</sup> Il destinatario, vescovo di Alatri, si deduce dal contesto.

<sup>2</sup> La scuola in Fumone si aprirà il 13.11.1859.

<sup>3</sup> Il foglio presenta una lacerazione.

Gesù la consoli in tutto ciò che desidera, e senza altro con i vivi sentimenti di gratitudine e di ossequio passo al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione prostrata mi dò il bene di protestarmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 14 Aprile 1859

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

840

**A suor Teresa De Sanctis**

20 aprile 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 105

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 617, p. 261*Le chiede di stare vicina a suo fratello Antonio che ha seri problemi economici.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverenda Madre

Gli raccomando Antoniuccio veda di fargli pagare la pigione. Iddio aiuterà Lei. Lo dica a suor Rosina.

Scrivo in fretta. Il mio braccio piuttosto cresce che manchi il dolore. Sia fatta la Volontà di Dio.

Dica a Antoniuccio che non si perda di animo che confidi sempre in Dio. Dico questo perché mi [...] <sup>1</sup> che si trovi smarrito per la pigione.

Lei dice che è l'unica che dà conforto al suo povero spirito. Dunque non lo abbandoni. Saluto tutte e Iddio le benedica.

Acuto 20 Aprile 1859

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Alla Reverenda Madre Padrona Colendissima  
Suor Teresa De Sanctis Presidente  
Adoratrici del Divin Sangue  
Maroniti [via dei] Roma

---

<sup>1</sup> Il foglio presenta una lacerazione.

841

**A suor Angela Signoretti**

25 aprile 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 106

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 618, pp. 262-263

*Assicura il suo ricordo ed esorta alla confidenza, all'obbedienza e all'amore alla Croce e alle croci. «Il patire per Gesù Cristo è la pietra di paragone».*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Non creda che mi sia dimenticata di Lei, nò, perché ne conservo la memoria come mia amata figliuola. Desidero di vederla tutta di Dio nel promuovere la salute del prossimo con insegnargli la via del Cielo.

Confidiamo di tutto cuore in Gesù e Maria e non resteremo confusi. Le sia a cuore l'obbedienza e il distacco da tutto, così il Signore vedendola spogliata di tutto la riempie della sua grazia e le farà gustare la vera pace. Coraggio e preghi assai. Oh! quanto è buono Gesù... Oh! potessero tutti conoscere le finzze del suo amore verso di noi. Lasciamo le creature figliuola, e mettiamoci come morte nelle mani del Creatore. Oh! quanto si stà bene.

Il patire per Gesù Cristo è la pietra di paragone. Se veramente amiamo Gesù abbracciamo le *Croci* che Lui ci manda, beato chi abbraccia con amore le *Croci* e vive nascosta nella *Croce*. *Oh! Croce, mia cara Croce*; oh! potessi avere la sorte di tante anime che non hanno saputo vivere un momento senza la *Croce*. Preghi per me che mi sono fatta vecchia senza patire... Come comparirò innanzi a Dio benedetto dopo tanti peccati che ho fatti senza fare penitenza? Preghino per me, mi facciano questa carità. Preghino onde mi salvi.

Con tutta l'effusione del mio cuore la benedico nel Signore.  
Sono in fretta

Acuto 25 Aprile 1859

*Affezionatissima nel Signore*  
*Maria De Matthias*

P.S.

Saluto Francesca le dica che si abbia cura e che stia quieta. I suoi  
parenti stanno tutti bene.

Alla Molto Reverenda Madre Padrona Colendissima  
Suor Angela Signoretti  
Del Prezioso Sangue  
Narni per Orte

842

**A Giuseppe Pelloni**

26 aprile 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 107

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1114, p. 209

*Dà conferma dell'arrivo suo e delle tre suore per l'apertura della scuola di Vico.*

*Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo Signore

Rispondo alle di Lei pregiatissime, per mancanza di tempo non ho potuto prima, mi perdoni.

Le rimetto la ricevuta dei scudi trenta.

Giovedì viene la robba. Sabato verrò con le tré destinate<sup>1</sup>. Domenica mattina faremo la Santissima Comunione. Altro non mi resta che riprotestarmi con profondo rispetto

Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 26 Aprile 1859

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*  
*Superiora Generale*

All'Illustrissimo Signor Signore Padrone Colendissimo  
il Signor Giuseppe Pelloni  
Segretario comunale  
Vico

---

<sup>1</sup> La scuola di Vico fu aperta l'1.5.1859 con le maestre Filomena Cobalti e Filomena e Marta Rosa Palombi.

843

## A don Giovanni Merlini

fine aprile 1859<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 110

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 621, pp. 265-267Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 127, pp. 252-254

*Relazione dello stato d'animo, del rapporto con le sorelle di comunità, della stanchezza e della sofferenza per il «carcere del corpo» che le impedisce di amare il Signore in pienezza. Apertura della comunità in Vico, richiesta di scuola in Trevi e Vignanello.*

*Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Scrivo la presente per farle conoscere lo stato in cui mi ritrovo tanto nell'anima che nel corpo. In quanto all'anima non cessano i soliti spaventanti e molto più per il peso che ho di tante anime. Più di una volta ho detto (e mi hanno inteso l'altre) *Oh! mio Dio non posso più se non mi aiuti*. Il corpo poi è molto indebolito sono circa quindici giorni che non mi posso trascinare, ogni tanto mi butterei per terra, e qualche volta mi sono posta a sedere per le scale. Sono chiamata ora da una parte, ora dall'altra, ed ora vado da me per visitare ecc. Le notti le passo con molto tedio per il dolore al braccio e per altri incomodi; la mattina mi alzo qualche quarto dopo la sveglia e mi dispiace, temo di mancarci.

Due o três volte al giorno fò dei discorsi alle religiose perché stiano in guardia e non offendino Iddio, ma che sia da loro amato assai, assai, operando per dargli gusto senza altri fini; mentre parlo il cuore à acceso dalla brama di vedere amato Gesù Cristo, e mi sento strugere per la pena, vedendo tante anime indifferenti; poi penso che io l'ho offeso e non l'ho amato dopo tanti benefici che

---

<sup>1</sup> Il destinatario e la data si ricavano dal contesto: «Il primo di Maggio vado... a Vico», e dalla nota di G. Merlini: «1859 circa il Maggio Giugno».

ho ricevuti, e mi sento venir meno per la pena. Confido in Gesù, e parmi sentire che Egli mi aiuterà, ma non sò quando uscirò da tanta miseria, e quando il mio cuore sarà tutto Suo.

Quanto soffro in questo carcere del corpo per non potere amare il Signore quanto vorrei, la solitudine mi dà qualche sollievo perché posso dare qualche sfogo a queste pene, con atti e con preghiere, ma questa poco la posso avere per il peso che porto delle altre.

In questo momento mi ho dovuta alzare per andare dalle Suore a dirle che abbassasero la voce, ed ho raccomandato il silenzio, soffro molto in questo di non poter ottenere il silenzio, dico il silenzio in tutto il giorno, e parlando per bisogno vorrei che si parlasse sotto voce, ma questo ancora non posso ottenerlo, mi sturba assai; vado tante volte dove sento parlare con voce alta e mi metto in ginocchio e dico una *Salve Regina* con le braccia aperte in silenzio e così non si sente altro; ed oh quante volte devo fare le scale per imporre silenzio, mi dicono che non si avedono che hanno parlato forte, ma io mi infastidisco subito per questa cosa. Sia fatta la Volontà di Dio.

La Fabbrica del Monastero ancora mi stanca molto, vorrei lasciare per un pò di tempo, ma vedo la necessità di alcune altre cose per togliere il freddo e l'umidità, ho riparato molto, ma ancora vi resta. Preghi per la provvidenza.

Il primo di Maggio vado se mi posso trascinare ad aprire la scuola a *Vico*<sup>2</sup>, il Vescovo di Alatri v'è lui apposta per ricevere le Maestre. Preghi Iddio perché benedica quella fondazione e Lei la benedica a nome suo insieme con me e con le Suore ivi destinate.

Non mi trovo sempre all'*Officio* della Madonna che si dice in Comunità, ora per essere occupata, ora perché non ho fiato, e così altre cose di Comunità, se mi trovo al principio non mi trovo al fine, e se mi trovo al fine non mi trovo al principio, temo però di

---

<sup>2</sup> Cfr. nota alla lettera precedente, n. 842.



mancare. Il Venerabile<sup>3</sup> mi raccomandò di dire ogni giorno l'Of-  
ficio della Madonna<sup>4</sup> e di leggere Rodriguez<sup>5</sup>.

Il Cardinal d'Andrea vuole le Maestre per Trevi e le vuole per  
Giugno. Anche il Vescovo di Civita Castellana dice che per Giu-  
gno vadino le Maestre in Vignanello che è tutto all'ordine<sup>6</sup>.

È venuto giorni sono il Priore, ed il Vicario di Fumone  
accompagnati da una lettera del Vescovo di Alatri per domandare  
le Maestre per il detto Paese, e pare che sia tutto spianato.

Oggi sono stata circa quattore in letto, l'umanità non potevo  
più trascinarla temo che siano fiotti<sup>7</sup> e tutto mio amor proprio, e  
che Iddio mi aborrisca perché non mi mortifico.

La prego dire a Maria Nazzarena e a suor Pierina che se  
hanno qualche cosa la diano a Maurizio, dico di danaro. Mi trovo  
nella necessità. Non posso più scrivere per ora. Mi benedica sono  
in Gesù e Maria

*Umilissima Obligatissima Serva*  
*M. d. M.*

---

<sup>3</sup> Gaspare del Bufalo.

<sup>4</sup> A questo punto, lungo il margine, si legge a grafia di G. Merlini: «quando era libera sì e in casa».

<sup>5</sup> *Trattato di perfezione* del gesuita Alfonso Rodriguez. La lettura di questo libro è rimasta in uso, tra i sussidi formativi delle Adoratrici, fino al Vaticano II.

<sup>6</sup> Di queste due scuole fu aperta prima Vignanello, nel giugno 1859 e poi Trevi, il 21.8.1859.

<sup>7</sup> Lamentele, insofferenza.

844

A Michele De Mattias

24 maggio 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 108

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 619, p. 263

*Ringrazia per la riparazione dell'orologio. Una seconda nipote, Maria, si prepara per l'ingresso tra le Adoratrici dopo Albina, di cui riferisce notizie buone.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissimo fratello

Nella sua venuta le farò fare la ricevuta da suor Celestina.

Sento dell'orologio, ringrazio quel buon Religioso che si prende tanta premura per accomodarlo, non mi scorderò mai di pregare per esso nelle mie miserie, e se mi è dato di potergli giovare in qualche modo lo farò molto volentieri, le porga i miei ossequi.

Sento che Mariuccia desidera di entrare in questa nostra santa Congregazione. Tanto io che le Monache siamo tutte contente, ma voglio che si faccia Santa<sup>1</sup>. Dica alla madre che la prepari e quindi ne facciano una offerta a Dio. Albina si porta bene e stà bene; ora hanno la Cappella in Casa e vi si dice la Messa. Mi hanno scritto che alcuni vogliono mettere le loro figlie con loro per educazione. Tutto il bene viene da Dio, sia benedetto in eterno. Mi creda in grandissima fretta. Sono nella carità di Gesù e Maria

Acuto 24 Maggio 1859

*Sua sorella  
Maria*

All'Illustrissimo Signor Padrone Colendissimo  
Il Signor Michele De Matthias  
Vallecorsa

---

<sup>1</sup> Questo desiderio di MDM per l'omonima nipote si realizzerà: MDM Junior muore infatti in fama di santità, a soli 25 anni, il 3.12.1866, a pochi mesi di distanza dalla zia Fondatrice. Sepolta a Civitavecchia, il suo corpo fu ritrovato incorrotto nel 1918, dopo 52 anni.

845

A suor Maria Ceccarelli

28 maggio 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 109

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 620, p. 264

*Chiede notizie «con più chiarezza» e offre consigli per salvaguardare l'osservanza regolare.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Mi dia le sue buone notizie, ma con più chiarezza. La sua salute come stà? Il di Lei zio Don Beniamino vuole che ritorni, teme assai. La Scuola và bene? Le congregazioni vanno bene? Raccomando l'osservanza in tutto, fiorisca il silenzio, l'amore di Dio, l'orazione, la frequenza dei Santissimi Sacramenti, l'ordine ecc.

In casa non venga nessuno, solo anime di giovanette e Maritate, nelle Congregazioni ecc. Vi si veda in tutto, che sia vera casa di Dio e porta del Cielo. Preghi per me, e mi saluti tutti cotesti Signori e Signore, con tutte le Scolare, e i Reverendi Sacerdoti. Scrivo in fretta. Sono di Lei.

Acuto 28 Maggio 1859

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias  
della Santissima Croce*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Ceccarelli  
del Divin Sangue  
Sangermano per Vallerotonda

846

**A suor Caterina Palombi**

7 giugno 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 111

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1115, p. 209

*Chiusura della scuola in Balsorano.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia

Vada dal Vescovo e dica le sue ragioni e chiuda la Scuola<sup>1</sup>.  
Scrivo in fretta. Iddio la benedica. Preghi per me.

Acuto 7 Giugno 1859

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Consegni all'Economo la lettera a lui diretta quello che era  
prima credo che sia anche adesso.

Alla Signora Maria Caterina Palombi  
Balsorano

---

<sup>1</sup> Cfr. nota 1, lettera n. 830.

847

**A Michele De Mattias**

13 giugno 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 112

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 622, pp. 267-268

*Passerà per Vallecorsa al suo rientro da Gaeta e Terracina. Ancora grata per la riparazione dell'orologio. Varie e frettolose incombenze nel P.S.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissimo Fratello

Anderò io in Gaeta e passerò per Terracina per parlare con il Vescovo di altre Scuole che desidera nella sua Diocesi, al ritorno passerò per Vallecorsa. Dica a Mariuccia che scriva a suor Pierina, e Lei ci faccia la minuta.

Riveritemi il Religioso che con tanta pazienza mi accomoda l'orologio, le sono molto grata e prego Iddio che lo rimunerì. Lo ricorderò sempre tutte le volte che vedo se che ora è. Mi dica l'importo per rimborsarlo, non voglio che ci rimetta dopo la fatica. Saluto tutti di casa e sono con fretta

Acuto 13 Giugno 1859

*Sua Affezionatissima sorella*  
*Maria*

Quanto sono grata al suddetto per avermi accomodato l'orologio, non dimenticherò mai un tal favore.

Le accludo una lettera di un Signore di Mola<sup>1</sup> il quale mi invita ad andare e che la sua consorte mi riceverà in sua casa.

---

<sup>1</sup> Mola di Gaeta. Il signore cui fa riferimento è Giuseppe Denticci, sottintendente del distretto di Gaeta che chiede l'opera delle Adoratrici per una scuola gratuita per bambine e adulte (cfr. in AGR, Ih2, cart. 12, ff. 2 e 3).

La scuola di Mola fu aperta nel settembre 1860, secondo la lettera n. 907, ma non ci sono documenti di conferma.

Non sò se ho indovinato il Casato del detto Signore, non l'ho potuto leggere bene. Veda se può correre e se sta bene il senso, e mi corregga per un'altra volta.

Le raccomando d'inviarla al suo destino con sicurezza, mentre a quest'ora doveva essere andata, perché è un pezzetto che ha scritto. Sono troppo occupata. La sigilli prima di mandarla.

Al Padre Giuseppe d'Ormea risposi fin dal giorno 24 Maggio, non sò come siasi smarrita la lettera. Dicevo che la giovane andasse a presentarsi alle Maestre di Monticelli per essere esaminata, o pure venga in Acuto. Di nuovo me lo riverisca, sono occupatissima, che glielo facci conoscere.

Al Signor Michele De Matthias  
[Vallecorsa]

848

**A suor Maddalena Capone<sup>1</sup>**

14 giugno 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 113

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1116, p. 210*Premure per il fratello Vincenzo. Chiarificazione per la dote di due giovani di Palombara che chiedono l'ammissione alla tappe di formazione.**Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre

Consegnai le camicie al suo Fratello Vincenzo e ne restò tutto contento. Oggi stà con noi a lavorare e lavora bene. Quando le può fare qualche altra cosa, gliela facci e la mandi alla Signoretti che Ella penserà di mandarla a me, ed io penserò a darla al detto suo fratello. Stia quieta.

Dica a Filomena<sup>2</sup> che ho ricevuti solo scudi trenta della sua Dote, quando mi sarà consegnata l'altra somma farà la Santa Professione. Che si prepari bene... Voglio che sia osservante della regola.

Dica al Padre di Angela Mezzanotte in mio nome che la sua figlia stà molto afflitta perché non si può vestire se lui non dà la Dote di scudi cento come l'ha data all'altra sua figlia.

La Scuola dunque và bene? ringrazio Iddio. Lei si facci sempre più animo e stia quieta in tutto. Gesù sta con Lei.

Oh! che grazia lo stare con Gesù...!

---

<sup>1</sup> Il destinatario si ricava per congettura: Maddalena Capone, per vari anni presidente nella scuola di Palombara (cfr. lettera n. 831), aveva un fratello di nome Vincenzo.

<sup>2</sup> Filomena Rossi.

Mi saluti Florida, e Filomena; a tutte dò la Santa benedizione di tutto cuore. Sono in fretta.

Acuto 14 Giugno 1859

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias  
della Santissima Croce*



849

**A suor Berenice Fanfani**

15 giugno 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 114

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 623, p. 269

*È lieta per le notizie sulla nuova scuola di Canterano che si è avviata bene col suo aiuto; le chiede ancora il suo contributo per il saggio di fine anno scolastico.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre

Dal Padre Guardiano ebbi le notizie di Canterano<sup>1</sup>. Ogni bene dal Cielo discende.

Preghiamo...

Confidiamo assai, assai, la nostra intenzione sia pura, puro il desiderio di piacere a Dio, e di salvare l'anime del nostro caro prossimo; e speriamo che duri.

Sento con piacere che le Maestre stiano contente, e che il paese sia contento, e che la Scuola sia frequentata.

Ha fatto bene il trattenersi per avviare le cose; ma bisogna che faccia il sacrificio di ritornare prima delle vacanze per dare un saggio alla meglio che si potrà.

In tanto scriva alle Maestre dicendole che io voglio che si dia un saggio presenti Lei, e il Padre Guardiano, e che però vadano disponendo le figliuole; spero che voglia riuscire.

Credo che sia andata ad aiutarle per la Comunione delle figliuole, e vada bene anche questo.

---

<sup>1</sup> Scuola aperta da poco, il 15.5.1859.

Iddio le dia maggior forza per la gloria sua. Preghi per me,  
onde mi salvi.

Iddio le benedica. Sono in fretta

Acuto 15 Giugno 1859

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias  
della Santissima Croce*

P.S.

I suoi parenti stanno tutti bene grazia a Dio.

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Berenice Fanfani  
del Prezioso Sangue Presidente  
Subiaco per Civitella

850

**A suor Nazarena Branca**

23 giugno 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 115

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 624, p. 270

*Loda Dio per le buone notizie della scuola di Vignanello. Autorizza a prendere in casa la giovane di Orte. Notizie della nipotina Adele.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Ringrazio Iddio del buon successo di cotesta scuola<sup>1</sup>. Mettiamo tutto nelle mani di Dio, e confidiamo assai. L'orazione e il silenzio sia l'ornamento di cotesta scuola, nella quale deve regnare il timore e l'amore santo di Dio

Dò il permesso a suor Francesca di far venire con lei in cotesta scuola la giovane di Orte di cui mi parlò, che cerchi di farle avere un pò di acconcio, e ciò che può. Che mi mandi le fedeli del Battesimo, e Cresima della medesima. Spero che voglia essere fruttuosa nella Vigna di Gesù Cristo.

Dica alla detta suor Maria Francesca che i suoi parenti stanno tutti bene; la piccola di Annunziata è andata in Paradiso e stà meglio.

Mi dia altre notizie di cotesta scuola, e di loro, una per una. Iddio le benedica tutte sono in fretta

Acuto 23 Giugno 1859

*Umilissima Serva*  
*Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> La scuola in Vignanello (Viterbo), diocesi di Civitavecchia, è stata aperta in questo mese di giugno, in data non precisata. Non si conoscono le compagne di Nazarena, se non Maria Francesca, probabilmente la Monti, che è di Acuto e che risulta in Orte in questo periodo. Nel 1860 invece compaiono anche Pia Anzini e Luisa Iacobelli.

Adelina si porta meglio assai ora che non ci stà Lei; tutte ci vogliono bene. Suor Celestina e Suor Pierina sono andate a Gaeta. Orazione.

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Nazzarena Branca  
del Divin Sangue Presidente  
Viterbo per Vignanello

851

## A don Giovanni Merlini

giugno 1859<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 116

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 625, p. 271Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 129, pp. 257-258

*Annuncia il viaggio per Mola di Gaeta, nonostante gli incomodi di salute. Richiesta per aprire una scuola in Terracina.*

*Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Anderò a Mola<sup>2</sup>, gl'incomodi di salute non m'impediscono l'operare per Iddio. Solo alcune volte mi butterei per terra per la troppa stanchezza, ma mi trascino per riparare l'offesa di Dio che potrebbe accadere nella rilasciatezza, e nello sciupo. Alle giovani non bastano le parole, ma ci vuole l'esempio, per facilitare ecc.

Il rescritto per la Casa di Morino l'ho ricevuto e mandato al suo destino.

Il Vescovo di Terracina vuole la scuola a Sermoneta<sup>3</sup>, per quelle che sono fiacche di petto mi piacerebbe, danno al mese scudi 15, casa e mobilio. Devo scrivere molte cose a Lei ma mi manca il tempo, me le anderò appuntando. Mi benedica.

M. D. M.

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini

---

<sup>1</sup> La data è a grafia di G. Merlini.

<sup>2</sup> Cfr. nota alla lettera n. 847.

<sup>3</sup> La scuola sarà istituita l'8.12.1859, richiesta dal vescovo di Terracina, monsignor Guglielmo Aretini Sillani, dietro raccomandazione del Comune.

852

**A suor Rosa Maria Possenti**

19 luglio 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 117

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 626, p. 272

*Comunica la morte di suor Maria Battista Havertej e descrive alcune sue caratteristiche.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Molto Reverenda Madre

Il Signore visita di tratto in tratto il nostro Istituto colle infermità e colla morte di qualche figlia, e ciò per maggior gloria del Divin Sangue. Le partecipo dunque la notizia della morte di Suor Maria Battista Havertej<sup>1</sup>, Irlandese del Regno d'Inghilterra, Religiosa professa, avvenuta ieri circa le ore 20 pomeridiane.

La malattia è stata una continua scuola a tutte di abbandono totale nelle mani di Dio e di perfetta rassegnazione nella divina Volontà. La sua vita per testimonianza di rispettabile persone fu un tessuto di eroiche virtù e di sommi sacrifici da lei sostenuti come Dio li voleva, cioè eroicamente; abbiamo dunque ragione di credere che ella sia presso il Divin trono a patrocinarne i vantaggi di questo Monastero e di tutto l'Istituto che tanto amava.

Desiderò di morire fra le Adoratrici del Divin Sangue, come se ne dichiarò la prima sera che giunse fra noi, e ne ottenne la grazia.

Ella però faccia fare i soliti suffragi, e tutte preghino per quella anima veramente cara a Dio.

---

<sup>1</sup> Nata a Gallevoy (Irlanda) il 7.1.1834 era entrata il 25.5.1858; il 15 luglio successivo aveva fatto la vestizione e un anno dopo, nello stesso giorno, la professione. È morta in Acuto a 25 anni, tre giorni dopo la professione, il 18 luglio 1859.

Tenga memoria di me e di tutta questa Comunità nelle sue preci, e mentre io prego Iddio a benedirli insieme colle altre figlie me le confermo

Acuto 19 Luglio 1859

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Mattias  
Superiora Generale<sup>2</sup>*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Rosa Maria Possenti  
del Divin Sangue Presidente  
Perugia per Corchiano

---

<sup>2</sup> Solo la firma è autografa.

853

**A suor Caterina Palombi**

4 agosto 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 118

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 627, p. 273

*Annuncia il ritorno di Maria Rosa. Parole di incoraggiamento e sicurezza di ricordo affettuoso.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Molto Reverenda Madre

Ecco che ritorna Maria Rosa, non si è potuto prima. Lei si faccia coraggio e confidi assai in Dio. Gesù non l'abbandonerà. Spesso si chiuda in quell'amoroso Costato. Stia quietissima sull'obbedienza perché non ci ha mancato, vada innanzi con fermezza e con generosità.

Le raccomando di stare attenta alla salute, procuri di non agitarsi, faccia le cose con quiete. Iddio l'aiuterà. Preghiamo assai in silenzio, e ricorriamo spesso alla Vergine Santissima.

Io non mi scordo mai di Lei e l'amo di cuore. Preghi per me, onde mi salvi.

La benedico nel Signore. Sono in fretta.

Acuto 4 Agosto 1859

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Caterina Palombi  
Balsorano



854

**A suor Berenice Fanfani**<sup>1</sup>

8 agosto 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 119

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 628, p. 274

*Disposizioni per alcuni trasferimenti di suore. Notizie dei suoi familiari di Acuto e varie raccomandazioni. Espressioni di affettuosa tenerezza.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre

Mando Angela Mezzanotte per aiuto alla cucina. Viene ancora Caterina che deve andare con Maria Fortunata. Lei mi faccia il piacere di mandare la quì acclusa a Maria Fortunata la quale manderà a prendere Caterina.

Le dò notizia di Don Quirino che in tutti i conti ieri si licenziò, ed ora non viene più. Sia per amor di Dio. Io metto nelle mani di Dio anche questo. Sia benedetto. Maria Luisa stà bene e stanno bene tutti di casa sua. Candida viene spesso a portare la sua figliuola. Lei stia allegra e si faccia santa.

Le raccomando l'osservanza. Non faccia venire nessuno come Lei sà, e come abbiamo discusso tante volte, si dia onore e gloria. Oh! quante benedizioni le imploro dal Cielo, orazione perché tutte riunisca Iddio nel suo regno. Non mi posso dimenticare di Lei, l'amo di cuore. Iddio la benedica e la riempia del suo amore. Preghi per me. Sono in fretta.

Acuto 8 Agosto 1859

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Berenice Fanfani - Civitella».

855

**A suor Margherita Bernardini**

10 agosto 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 120

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1117, p. 211

*Benedetto accompagna a Filettino due suore dirette a Morino. La prega di provvedere le cavalcature per Morino, e rimandare Benedetto in Acuto. Per l'occasione può mandare il denaro di Elena?*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

In questa occasione vedi di mandare i scudi venticinque di Elena. La medesima stà bene e desidera vestire l'abito, ma la Madre ancora non porta niente. La detta Elena si prende pena. Lei come stà? Si faccia animo. Preghi per me. Iddio le benedica. Sono con stima

Acuto 10 Agosto 1859

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias  
della Santissima Croce*

Benedetto lo rimandi in Acuto.

La prego di farmi la carità di pagare due somarelli per le due pellegrine fino a Morino.

Alla Suor Maria Margarita Bernardini  
Del Prezioso Sangue  
[Filettino]

856

**A suor Margherita Bernardini**

14 agosto 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 121

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1118, p. 211*Accordi per le educande da mandare in Acuto.**Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Ho combinato con il Padre di Nazzarena, il quale mi ha parlato anche per l'altra Educanda.

Veda di mandarle subito perché io devo partire. Preghi per me. Iddio le benedica. Sono con fretta grandissima

Acuto 14 Agosto 1859

*Umilissima Devotissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Margarita Bernardini  
Filettino

857

**A don Giovanni Merlini**agosto 1859<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 122

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 629, p. 275*Timore di aver perduta la confidenza nella Madonna. Difficoltà per ospitare le dodici novizie.**Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverendissimo Padre

Mi occorre di manifestare un timore da molti anni che mi tormenta, ed è che mi pare di avere quasi perduta la divozione alla Madonna, non posso ricordarlo senza lagrime, e molte volte sento un'oppressione nel cuore, che mi toglie il respiro. Posso dire con verità che negl'anni passati il respiro del cuore era quasi sempre accompagnato dal *Nome santissimo di Maria*, ed ora più spesso di quello, è il dolce Nome di Gesù, ma come potrò ritrovare il Figlio senza la Madre? *Ob Maria siate mia Maria, io vi voglio.*

Un pò la volta andrò sgravandomi da tutto ciò che fin ora ho tenuto occulto per timore; anche il pensiero che non era necessario mi ha trattenuto. Spero dir tutto, se così richiede l'onore di Dio. Mi benedica, e mi permetta che gli bacio la Sacra mano. Sono

*Umilissima Serva**M. d. M.*

Volta

Le Novizie che ora sono in Acuto sono sei, sei sono in Roma che sono dodici, dove si mettono? Bisogna pensarci bene.

All'Illustrissimo Signore

Il Signor Don Giovanni Merlini

---

<sup>1</sup> La data è in *Lettere dattiloscritte*.

858

**A suor Maurizia Leone**

19 settembre 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 123

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 630, p. 276*Premure per la salute e promessa di andarla a visitare appena libera dagli impegni più urgenti.**Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Sento con molto dispiacere che Lei stia poco bene. Veda di rimettersi in perfetta salute. Abbia fede mia amata figliuola, preghi assai Maria Santissima che la faccia presto guarire; le dica che gliel'ha detto l'obbedienza di stare bene in salute e vedrà miracoli.

Si abbandoni nelle amorose braccia di sì cara Madre che per noi ha sofferti tanti dolori. Stia allegra e quietissima che Gesù stà con Lei. Dica spesso: *Gesù mio io sono tutta vostra e voi siete tutto mio.*

Io aspetto con ansietà le sue notizie, e però mi scriva presto. Non mi posso mai scordare di Lei mia cara figlia e se non le scrivo il motivo è che sono molto occupata e con la fabbrica del nostro Monastero di Acuto, ed ora stò a *Vico* per la fabbrica di un'altro Monastero<sup>1</sup>; quando mi sarò un poco più sbrigata verrò a trovarla.

Preghiamo per la Provvidenza.

Saluto le altre due figliuole<sup>2</sup>, le dica che mi sono lagnata perché non mi hanno scritto da molto tempo.

---

<sup>1</sup> Nella lettera seguente, n. 859, altre notizie sulla fabbrica del monastero, ossia di una casa che ospitasse religiose e alunne.

<sup>2</sup> Con Maurizia risulta in Deruta Clementina Consalvi. Si ignora il nome della terza.

Iddio le benedica tutte tré e le faccia sante. Preghino per me miserabile. Sono in fretta.

P.S.

Mi risponda in Acuto.

Vico 19 Settembre 1859

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias  
della Santissima Croce*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Maurizia Leoni  
Adoratrici del Divin Sangue  
Perugia per Deruta

859

**A suor Margherita Bernardini**19 settembre 1859<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 124

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 631, p. 277

*Manda un uomo a Filettino con questo biglietto in cui comunica l'inizio della fabbrica del monastero in Vico. Spera nella provvidenza...*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre

Diamo gloria a Dio. Ecco le mie notizie: Mi trovo in *Vico* per la Fabbrica di un nuovo Monastero. Domani si dà principio alla fabbrica; oggi siamo stati a careggiare i sassi e Pozzolana. Preghiamo Iddio per la provvidenza. Lei come stà? Stia allegra e contenta. Preghi per me.

Le raccomando l'uomo che porta la presente le dia qualche cosa da mangiare. Sono in fretta

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias  
della Santissima Croce*

Saluto la di lei sorella Rosa.

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Margarita  
Presidente del Prezioso Sangue  
[Filettino]

---

<sup>1</sup> La data è scritta a matita da altra mano.

860

**A suor Rosa Maria Possenti**

29 settembre 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 125

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 632, pp. 277-278

*Interessamento per la sua salute. La novizia Filomena può prepararsi per la professione.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Io mi trovo in grandissima pena per Lei, sento che stia poco bene. Mi scriva subito e mi dica la verità. Confida assai a Maria Santissima e le domandi la grazia di guarire bene per poter faticare per le glorie del Divin Sangue. Stia allegra e quietissima non si sforzi, faccia quel poco che può.

Dica a suor Filomena che si prepari per la Professione.

Gesù sia sempre con noi e la benedica unita alle altre mie figlie. Sono in fretta

Acuto 29 Sett.e 1859

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias  
della Santissima Croce*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Rosa Maria Possenti  
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue  
Perugia per Corciano



861

**A don Giovanni Merlini**

1 ottobre 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 126

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 634, pp. 278-279

*Notifica la visita del Vescovo che si è mostrato contento della fabbrica e ritornerà per la sistemazione dell'archivio. Chiede la sua presenza per la prossima missione popolare in Acuto.*

*Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Sento della Religiosa Rosa Possenti. Ho scritto alla medesima per vedere come mi posso regolare.

È venuto in questo Monastero il Delegato di Frosinone e il Vescovo di Anagni, pare che siano contenti della fabbrica e si sono mostrati molto impegnati. Il Vescovo presto ritorna perché vuole accomodare l'*Archivio* e mettere in regola tutte le partite. Sia ringraziato Iddio.

Mi hanno promesso di darmi altri dodici Alberi per ultimare altre cose, come porte, finestre, soffitti, ecc.

Il Vescovo mi disse che vuole la Missione e che scriverà a Vostra Signoria e frà i tré Missionari desidera il Signor Don Paolo di Sezze, e dice che Lei non ci negherà questo favore. Mi sono accorta che desidererebbe anche Lei, ma pare che non ardisca.

Io sarei di sentimento che se Egli fà qualche parola, non le dica di nò: venga per l'onore di Dio. Mi pare che si accosti il tempo della sua venuta.

In quanto all'Inserviente, Fratello della Renzi, potrà venire a comodo suo, mi troverà in Acuto occupata con il Vescovo, se deve venire sarà meglio che venga presto.

Scrivo in fretta. Mi benedica, le bacio con profondo ossequio  
la Sacra mano e con sensi di somma stima mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Acuto 1 Ott.e 1859

*Umilissima Obligatissima Serva*

*Maria De Matthias*

*della Santissima Croce*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Il Signor Don Giovanni Merlini

Direttore Generale della Congregazione del Prezioso Sangue

Roma

862

**A suor Clementina Consalvi**12 ottobre 1859<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 127

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 635, pp. 279-280*Lettera di interessamento per le tre sorelle di comunità. Esortazioni, consigli, sentimenti affettuosi. Insiste sulla necessità del silenzio.**Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Non pensi che mi sia dimenticata di Lei mia buona figliuola, anzi spesso mi ricordo e prego Maria Santissima perché l'aiuti in tutto. Si faccia coraggio, si metta nelle mani di sì cara Madre e non tema. Dica a Maria Maddalena che si faccia santa e prenda sempre più la divozione a Maria Santissima, specialmente la divozione di far silenzio. Oh Dio! quanto dispiace a Maria il troppo parlare, nel quale si comettono sempre difetti. Orazione, e silenzio... Raccomando di parlare piano, piano... e vedrà che pace... Dica a Maurizia<sup>2</sup> che io l'amo di cuore e voglio che si faccia santa e che badi alla pulizia in tutto; facciamo i Santi Esercizi alla meglio che potranno, si aiutano con i libri, Preghiere, e silenzio. Raccomando la Santa Comunione spesso, e la confessione ogni otto giorni. Mi scriva, e dica anche alle altre che voglio che mi scrivano.

Preghino per me. Sono col benedirle tutte tré. Sua

*Umilissima Serva**Maria De Matthias della Santissima Croce*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Consalvi del Prezioso Sangue  
Perugia per Deruta

---

<sup>1</sup> La data è scritta a matita da altra mano.

<sup>2</sup> Maurizia Leone.

863

**A monsignor Clemente Pagliari**

24 ottobre 1859

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1119, p. 212

*Chiede l'autorizzazione per ammettere cinque novizie alla professione e sei postulanti alla vestizione religiosa. Non è favorevole all'ingresso della Micocci.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Essendo state riconosciute abili per la professione le novizie Suor Francesca Canale, Lucia Possenti, Annamaria Polidori, Bernardina Marroni e Vincenza Ferri, supplico a loro nome l'Eccellenza Vostra Reverendissima di accordargli la debita licenza e benedizione.

Di più le probande Clementina Flavi, Filomena Lauretti, Amalia Lauretti, Leonilde Verdi, Erminia Benedetti e Francesca Andresi desiderano di esser ammesse alla vestizione. Se Vostra Eccellenza non incontra difficoltà, si amerebbe far detta vestizione nella giornata di domani.

Il Signor Giuseppe Micocci di Olevano, che ha supplicato per mettere un'altra figlia nell'Istituto, ancora non ha soddisfatto l'interesse della prima<sup>1</sup>, che sono già circa otto anni che sta fra noi, per cui non sembrami espediente di annuire alla richiesta. Spero che non dispiacerà a Vostra Eccellenza Reverendissima.

Ieri fu dato fine a Santi Spirituali Esercizi. Io nuovamente di tutto cuore le rendo vive grazie, a anche della comunità che è restata soddisfattissima.

---

<sup>1</sup> Giuditta Micocci, entrata nel 1853.

Imploro per me e per la comunità la Pastorale Benedizione  
mentre con sensi di stima, venerazione e rispetto passo a segnarmi  
Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 24 Ottobre 1859

*Umilissima Devotissima ed Obbligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*  
*della Santissima Croce<sup>2</sup>*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

---

<sup>2</sup> Solo la firma è autografa.

864

**A monsignor Clemente Pagliari**

30 ottobre 1859

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1120, pp. 213-214

*Notifica che ha preso l'impegno, con i vescovi di Terracina e di Alatri, di aprire le scuole in Sermoneta, Fumone e Collepardo, prima del suo ordine di « non aprire altre Scuole senza il Suo permesso ». Chiede come comportarsi. Autorizzazione per Pasqua Iacovacci a vestire l'abito delle Adoratrici.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Fo noto a Vostra Eccellenza che ho tre Scuole da aprirsi accettate da me prima che l'Eccellenza Vostra mi ordinasse di non aprire altre Scuole senza il Suo permesso, e sono le seguenti:

1° Sermoneta, per la quale mi scrisse il Vescovo di Terracina. Per le Suore nel numero di quattro danno Scudi quindici mensili, tré rubia di grano annovi, ventiquattro bocali di olio, e franche di medicinali. Mi dicono che l'aria sia cattiva, ma per quanto posso conoscere potrebbe essere buona per alcune mie Suore che sono patite di petto.

2° La Scuola di Fumone per la quale mi scrisse il Vescovo di Alatri, e mi fù raccomandata da Monsignor *Delegato*; il comune dà cinque scudi per Maestra, casa franca con il comodo di poter visitare Gesù Sacramentato quando vogliono per mezzo di un coretto, e di ascoltare la Santa Messa senza sortire di casa.

3° Collepardo anche questa il Vescovo di Alatri. Il Comune dà Scudi Sessanta, il Reverendissimo di Trisulti dà tré rubia di grano annovi, e 24 bocala d'olio lo dà un luogo Pio che non ricordo quale<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Le tre scuole di cui parla furono aperte nelle seguenti date: Fumone il 13.11.1859, Sermoneta l'8.12.1859 e Collepardo il 7.7.1860.

Di tutto mi dica Vostra Eccellenza come mi devo regolare giacché la cosa è andata.

Pasqua Iacovacci di Vallecorsa nostra Novizia desidera vestire l'abito del Prezioso Sangue, è una buona giovane, paga la Dozzina di scudi 50, la sua Dote è di scudi 150 in denaro, e dopo la morte del suo Genitore ha in fondi circa scudi 700: domanda il permesso a Vostra Eccellenza di essere ammessa alla nostra congregazione come Maestra.

L'indole è buono non mi dispiace. Tanto per ora. Mi prostro al bacio del Sacro Anello imploro per me e per tutte la Pastorale Benedizione e con venerazione ed ossequio mi ripeto

Di vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 30 Ott.e 1859

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva  
Maria De Matthias*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

865

**A don Giovanni Merlini<sup>1</sup>**

9 novembre 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 128

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 636, pp. 280-283Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 115, pp. 234-236

*Manda per conoscenza una lettera inviata al predicatore degli esercizi per obbedire al desiderio del Vescovo. L'essere costretta ad aprirsi ad altri al di fuori della sua guida le è motivo di travaglio.*

*Viva il Divin Sangue*Illustrissimo e Reverendissimo Signore<sup>2</sup>

Le respingo le scarpe che Vostra Signoria si compiacque di mandarmi. Le mie Religiose presto si occuperanno in tale lavoro, onde provvedere al bisogno della Comunità. Io unita alle mie figlie le offriamo i nostri più vivi ringraziamenti per averci insegnato un tal lavoro, e ne conserveremo sempre vivi i sentimenti di gratitudine, anche per il bene che ha procurato alle nostre anime in tempo de' Santi Esercizi, e pregheremo di cuore il buon Gesù che La ricolmi delle sue grazie, e le dia lunga vita, tanto spero dalla bontà divina.

In quanto a me posso dirle che ho passati questi giorni frà angustie e travagliata non poco per la scuola di Morolo.

La Presidente Pilotti è stata ferma di voler ritornare almeno per pochi giorni in detta scuola per pacificare i suoi, i quali sono angustiati per la persecuzione ecc. A me non bastò l'animo di persuaderla che tutto si sarebbe calmato senza andare colà. Le due Religiose di detta scuola si erano scoraggite. In tanto si accostava il tempo per l'apertura delle scuole, dovevo indubitatamente mandare le Suore, secondo il concertato con Monsignor Vescovo. *Oh! mio Dio che pena...* Finalmente mi risolsi di acconsentire alla Presidente Pilotti di mandarla per tré giorni con altre due Suore, restandomi tempo per quietare le due destinate che quì mi restarono, ma non sapevo come. *Oh! Dio (andavo dicendo) come farò? che*

---

<sup>1</sup> Il destinatario si deduce dal contesto.

<sup>2</sup> Si sta rivolgendo al predicatore degli esercizi. Questa lettera è inviata a G. Merlini per conoscenza.



*dirà Monsignor Vescovo al quale voglio obbedire? Signore aiutami, quieti le mie figlie.*

La sera dei 5 corrente mi venne fatto con l'aiuto di Dio di contentare le due Suore e il giorno 6 con pace partirono per *Morolo*. Mandai l'obbedienza alla Presidente Pilotti, ed all'Inglese mandata provvisoriamente che ritornassero in Acuto, facendole coraggio ecc. Obbedirono e per la strada si ammalò la detta Presidente e venne meno. *Sia fatta la Volontà di Dio*. Ora stà nella Scurgola con la febre. Vostra Signoria facci la carità di raccomandarla al Signore perché guarisca.

In questo frà tempo ho sofferto tentazioni di scoraggiamento, mi pareva di essere abbandonata; mi sono aiutata col ricorso alla *Madonna* ed a Gesù Crocifisso e così non ho perduta la pace del cuore in mezzo al travaglio, ed ora più, ora meno, seguita ancora l'abbattimento; prendo fiato ogni qualvolta ricorro alla *Madonna* ed al suo Figlio Crocifisso come ho detto, altrimenti sarei disperata. Il timore di sbagliare, e di andare perduta è stato sempre la tentazione più forte in tutta la mia vita. Per questo spesso ho detto e vado dicendo: Spero... Spero... e mi aiuto a sperare nella Divina promessa. Per queste forti tentazioni non posso sentir parlare di presunzione perché mi sarebbe più violenta la tentazione e per non cadere mi aiuto a dire: *Gesù mi aiuterà, Gesù mi aiuterà, spero di non rimanere confusa* e se dico ciò mentre mi trovo sola, scoppio in pianto, e non posso ritenere le lagrime sempre ripetendo: *Gesù aiuto, Gesù aiuto*. Resto poi per qualche tempo in perfetto silenzio con una certa sicurezza e pace soave nel cuore come una bambina in braccio alla Mamma, ma sempre timida di vedersi da quella separata e che torni il pericolo. Non sò se mi spiego; dopo questi conforti ritorna il travaglio, e Dio sà come andrà a finire, se non mi converto. Vostra Signoria mi aiuti con l'orazione, si facci questa carità, e faccia pregare.

L'ultima sua lettera in rapporto al *vitto* della comunità mi quietò subito, e non pensai ad altro, e la ringrazio. Preghiamo per la Provvidenza, che fino ad ora non manca. Del resto tutte le mie Suore stanno allegre, ed in pace come Vostra Signoria le lasciò, e le porgono per mio mezzo i loro ossequi, ed io con loro fò altrettanto e baciandole rispettosamente la Sacra mano mi dichiaro con sensi di gratitudine e di stima profondissima

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

P.S.

Perdoni. Ciò che ho scritto sù il mio spirito amo che sia riservato a Vostra Signoria. Non è stato possibile che con altri abbia detto tali cose così a

minuto, fuorché al mio Direttore, il quale molte volte mi ha rimproverata perché non parlo, mentre non patirei tanto, se parlassi con chiarezza. Questo è un difetto che l'ho avuto sempre perché sempre ho avuto timore di comparire persona spirituale, di ingannare ecc.

Acuto 9 Nov. 1859

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva  
Maria De Matthias  
della Santissima Croce*<sup>3</sup>

Sono agitata perché mi credevo che bastasse una sola Guida. Legga la presente, diretta al Predicatore dei Santi Esercizi dati a noi in questo anno; sono stata esaminata di tutta la mia vita ed ho detto quasi tutto per contentare il Vescovo, ed ora ci è il carteggio perché lo vuole; come mi devo regolare? Ci mancava questo... Io ho fatto silenzio con tutti di alcune cose di spirito, solo ho parlato con la Guida, i soli peccati ho detto sempre al Confessore.

Le risposte che mi fa sono come quelle che mi fa Vostra Signoria, ma peraltro temo di essere tenuta da spirituale. Oh! che travaglio andare sotto l'esame. Frà giorni ritorna il Vescovo per l'Archivio. Egli è tutto contento dell'Opera e si è tolta qualunque pena, ed io sono nel travaglio.

Ho scritto a suor Oliva Spinetti per la Professione di Suor Candida, e per la Vestizione delle due Novizie. I registri delle Vestizioni e Professioni si vanno facendo. Sono disperata se Dio non mi aiuta. Preghi e mi dica qualche cosa. Io voglio nascondermi, mi dica dove. Con Vostra Signoria parlo con più di libertà, mi aiuti...

Scrivo in fretta. La Congiunti Camilla vuole professare, io sono contenta. Senta l'altre se Vostra Signoria è contenta e la faccia professare. Ci benedica tutte.

Il segretario del Vescovo desidera il libro del Prezioso Sangue quello più grande, si era un pò offeso perché non ci l'ho mandato.

---

<sup>3</sup> Da qui inizia la lettera a G. Merlini, in quarta pagina, di seguito alla minuta scritta per il predicatore. Firma e data sono solo sulla minuta.

866

**A monsignor Clemente Pagliari**

16 novembre 1859

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1121, pp. 214-215

*Per l'insistenza di due giovani è stata costretta a riceverle senza il suo permesso. Chiede l'autorizzazione, disposta all'obbedienza. Richiesta di altre suore per Mola di Gaeta.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Mi si è presentata una giovane di Morolo chiamata Irene Spreca, la prima volta non ho voluto riceverla perché senza licenza di Vostra Eccellenza, la seconda volta si è presentata con il Padre, e con il zio Sacerdote pregandomi con le lagrime agl'occhi di farla rimanere almeno per pochi giorni finché non veniva la risposta di Vostra Eccellenza. Io non posso star quieta, la prego dirmi cosa ho da fare.

È venuta un'altra giovane di Ferentino accompagnata dal Padre, anche questa non è stato possibile di respingerla indietro, io gl'ho detto (con la licenza del Confessore e del Signor Arciprete) che rimanesse per un pò di giorni fino a tanto che mi venisse la licenza di Vostra Eccellenza. Che ho da fare ora? me lo dica Vostra Eccellenza io sono pronta ad obbedirla. Mi creda pure che sono così importune che non sò come liberarmene. Sia fatta la volontà di Dio. La detta giovane di Ferentino è molto di talento ed è istruita, paga la dozzina; ha circa anni 17.

La Fallocco se Vostra Eccellenza mi dà il permesso la farò vestire per mandarla in una scuola per aiuto. Mi pare che possa essere buona. Avrei scritto prima, ma sono stata poco bene.

A *Mola di Gaeta*<sup>1</sup> vogliono le Suore, il Re di Napoli ne è impegnato, la richiesta è stata fatta al Superiore Generale; sul vivere starebbero bene, e fin da circa sette mesi gli fù detto di sì; ora io non mi muovo senza intesa di Vostra Eccellenza mi dica anche in questo cosa ho da fare.

Le tré giovanette di Ferentino sono venute e si portano bene, domandano umilmente a Vostra Eccellenza la Pastorale Benedizione, anch'io prostrata al bacio del Sacro Anello la imploro per me e per tutta questa Pia Comunità e con sensi di gratitudine e di stima profondissima mi dichiaro di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 16 Nov. 1859

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

---

<sup>1</sup> Cfr. lettera n. 847.

867

**A Luigi Tolomei**<sup>1</sup>

17 novembre 1859

Originale minuta: AGR, Ih1, cart. 20, f. 2

*Accordi per l'apertura della scuola in Colleparado.*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
A Colleparado

Rispondo al Pregiatissimo Foglio di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima del 3 corrente.

È stato deciso di aprire la Scuola costì<sup>2</sup>, ma gli Scudi 60 debbono rimanere intieri a favore delle Maestre, il Comune deve pensare a pagare l'abitazione, e nel resto sono contenta delle tre Orciole di olio che darà il Luogo Pio di Colleparado, e le tre Rubbia di Grano che ci consegnerà il Reverendissimo Abbate di Trisulti.

Secondo la Regola, si richiede, la copia delle Carte autentiche che stabiliscono la Rendita delle Maestre, e perciò la prego a favorirmele.

La prego in fine di accennarmi il giorno della sua venuta qui, onde potermi trovare, perché dovendo partire, non vorrei avere il dispiacere di non rivederla<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Il nome del destinatario, Arciprete di Colleparado, si ricava da altri documenti.

<sup>2</sup> Cfr. lettera n. 864.

<sup>3</sup> La grafia della minuta è di Michele De Mattias.

868

**A suor Francesca Reali**

22 novembre 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 129

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 637, p. 284

*Assicura di ricordare tutte e spera di rivederle quando andrà a Cervara per aprire la scuola.*

*Viva il Divin Sangue*

Mia buona figlia suor Francesca Reali

Acuto 22 Nov. 1859

Io non mi sono mai dimenticata di Lei, come di veruna. La considero sempre come una delle amabili mie figliuole. Prosegua a far del bene alle Fanciulle e si faccia onore innanzi a Dio, e dinanzi la Società.

Stia allegra, e si tolga qualunque pena, perché io spero di rivederla presto, imperocché penso di andare all'apertura della Scuola di Cervara.

Sono intanto nel darle la Santa Benedizione con ogni cordialità.

*Affezionatissima nel Signore*

*Maria De Matthias*<sup>1</sup>

Alla Molto Reverenda Madre e Padrona Colendissima  
Suor Maria Ceccarelli in Vallerotonda  
Raccomandata al Signor Canonico don Crescenzo Zompi  
Pontecorvo<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Solo la firma è autografa.

<sup>2</sup> La destinataria, assente nell'indirizzo, in questa data faceva parte della comunità di Vallerotonda di cui suor Maria Ceccarelli era superiora. La lettera è passata attraverso due tramiti, del Canonico e della Superiora.

869

**A monsignor Clemente Pagliari**

9 dicembre 1859

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1122, pp. 215-216*Chiede l'autorizzazione per ammettere sei novizie alla professione e una postulante alla vestizione. Notizie della comunità.**Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Le espongo il desiderio di fare la loro Professione le seguenti Novizie.

Maria Filomena Passeri, Maria Argelinda Pompili, Maria Nazzarena Vicchini, Maria Annunziata Consalvi, Maria Clelia Morgelli<sup>1</sup>, e Maria Antonia Ruggieri.

Tutte hanno terminato il loro Noviziato e si sono portate bene, domandono la grazia di essere ammesse. Angela Manni Sorella Inserviente desidera vestire il Sacro Abito, anche questa domanda la grazia.

Se l'Eccellenza Vostra è contenta oggi potrebbero Professare perché vi sono due che sono venute da San Vito<sup>2</sup> e domani devono ripartire.

L'Arciprete di Sgurgola mi scrive che mandi in quella scuola la Pilotti expresidente di Morolo. Il Medico di detto luogo mi scrive che la presidente attuale per l'aria non puole proseguire a stare colà. Mi dica Vostra Eccellenza Reverendissima cosa ho da fare.

Questa Comunità siegue a godere la pace come la lasciò il Reverendissimo Canonico Penitenziere e tutte preghiamo per

---

<sup>1</sup> Il cognome di Clelia è Marcelli.

<sup>2</sup> Di San Vito sono Clelia Marcelli e Filomena Passeri.

l'Eccellenza Vostra sperando tutto dal Divin Sangue che voglia esaudire le umili nostre preghiere perché si adempiano i santi desideri di Vostra Eccellenza.

Imploro per tutte la Pastorale Benedizione e baciandole il Sacro Anello con profondo ossequio mi ripeto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 9 Decem. 1859

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva  
Maria De Matthias*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
Monsignor Vescovo di  
Anagni



870

**A monsignor Clemente Pagliari**

10 dicembre 1859

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1123, pp. 217-218

*Facendo seguito alla precedente lettera in cui chiede l'autorizzazione a far professare sei novizie, specifica la loro situazione. Aggiunge notizie di altre postulanti e chiede consiglio.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Ieri dopo scritta e inviata una mia umilissima a Vostra Eccellenza Reverendissima per dirle di alcune Novizie che desiderano la Professione mi ricordai di non aver detto niente sù gl'interessi delle medesime, e però di nuovo torno a scrivere.

Maria Filomena Passeri di Arsoli non ha pagato nè dozzina nè Dote, i parenti potrebbero dare qualche cosa ma non vogliono, il Principe Massime fece il rescritto per dieci Scudi, ma poi non ha voluto sentire altro. La giovane è buona, attualmente si trova nella scuola di *San Vito* e si porta bene, il Cardinale Amat ne è contento.

Maria Argelinda Pompili sono circa due anni che sta in Congregazione pagò la dozzina e la Dote di cento, ieri la rimissi a Vostra Eccellenza, anche questa è buona figliuola.

Maria Antonia Ruggieri entrò due anni sono circa pagò la dozzina e non ci ha altro; questa ancora è buona.

Maria Nazzarena Vicchini pagò la dozzina, ed ora paga il fruttato dei Scudi cinquecento come Vostra Eccellenza ben conosce. Sono circa tré anni che stà in Congregazione e si porta bene. Per Maria Coltellacci di Cave pagò la dozzina il Cardinale Amat, e non ha altro. Si porta bene anche questa.

Clelia Marcelli pagò la dozzina e dopo Professato si prenderanno Scudi 50. Ora si trova in questo Monastero venne ieri l'altro per Professare. Stà nella scuola di *San Vito* e si porta bene, è Romana nativa.

Ottavia Bellini Toscana la mandò quì la Signora Principessa Wolkonsky senza dozzina e senza *Dote*, di questa non sò cosa dire, a me pare che non sia pianta per questo terreno. Mi dica Vostra Eccellenza cosa ho da fare; vuole stare per forza.

La Sorella Inserviente Angela Manni di Gavignano è buona, e si porta bene, pagò la dozzina e non ha altro.

Vi è un'altra Angela di *Cave*, questa è buona, ma non la ritrovo buona affatto per la nostra Congregazione essa è buona figliula come ho detto, ma non è per noi; è stata due anni in un'altro Monastero. Nel suo ingresso non mancai di ricercare se era stata in altri Monasteri, mi fù risposto di nò. Ma non è molto tempo che ho saputo tutto. La medesima non vuole andare via, mi dica Vostra Eccellenza cosa ho da fare. Ho deciso di mandarla via, ma ho da penarci. Sia fatta la volontà di Dio. Prostrata al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione e con ogni venerazione, ed ossequio mi ripeto Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 10 Decem. 1859

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

871

**A suor Anna Gentili**

10 dicembre 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 130

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 638, pp. 285-286

*Pensieri affettuosi e auguri per le feste natalizie. Consigli per le attività apostoliche, e bellissime espressioni sulla croce di Gesù: «Iddio abita dove risiede la Croce sua Santissima».*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Non creda che mi sia dimenticata di Lei, né di coteste altre mie figliuole che non mai lascio di amarle teneramente e di desiderarle ogni bene, in specie in questi Santi giorni delle prossime Feste natalizie. Uniamoci con Gesù nella Grotta di Betlemme. In quella amata solitudine oh! quante belle lezioni impareremo per la nostra santificazione. Coraggio, silenzio ed orazione.

Le raccomando le Congregazioni nei giorni di festa, l'Adorazione al Divin Sangue, la scuola, l'osservanza dell'orario, il parlare di Dio, delle opere di carità, parlare di Gesù Crocifisso, e di Maria Santissima *Addolorata*; parlare della preziosità della *Croce* della sorte di chi l'ama di vero cuore. Il silenzio, e la pazienza, unita alla preghiera, è una parte della *Croce*, Lei faccia risplendere in cotesta Pia Casa sì belle virtù e presto vedrà miracoli; e come no? Iddio abita dove risiede la *Croce sua Santissima* non già in quella che ci facciamo di nostra testa. La *Croce* di Gesù ha sempre per compagne la pazienza, il silenzio, l'orazione, e la carità che porta a parlare di Dio, ad operare per Iddio, a patire in silenzio per Iddio.

Scrivo in fretta. Preghi per me, onde mi salvi. Iddio le benedica tutte, Lei, Suor Annunziata, Suor Luisa, e tutte le scolare.

Iddio le faccia sante. Anime, Anime Anime al Paradiso, al Paradiso, figliuola. Stiano allegre e quietissime nel Divin Sangue. Sono con augurarle felicissime le Sante Feste con l'abbondanza delle Divine consolazioni.

Acuto 10 Decem. 1859

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre Padrona Colendissima  
Suor Maria Anna Gentili Presidente  
Adoratrici del Divin Sangue  
Tivoli per Riofreddo

872

**A suor Berenice Fanfani**<sup>1</sup>

14 dicembre 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 131

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 639, p. 286*Breve messaggio ricco di affetto e di speranza.**Viva il Divin Sangue*

Carissima Figlia in Gesù

Ho scritto per la Posta, non tema che io mi scordi di Lei, perché non posso farlo.

Sia certa che l'amo assai e spero di vederci un giorno nel Cielo, unite con puro amore in Gesù a lodare in eterno il suo Prezioso Sangue.

Ora siamo unite nel cuore ferito di Gesù e Maria, e spesso pensiamo ad essi, e parliamone con vero affetto. Iddio le benedica e con fretta sono

Acuto 14 Dicembre 1859

*Umilissima ed Affezionatissima nel Signore**Maria De Matthias  
della Santissima Croce*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Berenice Fanfani - Civitella».

873

**A monsignor Clemente Pagliari**

18 dicembre 1859

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1124, pp. 218-219*Questioni inerenti al trasferimento delle maestre di Piglio, e alla dote delle sorelle Rossi.**Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Ho ricevuto il pregiatissimo foglio di Vostra Eccellenza Reverendissima con il foglio di sicurezza per li cento di Argelinda Pompili, e la ringrazio.

In quanto alle Maestre del Piglio<sup>1</sup> anche io pensavo di dividerle solo perché sono Sorelle, non per altro, mentre sono buone. Appena si potrà viaggiare manderò l'altra Maestra, e spero che saranno contenti.

Le due Religiose sorelle di Ferentino Pasqua Rosa, e Filomena Rossi hanno avuta per Dote una Casa, la quale mi si dice che minaccia rovina, il Padre delle dette religiose mi scrive che ha trovato il compratore, e mi raccomanda di scrivere a Vostra Eccellenza Reverendissima perché destini una persona di fiducia con la facoltà di fare il contratto, e ricevere la Somma di Scudi ottanta prezzo della Casa, le spese tutte a carico del compratore.

Il nostro Monastero fino ad ora per grazia di Dio cammina con pace e tutte preghiamo per l'Eccellenza Vostra Reverendissima onde il Signore le dia quanto desidera, ed ora con me tutte

---

<sup>1</sup> Camilla e Carolina Congiunti.

queste figliuole le baciano il Sacro Anello prostrate imploriamo la  
Pastorale Benedizione e con profondo ossequio mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima<sup>2</sup>

Acuto 18 Dicembre 1859

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

---

<sup>2</sup> Sul primo foglio in alto si legge: «Il 22 Xbre Risposto che è stato incaricato [parola indecifrabile] per la stipulazione della vendita».

874

**A suor Berenice Fanfani<sup>1</sup>**

29 dicembre 1859

Originale: AGR, Ia6, f. 132

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 640, p. 287

*Ricambia gli auguri con parole di incoraggiamento. La esorta alla pace, a radolcire «il suo spirito nel Sangue di Gesù Crocifisso» e a considerare la Croce come «l'eredità che ci ha lasciata il nostro Divin Redentore».*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Sento la Professione di Suor Maria Filomena, Iddio la faccia Santa.

La ringrazio dei buoni auguri che mi dà gliene ritorno altrettanto. Spero che il buon Gesù la consoli. Si faccia coraggio, e conservi la pace del cuore, prenda tutto dalla mano di Dio benedetto, e radolcisca il suo spirito nel Sangue di Gesù Crocifisso, e stia allegra.

La compatisco in ciò che soffre e prego Iddio che le dia forza. La *Croce* è l'eredità che ci ha lasciata il nostro Divin Redentore, dopo di questa viene il Paradiso... Oh! Paradiso! Paradiso! Preghiamo assai, assai, assai e con fede.

Tutta la nostra fiducia è *Gesù e Maria*.

Non si prenda pena se io non rispondo presto alle sue lettere, sono sempre occupata, ma sempre col pensiero a lei e a tutte l'altre mie figlie; vado rispondendo di mano in mano a tutte, e prego Iddio che le consoli tutte.

Preghi per me, le benedico tutte

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Berenice Fanfani - Civitella».



P.S.

Il suo Fratello stà bene, la testa è l'istesso, ma grazia a Dio non le manca niente; se lei mi può mandare qualche altra cosa per pagare il Canone della sua casa mi farà sommo piacere. Sono in fretta.

Acuto 29 Xbre 1859

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

875

**A don Giovanni Merlini**1859<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 133

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 641, pp. 288-290

*Sentimenti di desolazione alternati a fiducia. Intensi momenti contemplativi in cui «il cuore è portato via dilatandosi in quell'Essere di bontà, e di amore» e «l'anima resta fortificata a patire e a parlare di Dio, compatendo ed amando il caro prossimo».*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Sono dei giorni che quella povera Anima si trova in una afflizione di spirito, ed in una amarissima desolazione, impotente di dire Gesù e Maria quando che prima in mezzo a simili travagli questi dolcissimi nomi erano il suo conforto. Le cose che la travagliano sono l'istesse.

Quì ha dovuto lasciare di scrivere, e chiusa in camera posta in ginocchio domandando aiuto alla sua cara Madre Maria Santissima ricordandole la promessa che l'avrebbe aiutata<sup>2</sup>, e quindi dicendo più volte: – Maria, Madre di Dio aiutatemi, non altro desidero che la Volontà Santissima del Signore mio, e vostro figlio Gesù, per i vostri dolori fatemi questa grazia, Dio mio, Creatore mio, fatemi la grazia di adempire la Santissima Volontà vostra, e la voglio perché è volontà vostra; distruggete ciò che è in me, e non è vostro. Venite amor mio, non ne posso più... voi vedete che l'anima mia vi desidera –. E quì è scoppiato il cuore in un diretto pianto con sentimenti di fiducia maravigliandosi come sarà possibile che Iddio la riguardi.

---

<sup>1</sup> La lettera è senza data: la *Prima edizione* la colloca alla fine del 1859.

<sup>2</sup> Cfr. nella lettera n. 20, vol. I, la descrizione del suo primo incontro con Maria Santissima, in cui avvertì con forza la sua presenza e la sicurezza del suo aiuto.

– Sì (diceva) sono fattura delle vostre mani, vi costo Sangue, peccai... è vero, ma il vostro Sangue lava le sozzure di quest'anima – Ed oh! l'invidia a chi non ha peccato, a chi ha sempre amato Iddio guardando con occhio di santa invidia le giovanette, e tutte l'altre che sono in questo Monastero maravigliandosi come può essere possibile stare con esse. Sì, ciò è per miracolo della Divina Misericordia, e quindi provando nel cuore una profonda pace, ma Ella – Mio Dio date le vostre consolazioni a chi non ha peccato, a me basta la vostra Santissima Volontà –. Indi in silenzio restando l'anima confortata e sostenuta come da sicure braccia, in mezzo a nuove desolazioni ecc. Si maraviglia poi come stando essa in uno inferno possa dire parole di pace alle sue figliuole, e rasserenarle, quietarle, pacificarle, ecc. Niente dà a conoscere delle sue amarezze.

Sù la considerazione dell'amore e degnazione di Gesù, non sa cosa dire, solo dico che l'anima è portata agl'attributi di Dio, e in specie l'immensa bontà. L'intelletto vada scorrendo su tali cose che non può comprendere, il cuore è portato via dilatandosi in quell'Essere di bontà, e di amore, che se non avesse un tal sfogo schiatterebbe per desiderio di amarlo, e di vederlo amato.

Dopo tale avvenimento resta l'anima fortificata a patire, e parlare di Dio, compatendo, ed amando il caro prossimo e in specie le sue figliuole, e le fanciulle, col desiderio di vederle immerse in quell'Essere di amore, ed occupate nel propagarne le glorie. Questo le accade per lo più quando è stranita e debole, e che lo spirito non può più per lo spavento... e che incominciarebbe a stranirsi con l'altre che non hanno che fare, e con la Direzione, ma nei sudetti avvenimenti la Direzione è la regola, come gl'è successo in questa mattina che dopo il conforto ha letto con rispetto il foglio di Gesù, e si è quietata riposando con pace nella *Croce*.

Più di una volta ha provato ripugnanza nel cibarsi, e nell'andare a letto, versando lagrime, senza dare a conoscere ecc. ciò gl'è venuto quando l'anima si è trovata frà i sospiri del suo Dio.

Nei primi tempi era l'istesso, e forse più, ora di tanto in tanto; le giova l'atto di umiltà, nel quale si quietava. Non ho saputo spiegarvi meglio non so se vada bene.

Sente di tanto in tanto qualche impulso a fare penitenze corporali, e domandarne il permesso, la salute per questo par che vi sia, anzi par che possa star meglio ed acquisterebbe a suo credere più prontezza di spirito; meglio saprà decidere la Direzione.

L'altro giorno si portò a fare visita a Gesù Sacramentato nella nostra Chiesa, dopo di aver fatto un pò di orazione gli viene il pensiero di far togliere la Porta in un luogo e metterla in un'altro. Sarebbe questa la porteria d'ingresso nell'interno del Monastero. Si angustiò per essere stata distratta, e discacciò il pensiero con pace; la mattina nella Santa Comunione, di nuovo il pensiero. Ed Ella: *Signore siete voi? aiutatemi*. Si consigliò e dopo avere esaminato la cosa, trovò che era necessario per più motivi, per togliere l'aria, gli abusi a chi entrava con facilità, e perché la Presidente possa vedere le Maestre che sono nella scuola. Vi è stata qualche visita ecc. Ora è stato riparato con modo tutto conveniente, e con pace della Comunità che benedice Iddio.

Dopo questo fatto si scatenò l'inferno contro di quell'anima... Sarà stata tentazione o ispirazione?

876

**A suor Marta Rosa Palombi**1859/1860<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 168

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1125, pp. 219-220

*Manda attraverso Benedetto alcuni doni da parte della famiglia, sua e di Filomena Collalti, confessando che la necessità l'ha portata a trattenere qualcosa.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Viene Benedetto e le porta il canestro che gli è venuto da sua Casa. A suor Filomena gl'è venuto un pò di Zuccaro e un pò di Caffè che mi sono ritenuto per il Prete, perdonerà la libertà che mi sono presa.

Le dica che scriva ai suoi parenti per ringraziare ecc.

Alla detta suor Filomena i suoi parenti gl'hanno mandato tre pezzi di saponetta, ne ho presi due e ne mando uno, non le rincrenerà. La saponetta è venuta col Zuccaro e Caffè.

Faccia conoscere a Filomena sua sorella che ho ricevuto la sua lettera, e che stia di buon'animo che Gesù ci aiuterà, e che si faccia coraggio. Lei abbia fede e stia allegra. Iddio le Benedica tutte e le faccia sante. Sono in fretta

*Umilissima Serva*  
*Maria De Mattias*

Dica a Pascasio che per la Settimana Santa deve essere finito l'Altare.

Alla Signora Marta Rosa Palombi  
Vico

---

<sup>1</sup> L'originale è senza data. In *Lettere dattiloscritte* è riportato «agosto 1860»; dallo *Stato delle Case* risulta che le due sorelle, Filomena e Marta Rosa Palombi nel 1859 sono a Vico, con Filomena Collalti.

877

**A don Giovanni Merlini**

primi del 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 135

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 642, pp. 291-293Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 134, pp. 265-266

*Le rincresce lasciare Acuto per andare a Roma, ma è disposta ad obbedire. Il vescovo ha annunciato una sua visita forse per motivo dell'archivio. Cenno su una nuova attività apostolica appena cominciata: «la Dottrina ai figliuoli poveri, ed abbandonati». Travagli spirituali.*

*Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Ad un minimo cenno della Guida sono pronta a qualunque obbedienza perché in questa riconosco la Volontà di Dio. Non posso però decidermi se l'obbedienza non mi viene data decisa senza condizione *se posso o no* lasciare... Ora stò in pena, non sò cosa ho da fare.

Il Vescovo ancora non lo sento, ma non mi pare contrario; la Comunità potrei lasciarla, ma si smariscono e in specie Suor Celestina. Sia per amor di Dio. Se la detta suor Celestina badasse alle più anziane, onde non disturbano le giovane le quali con pace disimpegheranno ciò che io le lascirò detto potrei lasciare con quiete. Per ciò che le bisogna in quanto al mangiare lascerei tutto accomodato, anche agl'artisti lascerei detto ciò che devono fare. Tutto poi lascio nelle mani di Maria Santissima qualora l'obbedienza mi chiama.

Il Vescovo mi scrive che frà giorni verrà in Acuto per parlarmi, non sò cosa mi vorrà dire, credo che sia l'Archivio che ancora non ha ultimato e che molto gli preme. Anche per me è un pensiero che mi fà patire.

In questa mattina è stata cominciata la Dottrina ai figliuoli poveri, ed abbandonati... Preghiamo.

In quanto allo spirito sono travagliata molto; se Iddio non mi aiuta non farò altro che male. Oh! quanto temo...!

Mi trascino non sò come. Oh! chi mi concederà di amare Gesù assai, assai, assai, e di patire qualche cosa per Lui, ma non ho la sorte! Mi abbia presente nel Divin Sacrificio, perché se io mi salvo sarà un trionfo grande della Divina Misericordia, mentre non si è veduto mai nel mondo un mostro come me. *Quanto sono brutta!*

Le bacio la sacro mano mi benedica.

Acuto primi del 1860

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva  
Maria De Matthias*

P.S.

Da suor Celestina sentirà il resto. Avrei bisogno di un pò di carta.

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini

878

**A monsignor Clemente Pagliari**6 gennaio 1860<sup>1</sup>

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1126, pp. 220-221*Comunica la richiesta del cardinale Amat di una scuola a Paliano e chiede il suo parere.**Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Ecco le Carte delle due Rossi<sup>2</sup>.

Il Cardinale Amat mi chiede tré Maestre per la Scuola di Paliano, e vuole la *Nota* di ciò che occorre, mi dica Vostra Eccellenza come mi devo regolare. Danno al mese scudi dodici; vuole subito la risposta. Le auguro felicissima Santa Pasqua<sup>3</sup>, e la prego di avermi presente nel Divin Sacrificio, onde mi salvi.

Con ogni venerazione, ed ossequio mi prostro al bacio del Sacro Anello imploro per me e per tutte queste figliuole la Pastorale Benedizione, mi ripeto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto nel 1860

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

---

<sup>1</sup> La data non è autografa: in alto sullo stesso foglio si legge: «6 del 60 Accusata ricevuta delle carte. Consigliata ad accettare la scuola di Paliano purché tutto sia in ordine conveniente. Casa, mobilia, biancheria, e più scudi sei annui per la casa Madre».

<sup>2</sup> Pasqua Rosa e Filomena, come dalla lettera n. 873.

<sup>3</sup> Si riferisce alla festa della Epifania, chiamata nel linguaggio popolare «Pasqua Epifania».



879

**A monsignor Clemente Pagliari**

8 gennaio 1860

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1127, p. 221

*Assicura che scriverà al cardinale Amat riferendo il suo consenso e le condizioni per aprire la scuola in Paliano.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Le ritorno la Carta sottoscritta.

Scriverò al Cardinale Amat come mi dice Vostra Eccellenza<sup>1</sup>.

Prostrata al bacio del Sacro Anello imploro la Pastorale Benedizione, e con ogni venerazione, ed ossequio mi ripeto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 8 del 1860

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

---

<sup>1</sup> Si riferisce all'accettazione della scuola in Paliano, come dalla risposta alla lettera precedente, n. 878, riportata nella nota 1.

880

**A monsignor Giovanni Felice Iacovacci**<sup>1</sup>

14 gennaio 1860

Originale minuta: AGR, Ia6, f. 136

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1128, p. 222*Risposta positiva per l'apertura della scuola a Paliano e «Nota di ciò che occorre».*

Con piacere accetto la Scuola di Paliano; ringrazio sommente l'Eminentissimo per il bene che farà alla nostra umile Congregazione le ne sono gratissima, e non mai dimenticherò di pregare il Signore perché la rimunerì coll'abbondanza delle sue grazie, ed avrò a pregio di servirla per quanto posso, tutte le volte che le piacerà di comandarmi.

Ecco la nota<sup>2</sup> di ciò che occorre per la detta scuola.

---

<sup>1</sup> Il destinatario, Vicario Generale di Palestrina, si ricava dalla firma nella lettera di richiesta del 27.12.1859 (AGR, Ih3, cart. 6, f. 1).

<sup>2</sup> Tra i mss. di MDM (AGR, Ia10, f. 68) con la data «1853» scritta a matita da altra mano, si trova una «Nota di quanto occorre per l'impianto di una scuola». Probabilmente MDM la usava per l'apertura di ogni nuova scuola. Si riporta di seguito:

«1. Per la regolarità ci vuole la copia del Consiglio di approvazione per l'appuntamento che non deve essere tanto scarso dovendosi calcolare anche il vestiario ecc. [accanto, con grafia diversa è aggiunto: con l'onorario almeno di scudi cento all'anno].

2. Il Decreto del Reverendissimo Padre Abate [è stata cancellata e sostituita la parola: Vescovo] conservarlo nell'Archivio della Casa primaria.

3. Abitazione ariosa, e asciutta.

4. Spese del primo viaggio.

5. Il necessario mobilio, cioè 4 [il numero è un'aggiunta successiva] letti compositi, attrezzi di cucina [aggiunto: con 24 lenzuola per la muta], tré tavolini due piccoli ed uno per refettorio, tre lucerne di ottone, sedie ecc. [aggiunto: biancheria da tavola].

6. Un'Altarino con il Crocifisso, ed un'Immagine di Maria Santissima.

7. Una Campanella per gl'atti Comuni, ed un campanello per la porteria.

Le tré Suore Adoratrici colla Conversa<sup>3</sup> sono pronte per la prima settimana di Quaresima, ma non le manderò senza di un'avviso<sup>4</sup>. E senz'altro piena di rispetto e con i vivi sensi di gratitudine mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima<sup>5</sup>

Acuto 14 del 1860

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

---

8. Banchi per la Scuola ecc.

9. Orologio con lo svegliarino».

Un'altra «Nota» del genere, alquanto diversa nel contenuto, è riportata in nota alla lettera n. 578, vol. II.

<sup>3</sup> Maddalena Galluzzi, Nazarena Latini, Angela Manni e Irene Sprega.

<sup>4</sup> La scuola di Paliano si aprirà l'1.6.1860.

<sup>5</sup> Sul foglio della minuta, in alto, separata da una linea orizzontale si legge: «attesto io qui sottoscritta, Superiora Generale della Congregazione delle Suore Adoratrici del Divin Sangue».

881

**A suor Maria Giuseppa Flavoni**

25 gennaio 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 137

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 643, p. 292

*Annuncia la morte di suor Michelina Cuccarelli.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre

Oggi venticinque del corrente la nostra sorella Professa Michelina Cuccarelli<sup>1</sup> tutta quieta e tranquilla è passata agl'eterni riposi. La prego di presto suffragarla con messe, Comunioni, *Via Crucis*, ecc. Sono in fretta

Acuto 25 Gennajo 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias  
Superiora Generale*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Giuseppa Flavoni  
Presidente delle Adoratrici del Prezioso Sangue  
Velletri per Cisterna

---

<sup>1</sup> Michelina Cuccarelli era nata a Vallecorsa, da Domenico e Grazia Carocci, il 27.9.1820 ed era entrata in Acuto il 20.9.1849. Nel 1850 vestì l'abito delle Adoratrici e professò otto anni dopo, il 22 ottobre. Fu nelle comunità di Sant'Anatolia e di Palombara.

882

**A don Pietro Nardi**

29 gennaio 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 138

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1129, p. 223*Procrastinata la vestizione di Rosa Candidi. Notizia della morte di suor Michelina Cuccarelli.**Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo, e Reverendissimo Signore

Il Padre di Rosa<sup>1</sup> non ha voluto consegnare i scudi dieci perché io ho detto, che per la Festa della Purificazione non viene a tempo lo scotto. Si vestirà un'altra volta.

La prego di soffragare l'anima di una mia figliuola chiamata Michelina Cuccarelli<sup>2</sup> morta il giorno venticinque dello spirante, tutta quieta, e tranquilla.

Pregli per me onde mi salvi. Mi perdoni scrivo in fretta. Sono con tutta la stima e profondo ossequio a dichiararmi

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Acuto 29 Genn. 1860

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Pietro Nardi Vicario Foraneo  
Gavignano

---

<sup>1</sup> Rosa Candidi, entrata fra le Adoratrici il 23.5.1859.

<sup>2</sup> Cfr. nota alla lettera precedente, n. 881.

883

**A don Salvatore Pelloni**gennaio 1860<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 134

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1130, pp. 223-224

*Ringrazia per il dono dell'orzo. Assicura di mandare a Trisulti le religiose richieste dal priore. Timore di avere, involontariamente, dato dispiacere al vescovo.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverendo Signore

La ringrazio dell'orzo, e l'assicuro che l'ho molto gradito.

Il Padre Priore con Frà Giuseppe mi hanno scritto di mandare in Trisulti le religiose Teresa Carinci, Antonia e l'inserviente Annunziata; ecco che le mando.

Mi dice Vostra Signoria che ha parlato con Monsignor Vescovo, ma non mi dice se stà quieto con me; temo che sia sturbato. Io desidero di contentare tutti; ma sia fatta la Volontà di Dio.

La prego dei miei rispetti ai di Lei buoni genitori e tutta la famiglia e con i sensi di somma stima mi pregio di protestarmi  
Di Vostra Signoria Molto Reverenda

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Al Molto Reverendo Signore Padrone Colendissimo  
Il Signor Don Salvatore Pelloni Sacerdote  
Colleparado

---

<sup>1</sup> La data è in *Lettere dattiloscritte*.

884

**A don Giovanni Merlini**

4 febbraio 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 139

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 644, p. 293Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, nn. 135 e 136, pp. 267-268*Chiede l'obbedienza di andare a Roma.**Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Il Vescovo non viene più per adesso, e non è contrario che io venghi in Roma, ma amo l'obbedienza di Vostra Signoria senza riguardi, ed all'ora subito verrò.

Ho fatto il triduo alla Vergine *Addolorata*, ed ho applicate le tre Comunioni. L'ultimo giorno dopo la Comunione non potevo ritenere le lagrime per sentimento di compassione alle anime che vanno dannate, e parmi che Gesù chiedesse aiuto perché gli costano Sangue; che per questo è sdegnato... Ho avuto una certa fiducia che il suo Sangue trionferà. Dico a Vostra Signoria in confidenza che bisogna pregare assai per il Clero; perché non se ne puole più... Se Vostra Signoria mi manda l'obbedienza nella settimana entrante spero di venire, ed offerisco a Dio il sacrificio. Mi benedica. Sono in fretta col baciarle rispettosamente la sacra mano e con somma stima mi dichiaro

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Acuto 4 Febb. 1860

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Il Signor Don Giovanni Merlini Missionario Apostolico e

Direttore Generale della Congregazione del Divin Sangue

Trivio Roma

885

**A suor Nazarena Branca**

5 febbraio 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 140

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 645, pp. 294-295

*Chiede la sua collaborazione per il comportamento della nipote Rosa, invitandola a prenderla con sé e a sostituirla in Carbognano con Pia Anzini. Adele sta bene e sta imparando a leggere. Disposizioni per Luisa Iacobelli.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre e figlia in Gesù

Mi trovo in pena e Lei mi potrebbe aiutare, almeno per un pò di tempo. Rosa mia nipote non si porta bene nella scuola di Carbognano è necessario che si levi. Lei vadi colà e porti Pia lasciandola per un pò di tempo, e Rosa se la porti con Lei e veda di ridurla: in caso non riesce, mi scriva che la farò venire in Roma e Lei richiami Pia, ma dopo che sarà partita Rosa da Vignanello. Mi faccia questa carità per amore di Dio, e spero che anderà bene.

Adele<sup>1</sup> stà bene, io l'amo assai e farò di tutto per renderla istruita. Ha scritto una lettera alla Madre e non c'è stato male come l'ha scritta, legge ancora benino.

Lei si faccia coraggio nel Signore e stia quieta che il bene si fà e Gesù stà con loro.

La prego di salutarmi Suor Luisa<sup>2</sup>, e le dica che i loro parenti ancora non mi saldano la dozzina, se mi può fare la carità di scriverci essa stessa mi sarebbe di molto sollievo. Mi trovo in gran bisogno. Sia fatta la volontà di Dio. Che si prepari per la Profes-

---

<sup>1</sup> Adele Branca, nipote di Nazarena. Cfr. lettere nn. 895 e 930.

<sup>2</sup> Luisa Iacobelli, entrata fra le Adoratrici nel 1858.



sione, e che stia allegra. A Pia dica che la sua obbedienza piacerà molto a Dio, che si faccia coraggio.

Pregli per me sono col benedirle tutte tré e mi dichiaro  
Di Lei

Acuto 5 Febb. 1860

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

P.S.

Mi dica se Francesca Monti le ha scritto la morte di Suor Michelina Cuccarelli<sup>3</sup> che accadde il giorno venticinque di Gennaio, faccia fare i suffraggi, ecc.

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Nazzarena Branca  
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue  
Vignanello

---

<sup>3</sup> Cfr. nota alla lettera n. 881.

886

**A suor Rosa De Mattias**

28 febbraio 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 141

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 646, p. 295

*Breve messaggio di incoraggiamento. Esortazione ad obbedire.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Bisogna portare la Croce con Gesù, se amiamo Gesù. Oh! che corona ci sarà data nel Cielo se avremo patito per Gesù. Coraggio. Non si avilisca, si metta nelle mani di Maria Santissima. Sia obbediente, e spesso alzi la mente a Dio. Preghiamo assai. Iddio le benedica; mi saluti Caterina. Sono in fretta

Roma 28 Febrajo 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

Alla Suor Maria Rosa De Matthias  
[Carbognano]

887

**A suor Rosa De Mattias**febbraio/marzo 1860<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 142

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 647, p. 296

*Impossibile ricevere giovani in questo momento perché in Acuto rientrano le suore delle scuole chiuse. Esortazioni alla virtù, pensando a «quanto ci ha amato il Nostro Signore Gesù Cristo».*

*Viva il Divin Sangue*

Amatissima nel Signore

Ho parlato con la giovane per ora non si può discorrere di ricevere giovane perché mi vanno ritornando le Monache, frà giorni ne ritornano sei. Preghiamo assai perché si faccia la volontà di Dio.

Le raccomando di essere docile, umile, ed obbediente. Pensiamo quanto ci ha amato il Nostro Signore Gesù Cristo. Viva raccolta nel Cuore di Gesù e di Maria Santissima.

Scrivo in fretta

*Affezionatissima in Gesù  
Maria De Matthias*

A Suor Rosa De Matthias  
[Carbognano]

---

<sup>1</sup> Data della *Prima edizione*.

888

**A suor Berenice Fanfani<sup>1</sup>**

6 marzo 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 143

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 648, pp. 296-297

*Notifica i suoi spostamenti e spera di vederla dopo Pasqua. Incoraggiamento, esortazioni.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre

Avrà saputo che mi trovo in Roma, e domani alle sette di Francia parto per Monte Cassino e visiterò le scuole di Vallero-tonda, Sandonato, ed altre scuole di Regno.

Facciamoci coraggio, amiamo Iddio di cuore, e operiamo per la salute delle Anime e per le glorie del Divin Sangue. Non perdiamo tempo; ci andiamo accostando alla morte. L'unica nostra consolazione è di amare Gesù assai, assai. Preghiamo con fede. Le raccomando di star quietissima nelle braccia di Maria Santissima io spero di venirla a trovare dopo Pasqua. Mi raccomandi a Dio, e in Lui le benedico tutte e con stima sono nel Divin Sangue.

Roma 6 Marzo 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Mattbias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «Suor Berenice Fanfani - Civitella».

889

**A suor Berenice Fanfani**

12 marzo 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 145

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 650, pp. 300-301

*Spera che al ritorno da Vallerotonda possa andare a Civitella. Suo dispiacere per non poter visitare tutte le quarantasei comunità di Adoratrici. Incarica il suo Angelo Custode di sostituirla. «L'Opera è di Dio».*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre e mia cara figlia

Mi trovo dentro Regno per la visita delle scuole, ed ora mi trovo a Vallerotonda vicino a Monte Cassino. Al ritorno spero di venire da Lei, ed oh! quanto lo desidero. Sia fatta la Volontà [di Dio]. Le scuole sono quarantasei, non posso arrivare a visitarle tutte come vorrei per rivedere le mie care figlie e parlare con esse di Dio, e dell'amore di Gesù...

Prego la nostra cara mamma Maria Santissima che in ogni momento le visiti e le consoli con particolari benedizioni; vado ancora dicendo al mio Angelo Custode che vada ora ad una scuola, ed ora ad un'altra perché incoraggisca ed aiuti le mie care figlie. Confido, e spero di non restare confusa non avendo altra speranza che Iddio benedetto. Stia allegra figliuola e quieta in tutto. L'Opera è di Dio, stà nelle sue mani.

Spero che in cotesta scuola fiorisca l'osservanza in tutto, e che la scuola vadi bene. Raccomando il silenzio... Preghi per me sono con stima e col benedirle tutte nel Signore

Vallerotonda 12 Marzo 1860

*Sua Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre Padrona Colendissima  
Suor Maria Berenice Fanfani  
Adoratrici del Divin Sangue  
Subiaco per Civitella

890

**A monsignor Michelangelo Celesia<sup>1</sup>**

14 marzo 1860

Originale minuta: AGR, Ia6, f. 146

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 651, pp. 301-302

*Chiede un appuntamento in Montecassino, scusandosi per non averlo potuto salutare prima.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Avrà saputo l'Eccellenza Vostra Reverendissima per mezzo del degnissimo Sindaco di cotesto Luogo, che io umile Sua serva mi trovo in questa scuola per visitarla, secondo la Regola.

Volevo appena arrivai in San Germano portarmi ad ossequiarla, e ricevere i Suoi venerati comandi, ma mi fù detto che Ella si trovava in Monte Cassino. Tale notizia mi fù di sommo dispiacere per non poter venire colà a motivo di un forte raffreddore che mi prese per viaggio.

L'innata Sua bontà saprà scusarmi.

La prego ora di farmi conoscere per Sua degnazione quando a tal fine potrò aver l'onore di venire, e ricevere la Sua Pastorale Benedizione, che fin da ora la imploro prostrata al bacio del Sacro Anello, e con i vivi sensi di gratitudine e di stima profondissima mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Vallerotonda 14 Mar. 1860

---

<sup>1</sup> Il destinatario, confermato dal contesto, è in *Lettere dattiloscritte*: «a Monsignor Michelangelo Celesia Abate di Montecassino».

891

**A don Vincenzo Canale Pavola**

21 marzo 1860

Originale copia: AGR, Ia6, f. 147

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 652, p. 302*Accordi per la data dell'apertura della scuola in Cervaro.**Viva il Divin Sangue*

Copia

All'Arciprete di *Cervaro*<sup>1</sup> Regno

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Le umilio la presente pregandola di farmi conoscere il giorno in cui debbo condurre costì<sup>2</sup> le Suore Adoratrici del Preziosissimo Sangue del Nostro Signore Gesù Cristo, destinate per la coltura di coteste fanciulle.

Ho pensato di non più ritardare per non offendere Sua Maestà il Re che con tanta degnazione si compiacque di affidare coteste tenere piante alle dette Suore. Col ritardo crederei di offendere ancora cotesto rispettabile Comune, che si degnò di onorarmi in San Donato da circa tré anni per combinare l'affare interessantissimo di cotesta Scuola. Di più non voglio defraudare più a lungo coteste care figlie del bene grande che ne avranno come ognuno sà.

Tutta la mia fiducia l'ho riposta nei meriti del Divin Sangue, nel Zelo di Sua Eccellenza Monsignor Abate di questa Diocesi<sup>3</sup>, nelle premure di Vostra Signoria e di cotesti rispettabili Signori, ai quali La prego di porgere i miei più distinti ossequi ecc.

Vallerotonda 21 Marzo 1860

---

<sup>1</sup> Il nome del destinatario si ricava dalla corrispondenza in AGR, Id4, cart. 23, f. 10.

<sup>2</sup> La scuola a Cervaro non è stata comunque mai aperta.

<sup>3</sup> Monsignor Michelangelo Celesia, Abate di Montecassino.

892

A don Luigi Arcari

22 marzo 1860

Originale copia: AGR, Ia6, f. 148

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 653, p. 303

*Chiede disposizioni per la data di apertura della comunità in Picinisco e aggiunge alcune precisazioni alla « nota di ciò che occorre per le Suore e per la Scuola ».*

*Viva il Divin Sangue*

Copia

All'Arciprete di *Picinisco*<sup>1</sup>

Regno

Illustrissimo Reverendissimo Signore

Vengo con questa mia umilissima per la prima volta a presentare a Vostra Signoria i miei rispettosi ossequi, i quali spero che saranno accolti dall'esimia Sua bontà, ed insieme a perdonare l'incomodo che ora vengo a darLe.

Desidero conoscere dalla bontà Sua precisamente il tempo in cui posso inviare costì<sup>2</sup> le Suore Adoratrici destinate all'istruzione di coteste care e dilette figliuole, mi piacerebbe che non andasse molto a lungo per non defraudare le medesime figliuole, in specie le povere, di ciò che potrebbero apprendere per loro bene, ed a consolazione ancora dei loro Genitori, e del Vescovo che mi fa premura.

Avrà ricevuta la *Nota*<sup>3</sup> di ciò che occorre per le Suore e per la Scuola, alla quale per mia dimenticanza, manca la Campanella di circa quattro libbre per gl'atti comuni, l'orologio, e la *via Crucis*.

---

<sup>1</sup> Il nome del destinatario si è ricavato da altre fonti.

<sup>2</sup> La scuola a Picinisco fu aperta il 10.6.1860.

<sup>3</sup> Cfr. nota 2, lettera n. 880.



Confidiamo in Dio benedetto e preghiamo assai, assai per la salute delle anime che costano Sangue a Gesù. Oh! quante ne vanno all'inferno...!

La prego in fine del suffraggio delle sue orazioni per me, onde mi salvi, e senza altro mi dichiaro con i vivi sensi di stima profondissima

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Vallerotonda 22 Marzo 1860

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva  
Maria De Matthias  
Superiora Generale*

893

**A don Giovanni Merlini**marzo 1860<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 144

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 649, pp. 297-300Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 138, p. 270

*La sua permanenza a Vallerotonda si è prolungata per la necessità di riparare alcuni disordini. Resoconto del suo spirito sbattuto dai timori e consolato dalla «veemenza» di sentimenti di amore che le fanno «crepare» il cuore. Notizie delle attività apostoliche, della sua condizione fisica, di varie situazioni ambientali.*

*Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Dai nove di Marzo che mi trovo in Vallerotonda. Iddio sà come ho trovata questa scuola. Il popolo avea concipito una brutta idea delle Suore e dell'Istituto, ma gl'è stata data causa per non aver mantenuto il ritiro, per avere ammesso con troppa frequenza persone ecc., per aver permesso ad alcune giovane scolare di parlare di amoreggiamenti, ecc. Immagini la pena che ho provato... *Oh! Dio mio, misericordia.*

Non ho lasciato di andare a Montecassino per ossequiare il Padre Abbate, il quale mi disse che rimediassi col cambiamento ecc. del resto è impegnato per l'Opera. Ho dovuto far piano per esaminare bene le cose, in tanto tenermi tutto dentro, e nella solitudine sfogarmi a' piedi del Crocifisso e della Madonna... Mi sono occupata in questo tempo nel richiamare l'osservanza, fare discorsi di Dio, ravvivare alla meglio che ho potuto la Scuola, l'opere Pie, ecc. Quella Suora che devo cambiare si trova con una seria malattia di petto. Si figuri come ho dovuto andare adagio, e

---

<sup>1</sup> La data è di G. Merlini: «1860 Marzo Vallerotonda». All'interno della lettera MDM fa riferimento all'«ultima Domenica di Aprile». In realtà la permanenza in Vallerotonda si protrasse almeno fino alla prima settimana di maggio, come risulta dalla corrispondenza successiva.

con buone maniere per non darle causa di abbreviarle la vita; ho cercato di insinuarmi con ragionamenti di spirito per richiamarla al dovere e pare che ora vada bene. Bisogna pregare.

L'anima... si trova in grandissime angustie parendole che tutto il male viene da essa, perché manda tante povere figlie di quà, e di là. Più volte al giorno stando sola si prostra a terra abbandonata nelle braccia di Dio e di Maria Santissima, dopo qualche poco di silenzio interrotto da qualche giaculatoria, come: Maria aiutatemi, Gesù mio, Misericordia Gesù... Signore guardate le vostre Piaghe, il vostro Sangue, e abbiate pietà di me misera... Resta poi senza parole, come fuori di sé, scoppia in un diretto pianto, il cuore se lo sente crepare per la veemenza dei sentimenti di amore verso un Dio tanto buono, verso Gesù e Maria, e per compassione verso tante anime che non profittano delle pene acerbissime che hanno sofferto per loro amore l'appassionato Gesù, l'Addolorata Maria. Una di queste anime è stata essa stessa che un tempo non profitto, ed oh! quanto piange alla vista dei suoi peccati, e per le molte sciocchezze, vanità, perdimento di tempo della vita passata...

Conosce ella di essere impotente a tutto, solo puole peccare, e però cade abbandonata nelle braccia di Dio e di Maria. La bontà del Signore le comunica tanta forza di poter reggere e le comunica una pace ed una quiete che non può esprimere con parole. Non lascia di tremare, e temere di sé, come una fanciulla che se bene si trova nelle braccia della Madre pure non lascia di piangere e tremare ripensando al precipizio nel quale è caduta, e nell'immaginarsi quel lupo, o quell'orso che potrebbe ritornare se la Madre la lascia per un momento. Non sò se mi spiego.

La medesima stà facendo l'istruzione alle Zitelle e Maritate; la sera sono circa un centinaio, la festa poi sono circa trecento senza gli uomini che stanno fuori. Si sente l'ossa slogate, la vita appena si regge dritta. Alcune volte si lamenta dicendo: *Signore non me la proprio sento, ma se vuoi così, sia fatta la vostra Santissima Volontà.*

Quando poi non puole più si butta sul letto. Teme d'inganno, e di stare in peccato... L'ultima domenica di Aprile fù pregata dal

Signor Arciprete che andasse con una processione di penitenza a visitare una Madonna lontano circa tre miglio, con molta salita, il fine suo fù perché fosse di stimolo al popolo di andare. La grazia che si desiderava era il tempo buono, la serenità dell'aria. Non poté dirle di nò: perché era uno di quelli che era stato sturbato per le Maestre, perché voleva che facessero l'obbligo loro.

La prego di farmi una lettera separata dalla risposta della presente per presentarla, dicendomi che non prenda per ora giovane per i tempi presenti ecc. mentre vi sono alcune giovane con le quali non mi posso disimpegnare.

I motivi che mi hanno trattenuta fino ad ora in questo luogo sono: uno per rimettere l'ordine, l'altro per trovarmi alla venuta dell'Ingegnere del nuovo Monastero che si farà unito ad una Chiesa della Santissima Annunziata, ed un orto. Il Re ha fatto il *Decreto* che il Monastero sia fatto per le *Adoratrici* del Divin Sangue ma l'Abate pare che voglia metterci l'orfane, mi si dice che non possa farlo per il detto *Decreto*. Che ne dice Lei? Questa mattina sono stata con l'Ingegnere venuto da Caserta per osservare il Locale. La situazione mi piace per essere ariosa e asciutissima. Preghiamo perché si faccia la Volontà di Dio.

Scrissi al Signor Don Beniamino per il rescritto della *Via Crucis*; non scrissi a Vostra Signoria perché credevo che non fosse in Roma o almeno dubitavo. La *Via Crucis* si deve mettere nella scuola, e però ci vuole il rescritto. Fra giorni anderò in Sandonato ove troverò altra *Croce*...

Sento che in Acuto vi sia qualche disordine sia benedetto Dio. Le più vecchie vogliono comandare, ma senza la testa. Mi faccia la carità di pregare nel Divin Sacrificio perché il Signore metta giudizio a noi femmine... Mi benedica, mi è di molto aiuto la sua benedizione. Il solo pensare che prima di partire da Roma mi benedisse è per me di molto conforto nel travaglio.

M. d. M.

894

**A suor Caterina Palombi**

2 aprile 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 149

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1131, p. 224

*Spera di raggiungerla in Balsorano. Le raccomanda di stare «quieta e con la massima pace».*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Eccomi vicino a Lei, per grazia di Dio. Spero di presto rivederci. Sono molto occupata; preghiamo assai. Non si metta in agitazione la voglio vedere quieta e con la massima pace. Si faccia coraggio.

Io non mi scordo mai di Lei e prego perché si faccia Santa, ed Ella non si scordi di pregare per me miserabile. La benedico di cuore con suor Benedetta<sup>1</sup>, e la piccola Educanda.

Sono in fretta

Vallerotonda 2 Aprile 1860

*Umilissima Devotissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Caterina Palombi  
Balsorano

---

<sup>1</sup> Benedetta Marinucci.

895

**A suor Nazarena Branca**<sup>1</sup>

3 aprile 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 150

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 654, pp. 304-305

*Ringrazia per l'offerta. Notizie della nipotina Adele che mostra buone inclinazioni. La porta in viaggio con lei «per stare sempre all'orecchio insinuandole il vero amore di Dio». Messaggi per Luisa Iacobelli e Pia Anzini.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre

La ringrazio dello scudo. Preghiamo per la provvidenza.

Adelina<sup>2</sup> è la mia compagna di viaggio, ora mi trovo nel Regno di Napoli, la medesima si porta bene, voleva scrivere a Lei, ma per questa occasione manca il tempo. Ha scritto una lettera alla Madre e un'altra a Suor Pierina, ora smania per scrivere a Lei. Ha sviluppato un gran talento, ma mi fa esercitare la pazienza, ma per altro giorno per giorno mi dà piacere. Raccomandiamola a Dio benedetto. Io me l'ho portata con me per stare sempre all'orecchio insinuandole il vero amore di Dio. Speriamo e confidiamo assai nel Sangue di Gesù.

Ho avuto molto piacere nel sentire le notizie della Scuola. Orazione per la perseveranza. Le raccomando il silenzio, e l'osservanza.

Amore grande a Maria Santissima, e veda di far sentire nei cuori di tutte le figliuole la vera divozione a sì tenera Madre.

Sarebbe di molto mio piacere che Rosa<sup>3</sup> venga con Lei. Veda di farla venire col buono.

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*. «A suor Nazzarena Branca - Vignanello».

<sup>2</sup> Cfr. lettere nn. 850, 885 e 930.

<sup>3</sup> Rosa De Mattias, figlia di Antonio, di cui alla lettera n. 885.

Pregghi per me. Sono con benedirla.

Dica a suor Luisa che i parenti non vogliono dare il resto della dozzina; la medesima le potrebbe scrivere. Che mi faccia questa carità. In quanto alla professione che la medesima suor Luisa desidera le dica che si prepari per il mese di Ottobre in tempo dei Santi Esercizi.

Io non posso dimenticarmi della medesima, l'amo di vero cuore, e da vera figlia. Le dica che si faccia Santa e presto. Mi saluti anche Pia alla quale dirà che non lascia la preghiera a Maria Santissima perché la renda innamorata del suo caro Gesù. Lei cerchi con impegno che risplenda in tutto il decoro, la carità, la pulizia, la civiltà, la devozione, e sopra a tutto l'amore a *Gesù Crocifisso*, ed a *Maria Addolorata*.

Preghiamo assai, assai, assai e con fede grandissima. Sono col desiderarle copiose benedizioni a tutte tré.

Vallerotonda 3 Aprile 1860

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

896

**A Clemente Crolla**

6 maggio 1860

Originale minuta: AGR, Ia6, f. 151

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1132, pp. 225-226

*Ricorda la situazione precaria delle suore a Vallerotonda, ospitate gratuitamente dall'arciprete Rossi fin dal 1856. Per dovere di giustizia e secondo la sua richiesta, è necessario che il comune gli corrisponda un canone annuo, a completamento del poco che può offrire la comunità.*

*Viva il Divin Sangue*

Illustrissimi Signori

La necessità mi spinge di umiliare alle Signorie loro il presente foglio sulla speranza che saranno per accogliere questi miei umili sentimenti, e le mie umili preghiere.

Già conoscono lor Signori che dal mese di Dicembre 1856 fù aperta la scuola in questo Comune nella casa del Molto Reverendo Signor Arciprete come attualmente si trova, senza che mai al medesimo siasi data ricompensa veruna. Egli per altro ha lasciate in pace le mie figlie con somma pazienza e carità; io la ringrazio distintamente e ne conserverò vivi i sensi di gratitudine pregando Iddio che la remunerì.

Ora il sullodato Molto Reverendo Signore giustamente vuole che le si diano ducati trenta annovi cominciando dal mese di Gennaio del corrente anno. Credo che si dovrà pazientare per altri due anni, e poi speriamo in Dio che l'Opera si vadi a stabilire nel nuovo Monastero della Santissima Annunziata.

Non sapendo io come fare per rimediare la sudetta somma ho dato il permesso a queste mie figlie di togliere al loro scarso onorario una parte come dirò quì appresso.

Per il resto che manca alla somma totale mi rivolgo a supplicare la carità di lor Signori e sono persuasa che non mi sarà negata



una somma qualunque, conoscendo quante volte per il passato hanno aperta la loro benefica mano a favore di questa santa Congregazione, perché si stabilisse in questo Luogo, preferendola con molto zelo ad altri Istituti.

Sono per tanto riconoscente alla loro somma bontà e prego Iddio che dal Cielo le faccia piovere dolcezze della sua grazia. Tanto le dovea, mentre con sensi di somma stima ed ossequio mi dichiaro

Delle Signorie loro Illustrissime

6 Maggio 1860

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Le Suore Adoratrici di questa scuola con il permesso si obbligano di pagare per affitto di casa al Signor Arciprete Rossi ducati 12.

All'Illustrissimo Signore  
Don Clemente Crolla  
Pubblico rappresentante  
Vallerotonda

897

A Ferdinando Arcari<sup>1</sup>

1 giugno 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 152

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1133, p. 226

*Comunica che nella prima decina di giugno partiranno le maestre destinate alla nuova scuola di Picinisco. Si raccomanda di predisporre il locale arredato per la scuola e la comunità.*

*Viva il Divin Sangue*

Di Sandonato 1 Giugno 1860

Signore

Ritrovandomi in Sandonato per la visita di Regola a queste Religiose, ho scritto alla Casa del Noviziato in Acuto onde vengano le Maestre destinate per cotesto Comune.

La prego quindi disporre che la Casa di abitazione per loro col locale della Scuola sia all'ordine col mobilio perché verso i 10 dell'incominciato mese verremo ad aprire la Scuola<sup>2</sup>.

*Devotissima Serva*

*Maria De Mattias Superiora Generale*

Al Signore  
Signor Sindaco di  
Picinisco

---

<sup>1</sup> La lettera è indirizzata «al Signor Sindaco di Picinisco», il suo nome è stato ricavato dalla corrispondenza in AGR, Ih3, f. 11.

<sup>2</sup> La scuola in Picinisco si apre appunto il 10.6.1860.

898

## A don Giovanni Merlini

9 giugno 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 153

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 655, pp. 305-306Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 140, pp. 272-273

*Timore che una sua lettera sia andata perduta. Ha ancora tre scuole da visitare e non può trovarsi in Acuto per il 12 giugno. Può portare con sé una giovane promettente e con buona dote? Informazioni su Paliano. Varie.*

*Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Ho ricevute tutte le lettere che Vostra Signoria mi ha inviate. Stò con pena per avere inviato a Vostra Signoria una lunga lettera da Vallerotonda, ove le dicevo alcune cose che riguardano lo spirito, ed altre cose riservate che riguardavano quella scuola<sup>1</sup>. Vostra Signoria mi ha scritto una lunga lettera, ma mi pare che non mi ha risposto a tutto. Mi dica se l'ha ricevuta.

Frà tante giovane che si sono presentate vi è una buona figliuola che non mi dispiace, la Dote è di quattro cento scudi e la biancheria, mi dica se la posso portare con me, mi potrebbe giovare.

Io stò agitatissima perché mi trovo con altre tré Scuole da visitare, e non ho chi le visiti. Vostra Signoria mi scrive che non mi trattenghi più di otto giorni per scuola, ed ora sento che vuole che per i dodici ritorni in Acuto, come farò io? oggi sono 9 di Giugno la nuova di ritornare per il 12 mi fù data ieri. Come fò per volare? io non baderò più a niente ma vengo impedita, ritorno a piedi? Ho scritto al Vescovo ed anche in Acuto ho dati alcuni regolamenti.

---

<sup>1</sup> Si tratta sicuramente della lettera n. 893, scritta appunto da Vallerotonda.

Per la Scuola di Paliano ho tutto accomodato e pare che vada bene, una di quelle che era stata destinata l'ho cambiata perché mi serve per un'altra Scuola.

Mi trovo travagliata di spirito che non mi fido più di reggere se Iddio non mi aiuta. Preghi assai per la povera anima mia...

La prego di dirigere la risposta in Acuto che penseranno di mandarmela al più presto possibile. L'altra lettera di Vostra Signoria che mi dice di presto ritornare in Acuto l'ho ricevuta ieri.

Sento di Maria Angelica Sfardella, e di quelle di Cisterna. Sia fatta la volontà di Dio. La prego di dire o far dire a tutte coteste Suore che non voglio che vadino per le botteghe facendo le spese, né voglio che vadino girando per Roma. Monsignor Elemosiniere si lagnò tanto con me per questa cosa.

Mi benedica e mi ripeto con il dovuto rispetto

Casalvieri 9 Giugno 1860

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico e Direttore Generale  
della Congregazione del Prezioso Sangue  
Trivio per Roma

899

## A don Giovanni Merlini

18 giugno 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 154

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 656, p. 307Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 139, p. 271 e n. 141, pp. 274-275

*Comunica la sua partenza da Picinisco alla volta di Morino, Balsorano e Civitella. Le rimangono ancora tre case da visitare. Viaggia con febbre e mal di gola.*

*Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Oggi mi metto in viaggio per la volta di Morino, e di Balsorano, e quindi a Civitella trattenendomi otto giorni per luogo come Lei mi scrisse. Per non mancare all'obbedienza mi trascino con tutta la febbre di infiammazione nella gola, ma Iddio mi aiuta. Stò con la pena per la di Lei lettera diretta a suor Pierina che mi trovasse in Acuto per i 12.

Le Scuole di Regno sono sette<sup>1</sup>, mi sono restate altre tré da visitare.

Due sono state aperte in questo tempo della mia visita e sono Casalvieri, e Picinisco dove ora mi trovo e a momenti parto. Queste due Scuole sono provviste molto bene e possono aiutare l'altre. Preghiamo. Ci vuole la copia del rescritto per la *Via Crucis* per questa Scuola e per l'altre ora aperte.

Mi dica se posso portare due giovane con me, una ha di dote 500 ducati, l'Inserviente è di buona salute ed ha 100 ducati.

---

<sup>1</sup> In ordine di apertura esse sono: Morino (1841), Sandonato (1852), Valle-rotonda (1856), Balsorano (1857), Casalvieri, Civitella Roveto e Picinisco (1860).

Mi benedica e benedica i miei passi e le mie povere fatiche e  
con rispetto mi dico

Picinisco 18 Giugno 1860

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico e Direttore Generale  
della Congregazione del Prezioso Sangue  
ai Crociferi Roma

900

**Alle Adoratrici di Vallerotonda**

18 giugno 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 155

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 657, p. 308

*Manda l'abito per suor Francesca e il rescritto per la Via Crucis. Un saluto frettoloso e la raccomandazione di «amare Gesù» che «è tutto per noi».*

*Viva il Divin Sangue*

Carissime figlie in Gesù

Due righe in grandissima fretta. Abbiamo sempre in vista il tempo che fugge. Tutta la premura sia di amare Gesù. Questo è tutto per noi. Gesù nel cuore, Gesù nella mente, Gesù nell'anima, Gesù nella lingua, Gesù nell'opere.

Le rimetto l'Abito per Suor Francesca, voglio che lo cucia subito.

Facciano mettere la *Via Crucis*. Mi scrive il Superiore che abbiamo avuto il rescritto per la *Via Crucis* in tutte le nostre scuole e le rimetto la copia. Sono in amarle di cuore.

Picinisco 18 Giugno 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

P.S.

Le figliuole Educande devono pagare 40 ducati annovi per meno non voglio che siano ricevute.

Alle Suore del Prezioso Sangue in  
Vallerotonda

901

**A suor Maria Coltellacci**

29 giugno 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 156

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 658, p. 309

*Disposizioni per andare ad aprire la nuova scuola a Colleparado con Argelinda Pompili e Maria Gaetani, passando per Vico. Parole di incoraggiamento: «Non siamo noi che operiamo, è Iddio».*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre e figlia diletta in Gesù

Si prepari a partire il giorno sette Luglio per andare ad aprire la scuola di Colleparado<sup>1</sup> con Suor Argelinda e Suor Maria Gaetani. Abbiamo fede e il Signore le darà forza e salute.

Non siamo noi che operiamo, è Iddio. Coraggio. Il bene è tutto di Dio; noi mettiamoci totalmente nelle braccia del Signore e vedremo miracoli.

Preghiamo con fede viva, e amiamo Gesù assai, assai.

Io mi troverò a Vico circa il giorno cinque detto e loro vengano il giorno sette, che così non saranno di peso alla scuola di Vico; per una notte si adatteranno. Orazione. Dica al Signor Arciprete, che mi ossequerà, che non faccia venire nessun'altra delle Monache a Vico perché io torno presto. Iddio le benedica. Sono in fretta

Morino 29 Giugno 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

A Suor Maria Coltellacci  
Acuto

---

<sup>1</sup> La scuola in Colleparado si apre il 7.7.1860, come annunciato in questa lettera.



902

**A Giuseppe Pelloni**

29 giugno 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 157

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1134, p. 227

*Ultimi accordi per aprire la scuola di Colleparado: il 5 luglio ella sarà a Vico, il 7 la raggiungeranno le maestre e il giorno 8 si spera di dare inizio alla nuova opera.*

*Viva il Divin Sanguè*

Signore

Ho ricevuto il pregiatissimo foglio di Vostra Signoria ma molto tardi, sono circa quattro giorni, sarà stato il motivo perché mi trovo ora da una parte, ed ora dall'altra.

Grazia Dio ho terminate le visite di Regola, per il giorno cinque piacente a Dio mi troverò a *Vico*. Sù quanto Ella mi dice combineremo a voce.

Preghiamo assai il Signore e confidiamo.

Spero che la scuola si aprirà il giorno otto di Luglio. Non ho potuto prima per le molte circostanze. Pazienza. Mille rispetti a tutti della sua famiglia e con sensi di somma stima, mi ripeto

Di Vostra Signoria Illustrissima<sup>1</sup>

Morino 29 Giugno 1860

*Umilissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

All'Illustrissimo Signor Padrone Colendissimo  
Il Signor Giuseppe Pelloni  
Colleparado

---

<sup>1</sup> All'interno del foglio, con una grafia minutissima, è scritto: «Veda di aprirla la prima Domenica di Luglio, ci porti Maria Gaetani se è guarita, Argelinda e Maria Coltellacci di Cave. Lei disponga queste tre, e apra la scuola. Tuttavia nella festa del Prezioso Sanguè, che sarebbe la seconda Domenica di Luglio, il sabato avanti io mi troverò da Lei, e la Domenica mi troverò per l'apertura della Scuola».

903

**A suor Caterina Palombi**

30 giugno 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 158

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1135, pp. 227-228

*Comunica che sarà a Balsorano il martedì successivo.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia

Martedì ci vedremo. Orazione assai. Adelina che fà? le dica che studi assai e faccia una Comunione per me.

Iddio benedica tutte. Sono in fretta a momenti parto per Civitella. Preghiamo assai, assai.

Morino 30 Giugno 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

A suor Caterina Palombi<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> A matita si legge l'aggiunta postuma: «Balsorano».

904

**A suor Amalia Lauretti**primi di luglio 1860<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 159

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 659, p. 310

*Chiede notizie sui primi giorni dell'apertura della scuola di Civitella e incoraggia alla «confidenza nel Sangue Prezioso di Gesù». Spera di tornare presto.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Mi faccia sapere come restarono ieri sera dopo la mia partenza. Voglio che stia allegra e sempre unita a Dio. Non si prenda nessuna pena, che Gesù stà con Lei. Figliuola non si scoraggisca; io spero di ritornare presto. Facciamo in tutto la Volontà di Dio. Oh! quanto è bella la *Croce* portiamola sempre nel cuore con amore.

Confidenza nel Sangue Prezioso di Gesù Cristo. Iddio la riempia del suo amore e la faccia santa, in lui la benedico. Preghi per me sono in fretta.

*Umilissima Serva*  
*Maria De Mattias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Amalia Lauretti  
del Prezioso Sangue  
Civitella [Roveto]

---

<sup>1</sup> La data si suppone dal confronto con la lettera precedente, n. 903.

La comunità di Civitella fu aperta l'1.7.1860 con Amalia Lauretti, Palma Felice Bonamici e Flavia Bruselli.

905

**A suor Amalia Lauretti**

9 luglio 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 160

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 660, p. 311

*Scrivo da Colleparado dove ha appena aperto una comunità. A settembre spero di raggiungerle a Civitella. Saluta Palma Felice e Flavia e raccomanda di amare «di cuore Gesù e faticare per suo amore».*

*Viva il Divin Sangue*

9 Luglio 1860

Carissima figlia in Gesù

Oggi mi trovo in Colleparado per combinare l'apertura dell'altra scuola. Per la fine di Settembre vengo di nuovo trà loro, piacente a Dio. Lei mi scriva spesso per la parte di Morino. Dica a suor Palma Felice<sup>1</sup> che non si scordi di me, e di pregare assai il buon Gesù per il buon andamento della scuola, e delle Congregazioni, per ora non posso scriverle direttamente perché sono occupatissima, ma per altra occasione le scriverò.

Amiamo di cuore Gesù e faticiamo per suo amore. Coraggio. Mi saluti Flavia<sup>2</sup>. Iddio le benedica. Sono in fretta.

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Amalia Lauretti  
del Prezioso Sangue  
Civitella [Roveto]

---

<sup>1</sup> Palma Felice Bonamici.

<sup>2</sup> Flavia Bruselli.

906

**A una suora Adoratrice**

21 luglio 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 162

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1136, p. 228

*Disposizioni per le suore di comunità: vadano in Acuto subito dopo il saggio scolastico di fine anno. Chiede di accogliere «per amore di Gesù nostro caro, caro» le sorelle di Sermoneta che hanno bisogno di cambiare aria.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre

Le dò l'obbedienza di venire in Acuto con l'altre due per la chiusura delle scuole, cioè dopo dato il Saggio. Gesù la benedica unita alle altre.

Pregli per me. Sono in fretta

P.S.

Vengono per respirare un pò d'aria le nostre di Sermoneta gli faccia tutta l'accoglienza per amore di Gesù Cristo nostro caro, caro che ci vuole tutte sante.

Acuto 21 Luglio 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

907

**Al cavaliere Giuseppe Dentici<sup>1</sup>**

22 luglio 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 163

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 1137, p. 229

*Si scusa per il ritardo. Conferma la volontà di aprire la scuola a Mola di Gaeta, per la metà di settembre, e manda la «Nota» di quanto occorre.*

*Viva il Divin Sangue*

Signore

Acuto 22 Luglio 1860

La visita delle scuole di Regno e l'apertura di altre scuole mi hanno tenuta fuori di questa residenza per molti mesi, e questo è stato il ritardo per cui non ho subito risposto al suo pregiato foglio. La prego a scusarmi.

Mi è stato di sommo piacere il sentire che la Fondazione di *Mola* è all'ordine, ed io sono sommamente contenta di presto vederla aperta per il bene di coteste giovanette.

Ecco la *Nota* dell'occorrente<sup>2</sup>. Le Suore saranno all'ordine per la metà di Settembre di quest'anno<sup>3</sup>.

La ringrazio di cuore per tutto ciò che ha fatto e farà per l'impianto di questa Santa Congregazione che milita sotto il *Titolo* del Prezioso Sangue di nostro Signor Gesù Cristo, per il quale speriamo di raccogliere copiosi frutti. Passo al bene di dichiararmi con i vivi sensi di stima profondissima

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*  
*della Santissima Croce Superiora Generale*

---

<sup>1</sup> Il destinatario, sottointendente del Distretto di Gaeta - Mola, è nella *Prima edizione*. Cfr. anche la lettera n. 847.

<sup>2</sup> Cfr. nota 2, lettera n. 880.

<sup>3</sup> Non ci sono documenti che confermano la data di apertura di Mola e non si conoscono i nomi delle prime maestre.

908

**A suor Maria Coltellacci**

31 luglio 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 164

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 662, p. 313

*Si rallegra del bene che si va facendo nella nuova scuola di Colleparado. Incoraggiamento a scriverle con libertà.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Due righe in fretta.

Rallegramoci in Gesù del bene che si fà, è tutto suo dono. Stia allegra e quietissima in tutto. Iddio le darà forza per andare innanzi nel suo santo servizio. Oh! che bella cosa è il servire Iddio e l'amarlo con tutto il cuore.

Non perdiamo tempo, serviamo il nostro Sposo allegramente. Mi scriva con libertà. Io non mi dimenticherò mai di Lei mia cara figlia in Gesù, in Lui la benedico e sono con stima

Acuto 31 Luglio 1860

*Sua Serva  
Maria De Matthias  
della Santissima Croce*

A Suor Maria Coltellacci  
Del Prezioso Sangue  
[Colleparado]

909

**A suor Amalia Lauretti**luglio 1860<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 161

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 661, p. 312*Incoraggiamento alla responsabile nel primo mese di scuola in Civitella. Esortazioni e suggerimenti pratici per la scuola e la vita di comunità.**Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Si ricordi che Iddio l'ha chiamata in questo Santo Istituto per farsi santa, e santificare l'altre anime che costano Sangue al nostro Sposo Gesù Crocifisso... Veda di mantenere l'ordine nella Scuola, i lavori bene accomodati e però è bene di rivedergli tutti prima che le Scolare ritornano nelle loro case.

Colla pazienza, e con l'umile preghiera a Dio si ottiene tutto. Coraggio e fede viva.

Osservanza dell'orario di comunità, osservanza dell'orario della scuola, studio nel leggere, scrivere e conti.

Disputa della Dottrina Cristiana.

Aiutare la Presidente in tutto...

Confidare sempre in Dio benedetto ed in Maria Santissima.

Stare allegra e quieta in tutto.

Nelle cose contrarie faccia silenzio. Abbia prudenza assai e patisca per amor di Dio... In Lui la benedico sono

*Maria De Mattias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Amalia Lauretti  
Del Prezioso Sangue  
[Civitella Roveto]

---

<sup>1</sup> La data è in *Lettere dattiloscritte*.



910

## A suor Fortunata Rossi

13 agosto 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 165

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 663, p. 314

*Chiede notizie della scuola, ricorda la pratica della «Congregazione delle Vedove e Maritate» e suggerisce il modo di gestirla.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Come v'è la scuola? Con l'umiltà, colla pazienza, e con il vero amore a Dio si fa tutto quello che Egli vuole da noi. Coraggio e fiducia grande in Gesù e Maria.

Si ricordi che nella terza Domenica del Mese ci è la Congregazione delle Vedove e Maritate, in tal giorno si espone la Vergine *Addolorata* con il *Cristo Morto*, si canta una canzoncina sù i dolori della medesima, si dice la corona dei sette dolori<sup>1</sup>, si raccomanda

---

<sup>1</sup> Esiste tra i mss. di MDM (AGR, Ia10, f. 67) una copia della «Corona» cui si fa riferimento in questa lettera:

«*Primo Mistero* e prima offerta del cuore.

Rinnoviamo l'offerta del nostro cuore alla Vergine Santissima desolata, e con essa unite in ispirito adoriamo il Sangue Preziosissimo del figlio suo con proposito di non mai abbandonarla nei suoi acerbi dolori, ed in specie per i tanti che soffrì nella *Circoncisione* del suo figlio e per la prima effusione di Sangue che Egli versò per noi appena era di otto giorni; innalziamo le anime nostre e preghiamo con fede per la salvezza di tutti i figli redenti.

*Secondo Mistero* e seconda offerta del cuore.

Rinnoviamo l'offerta del nostro cuore alla Vergine Santissima desolata, e con essa unite in ispirito adoriamo il Sangue Preziosissimo del figlio suo con proposito di non mai abbandonarla nei suoi acerbi dolori, ed in specie per i tanti che soffrì per la *lunga agonia* sofferta dal figlio suo *nell'orto degli olivi* e per la seconda effusione di Sangue che Egli versò per nostro amore; innalziamo le anime nostre e preghiamo con fede per la salvezza di tutti i figli redenti.

e si ricordano gli obblighi del proprio stato ecc. si canta in fine qualche versetto e si dirà una preghiera alla Madonna.

Io spero di presto venire.

*Terzo Mistero e terza offerta del cuore.*

Rinnoviamo l'offerta del nostro cuore alla Vergine Santissima desolata, e con essa unite in ispirito adoriamo il Sangue Preziosissimo del figlio suo con proposito di non mai abbandonarla nei suoi acerbi dolori, ed in specie per i tanti che soffrì nella *crudele flagellazione* fatta al corpo Santissimo del figlio suo e per la terza effusione di Sangue che Egli per nostro amore versò; innalziamo le anime nostre e preghiamo con fede per la salvezza di tutti i figli redenti.

*Quarto Mistero e quarta offerta del cuore.*

Rinnoviamo l'offerta del nostro cuore alla Vergine Santissima desolata, e con essa unite in ispirito adoriamo il Sangue Preziosissimo del figlio suo con proposito di non mai abbandonarla nei suoi acerbi dolori, ed in specie per i tanti che soffrì nella *Coronazione di spine* fatta nel Capo dell'amato suo figlio e per la quarta effusione di Sangue che versò per nostro amor; innalziamo le anime nostre e preghiamo con fede per la salvezza di tutti i figli redenti.

*Quinto Mistero e quinta offerta del cuore.*

Rinnoviamo l'offerta del nostro cuore alla Vergine Santissima desolata, e con essa unite in ispirito adoriamo il Sangue Preziosissimo del figlio suo con proposito di non mai abbandonarla nei suoi acerbi dolori, ed in specie per i tanti che soffrì nell'*incontro che fece col suo figlio per le strade del Calvario*, con la pesante Croce sulle spalle, e per la quinta effusione di Sangue che Egli per nostro amore versò; innalziamo le anime nostre e preghiamo con fede per la salvezza di tutti i figli redenti.

*Sesto Mistero e sesta offerta del cuore.*

Rinnoviamo l'offerta del nostro cuore alla Vergine Santissima desolata, e con essa unite in ispirito adoriamo il Sangue Preziosissimo del figlio suo con proposito di non mai abbandonarla nei suoi acerbi dolori, ed in specie per i tanti che soffrì sul calvario per la barbara *Crocifissione* del suo Santissimo figlio e per la sesta effusione di Sangue che con tanto amore per noi versò; innalziamo le anime nostre e preghiamo con fede per la salvezza di tutti i figli redenti.

*Settimo Mistero e settima offerta del cuore.*

Rinnoviamo l'offerta del nostro cuore alla Vergine Santissima desolata, e con essa unite in ispirito adoriamo il Sangue Preziosissimo del figlio suo con proposito di non mai abbandonarla nei suoi acerbi dolori, ed in specie per i tanti che soffrì per la crudele *lanciata data al cuore* del figlio suo Santissimo e per la settima effusione di Sangue ch'Egli per noi versò; innalziamo le anime nostre e preghiamo con fede per la salvezza di tutti i figli redenti».

Pregghi per me.  
Dica a Metilde che si faccia santa.  
Iddio le benedica. Sono in fretta.

Acuto 13 Agosto 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Fortunata  
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue In  
Canterano

911

**A suor Luisa Longo**

18 agosto 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 166

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 664, p. 315

*Chiede notizia delle giovani suore Rosa e Antonietta. Incoraggia a una donazione totale e all'abbandono «nelle amorse braccia del caro amor Crocifisso».*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Mi dia notizie delle due Religiose giovanette, Rosa e Antonietta, le medesime sono veramente buone, ma bisogna istruirle bene.

Procuriamo di dare tutto a Dio, cuore, anima, corpo fatiche, pene, ecc.

Sono già passati molti anni di nostra vita, siamo più vicino all'eternità. Coraggio, coraggio: Dio mio, tu solo mi basti. Abbandoniamoci nelle amorse braccia del caro amor Crocifisso... Preghi per me...

Gradirei quattro canne di musolo verde pisagli<sup>1</sup> per la Chiesa, e un po' di carta. Mi creda in fretta

Acuto 18 Agosto 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Luisa Longo del Divin Sangue  
[Roma - Avignonesi]

---

<sup>1</sup> Forma dialettale vallecorsana: verde pisello.

912

**A suor Maria Gaetani**

22 agosto 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 167

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 665, p. 316*Le chiede di sostituire momentaneamente Marta Rosa in Colleparado.**Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Sò che è stata sempre figlia obbediente, spero che anche adesso lo sarà. La prego di andare a Colleparado per un pò di giorni. Si faccia coraggio che Gesù le darà tutto. Si metta nelle mani di Dio benedetto e non tema.

Io non lascirò mai di pregare per Lei e non mi scorderò di averla presente per amarla nel cuore amoroso di Gesù. Voglio che faccia le veci di Marta Rosa. Faccia coraggio alla suor Maria Coltellacci e stiano allegre in Gesù. Iddio le benedica sono in fretta

Acuto 22 Agosto 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

A Suor Maria Gaetani

913

**A suor Margherita Bernardini**

agosto 1860<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 176

*Disposizioni per l'ingresso di Celeste in Acuto. Per l'altra giovane bisogna aspettare.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

La giovane che mi si presenta bisogna che aspetti; per ora non si può.

Celeste venga alla fine del mese o sul principio di Settembre. Stia allegra e si faccia Santa. Iddio la benedica. Sono in fretta  
Affezionatissima nel Signore

Agosto 1860

*Maria De Mattias*

Alla Signora Maria Margarita  
del Prezioso Sangue  
[Filettino]

---

<sup>1</sup> Il mese si ricava dal contesto; relativamente all'anno, il ms. è conservato nella cartella del 1860.

914

**A suor Luisa Longo**fine agosto 1860<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 169

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 666, p. 317

*Manda due nuove maestre nella scuola di Roma - via degli Avignonesi, perché completino la loro istruzione. Invito al distacco da tutto: «Gesù è tutta la nostra vera consolazione e può veramente contentarci».*

*Viva il Prezioso Sangue di Gesù Cristo*

Carissima figlia in Gesù

Ecco le due buone Maestre e ne sarà contenta. Le faccia finire di istruire in tutto. Faticiamo per piacere a Dio e farci sante. Coraggio e distacco da tutto e da tutti.

Gesù è tutta la nostra vera consolazione e può veramente contentarci. Oh! che consolazione il vederci in questa Santa Congregazione e che giorno per giorno ci avviciniamo all'eternità, ogni giorno che passa siamo più vicino. Oh! che contento...

Preghiamo perché il Signore ci dia la perfetta obbedienza e preghi per me.

Dica al Signor Don Beniamino che faccia Professore Suor Anna Tempesta insieme con Francesca Frontini. Il mio voto è favorevole. Sono in fretta

*Maria De Mattias*

Alla Suor Luisa Longo  
Presidente  
[Roma - Avignonesi]

---

<sup>1</sup> La data è in *Lettere dattiloscritte*.

915

**A don Giovanni Merlini**8 settembre 1860<sup>1</sup>

Originale frammento: AGR, Ia6, f. 170

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1138, p. 230Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 147, pp. 284-285

*Assicura che i registri sono in regola, eccetto quelli dei congressi. Il timore di ingannare le è motivo di travaglio. Freddezza da parte del vescovo per cause che lei non conosce. Va avanti con cautela per non compromettere.*

[...] Le scuole aperte sono tutte registrate, le Novizie ancora sono segnate, mi mancano i Libri dei Congressi e delle Novizie.

In quanto alla mia salute mi trascino, dove non posso più mi getto per terra e sopra al letto; travagliata nello spirito assai, assai. Oh! potessi avere la sorte di convertirmi a Dio. Oh! anni miei perduti... Ho ingannata la Guida senza conoscerlo. Ho ingannate tante povere figlie e tanti Paesi... C'è speranza di rimediare?

Il Vescovo pare che sia inquieto con me, non sò se perché. Come mi troverò se Vostra Signoria mi lascia in mano al Vescovo...

Io da lui non vado per una certa veduta di prudenza, e per non compromettere né lui, né me.

Mentre sono stata nel Regno suor Pierina è stata otto giorni col Vescovo, ho saputo che per tal cosa il Vescovo sia stato accusato alla Sacra Congregazione in Roma; non sò se sia cosa vera, lo disse un Canonico.

Questa è stata la causa perché io ho fatte molte cose da me, per non compromettere il carattere<sup>2</sup>... del quale ne ho un'altissima stima.

---

<sup>1</sup> Data del timbro postale, in Roma.

<sup>2</sup> Sta per *ordine sacro*, riferito alla dignità episcopale.



Non sò se dico bene; il timore che altri soffrissero per mia colpa mi ha sempre combattuto. Preghiamo...

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico e Direttore Generale  
della Congregazione del Prezioso Sangue Ai Crociferi  
Roma per Albano

916

**A suor Filomena Palombi**

13 settembre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 171

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 667, p. 318

*Premura per la sua salute e incoraggiamento a «patire con rassegnazione».*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù,

L'amore di Gesù sia nei nostri cuori.

Sento che stia poco bene, voglio sperare che non sia niente; l'unico nostro conforto è Gesù e la sua *Croce*. Si animi a patire con rassegnazione, verrà un giorno che goderà nel Cielo in virtù del Divin Sangue che ci ha salvati.

Possiamo dirlo con affetto di sinciero amore: *Gesù mio voi siete tutta la speranza mia*. In Gesù la benedico di cuore, e con stima mi dichiaro

Acuto 13 Settembre 1860

*Sua Serva  
Maria De Matthias  
della Santissima Croce*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Filomena Palombi  
Del Prezioso Sangue  
Colleparado

917

**A monsignor Clemente Pagliari<sup>1</sup>**

23 settembre 1860

Originale copia: AGR, Ia6, f. 172

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 668, pp. 318-320

*Chiede l'autorizzazione per far professare due novizie di Filetino. Con una dettagliata esposizione giustifica i suoi movimenti nel ricevere giovani in congregazione, nell'aprire nuove comunità e nel gestire qualche somma di denaro. Lo tranquillizza sui debiti, che sono tutti saldati. Chiede scusa delle involontarie mancanze e desidera esserne avvertita.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Espongo umilmente all'Eccellenza Vostra Reverendissima il desiderio che hanno di Professare le due Religiose Candida Tardiola, e Celeste De Cesaris di Filetino. Le medesime sono buone e si portano bene. Se Vostra Eccellenza è contenta le farò venire in Acuto a Professare. Confido alla sua bontà e spero che mi farà una riga di risposta per quietare quelle buone figliole, le quali attualmente sono in Filetino, una delle quali è andata per pochi giorni per motivo di malattia.

In quanto poi a ricevere giovane non ho più scritto a Vostra Eccellenza da che Ella mi scrisse queste parole: – Riceva giovani quante più può perché così vuole il Signore – riservandosi solo la Vestizione, e la Professione; in quanto alla Professione ci è stata una sola religiosa, per la quale fù fatto il congresso in Roma e fù approvato anche dal Superiore dopo di essere stata anni 18 nella Congregazione. La Vestizione l'hanno fatta quelle che furono approvate da Vostra Eccellenza, ma poi non si vestirono subito, se ci è stata alcuna insieme con queste non rammento. Spero che mi vorrà perdonare perché non l'ho fatto con malizia.

---

<sup>1</sup> Il destinatario si deduce dal contesto.

In rapporto alle *Doti* non ho ricevuto altro da che sono tornata da Regno che soli scudi cento i quali con il permesso di chi mi l'ha dati, cioè da una certa Frondini Romana ho pagato un debito del grano che ho trovato con Luigi Santonico e Antonio Fratelli. Il debito che ho trovato al mio ritorno senza quello con Vostra Eccellenza è stato di scudi 400.

In tal circostanze non ho avuto altro sollievo che il ricorso alla Divina Provvidenza appoggiandomi ai meriti del Crocifisso e la Divina promessa. Fino ad ora non sono restata confusa mi sono restati solo novanta scudi da dare e poi è saldato. Altro debito fino ad ora non ho fatto per grazia di Dio. Sono la più miserabile, ma penso che l'obbedienza mi ha portato in questo luogo. Confido e spero di non restare confusa. Preghi Vostra Eccellenza per me e assai, assai; io nella mia miseria non mancherò di pregare per Vostra Eccellenza onde il Signore la consoli.

Ho fatto qualche altra spesa per ultimare quello che è stato incominciato, onde togliere l'aria, l'umidità ecc. ma ho saldato tutto.

Al mio ritorno da Regno portai con me una giovane di circa anni 17 per conversa; è di buona salute, e di talento; ha pagato in saldo di dozzina e di biancheria Ducati cento; le religiose sono contente della giovane perché fatica.

Portai anche un'altra giovane che conosceva il tessuto, la sua Dote era di circa cinquecento ducati, ma per la strada le venne un male alla gola, o sia un tumore. Per tal cosa si pose in apprensione e volle tornare in casa accompagnata da suo Padre, e ciò è stato meglio per grazia di Dio. Due altre giovani di Frosinone cioè Signora Tecla Colonna e Filomena Zaccardi sono venute a presentarsi, ed ora non vogliono più tornare nelle loro Case; pagano la dozzina, le Suore sono contente di loro, ed io l'istesso.

È contenta Vostra Eccellenza che restino?

Il Signor don Giovanni Merlini smania per venire da Vostra Eccellenza e credo che venga per la fine del mese, ma se non può venire faremo la Volontà di Dio.

Le domando perdono di qualche dispiacere che gl'ho dato e spero che il suo buon cuore non saprà negarmelo.

Le nuove scuole aperte nel Regno furono accettate da circa quattro anni addietro, ci era il reale Rescritto e ben provvedute di tutto credevo di non dargli dispiacere per questo. Sia fatta la volontà di Dio.

Se mi farà la carità di avvertirmi in ciò che manco l'averò molto a caro, e pregherò sempre per Lei.

Prostrata con profondo ossequio mi dico sua in Gesù

Acuto 23 Sett.e 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

918

**A suor Berenice Fanfani**

24 settembre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 174

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 669, p. 321

*Affettuoso richiamo a dare sue notizie. Invito ad aspirare al Paradiso che ogni giorno si fa più vicino.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre e carissima figlia in Gesù

Da che è partita non mi ha scritto. Mi dica, che vuol dire questo? Lei come stà? Isabella come stà? bisogna fare la Volontà di Dio. Coraggio; metta tutto nelle mani di Dio e dica: *Signore fate quello che volete, quello che più vi piace* voglio che sia il mio cibo. Gesù caro voi tutto, solo mi bastate. Diciamo spesso: – *Dall'ora di ieri a quest'ora sono 24 ore di meno alla nostra vita, oh! Dio! che consolazione... è più vicino il Paradiso... mi sono accostata di più al Cielo... Venite presto o Signore, venite...*

Coraggio e sempre più fiducia in Dio. Preghi per me miserabile sono in fretta

Acuto 24 Sett.e 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias della Santissima Croce*

Scriva a Paolina Terilli che venga in Acuto con l'altre due. Se Lei prende Teresa mi farebbe gran piacere. Dica a Maria Fortunata che frà giorni gli manderò l'Inserviente.

La Suora Paolina Terilli è tornata in questo punto in Acuto però non occorre che le scriva.

Alla Reverenda Madre Suor Berenice Fanfani  
Civitella

919

**A suor Luisa Longo**

24 settembre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 175

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 670, p. 322

*Lamenta mancanza di notizie. Esortazione a pensare al Paradiso che ogni giorno si avvicina e a riposare tra «le braccia di Gesù Crocifisso».*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre e figlia carissima in Gesù Cristo

Credevo di avere una qualche lettera per mezzo di Marianna, ma sono restata delusa. Le due Religiose come si portano? Spero bene. Io ho piacere che Lei le tenga ambedue e vedrà che Iddio benedice. Vada ricordando a tutte queste parole: – *figliole da ieri a quest'ora sono ventiquattrore di meno alla nostra vita, siamo più vicine al Paradiso, allegramente... il Cielo è vicino...*

Coraggio, riposi trà le braccia di Gesù Crocifisso come fece il primo giorno. Orazione, Lettura spirituale e silenzio, stiano ritirate e adempiano bene come il primo giorno il loro dovere nella scuola, e in questo tempo di vacanza, ritiro, e orazione, non voglio che si sorta da casa. Silenzio perfetto, parlando sottovoce quando la necessità lo richiede. Iddio le benedica tutte. Sono in fretta

Acuto 24 Sett.e 1860

*Umilissima Serva*  
*Maria De Mattbias*

Alla Molto Reverenda Madre Padrona Colendissima  
Maria Luisa Longo Presidente  
Adoratrici del Divin Sangue  
Via del Macello Roma

920

**A monsignor Clemente Pagliari**

24 settembre 1860

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanee

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1139, p. 231

*Chiede il suo parere sulla opportunità di far riparare la volta della chiesa dalla quale nei giorni piovosi entra molta acqua. I mezzi non ci sono, come sempre, ma lei è pronta ad iniziare i lavori se ne ottiene il consenso.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Le umilio quest'altre due righe per sentire il Sentimento di Vostra Eccellenza se devo chiudere la volta della Chiesa perché viene molt'acqua al Forno, e non possiamo fare il pane quando piove.

I mezzi non ci sono, come non ci sono stati nel principio dei lavori fatti, ora però non mi arrischio per la circostanza dei tempi, ma se Vostra Eccellenza mi dice che dia principio io farò cominciare.

Innalziamo il nostro cuore a Dio e preghiamo assai, assai perché un giorno ci riunisca nel Cielo. Oh! che consolazione se avremo la sorte di amare Iddio in eterno. Unita alla comunità prego per Vostra Eccellenza alla quale desidero ogni bene e prostrata al bacio del Sacro Anello mi benedica, mentre con rispetto mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 24 Sett.e 1860

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
Monsignor Vescovo  
Anagni



921

**A suor Margherita Bernardini**<sup>1</sup>settembre 1860<sup>2</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 173

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1140, p. 232*Desidera notizie della comunità e assicura di richiamarle per gli esercizi spirituali.**Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Due righe in fretta.

Voglio sapere le sue notizie e quelle di tutte coteste altre.

Per gl'Esercizi le manderò a chiamare.

La prego dei miei rispetti al Signor Arciprete, ed al Signor Don Filippo. Lei si faccia coraggio e confidi assai in Gesù. Preghi assai per me. Le benedico con tutto il cuore nel Signore e mi ripeto

*Sua Serva*  
*Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario, in Filettino, si ricava dal confronto con la lettera n. 926, in cui sono menzionati «il Signor Arciprete e Don Filippo».

<sup>2</sup> La data è in *Lettere dattiloscritte*.

922

**A Michele De Mattias**

1 ottobre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 178

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1141, pp. 232-233

*Lo sollecita a mandare in Acuto le tre giovani con suor Celeste Barlesi, prima che lei parta. Gli ricorda di mandarle l'orologio che ha fatto riparare.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissimo Fratello

Veda di mandare con Suor Celeste le tré giovani. Se tardano non mi ci trovano.

Mi rimandi l'orologio, ma che sia bene accomodato.

La ricevuta se la facci fare alla Barlesi, se non vorrà farla, la farò io. Mi creda in fretta

[Acuto] 1° 8bre 1860

*Sua Sorella*

*M. D. M.*

Al Signor Michele De Matthias  
[Vallecorsa]

923

**A suor Filomena Palombi**

17 ottobre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 180

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1142, p. 233

*Ringrazia Dio nel sapere che la sua salute è migliorata. Esortazione a servire Dio e farsi «vera santa».*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Non può immaginare quanta consolazione mi ha recata la notizia che la sua salute va meglio; sia ringraziato Iddio.

Si animi sempre più nel servizio di Dio e si faccia vera santa. Gesù stia sempre con Lei e la colmi di benedizioni. Sono in fretta

Acuto 17 Ottobre 1860

*Sua umile Serva  
Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Filomena Palombi  
Presidente nella Scuola di  
Colleparado

924

**A suor Berenice Fanfani<sup>1</sup>**

28 ottobre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 181

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 673, p. 326

*La esorta a dimenticare le esperienze passate offrendole a Dio e crescendo nell'amore e nella comprensione.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre

Non ricordo se ho scritto a Lei in risposta alle due sue che mi diresse. Ecco per mia quiete che torno a scrivere.

Sulle cose passate è bene che ne faccia un sacrificio a Dio col non pensarci più, scusare alla meglio che si può, e amare di cuore Iddio, bene infinito. Amarci l'una con l'altra di cuore per amore di Dio. Figlia mia, ognuna di noi ha gli suoi difetti, e servono per nostro esercizio. Col silenzio e coll'orazione si ripara, e in specie colla confidenza in Dio, e pregare assai. Si faccia coraggio e stia quieta.

Le raccomando la scuola e l'osservanza dell'orario. Preghi per me. Le benedico tutte e si facciano sante. Sono in fretta

Acuto 28 Ottobre 1860

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Il suo fratello si fà il fatto suo, benché la testa sia debole. Stia tranquilla.

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «a Suor Berenice Fanfani - Civitella».

925

**A suor Orsola Ricciardi**

31 ottobre 1860

Originale<sup>1</sup>: AGR, Ig3, cart. 3, ff. 155-162

*Lettera circolare che notifica la decisione del Congresso del 15 ottobre 1860: ogni comunità deve corrispondere alla casa madre un contributo annuo proporzionato alle entrate, a partire dal gennaio 1861.*

*Viva il Sangue di Gesù Cristo*

Reverenda Madre

Nel Congresso tenuto in Acuto il dì 15 Ottobre presente la Superiora Generale Suor Maria De Matthias, dodici Religiose Professe, e per la circostanza attuale 19 Novizie e presente ancora

---

<sup>1</sup> Identica a questa lettera se ne conservano altre tre, che variano solo nel penultimo periodo, modificato a seconda della comunità destinataria. Si riportano di seguito, in corsivo, le varianti:

A Suor Marianna Piermarini - Gavignano, il 23.10.1860

*In conseguenza di ciò la scuola di Gavignano darà nella Casa di Acuto scudi due e 20 baiocchi. Se poi vogliono dare di più si rimette alla loro generosità.*

In questa lettera, all'angolo sinistro al di sopra dell'indirizzo si legge: «Della Madre Fondatrice che mette una quota alle varie Case per il mantenimento della casa di Acuto (1861)».

A Suor Maddalena Caponi - Palombara, il 25.10.1860

*In conseguenza di ciò la Scuola di Palombara darà alla casa di Acuto scudi otto e baiocchi 50. Se poi vogliono dar di più si rimette alla loro generosità.*

Sotto l'indirizzo, di altra grafia si legge: «Dio mio abbi pietà di me povera peccatrice in questo congresso è stato deciso che ecc. ecc. o Gesù mio misericordia».

A Suor Nazarena Branca - Vignanello, il 31.10.1860

*In conseguenza di ciò la Scuola di Vignanello darà alla Casa di Acuto scudi due e 20 baiocchi. Se poi vogliono dare di più si rimette alla loro generosità.*

Sotto l'indirizzo, di altra mano: «bajocchi 5 per la carne. Un baiocco di fittuccia 1. Il Fildiferro 10. Carta 1. Stringa 2. Il somaro 20».

Queste quattro lettere, di cui solo la firma è di MDM, sono state successivamente rilegate insieme con i fogli dei Verbalì, nel *Libro dei Congressi*, dopo il verbale del 15.10.1860.

il Superiore Ecclesiastico il Signor Reverendo Merlini, fra le altre cose si è deciso quanto appresso.

Essendo ché come si è detto le Religiose sono tutte figlie della Casa di Acuto, e ritenendo perciò Essa il peso di mantenere le Probande, e le Novizie, quelle che sono chiamate in Acuto dalla Superiora Generale o per gli Esercizi, o per altro, e le invalide, che per età, o per male abituale, non possono tenersi nelle Case subalterne, è giusto, che la Casa di Acuto introiti le Dozzine, e rinvesta a suo favore le Doti.

La Superiora poi pensi al deposito delle Doti, e al rinvestimento con sicurezza.

Così pure finché la Casa di Acuto non avrà tanto, quanto basta a sostenere le spese, tutte le Religiose delle Case subalterne saranno ben contente di contribuire sulla Dote di ciascuna Casa subalterna un'annua sovvenzione alla detta Casa di Acuto, secondo le forze di ciascuna; ed eccone la partizione.

Le Scuole che non hanno più di scudi 72 l'anno, non saranno tenute a cosa alcuna; si rimette però alla loro buona volontà se vogliono dare qualche cosa.

Quelle, che hanno da scudi 72 a scudi 100 pagheranno *uno scudo* all'anno.

Quelle, che hanno da scudi 100 a scudi 150 pagheranno *due scudi*.

Quelle che hanno da scudi 150 a scudi 200 pagheranno *scudi tre*.

Quelle poi che hanno da scudi 200 in su pagheranno per ogni Centinaio *scudi quattro*.

Né questa disposizione deve dispiacere ad alcuna, massime se si riflette che la Casa di Acuto è la Culla dell'Istituto, e deve interessare a tutte che prosperi e si consolidi.

Così pure rifletterà ciascuna, che se ora somministra per le altre, un giorno potranno forse altre somministrare per loro, mas-

sime se prolungando i giorni, dovesse ritornare in Acuto come invalida.

Dette somministrazioni potranno farsi in due volte, metà a Gennaio, e metà in Luglio, e potranno pure le Presidenti delle Scuole vicine concertare frà loro per fare avere il danaro alla Superiora in Acuto.

Comincerà a correre tale somministrazione dal prossimo Gennaio 1861.

In conseguenza di ciò la Scuola di Corchiano darà alla Casa di Acuto quel tanto che si è già detto di sopra.

Tanto le doveva benedicendole nel Signore sono con stima.  
Di Lei

Acuto 31 Ottobre 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias  
Superiora Generale*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Orsola Ricciardi  
Presidente delle Suore del Preziosissimo Sangue  
Civitacastellana Corchiano

926

**A suor Margherita Bernardini<sup>1</sup>**

ottobre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 179

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 672, p. 325*Le molte occupazioni le hanno fatto trascurare la corrispondenza. Se ne scusa.**Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Le mie occupazioni sono molte, e in ispecie adesso che ci è il Superiore Generale mi compatisca. Non si prenda pena. Stia allegra e guarisca bene di salute.

Non ho risposto al molto Reverendo Signor Arciprete, ed al Signor Don Filippo per vera dimenticanza cagionata dalla continua occupazione con il sullodato Superiore, pazienza.

Non mancherò di scrivere ai suddetti nel ritorno di Maria Celeste, e Maria Domenica le quali ritorneranno Venerdì prossimo per via dei Santi Esercizi che devono fare a seconda della Regola e mi creda in fretta

*Sua Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario, in Filettino, e la data sono in *Lettere dattiloscritte*.



927

**A don Giovanni Merlini**ottobre 1860<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia6, f. 177

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 671, pp. 323-324

*Confidenze sul suo travaglio interiore che le fa vedere tutto il suo operare come un inganno. Esprime il suo dispiacere per l'ingratitude delle suore alla Provvidenza di Dio che non ha mai fatto mancare il pane alla comunità. Sua visita al vescovo nei primi di novembre.*

*Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Procurerò di fare e badare a quanto Ella mi dice, ma sono in pena, per quella povera e combattuta anima che si trova all'orlo dell'Inferno... Come è possibile che possa salvarsi un'anima che sempre ha fatta la sua volontà con offesa di Dio? Non si ricorda di aver fatto mai bene... La disgraziata, si à abbusata della Misericordia di Dio, non ha mai obbedito ai Superiori, non si vede un principio di emendazione. Ha saputo tanto fare che ha ingannato anche la Guida, ed ora le dice il pensiero di lasciare di scriverle perché tanto è perdimento di tempo, di più che la Guida la tiene in uno stato di perdizione, insomma non fà altro che sospirare, perché non vuole offendere Iddio; cerca di obbedire, ma non trova la via. Vorrebbe gridare tanto forte, ma teme di essere udita da altri. Di tanto in tanto ha un certo sentimento di risorgere e và dicendo, quando sarà...!

Desidera di essere dalla Guida raccomandata a Dio nel Santo Sacrificio della Messa. Oh Dio! chi sà come andrà a finire quell'anima per la sua durezza di testa a quanto le viene ordinato...

La Vigilia dei Santi vado dal Vescovo, perché mi ha scritto che vada, e mi fà trattenere il giorno appresso, e la sera del

---

<sup>1</sup> Data del timbro postale.

giorno dei Santi a 22 ore fò ritorno in Acuto come mi scrive il Vescovo.

Baderò al pane... Sia fatta la Volontà di Dio. Sia benedetta in eterno la Divina provvidenza che sempre, sempre ci ha provveduto a sufficienza. Che pena il non vedere ringraziato Iddio del pane che ci ha dato e ci dà con tanto amore. *Povero mio Gesù, così viene da noi trattato...!* Non posso reggere per la pena...! Ho veduto io con i miei occhi il pane buttato per terra, tosto, duro, sporco, e fiorito<sup>2</sup>...

Chi lo crede che in questo Monastero ci sia stato un tal spreco? I poveri muoiono di fame... Io non sò se potrò reggere a queste scosse, ed ho veduto così chiaro, che non potrei dire in coscienza diversamente, e un giorno si saprà meglio ciò che dico. È tanta la pena che non posso digirirla affatto, perché ci vedo una ingratitudine enorme verso un Dio che non mai ci ha fatto mancare il pane. Io mi sento struggere di pena se vedo che manca il pane alle mie figlie, ed oh quante lagrime per il solo timore che non avesse a mancare, ma Iddio mi ha consolata sempre col darmelo tutti i giorni. Temo però, che per l'ingratitudine ci abbia davvero a mancare (che Dio non voglia). Questo sfogo non sò se piace a Dio. Temo, ma è vero ciò che dico.

Mi benedica e non lasci di pregare per me.

Ho provato molto piacere nel sentire che sia arrivato bene in Roma. Sia ringraziato Iddio; si abbia cura, e spero che il Signore ci dia vita lunga per la sua gloria. Questa mattina à stato pesato il pane ed è stato dato mezza libbra a testa vi è stato chi non era contenta.

M. D. M.

All'Illustrissimo e Reverendissimo Signore  
Il Signor Don Giovanni Merlini  
Missionario Apostolico e Direttore Generale  
Della Congregazione del Prezioso Sangue  
Santa Maria del Trivio Roma

---

<sup>2</sup> Ammuffito.

928

**A suor Margherita Bernardini**

1 novembre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 182

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 674, p. 327

*La invita a pazientare per la permanenza delle suore di Morino, fino a nuovi risvolti. Se le cose non migliorano torneranno in Acuto.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre e figlia in Gesù

Per la venuta dell'altre compagne che erano in Morino ci vuole pazienza, e rassegnazione alla volontà di Dio. Se le cose si calmano possono ritornare colla benedizione di Dio a Morino, e proseguire le Scuole; se poi non si calmano, dopo un pò di tempo, allora potranno venire in Acuto. Preghiamo per la Provvidenza... Tutta la nostra speranza è in Dio. Coraggio e fatichiamo per la sua gloria. Iddio la benedica unita alle altre. Sono in fretta

Acuto 1 Nov. 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Margherita Bernardini  
Del Prezioso Sangue Presidente  
Filettino

929

**A suor Luisa Longo**

3 novembre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 183

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1143, pp. 233-234

*Comunica il trasferimento di Antonietta a Monticelli e chiede dati anagrafici e certificati della conversa, di Elisa Ovidi e di Filomena Ducci.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Antonietta vadi in Monticelli con la benedizione di Dio, e faccia del bene.

Mi dica come si chiama la conversa, ed anche il cognome, quando è entrata e quando è vestita, professione ecc. Mi mandi presto le Fedi della medesima e le Fedi di Elisa Ovidi.

Le Fedi della Ducci ancora non le posso avere, per carità me le mandi presto. Scrivo in fretta. Iddio le benedica e sono nel cuore di Gesù

Acuto 3 Novembre 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Reverenda Madre  
Suor Luisa Longo  
del Prezioso Sangue  
Roma

930

**A suor Nazarena Branca**<sup>1</sup>

12 novembre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 184

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 675, p. 328

*Non è possibile per ora che la giovane da lei proposta vada in Acuto. Può tenerla in comunità e provarne l'intelligenza e il carattere. In seguito la decisione. Notizie della nipote Adele che «piega per la vita Monastica».*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Sono a risponderle alla sua Pregiatissima.

Per ora per quella Giovane non si puole, Lei però la puole tenere presso di sè per provarla, e vedere se è abile per la fatica se è pulita, se insomma quando le si insegni, o le si avverta qualche cosa, se una sola volta le basti, e non a stare sempre da capo ad avvisare, ad insegnare. Di più poi se ha il naturale docile per apprendere le virtù.

Lei dunque la provi, se vede che riesce e che sia buona per il nostro Santo Istituto, allora me lo farà conoscere e io le darò risposta.

Tanto le doveva preghi per me sono con stima Di Lei

Acuto 12 9bre 1860

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

P.S.

Adelina piega per la vita Monastica. Se Lei la vede non si riconosce. Quando la portai dentro Regno<sup>2</sup>, sul primo non ci potevo

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Nazarena Branca - Vignanello».

<sup>2</sup> Cfr. lettera n. 895.

combattere, ma poi col consegnarla spesso alla Madonna la viddi cambiata. Ringraziamo Iddio. Ora l'ho chiamata e l'ho fatto scrivere due righe di suo pugno alcune volte scrive meglio se si applicasse sarebbe la meglio. Il Superiore Generale la fece scrivere alla sua presenza e si portò bene<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Con i caratteri grandi di una principiante, e con buona grafia, si legge di seguito: «Zia mia mi trovo tanto contenta; che bella cosa è servire Iddio! Tanto per ora sono Adele Branca».

931

**A Michele De Mattias**

13 novembre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 185

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 676, p. 329

*Sollecita l'ingresso in Acuto della figlia Maria, che potrebbe unirsi all'altra vallecorsana Carolina Carocci, già pronta per partire. Accordi sul viaggio e sulle spese.*

*Viva il Divin Sangue*

Acuto 13 Nov. 1860

Carissimo fratello

Devo mandare a prendere la religiosa Concetta, in tanto potrà preparare Mariuccia<sup>1</sup> e venire insieme; credo che verrà anche Carolina Carocci. Il Superiore ha dato il permesso di prendere Mariuccia, ed è stata accettata a pieni voti; non le faccia perdere sì bella circostanza.

Dica alla madre che faccia il sacrificio a Dio, e vedrà che resterà contenta. Se vuole venire Virginia<sup>2</sup> ad accompagnarla venga pure. Mi dica se devo mandare le cavalcature. Veda di far pagare qualche cosa del viaggio alla Carocci. Spero che la detta Carocci porti il danaro, il letto, l'acconcio, ecc. Sono

*Affezionatissima sorella  
Maria*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone Colendissimo  
Il Signor Michele De Matthias  
Frosinone per Vallecorsa

---

<sup>1</sup> Cfr. lettera n. 844 e relativa nota.

<sup>2</sup> Figlia primogenita di Michele.

932

**A Virginia De Mattias**

metà novembre 1860<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia7, f. 1

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1154, pp. 242-243

*Le chiede di accompagnare in Acuto la giovane Carolina Carocci.*

*Viva il Divin Sangue*

Cara Nipote Virginia

Le raccomanda di aiutare tanto Suor Pierina, che Suor Caterina, l'aiuti nei lavori, e non le faccia fare cattiva figura.

Carolina Carocci potrà venire e Lei venga ad accompagnarla. Le raccomando di farci portare tutto il danaro e l'acconcio, il letto lo potrà portare in danaro. Saluto tutte sono in fretta

*Affezionatissima Zia  
Maria De Mattias*

---

<sup>1</sup> La lettera è senza data. In *Lettere dattiloscritte* è collocata nel gennaio 1861, tempo in cui la Carocci vesti l'abito delle Adoratrici. Il confronto con la precedente lettera a Michele fa supporre, in sequenza cronologica, più probabile questa datazione.



933

**Alle suore Adoratrici di Gurtweil<sup>1</sup>**

19 novembre 1860

Originale copia: AGR, Ia6, f. 186

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 677, pp. 330-333

*Esprime gioia per le lettere ricevute attraverso Giovanni Merlini, e insieme gratitudine, affetto e stima. Compiacimento per l'unione che si sta consolidando tra i due gruppi e augurio di restare «ferme nella fedele Adorazione del Prezioso Sangue e nella Santa Opera di salvare Anime al Cielo». Lettera dal respiro ecumenico e dall'interesse affettuoso, evidenziato dal ricordo a tutte le ventuno suore, nominate singolarmente.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissime, ed amatissime figlie in Gesù

Per mezzo dell'Illustrissimo e Reverendissimo nostro Superiore Generale ho ricevute con gioia le loro Lettere, le quali nel leggerle hanno risvegliato nel mio cuore i sensi della più viva di-

---

<sup>1</sup> Sulla copia manca il nome del destinatario. Sul retro si legge: «Copia di lettera alle Francesi». Si tratta delle adoratrici di Gurtweil, Granducato di Baden, Germania (cfr. nota 3, lettera n. 766). Gurtweil era un villaggio del Baden, in Germania. Accanto vi sorgeva, in un antico castello, un'abbazia benedettina che Napoleone, durante la guerra, trasformò in ospedale militare. Il parroco di Gurtweil, Hermann Kessler, acquistò il castello per accogliervi gli orfani. Nel dicembre 1857 affidò l'opera alle suore di Ottmarsheim che dal 1850 si erano aggregate alla congregazione di MDM (cfr. nota 3, lettera n. 766). In seguito, accanto all'orfanotrofio sorse un laboratorio per arredi sacri. Le crescenti attività apostoliche stavano creando una nuova fisionomia nelle suore fondate invece con uno stile prevalentemente contemplativo. Ne seguì un crescente disagio che portò, dopo approfondito discernimento e con la mediazione di Giovanni Merlini, alla divisione del gruppo: le suore che preferivano la vita contemplativa si trasferirono in Ottmarsheim, le altre rimasero a Gurtweil. Successivamente la comunità di Ottmarsheim si aggregò ad un ordine di monache benedettine, mentre la comunità di Gurtweil adottò in pieno lo stile di vita delle Adoratrici di Acuto. L'adozione ufficiale dell'abito e della Regola di MDM avvenne il 17 ottobre 1860. Nel dicembre 1864 Don Kessler inviò in Italia Clementina Zerr e Paolina Feser per un contatto diretto con la Fondatrice e con la Congregazione (cfr. lettere nn. 1260, 1262,

stinta stima gratitudine, e amore verso di Loro mie diletteissime in Gesù Cristo per la riconoscenza, attenzione, e bene che hanno dimostrato verso di me indegnissima serva. Le ringrazio vivamente.

Ora passo con tutta l'espansione del mio cuore a congratularmi con loro mie care figlie per la nobile e generosa offerta che hanno fatto a Dio nella stabile Adorazione del Sangue Preziosissimo dell'Agnello Immacolato Cristo Gesù; e gioisce ancora il mio cuore per l'unione, ed uniformità che abbiamo tra noi contratta in ciò che riguarda le nostre Sante Regole e Costituzioni.

Voglia la Bontà divina colmarle di tutte le benedizioni, ed in particolare della finale perseveranza nel reggere, e sostenere quelle fatiche, e *Croci* che ci renderanno simili al nostro Amor Crocifisso, mantenendoci ferme nella fedele Adorazione del Prezioso Sangue e nella Santa Opera di salvare Anime al Cielo per mezzo delle scuole e Congregazioni; quindi ci riunisca nella gloria del Paradiso a godere i frutti dei meriti del Preziosissimo Sangue in compagnia del nostro Venerabile fondatore Gaspare del Bufalo. Tanto spero, e non le dimenticherò mai, pregando sempre il divino Agnello Gesù che ci unisca sempre più col vincolo del perfetto Amore.

Ringrazio vivamente cotesti Reverendissimi e zelantissimi Sacerdoti Missionari per avere introdotte tra loro le nostre Sante Regole, e di averle fatte Vestire del nostro Sacro Abito; Iddio rimunerì le loro fatiche con copiose grazie, che di cuore le desidero, e spero che vogliano pregare Iddio per l'anima mia, onde mi salvi.

Il Reverendissimo nostro Superiore Generale le benedice, ed ha gradito i loro cordiali ringraziamenti; dal medesimo riceve-

---

1264 e 1265, vol. IV). Per ulteriori approfondimenti cfr. A. MARAONE, *Le Adoratrici del Sangue di Cristo nella Chiesa e nel mondo 1834-1984*, Roma 1984, pp. 131-156.

Dalla comunità di Gurtweil si svilupparono in seguito nuove fondazioni in Europa e negli USA.

ranno istruzioni per il buono andamento dell'Opera, e le invierà le *Preci* che noi pratichiamo la mattina, e la sera, e nelle varie ore del giorno.

Raccomando che nel recitarle abbiano l'intenzione di pregare il Signore, perché il Mondo sia tutto Cattolico, che formi un solo Ovile, ed un solo Pastore, e che tutti risentono i frutti del Prezioso Sangue, dai quali scaturiscono le benedizioni di vera pace.

Sua Eccellenza Monsignor Sillani le invierà i Cuori<sup>2</sup> conformi a nostri, e desidero che Gesù l'incateni alla sua Adorabile Piaga, nella quale tutte ad una, ad una le racchiudo; incominciando da Lei Suor Gasparina, Serafina, Cherubina, Clementina, Luigia, Eufrosina, Orsola, Angelica, Antonia, Tecla, Filomena, Maria Augusta, Agata, Berta, Cristina, Erminia, Guglielmina, Paolina, Ferdinanda, Crescenza, Eleonora.

A tutte dilette d'è un caro abbraccio in Gesù Cristo pregandole a darmi spesso per quanto si può le loro notizie, le quali mi saranno sempre gratissime. Preghino per me e benedicendole tutte nel Divin Sangue.

Sono con stima e rispetto di loro mie carissime e dilette figlie in Gesù Cristo

Acuto 19 Novembre 1860

Monastero dell'Immacolata Concezione

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

---

<sup>2</sup> Distintivo della Congregazione, costituito da un piccolo cuore sormontato da una croce e sostenuto da una catenina, entrambi dorati. Il simbolo è sintesi dell'intuizione carismatica: la carità infinita di Dio espressa e significata dal Sangue di Cristo Crocifisso. Esso si è conservato fino ad oggi eccetto che nel metallo, non più dorato, ma argentato.

934

**A suor Maddalena Capone<sup>1</sup>**

28 novembre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 187

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 1144, p. 234

*La richiama in Acuto con Flora Carocci e Filomena Rossi.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

La prego di presto ritornare in Acuto con l'altre due Florida, e Filomena. Dia la consegna di cotesta scuola a suor Maria Giuseppa e compagne.

Per carità faccia presto. A voce parleremo meglio. Si faccino pagare il viaggio. Iddio le benedica. Sono in fretta

Acuto 28 9mbre 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias  
Superiora Generale*

---

<sup>1</sup> Il destinatario, in Palombara, si deduce dal confronto con la lettera n. 848, in cui sono nominate Florida Carocci e Filomena Rossi. Lo *Stato delle case* conferma la presenza in Palombara di queste due suore e di Giuseppa Flavoni, nel 1860.

935

**A suor Caterina Palombi**

29 novembre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 188

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 678, pp. 333-334

*Comunica a Caterina Palombi di tornare a Morino, e a Peppina di andare a Colleparado.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Lei faccia ritorno in Morino, e Peppina vada a Colleparado. Amiamo Iddio allegramente. Coraggio. Grande sarà la gloria che Iddio le darà in Paradiso. Preghiamo assai.

Non mi scorderò mai di Lei perché l'amo di cuore. Gesù Crocifisso stia sempre nei nostri cuori, e in Lui la benedico unita alle altre sue compagne e mie care figlie e sono Di Lei mia diletissima nel Divin Sangue

Acuto 29 Nov. 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

Alla Reverenda Madre  
Suor Maria Caterina Palombi  
[Balsorano]

936

**Al canonico Luigi Giovarruscio**

6 dicembre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 189

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 1145, p. 235

*Lo esonera dall'interessarsi della scuola: può lasciare tutta la responsabilità alla presidente Caterina Palombi.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverendo Signore

Conosco che per Vostra Signoria Molto Reverenda il pensiero di cotesta Scuola gl'è troppo d'incomodo, e però direi che lasci fare tutto alla Presidente Caterina, la quale da sé prenda il danaro dal Cassiere e lo amministri per i loro bisogni.

Intanto Vostra Signoria vada sempre col suo Zelo procurando il bene dell'Opera Pia per salvare l'anime. Mi scusi e piena di rispetto mi dichiaro

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

Acuto 6 Dicembre 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone  
Signor don Luigi Giovarruscio  
Morino

937

**A suor Rosa Maria Possenti**

12 dicembre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 190

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 1146, pp. 235-236

*La invita a dare notizie frequenti della comunità e della scuola, se è possibile anche delle comunità vicine.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia

Le vostre notizie mi sono sempre gradite, e perciò fate il favore di scrivermi spesso.

Mi farete sapere come state, come v'è la Scuola e qualunque altra cosa rimarchevole, anche se potete avere notizie delle diverse Scuole del nostro Pio Istituto in coteste parti.

Dandole la Santa Benedizione mi dico

Acuto 12 Decemb. 1860

*Affezionatissima nel Signore  
Maria De Matthias  
della Santissima Croce*

P.S.

La sua sorella Lucia è andata nella Scuola di Palombara. Stà bene, ma la raccomandi a Dio perché regga nella Vocazione, e che viva in pace<sup>1</sup>.

All'Illustrissima Signora  
Suor Rosa Maria Possenti  
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue  
Perugia per Corciano

---

<sup>1</sup> Solo P.S. e firma sono autografi.

938

**A suor Teresa De Sanctis**

15 dicembre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 191

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1147, pp. 236-237

*La tranquillizza su una ricevuta fatta alla zia di suor Francesca. La invita a confrontare la regola e a consultare don Giovanni Merlini. Auguri natalizi.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Non si prenda pena per la ricevuta che ho fatta alla Zia di Suor Francesca.

Non è peccato né meno veniale. Lei guardi la nostra Regola nel capo 3° Art. 3° e senta cosa dice. E poi domandi il Superiore, e secondo ciò che dice mi scriva, ed io farò come vogliono. Stia allegra col Santo Bambino. L'auguro felicissime le Sante Feste Natalizie tanto a Lei che a tutte di sua Casa e famiglia, in specie a suor Carolina.

Preghino per me che sono sua

P.S.

Suor Carolina sta molto bene è contenta, dico Carolina Scansini e la saluta. La prego di salutarmi Suor Maria Angelica. Lei come stà? Si abbia cura.

Acuto 15 Decem. 1860

*Umilissima Serva*  
*Maria De Mattbias*

Alla Reverenda Madre  
Suor Maria Teresa De Sanctis  
Via Rasella 134 Roma



939

**A suor Caterina Palombi**

15 dicembre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 192

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 679, p. 334

*Gradimento per le notizie ricevute. Esortazione alla gioia e all'impegno apostolico. Le sue sorelle Marta Rosa e Filomena stanno bene. Auguri natalizi.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Ho gradito le sue notizie. Prenda sempre più coraggio e confida in Dio. Voglio che stia quieta e allegra. Fatichiamo per Gesù e per portare anime a Gesù, con la sua grazia faccia conoscere Iddio a tutti quelli che vengono alla Scuola, e con chiunque parla si faccia vedere sempre coraggiosa nel patire per la gloria di Dio.

Oggi è stata qui Marta Rosa, la quale stà bene, grazia Dio, anche Filomena stà bene. Io non mi scorderò di pregare per Lei, anche Ella faccia preghiere per me, in specie in questi Santi giorni delle Sante Feste Natalizie, che gl'auguro felicissime. Gesù Bambino la benedica unita all'altre tre, e con stima sono

Acuto 15 Decem. 1860

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Reverenda Madre  
Suor Caterina Palombi del Prezioso Sangue  
Morino

940

**A una suora Adoratrice**

31 dicembre 1860

Originale: AGR, Ia6, f. 193

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1148, p. 237

*Chiede notizie della comunità e augura buon anno nuovo.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

È del tempo che non ho più notizie di loro: perché? Non mi faccia stare con pena, mi scriva presto.

Il Signore le benedica e augurandole un Buon Capo d'anno con tutti gl'altri giorni pieni di pace e di bene come il suo cuore desidera. Sono in fretta

Acuto 31 Decem. 1860

*Sua Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

941

**Al cavaliere Giuseppe Colucci**1860<sup>1</sup>

Originale minuta: AGR, Ia10, f. 57

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1387, pp. 455-456

*Chiede che l'amministrazione comunale di Sandonato corrisponda alle suore un contributo annuo di 20 ducati, come si fa in altri comuni, e provveda all'arredamento.*

A Sua Eccellenza  
Il Signor Cavaliere Don Giuseppe Colucci  
Sottintendente del Distretto di Sora

Eccellenza

Suor Maria De Mattias Superiora Generale della Congregazione delle Adoratrici del Prezioso Sangue espone quanto siegue

La Scuola primaria femminile di Sandonato, la quale si porta innanzi da circa otto anni dalle Suore del Prezioso Sangue con gran sacrificio, e delle Suore e della pubblica e per le quali fu assegnato con Reale Rescritto del Settembre 1854 l'annuo onorario di Ducati 80, non può tirar dinnanzi con felice risultato perché non ha un corrispondente locale per le figliuole di quella numerosa popolazione.

L'amministrazione comunale non è stata sinora richiesta del locale perché le Maestre han fatto la scuola nella propria Casa di abitazione. Ma ora cresciuta la scolaresca e aggiuntasi alle due una terza Maestra non è possibile proseguire.

Prega quindi lei perché ordini a quell'amministrazione, che è contenta della cosa, e desidera del buon'andamento dell'edu-

---

<sup>1</sup> La data è posta sul retro, da altra mano: «fatta nel 1860».

cazione delle giovanette, a fissare nello Stato discusso annui Ducati 20 per abitazione e scuola come si è fatto per l'altre scuole, e per ora il mobilio della scuola stessa.

Che ecc.<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> Cfr. nota 3, lettera n. 11, vol. I.

942

**A monsignor Clemente Pagliari**

8 gennaio 1861

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1149, pp. 237-238

*Ringrazia per il sacerdote che ha mandato a celebrare nella loro cappella. Manda la nota della spesa per le sorelline Terilli e chiede chiarimenti su un debito col monte frumentario.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

In questa mattina si è presentato un degno Sacerdote, ed ha voluto celebrare nella nostra Chiesa poverella. Il medesimo mi ha significato che qui ci l'ha inviato Vostra Eccellenza.

Non mi posso rattenere dal non dimostrarle il mio gradimento, e di tutta la Religiosa Comunità; primo per la memoria che ha di noi indegnissime Sue Serve e figliuole per la quale ci sentiamo sempre più animate a faticare, e patire per Gesù Cristo, secondo per aver fatto la conoscenza del degnissimo sudetto Sacerdote. Le rendo infiniti ringraziamenti.

Accludo nella presente la nota di poca spesa fatta per le ragazze Terilli, come mi richiede.

Ieri mi scrisse il Signor Vicario Foraneo del Piglio sul debito del Monte Frumentario, che ivi ha una di queste giovani, come già è noto a Vostra Eccellenza.

La somma delle spese sembra esorbitante, poiché il debito delle due quarte, e l'emolumento delle due coppe di grano dovuto ad esso Monte ridotto in danaro è di scudi sei e baiocchi quaranta, come può meglio osservare nel quì accluso atto di esecuzione, e di più per spese scudi trè.

Mi si dice che le spese siano nulle; io non conosco, ne sò che farmi, mentre mi si richiede l'intiera somma di scudi nove.

Vostra Eccellenza conosce il bisogno di questo Santo Ritiro, per ciò sono a pregarla a degnarsi farmi conoscere, se necessita pagare tutto, o pure se potrà rimediare, ed accomodare Vostra Eccellenza altrimenti si farà il sacrificio.

Aspetto sempre la risoluzione di Vostra Eccellenza, dalla quale imploro la Pastorale Benedizione mi confermo di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 8 del 1861

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

943

**A don Pietro Nardi**

8 gennaio 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 2

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1150, p. 239*Informazioni relative a una giovane, in prova tra le Adoratrici.**Viva il Divin Sangue*

Molto Reverendo Signore

Ho fatto la quietanza al Padre di Rosa. La medesima Rosa stà bene e da nessuno sono disturbate. Sia ringraziato Iddio. Il Sangue di Gesù Cristo lo ricuopra.

Preghiamo assai e con fiducia. Scrivo con grandissima fretta. E con stima mi dichiaro con sensi di profonda Venerazione

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

Acuto 8 del 1861

*Umilissima ed Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Al molto Reverendo Signor Padrone Colendissimo  
Il Signor Don Pietro Nardi  
Vicario Foraneo  
Gavignano

944

**A suor Caterina Palombi**

8 gennaio 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 3

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1151, pp. 239-240

*Manda alcune lettere a Morino pregandola di farle recapitare ai destinatari. Telegrafiche esortazioni e richiesta di notizie.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Le rimetto alcune lettere, Lei mi farà la carità di mandarle al loro destino.

Mi dia notizie di Maria Giacinta. Coraggio nel Signore e preghiamo assai, assai. Le raccomando la scuola e le Congregazioni.

Si abbia riguardo alla salute. Mi dia notizie della scuola di Civitella.

Iddio le benedica. Sono in grandissima fretta.

P.S.

Oggi mi è capitata una occasione per Civitella, ho creduto meglio di mandare le lettere da quella parte.

La prego di trovare la maniera di farmi venire una lettera di Angela Costantini che stà in Picinisco che sia diretta alla Madre che vuole le notizie della medesima.

Preghi per me assai.

Acuto 8 del 1861

*Sua Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Maria Caterina Palombi  
del Prezioso Sangue  
Morino



945

**A monsignor Clemente Pagliari**

10 gennaio 1861

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1152, pp. 240-241

*Le viene proposto di ricevere come educanda una bambina di otto anni. Può farlo? Consigli di carattere economico. Informazioni relative a Caterina Giorgi che ha lasciato l'istituto e a Carolina Carocci che è entrata due giorni fa. Chiede l'autorizzazione perché il padre Ferranti possa confessare e tenere conferenze.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

La Madre di queste due figliuole Terilli scrive che ci sarebbe una che vorrebbe mettere trà noi la sua figlia di circa otto anni per educazione e pagherebbe scudi 3 mensili. È contenta Vostra Eccellenza? a me non dispiacerebbe.

Ho ricevuto fino ad ora della Tassa stabilita scudi quindici consegnati al Signor Arciprete come mi disse Vostra Eccellenza. Ho ricevuto ancora scudi 37 in conto di *Dote* per Suor Margarita Giansanti di Morino. Ella mi dirà cosa ho da fare, se devo dargli al Signor Arciprete, o rimmettergli a Vostra Eccellenza, o pure ricomprare l'orto dove ci sono scudi 3 di Canone. Il Padrone sarebbe al caso di farlo, ma è Dote della sua Moglie.

Caterina Giorgi di Marino alla quale Vostra Eccellenza diede il permesso di entrare in questo Santo *Ritiro* è ritornata in sua Casa, ed è stata cosa buona perché non era per noi. Le altre tre stanno contente, e ringraziano l'Eccellenza Vostra per averle accordato il permesso. Veramente si portano bene.

La sera del giorno 8 del corrente arrivò la giovane Carolina Carocci di Vallecorsa, ed è una brava giovane. La medesima le invia mille ringraziamenti e domanda la Pastorale Benedizione.

Mi è venuto un dubbio, che la Noticina che io feci fare ad una di queste figliuole non vadi bene perché io non mi sono sottoscritta pensando che Vostra Eccellenza la manderà alla Zia delle due Terilli, Le rimetto l'altra con la giunta di due camice che non ho potuto fare a meno perché ne aveano bisogno.

Qui vi è il Padre Gesuita Ferranti come Vostra Eccellenza ben sà; alcune Secolari mi hanno domandato se confessa io ho detto che non ha la licenza. Se crede Vostra Eccellenza di darle il permesso potrebbe fare qualche bene. Potrebbe ancora fare qualche discorso ai Fratelli di San Francesco Saverio. Il medesimo ancora non può ritornare in Napoli perché le cose non sono ancora quiete.

In questo punto la nostra *Muta*<sup>1</sup> è venuta qui, io gli ho fatto conoscere che stò scrivendo a Vostra Eccellenza, ella mi ha fatto conoscere che desiderava la Pastorale Benedizione e che gli porgesse i suoi ossequi. Io con tutta la religiosa Comunità fò altrettanto, e baciandole il Sacro Anello piena di profondo rispetto e Venerazione mi ripeto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 10 del 1861

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*  
*della Santa Croce*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

---

<sup>1</sup> Una ragazza sordomuta, Eufemia Serafini, accolta nella comunità delle Adoratrici. Se ne trova riferimento anche nelle lettere nn. 1072 e 1092, vol. IV.

946

**A suor Elisa Marroni**

19 gennaio 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 4

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 680, p. 335

*Si scusa per il ritardo. Non può dare il permesso per il Battesimo. Esortazioni varie.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Mi scusi se non ho risposto alla sua carissima. Sono assai occupata. Non mi scordo però mai di Lei, e la raccomando di cuore a Gesù che la faccia santa.

In quanto al Battesimo di cui mi parla non posso dare il permesso. Facciamo la Volontà di Dio.

Godo della grazia che Iddio le dà di stare quiete e contente. Diamoci gloria, ed onore. Faccia quanto può per imparare bene la Dottrina Cristiana alle fanciulle che frequentino i Santissimi Sacramenti; che siano devote di Maria Santissima e di San Giuseppe. Preghi per me e in fretta mi dico sua

Acuto 19 del 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Su gli 15 paoli che mi dice è sbaglio Stia quieta.

Alla Reverenda Madre  
Suor Elisa Marroni  
del Prezioso Sangue  
[Morolo]

947

**A monsignor Gaetano Rodilossi**

27 gennaio 1861

Originale: AD Alatri, fondo ASC

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1153, p. 242

*Informa che suor Maria Coltellacci va a Colleparado, come da suo ordine.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

In questo momento, secondo gli ordini di Vostra Eccellenza, parte per Colleparado Suor Maria Coltellacci, speriamo che il Signore voglia benedire questo nuovo cambiamento ma ci vuole orazione...

E prostrata al bacio del sacro anello imploro la Pastorale Benedizione, e con sensi di stima profondissima mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima<sup>1</sup>

Acuto 27 Gennajo 1861

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva  
Maria De Matthias*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Alatri

---

<sup>1</sup> Sul retro si legge: «Colleparado Lì 28 Gennajo 1861 Agli Atti».

948

**A monsignor Clemente Pagliari**

13 febbraio 1861

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1155, p. 243

*Esprime la sua sofferenza per non ricevere risposta alle lettere che invia. In che cosa ha mancato? Informa dell'arrivo di due giovani da Canepina, in prova da due anni. Un'altra ragazza chiede di poter entrare, è di Corciano e ha buone garanzie. Attende il suo consenso.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Mi trovo con molta pena per avere scritto due o tré volte a Vostra Eccellenza e non ho avuto mai risposta. Non lo merito è vero, ma Vostra Eccellenza ben sà che sono debole facilmente mi perdo di coraggio se non ho chi mi guida. Spesso mi vado esaminando per conoscere che mancanza ho comessa che poteva disgustarla.

Si compiaccia il Suo buon cuore di avvertirmi se ho mancato perché così non mi fido di vivere.

Il giorno 6 del corrente giunsero in questo Santo Ritiro le due giovane di Canepina accettate due anni sono. Le medesime sono buone istruite e ripromettono molto. Hanno molto desiderio di far del bene, ed hanno una certa sodezza nell'operare.

Vi è un'altra giovane di Corciano<sup>1</sup> vicino a Perugia che da circa un'anno stà in prova nella Scuola del medesimo Paese ove sono le mie Suore. La Presidente scrive risoluta al Signor Don Giovanni Merlini, come potrà conoscere dalla quì acclusa che rimetto a Vostra Eccellenza. Io sul principio feci conoscere alla detta Presidente che ero contenta che entrasse trà loro in prova.

---

<sup>1</sup> Adelaide Brunetti.

Quì vi è una del medesimo Paese<sup>2</sup>, la quale mi assicura che la giovane è buona, di salute, di talento, e di civil condizione. Prego Vostra Eccellenza a farmi conoscere se devo farla venire subito come vogliono o pure aspettare.

Le giovane di Marino e di Vallecorsa si portano bene. Tutte con me si prostrano al bacio del Sacro Anello, domandiamo la Pastoral Benedizione. E con profondo rispetto, ed ossequio mi dichiaro

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

P.S.

Ho scritto alla presidente<sup>3</sup> e la rimetto a Vostra Eccellenza, onde disponga come crede, se si deve o nò impostare.

Acuto 13 Feb. 1861

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*  
*del Prezioso Sangue*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

---

<sup>2</sup> Carolina Scansini, come dalla lettera n. 956.

<sup>3</sup> Cfr. lettera successiva, n. 949.

949

**A suor Rosa Maria Possenti**

14 febbraio 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 5

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 681, p. 336

*Autorizza la giovane Adelaide Brunetti a portarsi in Acuto per l'anno di noviziato, facendole riflettere «che deve accompagnare Gesù al Calvario faticando per istruire le anime». Accordi per la dote. Chiede se le scuole di Corciano e dintorni «sono state confermate dal Governo».*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre

La giovane Brunetti Adelaide giacché è veramente risoluta di dedicarsi a Dio di tutto cuore in questo Santo Istituto le dica che venga pure con la benedizione di Dio in questo Santo *Ritiro* di Acuto. Le faccia riflettere che deve accompagnare Gesù al Calvario faticando per istruire le anime che Egli ci affiderà. Fiducia nel Divin Sangue.

Prima che la giovane parta per venire in Acuto, dica ai suoi parenti che assicurano la *Dote* di scudi 250, con prendere l'Ipoteca e cinquanta deve portare con sè per pagare a questa Casa Primaria l'anno di Noviziato, secondo ha stabilito il nostro degnissimo *Prelato* Monsignor Clemente Pagliari Vescovo di Anagni con il Superiore Generale Don Giovanni Merlini, cioè che il noviziato si faccia in Acuto. Il tempo che è stata costì si considera come Educanda e come una prova.

Ecco quanto le doveva dire per la detta giovane.

Lei come stà? Mi dia esatte notizie della Scuola e delle altre due Scuole, se sono state confermate dal Governo.

La sua sorella Lucia spero che sia ferma nella vocazione. Ora stà in Roma nella scuola di San Giovanni, e stà bene.

Confidiamo assai, assai in Dio, e preghi per me, onde mi salvi.  
E con stima sono

Di Lei Reverenda Madre e figlia in Gesù Cristo

Acuto 14 Feb. 1861

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*  
*della Santissima Croce*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Rosa Maria Possenti  
Presidente nella Scuola di  
Perugia per Corciano



950

**A suor Rosa Maria Possenti**

15 febbraio 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 6

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1156, pp. 244-245

*Puntualizza quanto detto nella lettera precedente e ribadisce la necessità che Adelaide Brunetti porti la dote, secondo le disposizioni del vescovo. Buone notizie della sorella Lucia che «pare ferma nella sua vocazione».*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Il giorno 12 di Dicembre dello scorso anno 1860 risposi alla di Lei lettera che mi parlava della giovane Adelaide; ieri scrissi un'altra lettera nella quale le dicevo che dicesse alla detta giovane che venga in Acuto colla benedizione di Dio.

Ora agiungo che in rapporto alla *Dote* veda di fare il possibile di farcela portare, onde depositarla nell'ingresso che farà in Acuto in questo Santo *Ritiro*. Il motivo è che abbiamo un bravo fondo per le mani che potremmo acquistare, e sarebbe un Terreno vicino al nostro Monastero.

Confidiamo in Dio, e preghiamo assai. Le ripeto che la sua sorella Lucia stà bene e pare che sia ferma nella sua vocazione.

Saluto e benedico tutte nel Signore e con stima mi dichiaro.  
Di Lei

Acuto 15 Feb. 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Volta

Mi scriva se quando, e in qual giorno la giovane Adelaide si troverà in Roma e se quanto danaro porta, per farlo conoscere al

Vescovo. Dico così perché il Vescovo nostro non vuole che io prenda giovane se non portano danaro, perché vuole accresce[re] la rendita in questo Monastero ed ha ragione; perché dice di non voler mettersi tanta gente sù le sue spalle. Giorni sono entrarono due brave giovani, ma se non portavano danari, il detto Prelato non dava il permesso.

Spero che per la buona Adelaide non ci sia questo impedimento perché avrà tutto all'ordine. Sarà poi mio pensiero di farle subito indossare il Sacro Abito del Prezioso Sangue.

Per Pasqua spero che stia con noi.

Alla Reverenda Madre Padrona Colendisima  
Suor Rosa Maria Possenti  
Presidente delle Suore Educatrici  
nella Scuola di  
Perugia per Corciano

951

**A monsignor Clemente Pagliari**

24 febbraio 1861

Originale: AGR, Ia10, f. 59

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1157, p. 246

*Chiede se è possibile acquistare l'orto per il quale pagano un canone annuo. Il padrone è favorevole. Desidera sapere se è stata inviata la lettera alla presidente di Corciano per l'ingresso della giovane Adelaide.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Il nostro Orto è agravato di un Canone di scudi 3 annovi. Se crede Vostra Eccellenza di togliere a noi questo peso il padrone è pronto. Se è contenta la prego di scrivere al Signor Arciprete Necci perché ha il danaro in mano delle contribuzioni delle nostre Scuole. Desidero conoscere se Vostra Eccellenza fece impostare la lettera alla Presidente della Scuola di Corciano che le acclusi giorni or sono<sup>1</sup>. Le porgo gl'ossequi di tutta questa religiosa Comunità che con me implora la Pastorale Benedizione assicurandola che tutte preghiamo secondo la sua intenzione e bacian-dole il Sacro Anello con tutto il rispetto mi ripeto

Di Vostra Eccellenza Reverendissima<sup>2</sup>

Acuto 24 Feb. 1861

*Umilissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Mattias*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di Anagni

---

<sup>1</sup> Cfr. lettere nn. 948 e 949.

<sup>2</sup> La lettera è rispedita a MDM con la risposta: «Sorella carissima in Gesù Cristo. Acconsento in tutto. La prego però a sospendere per qualche giorno ogni contratto. Prima mi voglio abboccare con Lei: o in Acuto, o qui. Glielo scriverò. Pregate tutte per il Santo Padre, per me, per tutta la Chiesa. Siamo allo sviluppo. Ci è però da sperare assai bene. Addio. Affezionatissimo. Clemente Vescovo».

952

**A suor Rosa Maria Possenti**

9 marzo 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 7

*Accordi per l'ingresso di Adelaide Brunetti.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Due righe in fretta.

Dica alla giovane Adelaide che venga pure con la benedizione di Dio, e porti scudi 100 per adesso, come ancora scudi 5 per la Vestizione. Per gl'altri due cento deve portare una carta in regola. Le raccomando le fedi del Battesimo e Cresima. Se le nostre Compagne che sono in Marsciano ritornino in Acuto potranno accompagnare la detta giovane Adelaide, o pure qualche altra persona di fiducia.

Pregli per me Iddio le benedica. Sono in Gesù sua

Acuto 9 Mar. 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre Padrona Colendissima  
la Signora Rosa Maria Possenti  
del Prezioso Sangue  
Perugia per Corciano

953

**A don Giovanni Merlini**<sup>1</sup>

20 marzo 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 8

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 682, pp. 337-339Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. I, n. 166, pp. 317-318

*Lungo scambio di idee sul discernimento delle vocazioni. Difficoltà circa le novizie per la mancanza di una maestra, di strumenti e di ambienti adatti. Manifestazione di stanchezza per il peso del governo e desiderio di esserne liberata. Varie relative alle scuole, alle visite, alla provvista di grano.*

Mentre scrivevo la presente mi viene consegnata la sua pregiatissima nella quale mi fa conoscere le regole per conoscere chi ha vera vocazione, e la ringrazio. Ora la prego a dirmi quanto tempo ci vuole per conoscere la vocazione. Dico questo, perché in alcune ci sono voluti anni ed anni, ed in fine hanno riuscite bene, ed hanno fatto del bene come attualmente lo fanno.

Una delle cause per la quale mi fa scusare i difetti delle Novizie è perché non ho la Maestra di Novizie. Preghi Vostra Signoria assai, assai, io confido alle sue orazioni perché Iddio mi provveda qualche buon Soggetto, secondo il Suo amoroso cuore.

Di più ci vuole un'altro mezzo per conoscere se hanno talento, cioè roba per lavorare, come musolo<sup>2</sup> per cucire camice, cotone per ricamare, carta per scrivere, e una buona Testa per insegnarle il governo di una casa ecc. Oltre l'insegnare ci vuole la pratica, e per la pratica ci vogliono i mezzi; passano le giornate senza che la Novizia veda mai quei lavori che dovrebbe fare una Maestra.

L'altro giorno andavo pensando di spendere 20 o 30 paoli a musolo bianco per farvi tagliare e cucire camice di tutte qualità, e poi venderle e ricomprare l'altro musolo.

---

<sup>1</sup> Il destinatario si deduce dal contesto. La lettera manca della prima parte.

<sup>2</sup> Sta per *mussolo*: stoffa leggera di cotone, per biancheria.

Oggi ho fatto tagliare due camice con certo musolo che tenevo io. È necessario chi badi perché siano ben cucite. Sono venute due buone Novizie di Canepina; non c'è male come lavorano. Se si potesse trovare un pò di lavoro, sarebbe cosa buona, ma poco si trova.

Vi è ancora un'altro disordine, cioè che mi bisogna tenere tutte in una camera: vecchie, giovani, piccole, grandi, ecc. Come posso conoscere la vocazione se hanno troppo familiarità con alcune delle antiche che hanno delle leggerezze, ecc. Oh! Dio! che pena, mentre stò scrivendo, ho dovuta uscire già quattro o cinque volte per raccomandare il silenzio, e mi sono mostrata inquieta, e quasi piangendo sono tornata in camera!

Mi è venuto un dolore ai reni e sono afflittissima. Sia fatta la Volontà di Dio. Non sò avermi pazienza. Vorrei stare con loro, e vorrei disimpegnare gl'altri doveri. Sia fatta ripeto la Volontà di Dio. In qualunque modo avrò in vista le cose che Vostra Signoria mi dice per conoscere la vocazione delle giovani. Vostra Signoria preghi assai perché Iddio mi assista con i suoi lumi, giacché vuole che stia sù di questa Croce...

Fò riflettere a Vostra Signoria che ho gl'anni addosso, io non voglio lasciare per non patire, ma or mai sono impotente di assistere come capo da governare, mi potrei esercitare negl'uffici bassi nei quali non ci vuole tanta testa. E poi mi farebbe un'altra carità che sarebbe di farmi morire più quieta. Oh quanto temo la morte morendo con questo peso! Oh! che rendimento di conti innanzi a Dio... Oh! che spavento... Di più quando penso di aver fatto tante cose senza l'obbedienza. Oh! che sarà di me...

In quanto alla visita delle Scuole bisogna vedere come rimediare. Il Cardinale D'Andrea ha poste le Scuole del nostro Istituto totalmente sotto i Frati di Civitella, dicendo che non si è mai veduto né il Superiore, né la Superiora, per cui non possono stare senza la visita di qualche Superiore.

In alcuni altri luoghi vi sono state altre lagnanze per parte dei Superiori. La prego per tanto per i Dolori di Maria Santissima a levarmi questo peso, e vedrà Vostra Signoria che v'è meglio assai per la Congregazione e v'è meglio per Vostra Signoria che non combatte con una Testa matta come la mia; e poi Ella ben conosce che sino ad ora non sono stata buona ad altro che a fare pasticci; e benché fossi buona a qualche cosa, per via dell'età, e perché non mi ho più pazienza, è bene che mi levi questo peso, e per amore di Dio lo facci. Carolina Longo potrebbe farmi questa carità. La cosa riesce bene, non dubiti Vostra Signoria ci faccia orazione.

Le rimetto la risposta che ho fatto alla Signora Principessa, veda Vostra Signoria se v'è bene; se non v'è bene, mi farà la carità di correggerla e rimandarmela.

Dal Vescovo ancora non ci sono andata, ci scriverò prima e sentirò cosa dice. Anagni è pieno di soldati del Papa.

In quanto al grano spero che sia stato assicurato quasi a tutto maggio, perché ne abbiamo pagato circa sette rubia, grazia a Dio. Mi sento nel cuore vivi i sensi di gratitudine verso un Dio tanto buono; si facci la carità di ringraziarlo in mio nome e di pregarlo che mi faccia la grazia di corrispondere a tanto amore. Creda pure Vostra Signoria che mi sento il cuore tanto dilatato che se volessi restringerlo, schiatterebbe.

Temo però che mi dovesse mancare la fiducia in Gesù, lo preghi in tempo della Santa Messa che non mi abbandoni nei pericoli in cui mi trovo.

La Signoretta potrebbe ancora aiutarmi per la visita delle Scuole, ma prima bisognerebbe che venisse in Acuto, potrebbe Vostra Signoria farcene una parola. La medesima potrebbe dire se può lasciare la Scuola per un paio di mesi.

La De Sanctis Carolina mi piacerebbe che venisse per un po' di tempo in Acuto.

Ho scritto due fogli, l'avrò attediato troppo.

Non si dimentichi di benedire me, l'Altare del Crocifisso, le mie figlie, e le povere inferme che pare che vadino meglio assai.

Sono con tutto il dovuto rispetto a ripetermi.

Di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Acuto 20 Mar. 1861

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*



954

**A suor Luisa Longo**

29 marzo 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 9

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 683, pp. 340-341

*Insistente caloroso invito a recarsi per un tempo in Acuto previa autorizzazione dei marchesi Campana. Ha bisogno di lei perché si trova «nella Croce con Gesù Cristo».*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre e figlia amatissima in Gesù Cristo

È possibile che non posso avere il piacere di aver Lei per pochi giorni in Acuto? Ella conosce quanto l'amo e, quanto l'ho amata. Io ho bisogno di Lei e mi deve fare questo piacere per amore di Dio di venire, e pregare la Vergine Santissima Addolorata, onde le faccia la grazia di ottenere la licenza da cotesti rispettabili Signori<sup>1</sup>, per i quali io non lascio nella mia miseria di porgere preghiere a Dio benedetto, perché gli conserva la salute per molti anni a bene delle Anime, che costano Sangue a Gesù. Figliuola mia, io mi trovo nella Croce con Gesù Cristo e gode il mio cuore di patire per Gesù e con Gesù.

In quanto all'altra lettera che le inviai stia quieta, mentre non era mia intenzione darle pena, ma solo di adoprare il metodo voluto da Dio, cioè l'orazione... e la preghiera a cotesti benefici e rispettabili Signori, onde aver la licenza, assicurandoli che non sarebbe venuto nessun disesto. Questo credo che ora l'abbia fatto, ma per amor di Dio torni a farlo di nuovo, ma sempre col dovuto rispetto.

---

<sup>1</sup> I marchesi Campana, promotori della scuola di Santa Maria (cfr. nota 1, lettera n. 468, vol. II).

Confidiamo assai nel Sangue Prezioso di Gesù Crocifisso, nell'amoroso Costato del quale io la racchiudo, e Lei si abbandoni in quelle amoroze braccia, ricordandosi di ciò che gli dissi quando la inviai ad aprire cotesta scuola.

Il Signore ci riunisca nella sua gloria.

Pregli per me, onde mi salvi.

Se ha occasione di vedere il Molto Reverendo Signor Don Andrea le porga i miei ossequi e le dica che preghi per me, e che frà giorni le scriverò. E benedicendola nel Signore mi dichiaro in fretta.

Acuto 29 Marzo 1861

*Sua Serva*  
*Maria De Matthias*

Alla Reverenda Madre  
Suor Luisa Longo  
Presidente delle Adoratrici del Divin Sangue  
della Scuola Pontificia di S. Maria  
Roma

955

**A suor Margherita Bernardini**

2 aprile 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 10

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 684, p. 341*Breve affettuoso biglietto in cui chiede notizie e offre incoraggiamento.**Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

È un pezzo che non ho sue notizie. Mi dica come stà. Io non mi scordo mai di Lei perché l'amo di cuore. Non si prenda pena alcuna Gesù stà con Lei e l'aiuterà in tutto; stia di buon animo. Faccia quel che può vada offerendo a Dio il cuore, e tutta se stessa.

Scrivo in fretta. Preghi per me e benedicendole di cuore mi dico con tutta la stima Di Lei

Acuto 2 Aprile 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Reverenda Madre  
Suor Maria Bernardini  
Presidente del Prezioso Sangue  
Filetino

956

**A suor Rosa Maria Possenti**

4 aprile 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 11

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 685, p. 342

*Si interessa di Adelaide Brunetti, attesa in Acuto dal mese di febbraio: «prosegue ad avere la vocazione»? Altre giovani entrano tra le Adoratrici, da Marino, da Canepina, da San Vito, da Picinisco, e va migliorando la situazione politica nel Regno di Napoli.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Bramerei di conoscere quando viene la giovane Adelaide, e se prosiegue ad avere la vocazione. L'altro giorno mi si presentarono altre due giovane e presto entreranno trà noi. Altre quattro sono entrate, tre di Marino ed una di Regno, come ancora altre due buone giovane di Canepina. Sarà qualche mese che Sono entrate e si portano bene assai. Di più mi hanno scritto le nostre compagne Suor Marina, e Pasqua Rosa che frà giorni verranno altre due, una di *San Vito* e l'altra di Picinisco. Frà giorni si apre un'altra Scuola in Gallese<sup>1</sup>. Preghiamo assai acciò il Signore ravivi la fede in tutti e che tutti si salvino.

Il nostro Monastero va migliorando giorno per giorno tanto nel fabbricato che nel metodo di vita religiosa. Diamo gloria a Dio, e al Sangue di Gesù.

Alle nostre Scuole di Regno nessuno le dice niente, anzi vanno migliorando. Fanno la Dottrina Cristiana, e tutte l'altre cose di Regola. Sia benedetto Dio.

Ho voluto darle queste notizie per sempre più animarla. Stia quieta in tutto. Preghi per me.

---

<sup>1</sup> La scuola in Gallese, diocesi di Civitavecchia, si apre infatti il 19.4.1861.

Benedico Lei nel Signore e tutte coteste altre figliuole e Adelaide. Suor Carolina Scansini stà molto bene e contentissima e saluta Adelaide.

E con stima sono di Lei in grandissima fretta.

Acuto 4 Aprile 1861

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Alla Reverenda Madre Padrona Colendissima  
suor Rosa Maria Possenti  
Presidente nella Scuola di  
Perugia per Corciano

957

**A suor Maria Coltellacci<sup>1</sup>**

6 aprile 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 12

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 686, p. 343

*Ringrazia per i doni e gioisce per la salute recuperata. Esortazioni varie.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

La ringrazio della lana e dei due paoli il Signore Iddio le renda merito.

Sento con piacere che Lei stà bene; oh quanto ci godo...! Stia allegra sempre.

Le raccomando di tenere tutto scritto, tanto l'Introito che l'Esito. Raccomando l'orazione con fede. Riposi tranquilla nelle mani di Dio.

Amiamo assai Gesù Crocifisso e nelle sue Piaghe la racchiudo. La benedico nel Divin Sangue unita alle altre mie figlie e con stima sono in fretta

Acuto 6 Aprile 1861

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Maria Coltellacci - Collepardo».

958

**A suor Caterina Palombi**

6 aprile 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 13

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 687, p. 344

*La tranquillizza, le assicura di ricordarla con affetto, prega « perché il Signore la riempia del suo Santo amore e la faccia Santa ».*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Lei sà la premura che ho per il suo bene, e quanto l'amo, creda pure che spesso vado pensando a Lei, e prego perché il Signore la riempia del suo Santo amore e la faccia Santa.

Non si prenda pena di niente che con l'aiuto di Dio si può rimediare.

Veda di accogliere tutte le figliuole con buona grazia, e di usare la massima prudenza con tutti.

Se qualcuno si è offeso le domanda scusa e dia gloria a Dio.

Preghiamo assai e preghi per me che sono in fretta

Acuto 6 Aprile 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Reverenda Madre  
Suor Caterina Palombi  
Morino

959

**A suor Rosa Maria Possenti**<sup>1</sup>

9 aprile 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 14

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 688, p. 345

*Garbato rimprovero per un suo comportamento. La incoraggia a rimediare « con l'orazione e il silenzio » e a stare tranquilla.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre e figlia in Gesù

Con mia sorpresa sento che Lei abbia parlato nella Scuola di cose che a noi non appartengono. Ora la cosa è fatta, rimediamola con l'orazione e silenzio. Si faccia coraggio e stia quieta, non voglio che si agiti.

Chiunque viene nella scuola le riceva tutte con buona grazia, e che vi sia il silenzio... Orazione, e dottrina Cristiana con la spiegazione, faccia tutto secondo la Regola e con pace di cuore.

Preghiamo di cuore e con fede. Preghi per me, e sono con benedirle

P.S.

Faccia pure mettere il Telaio di Adelaide nella camera di sotto.

Acuto 9 Aprile 1861

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Rosa Maria Possenti - (Perugia) Corciano».



960

**A suor Rosa Maria Possenti**

11 aprile 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 15

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 689, p. 346

*Anche se non può pagare la retta, la giovane Adelaide Brunetti vada lo stesso in Acuto nel mese di maggio, e porti quanto occorre per la cerimonia della vestizione.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Nella di Lei lettera mi dice la difficoltà che incontra la giovane Adelaide per la dozzina, ma questa non deve dare fastidio, che tutto si potrà combinare. Venga dunque per il mese di Maggio dedicato a Maria Santissima.

Spero che la buona Adelaide voglia essere fruttuosa nella vigna di Gesù Cristo.

Le faccia portare il danaro per cinque libbre di cera per la Vestizione. Credo che oltre gli scudi 100 porterà la roba per gli Abiti, e la Vestizione allora si farà presto, come ancora l'acconcio. Saluto tutte e benedico tutte nel Signore. Mi creda in fretta

Acuto 11 Aprile 1861

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Alla Reverenda Madre Padrona Colendissima  
Suor Rosa Maria Possenti  
Presidente della Scuola di  
Perugia per Corciano

961

**A don Giovanni Merlini**aprile 1861<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia7, f. 17

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 690, pp. 347-352

*Lunga lettera di informazioni e confidenze: una suora uscita dall'istituto che chiede di rientrare, trasferimenti di altre, vari lavori di manutenzione per la casa, preoccupazioni per il recapito delle lettere... Esperienza di fiducia in Dio: «con Gesù vivo alla giornata». Un singolare episodio di provvidenza che sa di miracolo.*

*Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Sarà circa un mese che feci ritornare in sua Casa una certa Pasqua Rosa Sarandrea perché non era per noi. Il Vescovo di Alatri fù quello che si prese impegno di metterla in questo Monastero. Ora il medesimo Vescovo mi scrive che la detta Sarandrea non farà altro che piangere per ritornare. Ho risposto che non si possono riammettere quelle che una volta sono partite.

Mesi sono cambiai le Suore alla Cervara di Subiaco per un certo pettegoloismo di una Donna di fuori con la quale non seppero usar prudenza. Mi scrive Monsignor Vicario che ora la scuola và bene, dico il Vicario di Subiaco che ebbe piacere del cambio. Quelle che mi sono ritornate hanno ripreso spirito per grazia di Dio, ed ora si portano bene. Sul principio ebbi che fare per richiamarle al dovere, e mi rispondevano di volere andare nelle loro case. Io che non mi sentivo spirata di rimandarle in Casa rispondevo: – Figliuole mie questa è vera tentazione, pregate assai Maria Santissima ecc. – Passato qualche tempo mi sono avveduta dell'abilità delle medesime, tanto nei lavori che nel disimpegno della scuola, ed ora una mi bada alle Novizie ed

---

<sup>1</sup> La data è di G. Merlini.

all'Educande e l'altra nella pubblica scuola, ed hanno buona grazia. Ora domando se queste hanno la vocazione. La compagna di Maria Agostina mi è ritornata senza aver idea di Scuola, e questo sarà stato il motivo perché la Scuola si è chiusa, il raffreddamento delle Maestre...

Ora v'è riacquistando lo spirito ed aiuta a fare la scuola. A Maria Agostina mi st'è in mente che ci sarebbe voluto più tempo per rimetterla a filo, ma si poteva ottenere.

Ormai è fatto, non parlo più, e ringrazio Iddio che sia partita per essere di meno al mio peso. Che ne dice Vostra Signoria di questo? Certo che se volesse rientrare non la prenderei perché bisogna stare forte di non riammettere quelle che una volta sono partite; così m'insegna Vostra Signoria ed io ho veduto per esperienza che è cosa ottima. Su di quelle che trovo senza vocazione mi vado adoprando per rimandarle a casa, preghi Vostra Signoria per la provvidenza perché devo restituire la poca *Dote* che hanno portata, e lo spero, preghi ancora perché il Signore mi assista con i suoi lumi Santissimi.

Sento che il Vescovo viene in Acuto, ma poco ci credo, sentirò cosa mi dice e quindi lo scriverò a Vostra Signoria. Sulla volta della Chiesa ancora non mi risponde. A proposito della Fabbrica io mi trovo in angustie perché ci sono dei casi impreveduti nei quali ho da riparare per necessità ai lavori già fatti, come il dare una polita alla cucina, refettori, che fanno schifo, la chiavica che si è atturata per cui ha dato fuori in una parte e non si può reggere per il fetore...

Devo fare il mattonato alla camera del Docandato, accomodare il Noviziato, cose tutte necessarie per l'ordine e per la quiete. Se vogliono questa Comunità bene ordinata mi tolgono dall'imbarazzo di chiedere ogni tanto la licenza perché alle circostanze se f'è qualche cosa m'inquieta la coscienza. Se si potesse accordarmi la licenza di andare facendo come si può senza far debiti, e senza far mancare il necessario alle mie figlie, io sarei più quieta, non

parlo di nuova Fabbrica, ma di ridurne all'ordine ciò che si è fatto, altrimenti sono state spese inutili.

Vostra Signoria mi intende, mi dica come ho da fare e come mi ho da regolare con il Vescovo, al quale se parlo mi dice di voler vedere i mezzi. Trucchi una volta mi scrisse che voleva sapere con quali mezzi io fabbricavo; gli risposi che non avevo altro mezzo che la fiducia in Dio, e lui mi rispose di proseguire che Egli ancora avrebbe dato qualche cosa, come in fatti così fù. Sarebbero necessari i Cristalli, vi sono alcune finestre nelle camere dove si dorme che non ci sono, quì ci vuole troppo, in altra circostanza manderò la misura a Raffaele, ora non ci ho danaro.

Da che è partita Vostra Signoria avrò fatto di spese trà falegname e Muratore, circa scudi 50, più tosto più che meno, ed è tutto pagato; la licenza l'ho avuta dal Signor Arciprete Necci, così mi disse il Vescovo, che nel bisogno sentissi il suo parere. È stato anche acquistato un Terreno dopo la di Lei partenza; anche questo l'ha fatto il Vescovo con il detto Signor Arciprete. Frà giorni si acquista un'altra quarta di Terreno che confina con uno dei nostri. Il grano come scrissi è assicurato credo tutto Giugno. Con Gesù vivo alla giornata, ora mi vengono quattro paoli, ora cinque, ora sei scudi, ora dodici, ora venticinque, ecc. e se non sono terminati o quasi per terminare i primi non mi vengono gl'altri e questi sono, ora elemosina, ora dozzina. Le Doti, con le contribuzioni le deposito in mano del Signor Arciprete come vuole il Vescovo.

Una volta mi trovavo con mezzo baiocco e non sapevo come fare, mi raccomandai alla Santissima Vergine, ed a Gesù, cominciai a fare con essi i conti dicendo: *Gesù* mio mi bisognano nel giorno di domani scudi 15: quattro devo dare a quel tale che avanza, gl'altri prenderò l'olio ed altro necessario per la comunità; la sera, mentre stavo in Chiesa con un'altra Religiosa per accomodare l'Altare per cominciare una Novena in preparazione ad una delle cinque Feste di Maria Santissima e mi pare certo

*l'Assunta* mi vidi entrare in Chiesa il Postino e mi consegnò un piccolo voltino, dentro trovai scudi 10; nella cartina vi era scritto: – Una Salve Regina per il benefattore – Mi rivoltai a tutte le mie figliuole che erano nell'orchestra<sup>2</sup>, e dissi: – Dite tré Salve Regina con le braccia aperte per un benefattore –. Era da piangere per tenerezza. La mattina appresso mi furono consegnati scudi 5 ed ecco la somma di scudi 15 che domandai dicendo al Signore, che gli volevo trà la medesima sera e la mattina seguente. Di questi fatti mi sono accaduti più volte, ora mi vedo provveduta, ma non così miracolosamente come prima, sarà perché stò in peccato? Ma non posso dubitare della bontà di Dio che con tratti di finissimo amore mi và provvedendo, e sento al vivo la gratitudine nel mio cuore che mi balza nel petto.

Sono travagliata dal timore che mi manchi la confidenza in Dio. Questa sola grazia desidero, di confidare solo in Dio e in quei mezzi che sono da Lui voluti. Vostra Signoria mi vadi sempre più aiutando in quest'altro resto di vita, che sarà molto bene all'anima mia se profitto, e guai a me se abbuso. Oh quanto temo il giorno del Giudizio, che Vostra Signoria mi rimproveri! Che ne dice? Molte volte sono travagliata da questo pensiero...

Il Vescovo mi rimprovera? Veramente non ho messo in pratica tutto ciò che Vostra Signoria mi ha detto, se bene l'ho sempre desiderato.

Le scuole di Regno grazia Dio vanno bene e sono ben vedute.

Le due scuole rimaste nella Diocesi di Perugia mi scrivono che sono state confermate; se quelle di Marsciano si portavano meglio mi stà in mente che la scuola non si sarebbe chiusa. Sia per amor di Dio.

La piccola Educanda Olga Berti si porta assai bene, è di età di circa anni 6, ed ha una docilità particolare, la sua consolazione è di stare intorno alle Monache, apprende molto i lavori, ci vuole

---

<sup>2</sup> Coretto: spazio sopraelevato riservato ai cantori.

necessariamente una Maestra e di trovare lavori. Preghi assai Vostra Signoria e confidiamo; mi dia qualche lume. L'altre Educande si portano bene, a qualcheduna vorrebbero i parenti che si impari a suonare il pianoforte, perché è di famiglia assai civile e ricca. Bisognerebbe vedere se si potesse avere qualcuna che sappia suonare.

Le Novizie non ci è male come si portano; due hanno cucite due camice con certo Musolo che mi fù regalato, le rimetto a Vostra Signoria se crede di darle al mio fratello Antonio! Se ha bisogno.

Dopo di avere scritta la presente ho ricevuto l'ultima sua con la lettera diretta alla Costantini e l'ho inviata alla medesima per mano sicura; vedrò di farla venire in Acuto per farla Professore in questo mese come desidera la Madre, e glielo farò sapere quando sarà venuta.

La lettera che mi fù ritardata, e che parlava di cose di spirito l'ho ricevuta, e creda pure che per misericordia di Dio non si è mai sperduta una lettera di quelle di Vostra Signoria nè quelle che gl'ho dirette io. Due casi mi sono successi da che carteggio con Vostra Signoria, una volta sul principio che venni in Acuto, le inviai una lettera per la Posta, e il Postino se la fece cascare per la strada; fu trovata da una persona la quale senza aprirla la portò a me e ringraziai Iddio. L'anno scorso mentre stavo a Vallertonda consegnai a mano una lettera diretta a Vostra Signoria acclusa ad un foglio dove ci erano altre lettere che inviavo chi da una parte e chi da un'altra; questo plico era diretto ad un Canonico di San Germano, invece di consegnarlo al Canonico, fu dato ad un funaro che vendeva le funi, dopo qualche tempo mi disse il suddetto Canonico che lui non aveva ricevuto niente, fu fatto ricercare, ma non si poté conoscere niente; io ero penatissima perché ci erano nella lettera cose gelosissime; mi raccomandai con calore all'Angelo Custode che pensasse a far ricapitare la lettera a Vostra Signoria; dopo di ciò scrissi a Vostra Signoria se la avea

ricevuta, ma prima che io la domandassi Ella mi rispose minutamente a tutto ciò che io le scrissi nella lettera perduta. Mi causò tal cosa un accrescimento di fiducia in Dio, e nella Guida.

Mi pare che scrissi a Vostra Signoria tutta l'istoria del Garzone<sup>3</sup> che si giocò quì in Acuto dei nostri scudi 12 e fu dopo l'affare di Morino. Tutte le circostanze anche minute le scrissi al Vescovo, e mi rispose che non lo mandassi via, ma che si stasse in osservazione per vedere se manteneva la promessa fatta di non farlo più. Fino ad ora si mantiene costante, e dà buon esempio al Paese, mi regolerò secondo come si porta in appresso. Il Signore Arciprete mi dice che frà tanti di questo più degl'altri mi posso fidare; Maurizio Longo mi disse l'istesso. Io poi a dire la verità non mi fido di nessuno, e prego Iddio che me la mandi buona. Mi credevo di trovarmi da conversa sconosciuta in qualche Monastero quando che mi vedo frà questi guai... Sia fatta la Volontà di Dio!

Raffaele non vuole venire? Se Vostra Signoria vuole, credo che obbedisca. Mi poteva giovare anche...

---

<sup>3</sup> Benedetto Martini.

962

**A suor Rosa Firmani<sup>1</sup>**

11 maggio 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 18

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 691, p. 352

*Manda un breve messaggio per mezzo di Benedetto, che va a Trevi per prelevare l'accordatore dell'organo.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Viene Benedetto per prendere l'organaro; in tale occasione le scrivo queste due righe con molta fretta. Mi dia le sue notizie e quelle della scuola.

Le raccomando l'osservanza del silenzio e la Dottrina Cristiana. Si faccia coraggio e preghiamo assai il buon Gesù che ci dia il suo santo amore. Iddio le benedica e in fretta sono

Acuto 11 Maggio 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A Suor Rosa Firmani - Trevi»



963

**A suor Filomena Palombi**

11 maggio 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 19

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 692, p. 353

*Gradimento per la lettera ricevuta. Parole di incoraggiamento e di esortazione.*  
 «Tutto il nostro tesoro è Dio».

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre

Ho gradita la di Lei lettera, e voglio che mi scriva spesso, perché amo le sue notizie.

Tutto il nostro tesoro è Dio... Facciamo assai orazione...  
 Le raccomando il silenzio, l'ore di ritiro e studio sulla Dottrina  
 Cristiana. Coraggio e confidenza grande in Dio.

Saluto di cuore Suor Maria, e Benedetta. A Benedetta dico  
 che mantenga la pulizia e l'ordine. Iddio le benedica. Sono in  
 fretta

Di Lei

Acuto 11 Maggio 1861

*Umilissima Serva*  
*Maria De Mattias*

A Suor Filomena Palombi  
 del Prezioso Sangue  
 Collepardo<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Sulla stessa pagina dell'indirizzo, con diversa grafia, si legge: «Andate fori di Porta che vi attende un uomo e vi dirà alcune cose necessarie».

964

**A monsignor Clemente Pagliari**

11 maggio 1861

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1158, p. 247

*Chiede di poter andare alcuni giorni a Vallecorsa per stipulare un atto legale riguardante i beni di «una giovane ricca» che si è unita all'istituto. La sua assenza non impedirà in Acuto lo svolgimento regolare delle cose.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Le spedisco cinque libre di carne come mi disse Vostra Eccellenza. In questa sera sono arrivati quì da noi il molto reverendo Signor Arciprete, e l'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Vicario Speciale di Vallecorsa e mi hanno detto di portarmi con loro in detto luogo per ultimare quella fondazione, giacchè il Signore pare che abbia aperta la strada, mentre come dissi a Vostra Eccellenza una giovane ricca si è agregata in questo Santo Istituto, ed ora si deve prendere possesso della robba con un'atto regolare.

Se crede Vostra Eccellenza che io vadi La prego per la licenza di pochi giorni, al mio ritorno porterò Suor Pierina. Questa Comunità religiosa, mentre sono stata in Anagni si è portata bene, pare che posso star quieta se lascio per poch'altri giorni. Io mi rimetto a ciò che dispone Vostra Eccellenza. E piena di profondo rispetto mi prostro al bacio del Sacro Anello implorando la Pastorale Benedizione mi dichiaro con i vivi sensi di stima profondissima

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 11 Maggio 1861

*Umilissima, Devotissima Obligatissima Serva**Maria De Matthias*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di Anagni

965

**A suor Rosa Maria Possenti**

23 maggio 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 20

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1159, p. 248*Chiede notizie sue, della giovane Adelaide e delle scuole di Corciano e Deruta.**Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia

Desidero sapere sue notizie, e come Adelaide non sia ancora venuta in Acuto. Dica pure se si prosegue a fare la Scuola in Corciano, e in Deruta.

Mi trovo in Vallecorsa, ma fra giorni torno in Acuto. Attendo grato riscontro, e benedicendola nel Signore sono

Vallecorsa 23 Maggio 1861

*Affezionatissima sempre*  
*Maria De Mattias*<sup>1</sup>

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Rosa Maria Possenti  
Perugia per Corciano

---

<sup>1</sup> Solo la firma è autografa. La lettera è scritta da Michele.

966

**A suor Nazarena Branca**

23 maggio 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 21

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1160, p. 248

*Chiede informazioni relative ad una educanda orfana e alla scuola.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia

La prego dirmi se ancora sta tra le Maestre la piccola educanda, di cui mi scrisse, ch'era morta la madre. Badi di educarla bene; e si faccia pagare la dozzina.

Mi dia notizie della Scuola. Adelina sta bene. Io mi trovo qui, ma domani ritorno in Acuto. E benedicendola nel Signore sono

Vallecorsa 23 Maggio 1861

*Affezionatissima Sempre*  
*Maria De Matthias*<sup>1</sup>

Suor Nazarena Branca  
Vignanello

---

<sup>1</sup> Solo la firma è autografa. La lettera è scritta da Michele.

967

**A monsignor Clemente Pagliari**primi di giugno 1861<sup>1</sup>

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1161, pp. 249-250*Sottopone all'attenzione e al giudizio del vescovo un elenco di situazioni, per sapere «come si deve regolare».*

Eccellenza Reverendissima

Mi permetta di farle alcune domande per mia regola; ed ecco quali:

1. Come mi devo regolare per la Visita delle Scuole.
2. Come rimuovere le Presidenti delle nostre Scuole di Roma.
3. Come mi devo regolare nelle cose più necessarie della Fabbrica, se basta la licenza del Signor Arciprete.
4. Sarebbe cosa ottima togliere la Strada sotto le mure del nostro Orto per togliere l'occasione ecc.
5. Come mi devo regolare sul Portone chiuso nella parte di sopra.
6. Della Confessione delle Monache...
7. Del Cappellano Ceccaroni...
8. Di Don Quirino...
9. Delle Congregazioni di regola se deve prendere parte il Signor Don Prospero.
10. Dell'acquisto di alcuni orti per togliere la Strada sudetta.
11. Se il Signor Arciprete può occuparsi per avere la *Dote* di Berenice Fanfani, o combinare per i frutti.

---

<sup>1</sup> Data della *Prima edizione*.

12. Se si può fare una permuta di un migliorato di alberi d'uva con un terreno; il migliorato è di una delle nostre Monache, e il terreno è di una Donna Maritata sorella della detta Monaca.

13. Come mi devo regolare con la Casa della Monti che minaccia rovina.

14. Come mi devo regolare per l'ultima volta nel domandare al Comune li legnami per il Monastero. Ciolli mi dice di far fare una perizia; nella Macchia è rimasto l'ultimo taglio.

15. Le giovanette Parocchiane di Santa Maria per la Dottrina nelle Domeniche vanno alla Parocchia di San Pietro.

16. Come mi devo regolare per la Dottrina che dobbiamo fare nelle Domeniche, secondo la nostra Regola a tutte le Donne Zitelle, e Maritate.

Maria De Matthias Indegna Serva di Vostra Eccellenza desidera uno schiarimento delle sudette cose; come ancora se può chiamare la Longo Carolina, e la Monti Francesca almeno per un paio di mesi, mentre io vado a visitare alcune scuole.

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

968

**A monsignor Clemente Pagliari**

5 giugno 1861

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1162, pp. 250-251*Informa del suo rientro da Vallecorsa, da dove si attende l'ingresso in Acuto della giovane Luisa Lauretti con una cospicua dote.**Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Dopo ritornata da Vallecorsa sono stata poco bene ed ho avuto qualche febbre; ora grazia Dio stò bene.

Questa religiosa comunità al mio ritorno l'ho trovata con ordine, e tutte quiete per misericordia di Dio.

La giovane Luisa Lauretti di Vallecorsa che ha di Dote scudi 6000 circa è rimasta con Pierina in detto luogo, frà giorni verrà in Acuto per vestire il nostro sacro Abito. La giovane è istruita, ed è di ottimi costumi.

Domani, e dopo domani viene la Longo Carolina. Io sono pronta ai cenni di Vostra Eccellenza la prego a dirmi cosa devo fare.

Imploro per me e per tutte queste figlie la Pastorale Benedizione, le bacio con profondo ossequio il Sacro Anello e piena di rispetto mi do il pregio di ripetermi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 5 Giugno 1861

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

969

**A suor Luisa Longo**

5 giugno 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 22

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 693, p. 354

*Un messaggio chiarificatore per tranquillizzarla.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Due righe in grandissima fretta per quietarla. Non si prenda pena. Ella ha fatto l'obbedienza. Il Signore ha permesso che io non mi trovassi per un caso imprevisto. Sia fatta la sua Santissima Volontà; ripeto non si prenda pena.

Coraggio figliuola e fiducia grande in Gesù Crocifisso. Preghiamo assai, e con il solito affetto nel Sangue Prezioso mi ripeto.

P.S.

Faccia gradire i miei ossequi a Sua Altezza, e Reverendissimo Signor Don Andrea.

Acuto 5 Giugno 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

Alla Reverenda Madre  
Suor Luisa Longo  
nella Scuola Pontificia di Santa Maria  
Roma



970

**A don Salvatore Pelloni**

7 giugno 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 23

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 694, p. 355

*Fissa un appuntamento in Acuto entro il mese di giugno. Tentazione (o ispirazione?) di trasferire suor Maria Coltellacci da Colleparado.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverendo Signore

Mi viene detto che Vostra Signoria desidera parlarmi, ad ottenere di abboccarci insieme è necessario che Ella venghi in Acuto a suo comodo, ma che non passi il mese di Giugno corrente.

È del tempo che non posso discacciare la tentazione di richiamare Suor Maria Coltellacci, se in vece di tentazione fosse spirazione, prego Vostra Signoria di farmela mettere in esecuzione, con disporre bene tutte le cose. Ci preghi assai e pregherò ancor io. Tanto le dovea, mentre con tutto il rispetto e venerazione mi dichiaro

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

Acuto 7 Giugno 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Al Molto Reverendo Signore  
Il Signor Don Salvatore Pelloni  
Colleparado

971

**Destinatario non identificato**<sup>1</sup>

24 giugno 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 24

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1163, p. 251

*Informa di aver trasferito suor Filomena e suor Maria e che presto saranno sostituite.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverendo Signore

Ho richiamato le due religiose cioè Suor Filomena e Suor Maria. Non mi sono diretta da Lei prima di fare un tal passo per usarle un riguardo. In breve manderò il rimpiazzo e spero che sarà di soddisfazione.

La religiosa venuta ier l'altro, la mandai unicamente per farle fare una trottata perché incomodata di salute, e non per farla trattenere.

Tanto per sua norma, mentre baciandole la Sacra mano, con istima e rispetto passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

Acuto 24 Giugno 1861

*Umilissima ed Obbligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Potrebbe trattarsi di don Salvatore Pelloni di Colleparado, al quale nella precedente lettera comunica il pensiero di trasferire suor Maria Coltellacci. Dallo *Stato delle case* risultano presenti in Colleparado a questa data, sia la citata suor Maria, che una suor Filomena (Palombi), entrambe assenti nell'anno successivo.

<sup>2</sup> Solo la firma è autografa.

972

**A suor Caterina Palombi**

30 giugno 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 25

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 695, p. 356

*Le comunica il trasferimento a Balsorano. Espressioni di affetto ed esortazioni alla fiducia in Gesù che «è tutto il nostro amore».*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima figlia in Gesù

Non le posso esprimere il sentimento di amore che nutro nel mio cuore per Lei in Gesù; spesso l'ho presente e prego assai perché la grazia di Dio la riempia e la faccia santa.

Non si prenda pena se non vede spesso le mie lettere: Lei sa quanto sono occupata.

Gesù è tutto il nostro amore, fidiamoci di Lui solo, e facciamo spesso l'offerta di tutte noi stesse, mettendoci trà le sue amoroze braccia. In Gesù la benedico e con la benedizione di Gesù vadi a Balsorano, e Filomena resti in Morino.

Abbiamo fede in Maria Santissima.

Le rimetto il nostro Cantico<sup>1</sup> e alcune orazioni per il presente flagello, onde il Signore ci usi Misericordia.

Spero che l'aria di Morino non faccia male a Filomena, abbia fede. Preghi per me e in fretta sono

Acuto 30 Giugno 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Caterina Palombi del Prezioso Sangue  
Colleparado

---

<sup>1</sup> Il Cantico al Sangue di Cristo, riportato nella lettera n. 1134, vol. IV.

973

**A suor Rosa Maria Possenti**

4 luglio 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 26

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1164, p. 252

*Comunica che la sorella Lucia è in Acuto, sta bene ed è contenta. Quando entra la giovane Adelaide Brunetti?*

*Viva il Divin Sangue*

Stimatissima ed Amatissima Signora e  
figlia carissima in Gesù

Le dò la buona notizia che la nostra Lucia di Lei Sorella si trova con me in Acuto; di salute grazia Dio, stà benone e mi dà molto piacere per vederla assai contenta.

Diamo gloria a Dio e al Sangue di Gesù; Lei stia allegra e quietissima, si metta nelle braccia di Dio e di Maria Santissima.

Adelaide quando viene? Iddio le benedica tutte e sono in fretta.

Acuto 4 Luglio 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Rosa Maria Possenti  
nella Scuola di  
Perugia per Corciano

974

**A monsignor Clemente Pagliari**

4 luglio 1861

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1165, pp. 252-253

*Informa che per un serio e prolungato malessere non le è stato possibile effettuare le visite di regola. Fa presente che Carolina Longo è in Acuto da tre settimane e già le viene fatta premura di ritornare a Civitavecchia. Buone notizie della comunità di Acuto.*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza Reverendissima

Sono in dovere di render noto all'Eccellenza Vostra Reverendissima di non aver potuto fin ad ora intraprendere la visita delle Scuole per li molti incomodi di salute, che tutto di mi travagliano in un modo singolare.

Fin al giorno di oggi mi sono lusingata, e questo è stato il motivo per cui non le ho scritto, ma vedendo che i giorni passano, ed io non risolvo niente in bene, ho creduto mio stretto dovere di avvertirla.

La Longo sono tre settimane che trovasi in Acuto, e già Monsignor Bisleti Vescovo di Civitavecchia gli fa premura di ritornare più presto che può a quella scuola.

La medesima si è messa un poco in apprensione per questa cosa, tanto più che prima di partire da colà aveva prevenuto il su lodato Prelato, che la sua assenza non era meno di quaranta giorni.

La Comunità corre bene in ciò che riguarda l'osservanza, e questo m'è di molta consolazione.

Tutte le porgono i loro umili ossequi, in modo particolare la Longo, che con me la prega a benedirli.

Le bacio il Sacro Anello, mentre con sensi di vera stima profondo rispetto e venerazione passo a segnarmi

Di Vostra Eccellenza Reverendissima

Acuto 4 Luglio 1861

*Umilissima Devotissima ed Obbligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*<sup>1</sup>

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Anagni

---

<sup>1</sup> Solo la firma è autografa.

975

**A suor Rosa Maria Possenti**

18 luglio 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 27

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1166, pp. 253-254

*Le chiede di accompagnare la novizia a San Gemini, da dove potrà raggiungere Roma. La sorella Lucia sta bene ed è ferma nella vocazione.*

*Viva il Divin Sangue*

Carissima nel Signore

Le do l'obbedienza di accompagnare fino a San Gemini la novizia, e ciò quanto prima. Quella Presidente poi di San Gemini mi farà il favore di trovagli una buona compagnia per Roma. La sua sorella Lucia trovasi bene; le febbri non le vengono più, ed è ferma nella vocazione. Sta quì in Acuto e trovasi contenta, per cui anch'Ella stia tranquilla e allegra.

Faccia orazione per me e per l'Istituto. La benedico con le altre, e mi segno

Di Lei

Acuto 18 Luglio 1861

*Umilissima ed Affezionatissima nel Signore*

*Maria De Mattias*

Alla Reverenda Madre  
Suor Candida Rosa<sup>1</sup> Possenti  
del Preziosissimo Sangue  
Perugia per Corciano

---

<sup>1</sup> È la prima volta in cui Rosa Maria viene chiamata Candida Rosa. La grafia non è di MDM.

976

**A don Vittorio Sebastiani**

21 luglio 1861

Originale: AP Riofreddo

*Comunica il trasferimento della presidente Luisa Iacobelli, che viene debitamente sostituita. Le giovani da lui presentate non possono essere accettate senza l'autorizzazione del superiore Merlini.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverendo Signore

Ho richiamato cotesta Presidente, avendone bisogno in questa Primaria Casa.

Costà verranno provisoriamente le due sorelle di Suor Luigia, le quali daranno un'aiuto alla scuola

Mi raccomando alle sue orazioni, mentre baciandole la sacra mano con sensi di vera stima e rispetto passo a segnarmi

Di Vostra Signoria Molto Reverenda

P.S.

L'avverto che le due menzionate giovani non possono essere da me accettate se prima non si rivolgono al Superiore Generale, il quale sin dallo scorso Anno mi vietò di prendere altre Individue senza sua saputa.

Acuto 21 Luglio 1861

*Umilissima Devotissima ed Obbligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*  
*Superiora*

Al Molto Reverendo Signore Padrone Colendissimo  
Signor Don Vittorio Arciprete Sebastiani  
Riofreddo



977

**A suor Rosa De Sanctis**

6 agosto 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 28

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 696, pp. 357-358

*La sua lettera l'ha tranquillizzata in rapporto al trasferimento di Luisa Iacobelli da Riofreddo. Quest'ultima non può fermarsi in Acuto perché il vescovo di Anagni non vuole. Allusione sofferta ai motivi di questo atteggiamento. Notizie della sua salute che «è passabile» ma non le permette di camminare senza appoggi.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre e figlia Carissima in Gesù

Ho ricevuto la sua lettera, e non può credere quanto mi è stata di gradimento, mentre mi trovavo in grandissima pena per aver inteso che il degnissimo Prelato Monsignor Vescovo di Tivoli non era contento che si rimovesse la nota Religiosa<sup>1</sup> nella scuola di Riofreddo. Io sono di sentimento di non farla venire in Acuto, ma la prova la vadi a fare in sua Casa con la pace di Dio, almeno per qualche anno; intanto orazione.

Il Vescovo di Anagni non è contento che la sudetta venghi in Acuto, perché le Sante... preghino per noi e stiano nascoste, mentre noi ci trasciniamo come Iddio vuole per la strada ordinaria dei propri doveri, e preghiamo assai onde il Signore ci salvi in eterno. La prego di aiutarmi su di questo particolare, mentre sono afflittissima, non posso reggere per la pena. Preghi Lei assai, assai.

Ho scritto alla Piermarini che ritorni in sua Casa, veda Lei di farla persuadere dal Superiore perché io non sò come renderla contenta.

---

<sup>1</sup> Si tratta di Luisa Iacobelli, che procurerà diversi grattacapi a MDM prima di lasciare la Congregazione. Cfr. lettera precedente, n. 976, e lettere seguenti, nn. 982, 999 e 1001.

La mia salute è passabile, solo devo essere sostenuta nel camminare per il Monastero, perché quest'Asino del corpo si è indebolito dopo il ritorno da Vallecorsa. Sia benedetto Iddio.

Mille ossequi alla Signora Principessa.

Suor Teresina e Suor Carolina come stanno di salute? Iddio le benedica tutte e con stima e rispetto mi ripeto

Di Lei

Acuto 6 Agosto 1861

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre Osservantissima  
Suor Rosa De Sanctis  
Adoratrice del Preziosissimo Sangue  
Via Rasella 134 Roma

978

**A una suora Adoratrice**

8 agosto 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 29

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1168, p. 255

*La tranquillizza sulla giovane postulante: il suo ingresso è rinviato a motivo «dei tempi presenti». Nell'attesa preghi e confidi nel Signore.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre e figlia in Gesù

La giovane che deve entrare non è stata esclusa per cui non deve prendersi pena altro che per motivo dei tempi presenti ci vorrebbero dei mezzi essendoché quì in comunità siamo molte, altre Scuole per ora non si aprono.

Ella la esorti a pregare, ed assodarsi nelle virtù, che stia allegra, tranquilla e confidi nel Signore.

Intanto Ella mi faccia sapere precisamente tutto ciò che la suddetta tiene preparato, tanto in danaro che per acconcio.

Tanto le dovea, benedico tutte nel Signore mentre con stima mi ripeto

Acuto 8 Agosto 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

979

**A suor Maria Ceccarelli**

12 agosto 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 30

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 697, pp. 358-359

*Chiede notizie sue e delle altre. Esortazioni varie e saluti ad alcune famiglie. Raccomanda «le povere di Gesù Cristo, senza lasciare di prestarsi per le primarie famiglie».*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre e figlia carissima in Gesù

Desidero che mi dia le sue notizie e delle altre due mie buone figliuole Filomena e Francesca<sup>1</sup>. Spero che di salute stiano bene, e che la scuola vadi anche bene.

Veda di mantenere e perfezionare le cose che stabilii nella mia venuta costì.

Le raccomando le povere di Gesù Cristo, senza lasciare di prestarsi per le primarie famiglie che mi sono a cuore. Procuriamo di accostarci sempre più a Dio benedetto e di farci sante.

Stia forte nell'osservanza della ritiratezza, silenzio, orazione, lezione in tavola, frequenza dei Santi Sacramenti, e divozione grandissima a Maria Santissima.

I miei rispetti a Donna Giovannina e a tutta la famiglia, a Donna Marianna e famiglia, Donna Elisabetta Crolli ed a tutta la famiglia.

Saluto tutte le buone giovani e Donne che vengono alle Congregazioni io non posso mai dimenticarmi di loro, e prego il Signore che ci riunisca un giorno tutti in Paradiso.

---

<sup>1</sup> Filomena Palombi e Francesca Reali.

Dica a tutte che abbiano fede in Gesù Cristo, ed in Maria Santissima

Preghino per me e benedicendole nel Signore mi ripeto

Di Lei

Acuto 12 Agosto 1861

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre Padrona Colendissima  
la Madre Suor Maria Ceccarelli  
Delle Adoratrici del Prezioso Sangue Presidente  
Vallerotonda

980

**A suor Maria Giuseppa Flavoni**

17 agosto 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 31

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 698, pp. 359-360

*Un religioso di Palombara perora che Maria Lattanzi venga ammessa alla professione ma don G. Merlini ritiene opportuno che essa ritorni in famiglia.*

*Viva il Divin Sangue*

Reverenda Madre

Mi scrive da Palombara uno di cotesti Reverendi Religiosi, la lettera del detto Padre non l'ho potuta ritrovare. Non ricordo se gl'ho risposto: sono stata poco bene e ancora non mi rimetto. Al detto Padre non rispondo perché non mi ricordo il nome. Mi parlava di Maria Lattanzi, ma su di ciò che posso fare? Non dipende solo da me l'ammettere le religiose alla Professione, ed alla Vestizione. Lei conosce il Superiore come pensa.

Io ho dato al medesimo disarcico di tutto in rapporto alla sudetta Maria, ma egli mi ha risposto che la Volontà di Dio è che ritorni in sua casa o trovi una buona Padrona, con la quale si metta a servizio. A noi non conviene di più parlarne, ma di consigliare la sudetta ad obbedire. Le dica che operando per obbedienza Iddio l'aiuterà in tutto. Che ritorni in Roma dalla Signoretti, si faccia dare la benedizione dal nostro Superiore Generale, ed obbedisca. Anch'io le imploro dal Cielo copiose benedizioni, e speriamo che un giorno ci riunisca il buon Gesù al Santo Paradiso. Mi creda in fretta

Acuto 17 Agosto 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Madre Padrona Colendissima  
Suor Maria Giuseppa Flavoni Adoratrice del Prezioso Sangue  
Tivoli per Palombara

981

**A suor Filomena Lauretti**

24 agosto 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 32

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1169, p. 256*È allarmata per la sua salute: quando può mandarla a prendere?**Viva il Divin Sangue*

Amatissima figlia in Gesù

La prego di farmi conoscere quando posso mandarla a prendere; mi dispiace la sua malattia. Sia fatta la volontà di Dio. Si faccia coraggio, e mi scriva subito. Iddio la benedica e con stima mi ripeto

Di Lei

P.S.

Suor Celestina e compagne stanno bene e sono arrivate bene, e la salutano.

Acuto 24 Agosto 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Reverenda Madre Padrona Colendissima  
Suor Filomena Lauretti  
Cisterna

982

**Destinatario non identificato**agosto 1861<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia10, f. 60

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1167, pp. 254-255

*Sua reazione ai ricorsi risentiti dell'arciprete di Riofreddo per il trasferimento di Luisa Iacobelli. Mostra, a sua giustificazione, la copia della lettera che gli scrisse per invitarlo a non interessarsi della cosa.*

*Viva il Divin Sangue*

Ecco la minuta<sup>2</sup> che mi lasciai quando scrissi all'Arciprete di Riofreddo. Non sò se si poteva offendere.

La Gentili ha ricevuto una forte riprensione per essere andata in sua casa ecc... credo che non ci proverà più. In quanto alla suor Luisa Iacobelli<sup>3</sup> scriverò al nostro Superiore generale e farò ciò che lui mi dice.

Io sono di sentimento che Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima si ritiri e non si occupi affatto su della medesima, così non avrà le *Croci*... Orazione assai, assai, assai.

Mi piace che la Scuola sia chiusa in tempo di *ritiro*, la Confessione delle mie Monache ogn'otto giorni, e di pochi minuti, che badino ai loro doveri, al Silenzio ecc. Mi creda e con sensi di stima profondissima mi dò l'onore di ripetermi

Di Vostra Signoria Illustrissima, e Reverendissima

Acuto 29 Luglio 1861

*Umilissima Devotissima Serva*  
*Maria De Mattias*

<sup>1</sup> Data ipotetica, ricavata per deduzione, come dalla nota 2.

<sup>2</sup> Questa minuta, conservata da MDM dopo aver spedito la lettera all'arciprete di Riofreddo don Vittorio Sebastiani (cfr. la risposta datata 5.8.1861 in AGR, Id4, cart. 27, f. 11), in un secondo momento è stata inviata per conoscenza ad un altro destinatario, con la postilla sopra posta. Mancano nome del destinatario e data della seconda spedizione, che si suppone del mese successivo.

<sup>3</sup> Cfr. lettera n. 916 a don Sebastiani, e successive lettere relative alla Iacobelli, nn. 977, 999 e 1001.



983

**A Lorenzo Palombi**<sup>1</sup>

2 settembre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 33

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1170, p. 256

*Tre delle cugine Palombi vanno in famiglia, con l'obbedienza di rientrare nelle rispettive comunità all'apertura delle scuole.*

*Viva il Divin Sangue*

Stimatissimo Signore

Ecco Filomena, Celestina e Benedetta; le dò l'obbedienza di ritornare per l'apertura delle scuole. Le rimetto due lettere nelle quali conoscerà qualche cosa della scuola di Balsorano. Scrivo in grandissima fretta; sono con somma stima.

Acuto 2 Settembre 1861

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Al Signor Lorenzo Palombi  
[Chiavano]

---

<sup>1</sup> Lorenzo Palombi, di Chiavano, è padre di sette Adoratrici: Agata, Angela, Caterina, Filomena, Giacinta, Marta Rosa e Veronica, ed è zio di altre due: Benedetta e Celestina.

984

**A suor Caterina Palombi**

17 settembre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 34

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 699, pp. 360-361*Notizie e disposizioni per la sorella Filomena, per Marianna Villa e Teresina.**Viva il Divin Sangue*

Acuto 17 Settembre 1861

Amatissima figlia in Gesù

Ralleghiamoci nel Signore. Filomena è ferma, non vuole lasciare il nostro santo Istituto. *E viva Maria...* Ora io con la benedizione di Dio la mando a Chiavano per il tempo delle vacanze e poi tornerà con l'altra sorella. Amiamo Iddio di cuore.

Scriva alla Signora Marianna Villa che appena verrà la Maestra per la scuola di Morino Ella tornerà in Balsorano, ma con un'altra di compagno; perché sola non è Regola. Iddio la benedica e in fretta sono

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Filomena stà bene di salute, sono due giorni dice, che veramente si sente bene, ed io sono tanto contenta perché mi è stata sempre cara figlia...

Dica a Teresina che ritorni in Acuto.

Marianna Villa ringrazia suor Caterina e resta intesa di quanto dice ed ha ricevuta la lettera della Superiora<sup>1</sup>.

Alla Reverenda Madre Padrona Colendissima  
Suor Caterina Palombi  
Morino

---

<sup>1</sup> Quest'ultimo capoverso è di altra grafia.

985

**A suor Rosa Maria Possenti**

1 ottobre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 35

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 700, p. 361

*Comunica la morte di suor Serafina Pro e chiede di passare la notizia alla comunità di Deruta.*

*Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre e Carissima figlia in Gesù

Il giorno 30 del perduto Settembre passò all'altra vita la nostra consorella suor Serafina Pro<sup>1</sup> ha menata una condotta del tutto esemplarissima, e molte ore impiegava in orare avanti Gesù Sacramentato si può sicuramente sperare che stia a godere il premio delle sue virtù. Con tutto ciò la prego dei soliti suffraggi a forma della Regola.

Faccia sapere alla Presidente di Deruta la morte della suddetta. Tanto mi occorreva, benedicendole tutte nel Signore mi soscrivo

Acuto 1 Ottobre 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias<sup>2</sup>*

Alla Molto Reverenda Madre Osservantissima  
Suor Rosa Maria Possenti  
Adoratrice del Preziosissimo Sangue  
Perugia per Corciano

---

<sup>1</sup> Mancano notizie anagrafiche.

<sup>2</sup> Solo la firma è autografa.

986

**A suor Oliva Spinetti**

8 ottobre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 36

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1171, p. 257*Decisioni prese nel congresso circa l'ammissione di giovani in congregazione.**Viva il Divin Sangue*

Molto Reverenda Madre, e figlia in Gesù

Ho ricevuta la sua gratissima, ed eccomi a riscontrarla. In primo luogo sento con piacere le belle idee di cotesta pia Signora, che vuole aprire una scuola e per ora riserviamo la segretezza come Ella mi dice; intanto orazione...

Ora veniamo alla giovane. I Superiori hanno stabilito in Congresso, che non possono ammettersi giovani in Congregazione, se non hanno duecento scudi di Dote, quarantotto di dozzina, dodici di tutto, Letto compito, e ciò che occorre per la vestizione; e non avendo tutto ciò che ho notato, avrebbe da possedere qualche virtù straordinaria per essere accettata, come suonare ecc.

Tanto era in dovere di dirle: la benedico preghi per me, e colla solita stima mi soscrivo.

Acuto 8 Ottobre 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Mattbias*

Alla Molto Reverenda Madre Osservantissima  
Suor Maria Oliva Spinetti  
Adoratrice del Preziosissimo Sangue  
Porto di Recanati

987

**A Michele De Mattias**

27 ottobre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 37

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1172, p. 258

*Tranquillizza la cognata Carolina: Albina e Mariuccia stanno bene e pregano sempre per la loro famiglia. All'occasione le manderà a casa per una decina di giorni. Accordi per fare l'abito a Mariuccia e per accompagnarla a Roma a salutare Albina, prima di partire per Civitavecchia.*

*Viva il Divin Sangue*

Amatissimo fratello

Dica a Nina che stia allegra, e non si prenda pena per Mariuccia, mentre stà bene di salute e contenta di cuore; pensa spesso alla Madre e gli vada giovando con le fervorose orazioni, anche per il Padre e fratelli<sup>1</sup> vada offerendo a Dio ferventi preghiere.

Le dica ancora che io non mancherò in circostanza di farle ritornare in Vallecorsa ambedue le Sorelle e farle trattenere dieci, o quindici giorni per sollievo della Madre, la quale mi è tanto a cuore, e le dica in mio nome che conservi la sua salute, per carità che non si prenda pena.

Dica all'orologiaro che l'orologio non vada più bene.

Sono in fretta

Acuto 27 Ottobre 1861

*Affezionatissima Sorella Maria*

---

<sup>1</sup> Oltre ad Albina (nata nel 1833, entrata tra le Adoratrici nel 1856) e Maria (nata nel 1840), Michele ebbe altri cinque figli: Virginia nel 1831, Giulia nel 1836 (morta a 25 giorni dalla nascita), Francesco Saverio nel 1838, Pio nel 1842 e Laurina nel 1846.

P.S.

Per l'Abito a Mariuccia ho adoprato una pezza nuova che io comprai in Vallecorsa, e che ancora devo pagare; mi levi dunque il pensiero dell'Ebreo<sup>2</sup> e non pensi più all'abito e Faraiolo<sup>3</sup>.

Mariuccia deve andare in Roma e però aspetta Lei che l'accompagni, vorrebbe andare a trovare Albina prima di andare in Civitavecchia ove sarà la sua permanenza.

---

<sup>2</sup> Cesare Del Monte, mercante di stoffe, come dal *Protocollo* del 23.1.1862: «All'Ebreo Cesare Del Monte in Vallecorsa per dirgli che l'Illustrissimo e reverendissimo Vicario speciale gli avrebbe dato la somma di scudi sette e baiocchi ottanta in saldo dell'orlens presa nel maggio 1861».

<sup>3</sup> Detto anche *ferraiolo*: ampio mantello di stoffa, a ruota, che dalla spalle scendeva a coprire tutta la persona.

988

**A suor Luisa Longo**

27 ottobre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 38

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 701, p. 362

*Chiede notizie di Teresa Caringi. La richiama al dovere del contributo annuale per la casa madre: forse «si è dimenticata»?*

*Viva il Divin Sangue*

Amatissima figlia in Gesù

Sono desiderosa di conoscere come stà suor Teresa Caringi, mi dica se stà contenta e se profitta nel leggere, scrivere, lavori, ecc.

Lei come stà? Si è dimenticata di mandare la tassa stabilita dal Generale per questo Monastero; quì non vi è scusa, mentre anche le piccole case che hanno sei scudi al mese danno quindici o venti paoli. Ci pensi bene. Iddio lo vuole. Creda pure che io sono al sommo dispiacente, mentre mi pare di vedere che ci allontaniamo dalle benedizioni di Dio se non si obbedisce. Come si fà figliola? Iddio vuole l'unità e cuore grande, pieno di fiducia...

Pregghi per me. Sono con stima

Acuto 27 Ott.e 1861

*Sua Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

A Suor Luisa Longo  
del Preziosissimo Sangue  
[Roma]

989

**A suor Maria Majorani**

27 ottobre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 39

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 702, p. 363

*La invita con premura in Acuto perché ha bisogno di parlarle.*

*Viva il Divin Sangue*

Amatissima figlia in Gesù

La prego di presto ritornare in Acuto; desidero di rivederla e di parlarle di cose appartenenti alla gloria di Dio. Amiamo di cuore Iddio benedetto e mettiamoci nelle sue Santissime mani.

Pregli per me; e benedicendola nel Signore mi ripeto con stima ed affetto

Di Lei mia cara in Gesù

P.S.

Si faccia accompagnare a qualcheduno di sua famiglia.

Acuto 27 Ottobre 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

Alla Molto Reverenda Madre Padrona Colendissima  
Suor Maria Majorani  
del Preziosissimo Sangue  
Tivoli per Vicovaro



990

**A suor Rosa Maria Possenti**

27 ottobre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 40

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1173, p. 259

*Raccomanda di stare calma e attenersi alle disposizioni dei conti Baldeschi per il bene dell'opera.*

*Viva il Divin Sangue*

Amatissima figlia in Gesù

Le raccomando di stare quietissima, e di rimettersi in tutto a quello che crede di fare il Signor Conte e la Signora Contessa Baldeschi per il meglio di questa Santa Opera. Ripeto stia quieta in tutto, che vi sarà la gloria di Dio.

Le raccomando quelle di *Deruta*. Porga i miei ossequi alla detta Signora Contessa, ed al Signor Conte.

Saluto Lei e coteste altre mie figliuole e con stima sono col benedirle nel Signore.

Acuto 27 Ott.e 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Illustrissima Signora Padrona Colendissima  
La Signora Rosa Maria Possenti  
Perugia per Corciano

991

**A Zenaide Wolkonsky<sup>1</sup>**

27 ottobre 1861

Originale copia: AGR, Ia7, f. 41

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 703, pp. 364-366

*Disposizioni riguardanti la salute di Francesca Canale e Lucia Possenti. Notizie di altre suore e di alcune scuole. Invito a pregare con fede per la Chiesa «che Gesù Redentore ha fondata col suo Prezioso Sangue». Premure per la sua salute e informazioni sulla comunità di Acuto composta da circa cinquanta suore. Espressioni di gratitudine per «l'amore tenero» del Redentore che vuole «riunire i popoli tutti nella sua Chiesa».*

*Viva il Divin Sangue*

Eccellenza e Signora mia amatissima

Ho pensato di chiamare in Acuto le due mie figliuole Francesca Canale e Lucia Possenti, purché le faccia bene l'aria. Se poi vogliono andare alle loro case per rimettersi in salute, vadino pure con la benedizione di Dio, quando saranno guarite ritorneranno in Congregazione. Dico ciò perché loro per mezzo di Suor Maria Angelica mi hanno domandato se io ero contenta che andassero per un pò di tempo alle proprie case, trattandosi della salute sono contenta come ho detto. Io soffro per esse, e prego Iddio che le consoli; sono pronta di fare ciò che posso per aiutarle, e ringrazio Vostra Eccellenza per l'attenzione e carità che ha con loro usata; il Signore le darà il compenso, ed io non la dimenticherò mai nelle mie povere orazioni.

La buona Ottavia si trova in Picinisco di Regno, e stà bene, nessuno le dice niente, così ancora nell'altre scuole le quali stanno in pace per grazia di Dio. Sento con piacere le buone notizie della scuola di Corciano, e ringrazio Iddio, e prego il buon Gesù per

---

<sup>1</sup> Il destinatario e la data sono in *Lettere dattiloscritte*: «A Sua Eccellenza la principessa Zenaide Beloseski Wolkonsky Roma 27 ottobre 1861».

gl'Illustrissimi Signori Baldeschi che adoprano tanto zelo per quella scuola.

In quanto alla scuola di Marsciano ho scritto a quelle mie figlie che faccino ritorno in Acuto. Facciamo la Volontà di Dio. In rapporto a Luisa Speroni non sò cosa dire; la medesima ha voluto da sé andare via, ed io ringrazio Iddio della sua partenza perché le povere Monache morivano di paura, in specie la notte che andava bussando per le camere minacciando ad alta voce come fece a me circa la mezzanotte, che dovetti sortire per chiamare le altre Monache. Poverina, veniva da male fisico nel cervello. Il Medico disse che quest'aria fina l'avrebbe mandata in furia. Sia benedetto Iddio. Non mancherò nella mia miseria di pregare Iddio per essa. Scriverò alla Signora Baldeschi per raccomandargliela.

Ho gradito le notizie del nostro Superiore Don Giovanni Merlini, e godo che stia bene. Preghiamo, onde il Signore le dia vita lunga.

Non è stata Florida che ha scritto al Superiore per la musica della scatola, ma io scrissi pensando che la parola sua sarebbe stata più efficace per farlo ritrovare, e quindi restituirlo al padrone. Ora è fatto non se ne parla più.

Preghiamo assai per la Santa Chiesa e amiamo assai Gesù Redentore che l'ha fondata col suo Prezioso Sangue. Abbiamo fede alla parola Santissima di Gesù che ci assicura di esaudire chi lo prega, noi non vogliamo altro che la gloria sua e la salute delle Anime che gli costono Sangue, e però speriamo, speriamo assai, mentre tutta la nostra confidenza stà riposta nei meriti del Divin Redentore che con amor tenero riguarda la sua Sposa Santa Chiesa, e se ora la flagella, lo fà per purificarla, onde renderla cara agl'occhi suoi amorosi.

Le mire del nostro Signor Gesù Cristo sono di riunire i popoli tutti nella sua Chiesa, e però il flagello si fà sentire da per tutto. Oh! che trionfo! Oh che trionfo! Preghiamo, preghiamo, preghiamo.

Sento con dispiacere che Vostra Eccellenza stia poco bene, si abbia cura e stia di buon animo nelle braccia del Signore che non lascia di aiutare, e dar grazie a tutti per sua misericordia. Spero che Ella in modo particolare sarà ricolma della grazia di Dio per il bene che ha fatto all'Opera del Prezioso Sangue. Coraggio.

Le notizie di questa religiosa Comunità sono queste: le Individue sono più o meno cinquanta, vi è la quiete e la pace per misericordia di Dio e tutte pare che siano contente di servire il nostro Divin Redentore, e morire con Lui e per Lui.

Non abbiamo nessuno appoggio che in Gesù Cristo.

Viviamo vita sconosciuta in questo Monticello.

Nelle nostre afflizioni, e penitenze non abbiamo altro sollievo che il dire – *Signore voi siete tutta la nostra speranza, e la nostra porzione in eterno*. La bontà del Signore non ci abbandona mai, e con ammirabile provvidenza ci provvede giorno per giorno.

Appena termina il mezzo baiocco che presto viene l'altra provvidenza. Signora mia, bisogna piangere per tenerezza il vedere povere creature beneficate tanto dal Creatore...! Mi faccia la carità d'innalzare ringraziamenti alla bontà di Dio che tutto merita, e preghiamo con sicurezza essendo le nostre domande conformi alla sua Santissima volontà, cioè di amarlo in eterno.

E in Lui sono

*Affezionatissima e Obligatissima Serva  
Maria De Mattbias*

992

**A suor Elisa Marroni<sup>1</sup>**

2 novembre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 42

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1174, pp. 259-260

*Disposizioni per chiudere la scuola e ritornare in Acuto, dopo aver salutato le autorità civili ed ecclesiastiche.*

*Viva il Divin Sangue*

Amatissima figlia in Gesù

Le dò l'obbedienza di ritornare in Acuto tutte tré senza far conoscere che io l'ho chiamate. Lasciano la casa pulita e senza debiti. Facciano una visita al Priore ringraziandolo della premura ecc. Facciano una visita al Signor Arciprete come capo del *Clero*, ed a tutti dica che non possono incominciare l'anno scolastico per via della Casa che frà l'altre inconvenienze corre l'acqua ecc.

Se dicono che tutto si farà Lei risponda che dopo che tutto sarà combinato ritornerà. Intanto orazione assai.

Iddio le benedica. Sono in fretta

Acuto 2 Novembre 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

---

<sup>1</sup> Il destinatario è in *Lettere dattiloscritte*: «A suor Elisa Marroni - Morolo».

993

**A suor Caterina Palombi**

4 novembre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 43

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 704, pp. 366-367*Raccomandazioni varie e disposizione per alcuni trasferimenti di suore.**Viva il Divin Sangue*

Amatissima figlia in Gesù

La nostra gloria è faticare per il nostro prossimo a gloria di Dio.

Veda di mantenere l'ordine nella scuola secondo le nostre Regole. Fà bene a proseguire le nostre funzioni. Facciamo il bene come Iddio vuole. Stia allegra nel Signore. La pace sia sempre con noi. Iddio le benedica. Sono in fretta

Acuto 4 Nov. 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Volta

Mi sento ispirata di mandare Benedetta in Balsorano. Vi sarà la gloria di Dio. Abbiamo fiducia nel Divin Sangue, ed in Maria *Immacolata*. Preghiamo assai.

Lei si faccia venire Celestina, la quale si trova in Casalvieri, mentre in Vallerotonda non sono più state. Scriva a Maria Giacinta. Sarebbe bene che andasse Maria a prenderla.

Iddio faccia piovere sù di Lei copiose benedizioni. La lascio nelle Piaghe di Gesù Crocifisso. Viva in pace.

A Suor Caterina Palombi  
del Prezioso Sangue  
Morino

994

**A don Giovanni Merlini**<sup>1</sup>

19 novembre 1861

Originale: AGR, Id4, cart. 27, f. 25

Risposta: G. MERLINI, *Lettere a Maria De Mattias*, vol. II, n. 396, pp. 676-677<sup>2</sup>*Gli rimette la dura lettera di Padre Pio D'Angelo e chiede consiglio sul da farsi. Lei rimane convinta che Elisabetta, la sorella dello scrivente, non ha vocazione.*

La prego di leggere la presente<sup>3</sup> e di usarmi la carità di dirmi come mi devo regolare.

---

<sup>1</sup> Destinataro e data sono del *Protocollo*: «19 Nov. 1861 Roma Al Superiore Generale rimettendole la lettera di P. Pio D'Angelo, ecc. e le due perizie per il cambio con l'Annunziata, ecc.».

<sup>2</sup> Nella lettera di risposta G. Merlini fornisce una minuta di quello che potrebbe scrivere a Padre Pio, per informarlo di tutte le prove fatte prima di dimettere la sorella. Cfr. anche, ancora di G. Merlini, vol. I, lett. n. 185, p. 348 e n. 271 p. 475.

<sup>3</sup> Questa la lettera allegata: «Posta delle 17 Novembre 1861 Reverenda Madre. Son tornato a Roma da pochi giorni, ed ho saputo appunto tutto ciò che ella ha operato contro la mia sorella Elisabetta. Il Signore perdoni la Maternità Vostra di tutte le afflizioni che mi ha cagionato, e di tutte le lagrime che ha fatto versare a me, a Marietta [suor Maria, l'altra sorella Adoratrice], ad Elisabetta, al mio fratello, ed a tutta la mia famiglia. Il Signore la perdoni, Madre mia, come la perdono io, come la perdonano tutti i miei. Ma se ne faccia un po' meglio l'esame di coscienza; se ne consigli un po' seriamente col suo Confessore, e spero che da sé stessa conoscerà di aver agito finora con poca giustizia verso la mia povera Elisabetta, di cui Ella pare che abbia giurato la rovina e la morte. Ho parlato con molte monache che conoscono lei, e conoscono Elisabetta: e tutte sono dell'istesso parere, e si meravigliano come ella abbia questo cuore, questa coscienza, questo coraggio di mandar via con inganno una monaca senza nessun motivo, e senza nessun delitto, dopo due anni e più, che sta nell'Istituto a fare il suo dovere, come tutte le monache compagne attestano concordemente.

Io ho già parlato con chi si conviene per questa sua maniera di procedere: e se Ella vorrà persistere, e proseguirà a maltrattare Elisabetta, io me la saprò vedere qui a Roma con le autorità competenti, e saprò far valere le mie ragioni. Finora son vissuto in buona fede, credendo, com'era da supporre, ch'Ella agisse e si regolasse secondo i dettami della carità e dell'equità del Vangelo: ma ora ho capito che la mia Elisabetta è vittima di un capriccio, e basta. Mi sorprende com'Ella non senta

## Non sono niente quieta se la giovane resta in Congregazione.

---

rimorso di mandar via una ragazza dopo due anni che l'ha tenuta e sperimentata, senza addurre altro motivo che quello immaginario della poca salute: mentre risulta dal fatto che in due anni è stata sempre bene, meno qualche dolore di capo, o qualche raffreddore, o qualche febbretta, a cui tutti siamo soggetti. La mia sorella non è tísica, non è cronica, non è storpia, non è infetta, per grazia di Dio: non vi è nessuna ragione per poterla mandar via: ci pensi, Madre mia, ci pensi bene: badi a quello che fa. Perché anche nella ipotesi che abbiano a trionfare innanzi ai tribunali di questa terra i pretesti e i cavilli che si adducono con tanto artificio contro di Elisabetta: ci resta sempre, Madre mia, il tribunale di Dio, innanzi a cui presto, o tardi, Ella dovrà comparire a rendere conto stretto di tutto. Ed io innanzi a quel tribunale inappellabile, innanzi a quel Giudice la cito fin da questo momento, ed al suo tremendo giudizio mi appello con fiducia.

Del resto non mi importa: Dio è grande, la sua Provvidenza non manca per nessuno; non mancherà neppure per la mia Elisabetta. La costante vocazione che la medesima ha mantenuto per due anni, e più, in cotesto istituto; la fermezza, la pazienza, la docilità, la rassegnazione che essa ha mostrato, e con cui ha sempre sostenuto tante vessazioni ed umiliazioni, sono certamente una bella e sublime prova della sua innocenza e bontà, e della rettitudine delle sue sante intenzioni, con cui dalla sua prima infanzia ha mostrato sempre vivo desiderio di consacrarsi al Signore. Tante sue virtù saranno remunerate da Dio, che nella sua misericordia è sempre giusto ed imparziale.

Non dissimulo che la mia sorella avrà dei difetti, Madre mia; ne avranno anche le altre monache compagne di Elisabetta: ma Elisabetta ha la disgrazia di non trovarsi scritta nel libro della Maternità Vostra, e pazienza. Altro non aggiungo: prenda questa lettera come un avviso salutare del Signore, e il Signore la benedica, le ispiri migliori consigli, ed accenda il suo cuore di santa carità, di quella carità che è l'anima di ogni virtù, che costituisce l'essenza della nostra augusta Religione di pace e di amore. Mi creda sempre Suo Obbligatissimo Umilissimo Servo Rafeale Pio D'Angelo Domenicano.

P.S. Le ho scritto questa lettera, così come mi è uscita dal cuore, e con le lagrime agli occhi. È da poco che son tornato a Roma; e mentre mi aspettavo consolazione nel sentir buone nuove delle mie sorelle; non può credere che triste impressione mi ha fatto, vedere il mio fratello raccontarmi piangendo la storia di Elisabetta, ed il modo fraudolento con cui è stata mandata a Roma così all'improvviso, a mia insaputa, e senza farne parola neppure alla medesima, che credeva venire a Roma per tutt'altro fine.

Eppure la Maternità Vostra sapeva che io non ero a Roma, sapeva e sa, che noi siam forestieri, e che la mia patria è lontana di qua centinaia di miglia [la famiglia D'Angelo era originaria di Orsogna, provincia di Chieti]. Così dunque si manda in giro una ragazza, e si licenzia su due piedi, come fosse un cane da lasciarsi in mezzo alla strada? E l'onore della mia sorella, il suo decoro, la sua riputazione



E credo di far male se non la licenzio perché conosco che sta per forza<sup>4</sup>

---

non la calcola per nulla, Madre mia? Non pensava che io sarei tornato alla fine di ottobre? Perché precipitar tutto a questo modo con tanta sconsigliatezza ed imprudenza ed irragionevolezza? Ma io la chiamo responsabile innanzi a Dio di tutti i danni che ne verranno a mia sorella; e con Dio non si mentisce, e non si opera a capriccio. Mediti un po' questa importante verità».

<sup>4</sup> Cfr. lettere nn. 1020 e 1025, vol. IV. Elisabetta D'Angelo che nel 1861 aveva ventiquattro anni, uscì dall'Istituto dopo qualche tempo in data incerta ma non prima del 27.5.1864, data della lettera di MDM a G. Merlini in cui viene nominata per l'ultima volta (cfr. lettera n. 1235, vol. IV). Sarà oggetto nella corrispondenza della Fondatrice nell'anno 1863 almeno per altre nove volte, oltre quelle citate. Nel 1866 lasciò la Congregazione anche Maria, la sorella minore.

995

**A suor Rosa Maria Possenti**

20 novembre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 44

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1175, p. 260

*La esorta al coraggio, alla fiducia e all'impegno perché la scuola non si chiuda. Desidera notizie anche della scuola di Deruta.*

*Viva il Divin Sangue*

Amatissima figlia in Gesù

Compatisco il suo travaglio, ma non si perda di coraggio che Iddio l'aiuterà.

Intanto faccia di tutto per non chiudere cotesta scuola e si metta totalmente nelle mani di Maria Santissima.

La prego a star quieta in tutto e piena di fiducia in Dio.

Mi dica ora come stanno le cose. Adelaide come sta? Come si porta? In caso si chiuda la Scuola cosa pensa di fare? Si rimetta all'obbedienza dei suoi parenti. Preghi per me e benedicendola nel Signore mi dico

Acuto 20 Nov. 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Volti

Mi dia notizia della scuola di Deruta. Il Sangue di Gesù trionferà.

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Rosa Maria Possenti  
Presidente Adoratrici del Divin Sangue  
Perugia per Corciano

996

**A suor Rosa De Mattias**

24 novembre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 45

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 705, p. 367

*Salutari raccomandazioni a «vincere il suo naturale» e a impetrare dalla Madonna «buona grazia e carità con tutti».*

*Viva il Divin Sangue*

Figliuola carissima in Gesù

Le raccomando di essere umile e devota di Maria Santissima vada spesso ai piedi di sì cara Madre, e si metta totalmente nelle sue mani Santissime.

Tutto ciò, che fà lo facci per amore della Madonna. Veda di vincere il suo naturale, e prega la cara mamma Maria Vergine che le dia buona grazia e carità con tutti. Preghi assai, assai; con l'orazione tutto si può ottenere da Dio. Faccia spesso atti di amore a Gesù Crocifisso e l'abbia nel cuore.

In Paradiso saremo pienamente contente. Si facci animo e confidi assai nel Divin Sangue. Preghi per me. Iddio la benedica con la buona Caterina che saluto di cuore. Sono in fretta

Acuto 24 9bre 1861

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

A Suor Rosa De Matthias  
delle Adoratrici del Prezioso Sangue  
Tivoli per Riofreddo

997

**A suor Amalia Lauretti**

26 novembre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 46

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1176, p. 261

*La invita a preparasi per fare la professione a Natale.*

*Viva il Divin Sangue*

Amatissima figlia in Gesù

Si prepari per fare la Santa Professione per il Santo Natale.  
Parli con il Superiore Generale.

Pregghi per me e sono in grandissima fretta

Di Lei

Acuto 26 9bre 1861

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Amalia Lauretti  
del Prezioso Sangue  
Tivoli per Palombara

998

**Suor Oliva Spinetti**

28 novembre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 47

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 706, pp. 368-369

*Invito ad essere persona di pace pagando di persona. Insieme con le notizie della comunità di Acuto, offre una statistica completa e un profilo morale della Congregazione: «si vive in pace poveramente e si fatica per il prossimo» facendosi «regolare da Dio in tutto».*

*Viva il Divin Sangue*

Amatissima figlia in Gesù

Bramo di conoscere se la giovane Peppina studia il modo di farsi santa, e presto. Le dica che la strada più corta è la Santa obbedienza, carità ed umiltà, deve incominciare da questa ultima chiedendola al Signore con perseveranza. Parlare poco, orazione assai...

Ho saputo che Lei abbia ricevuto un certo disturbo con la Madre di Filomena Grilli. Gradirò assai, assai se Ella con garbo, e con molta buona grazia, ad imitazione di Gesù Cristo, chiami la detta Donna e domandando scusa, cerchi di farla rallegrare, e così tutta contenta rimandarla a casa sua. Figliuola sono tempi che ci vuole molta prudenza. E' meglio di soffrire e tacere, che di far ciarle. Perché Ella non vuole soffrire per Gesù Crocifisso? Coraggio, pazienza, e amor di Dio. Tutto finisce.

Candida come stà? La Marchetti viene?

Le dò notizie di questo Monastero che ella certo gradirà. La nostra Comunità religiosa è composta di circa 45 Individue, oggi siamo 41, in questi giorni sono partite alcune, ma presto verranno le altre. È stata ingrandita la Chiesa, ma ci vuole ancora molto a terminarla, il Monastero è grande assai. Preghiamo per la provvidenza.

Le scuole aperte sono 48<sup>1</sup> perché in questi tempi sono state chiuse due<sup>2</sup>.

Si v'è facendo la rendita un pò la volta, e si vive con pace poveramente e si fatica per il prossimo.

Facciamoci coraggio e mettiamoci nelle mani di Dio facendoci regolare da Lui in tutto con il merito della Santa obbedienza. Preghi per me. Sono in fretta Di Lei

Acuto 28 9bre 1861

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre  
suor Oliva Spinetti del Prezioso Sangue  
Presidente delle Adoratrici  
Porto di Recanati

---

<sup>1</sup> Queste, in ordine di apertura, le 48 comunità esistenti al novembre 1861: Acuto (1834), Vallecorsa (1840), Morino (1841), Orte (1844), Gavignano (1844), Bassanello (1846), Carbognano (1847), Roma via Rasella (1847), Sgurgola (1849), Maenza (1850), Roma via del Babuino (1851), Civitella (1851), Palombara Sabina (1852), San Donato Valcomino (1852), Morolo (1853), Sangemini (1853), Giove (1853), Civitavecchia (1853), Roma San Giovanni (1854), Roma San Luigi (1854), Roma via Nomentana (1854?), Filettino (1855), Piglio (1855), Corciano (1855), Marsciano (1856), Montecelio (1856), Vallerotonda (1856), Serrone (1856), Cisterna (1857), Cervara (1857), Canepina (1857), Portorecanati (1858), Deruta (1858), Canterano (1859), San Vito Romano (1859), Riofreddo (1859), Vignanello (1859), Sermoneta (1859), Trevi (1859), Vico (1859), Fumone (1859), Casalvieri (1860), Civitella Roveto (1860), Collepardo (1860), Paliano (1860), Picinisco (1860), Mola di Gaeta (1860) e Gallese (1861).

<sup>2</sup> Roiate nel 1859 e Balsorano nel novembre 1860. A Balsorano rimase per qualche tempo Benedetta Marinucci, secondo la richiesta di un benestante del luogo, Gioacchino Vittorini, per l'educazione delle sue figlie e di altre ragazze del paese (cfr. lettere nn. 972, 983, 984 e 993 in questo vol. e lettera n. 1024 nel vol. IV).

Nella lettera n. 961 si accenna alla chiusura di Marsciano, ma probabilmente fu solo una breve parentesi perché la comunità in Marsciano non risulta mai soppressa, e ancora oggi esiste.

Altre sette comunità aperte da MDM sono state chiuse fino a questa data: Pescasseroli (1841-1844), Sant'Anatolia (1850-1851), Treia (1850-1851), Corchiano (1846-1852), Cascia (1852-1853), Arsoli (1852-1856) e Carpineto (1844-1856).

999

**A monsignor Carlo Gigli**29 novembre 1861<sup>1</sup>

Originale: AGR, Ia10, f. 61

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1177, pp. 261-262

*Comunica che suor Pierina Falston è la nuova presidente della comunità di Riofreddo. Suor Luisa Iacobelli, destinata alla scuola di Orte, si fermerà solo tre mesi. È stata costretta a farla tornare per un po' di tempo per le pressanti insistenze dell'arciprete e della stessa suora.*

*Viva il Sangue di Gesù*

Eccellenza Reverendissima

La presente che viene da Sua Signoria Illustrissima, e Reverendissima è chiamata suor Pierina stabilita per Presidente in Riofreddo, la quale fu fatta fermare in Roma dal Superiore Merlini. Ora possono restare quelle due assieme con questa Presidente; e la Iacobelli vi starà come essa disse, per tre mesi, passati i quali deve andare al luogo destinato, ossia nella scuola della Città di Orte.

Meglio sarebbe che obbedisse presto facendomi premura la Monti, e Vostra Signoria mi farebbe sommo favore se insistesse su ciò.

Rapporto poi alla pregiatissima ultima di Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima, io so cosa ho dovuto soffrire, mentre la mia volontà non vi fu, solo non potendo più sentire l'importunità sì del Signore Arciprete che della Iacobelli, ai quali non servì alcuna mia persuasione né delle altre a me unite. Finalmente gli dissi: volete andare; andate<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> La data si ricava dal *Protocollo*: «29 Novembre 1861 Risposto a Monsignor Carlo Gigli Vescovo di Tivoli che la Iacobelli era ritornata in Rio Freddo».

<sup>2</sup> La vicenda di Luisa Iacobelli si concluse nel dicembre successivo, come risulta dal *Protocollo*: «16 Dicembre a Monsignor Vescovo di Anagni per dirli che

Prego Iddio che il tutto riesca in suo onore e gloria, e prostrata con ossequioso rispetto al bacio del Sacro Anello, chiedo per me e per tutte queste Religiose la Pastorale benedizione mi protesto

Dell'Eccellenza Sua Reverendissima

*Umilissima Devotissima Obbligatissima Serva*  
*Maria De Matthias*

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignor Vescovo di  
Tivoli

---

la Iacobelli ha depositato l'abito per mano di Monsignor Vescovo di Tivoli. E suor Pierina è stata confermata per la Scuola di Riofreddo dal Superiore Generale».



1000

**A monsignor Clemente Pagliari**

3 dicembre 1861

Originale: ADA, busta 121, cart. Miscellanea

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1178, pp. 262-264

*Notifica la intricata situazione di un terreno da lei acquistato dal Signor Frasca con patto «redimendo», e l'ingerenza abusiva del signor Pillozzi a scapito della vedova Santonico, madre di due ragazzi. Chiede di interporre la sua autorità per risolvere la questione a beneficio della vedova e dei due orfani.*

*Viva il Sangue di Gesù*

Eccellenza Reverendissima

Sono già quattro anni finiti che acquistai un terreno di assoluta proprietà del Signor Arcadio Frasca con patto *redimendo*. Ora già gli anni quattro sono spirati, per cui dovrei fare col medesimo un atto regolare onde renderlo libero. Ma si da la combinazione, che il suddetto Signore Arcadio fin dall'anno 1844, dette questo terreno a perpetua locazione al fù Vincenzo Santonico, coll'obbligo di restringere con macerie tutto il suddetto terreno, e di dare la corrisposta al quarto dei prodotti che in esso Orto annualmente si ritraggono. Le paglie poi, i cartocci ed altro, tutto a favore del Signor Arcadio, senza che il Santonico potesse pretendere bonifico alcuno. Quando acquistai con patti, questo terreno Vincenzo Santonico era morto, lasciando la Moglie con due pupilli. La povera Vedova continuò alla meglio che seppe di lavorare in quello onde riuscire pontualmente tanto al mantenimento de' propri figli, che al proprio dovere verso il Signor Arcadio.

Venuto il terreno nelle nostre mani, l'ex fattore Benedetto Pillozzi senza alcun contratto, né con me, né colla sopra indicata Vedova prese a lavorare il nominato terreno dicendo: che avrebbe lui pensato di assicurare il fondo per i detti pupilli.

Sopponendo io che Egli desse parte del fruttato ai poveri Orfani, vi passai sopra con indifferenza. Ma ora mi sono avveduta

del fatto, avendo interrogato su di ciò la Vedova la quale mi assicurò che niente affatto da dare al sopra nominato Benedetto dovea.

Io senza perdere tempo mandai a dire al medesimo che ristituisse, come era dovere il terreno ai pupilli i quali erano ormai in età di coltivarlo da loro come mi assicura il Signor Arciprete Necci, avendo il più grande anni 15 ed il piccolo 13. Egli mi mandò in risposta che dalla Vedova deve avere una somma, e che a questo effetto egli credeva bene ritenersi il terreno.

Io pertanto non posso vivere tranquilla perché assicurata dal Signor Arciprete che la maceria, è fondo dei pupilli, e che se Benedetto Pilozzi avanza con verità ciò che dice, che mostri le carte. Mi disse di più l'Illustrissimo Signor Arciprete che anche io volendo comprare detta maceria, non potrei, non essendo gli Orfani arrivati all'età stabilita dalla legge.

Prego pertanto l'Eccellenza Vostra Reverendissima, d'interporre l'autorità sua onde non permettere l'oppressione di quei poveri pupilli ed implorando per me e per l'intera Comunità Religiosa la pastorale Benedizione passo a dichiararmi con profonda stima ed ossequioso rispetto

Della Eccellenza Sua Reverendissima Monsignor Vescovo

Acuto 3 Dicembre 1861

P.S.

Il mio desiderio sarebbe di fare col Signor Arcadio l'atto di compra libera e quindi ipotecare il terreno a favore del Monastero, e farlo lavorare ai proprietari della maceria coi patti sopra detti ma il Pilozzi non vuole lasciare il terreno.

*Umilissima Devotissima Obligatissima Serva  
Maria De Matthias*

Sua Eccellenza Reverendissima  
Monsignore Pagliari

1001

**A Angelantonio Presciutti**

5 dicembre 1861

Originale minuta<sup>1</sup>: AGR, Ia10, f. 62Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1179, pp. 264-265*Spiacente di non poter soddisfare la richiesta del priore circa il ritorno della Iacobelli in Riofreddo. Essa è sostituita da Pierina Ralston.*

Illustrissimo Signore

Rispondo all'ultima di Vostra Signoria Illustrissima che mi raccomandava il ritorno della Iacobelli<sup>2</sup>. Io già avevo risposto ed avevo inviato la latrice della presente onde presiedesse alla scuola di Riofreddo. Ma sentendo i Superiori la varietà che si desiderava farsi per la Iacobelli, fù fermata in viaggio, e quindi l'è stata fatta prosieguire.

Viene pertanto questa chiamata suor Pierina come Presidente della Scuola, e non può rincredere al Signor Arciprete, poiché secondo com'egli parlò, la Iacobelli doveva stare in Riofreddo per soli tre mesi, e ciò anche per non moltiplicare viaggi, e vetture.

Mi scusi, e mentre la riverisco piena di stima passo a segnarmi.

Di Vostra Signoria Illustrissima

---

<sup>1</sup> La grafia della minuta è di A. Necci; MDM vi ha aggiunto di suo pugno «Al Priore di Riofreddo inviata il dì 7 Dicembre 1861 con la data dei 5 detto».

<sup>2</sup> Cfr. lettera n. 999.

1002

**A suor Luisa Longo**

7 dicembre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 48

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 707, p. 369

*Auguri natalizi con l'invito ad amare Gesù Bambino, disposte a morire con lui sul calvario. Esortazione e lasciarsi «dirigere dall'amore».*

*Viva il Divin Sangue*

Amatissima figlia in Gesù

Eccoci alle prossime sante Feste natalizie glier'auguro piene di ogni bene per questa vita e nella beata eternità. Amiamo sempre più Gesù Bambino e andiamo al Calvario a morire con Lui.

Facciamoci dirigere dall'amore, il quale un giorno ci riunisce in Paradiso. Preghi per me e per tutte queste mie figlie che insieme con me l'augurano ogni bene. Iddio la benedica con cote-ste altre figliuole. Sono in fretta

Acuto 7 Dicembre 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Mattias*

A Suor Luisa Longo  
Presidente  
Via Del Macello n. 20  
[Roma]

1003

**A suor Amalia Lauretti**

7 dicembre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 49

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. III, n. 1180, p. 265*Disposizioni di andare a Monticelli fino a nuovo ordine, e di fare la professione.**Viva il Divin Sangue*

Amatissima figlia in Gesù Cristo

Vada in Monticelli e stia fino a che non le manderò l'obbedienza. Amiamo assai, assai Gesù frà le pene. Mettiamoci nelle mani di Maria Santissima.

Pregli per me e faccia la sua Professione.

Sono in fretta

Acuto 7 Xbre 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

A Suor Amalia Lauretti  
Palombara

1004

**A don Vittorio Sebastiani**

12 dicembre 1861

Originale: AP Riofreddo

*Impossibile accogliere giovani in Acuto se prima non si calma la situazione politica, poiché molte suore respinte dalle scuole tornano alla casa madre.*

*Viva il Divin Sangue*

Illustrissimo Signor Arciprete

Fra giorni mi ritornano altre sei Monache. Qui siamo piene, per cui non si possono ricevere altre Giovane come non si accomodano li sconcerti che vi sono nel Mondo non si puole parlare di questo.

La ringrazio della pazienza che ha con Suor Rosa<sup>1</sup> preghiamo per Essa; e perché si facci la Volontà di Dio in tutto sù di cotesta Scuola.

Pregli per me. E con profonda stima mi soscrivo  
Di Vostra Signoria Illustrissima

Acuto 12 Dicembre 1861

*Umilissima nel Signore  
Maria De Matthias*

All'Illustrissimo Signore Signor Padrone  
Il Signor Arciprete  
Riofreddo

---

<sup>1</sup> Rosa De Mattias.

1005

**A suor Anna Maria Polidori**

13 dicembre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 50

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 708, p. 370

*Ha gradito molto la sua lettera. Incoraggiamento a patire per amore di Gesù e per guadagnare «anime al cielo». Auguri natalizi.*

*Viva il Divin Sangue*

Amatissima figlia in Gesù

Non le farà meraviglia se riscontro un pò tardi. Ella già sà che non ho un momento di tempo. Mi fu di molto gradimento la sua carissima, e la ringrazio di cuore del suo filiale attaccamento in Gesù verso di me.

Coraggio figliuola, animiamoci a patire volentieri per amore di Gesù che con tanto amore ha dato il Sangue per noi. Faticiamo per guadambiare anime al Cielo. Preghiamo per la perseveranza nell'esercizio della Santa umiltà e fiducia grande in Dio.

La Croce sia sempre con noi in tutta la nostra vita per poi goderne la gloria in Cielo con il nostro amor Crocifisso. Preghi per me ed augurandole le prossime sante Feste piene di tutte le Celesti benedizioni unita a coteste altre due figliuole; il Santo Bambino sia con noi nella futura beata Notte, e in Lui le benedico e piena di stima sono

Acuto 13 Decem. 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Reverenda Madre  
A Suor Anna Maria Polidori del Prezioso Sangue  
Presidente della Scuola di  
Carpineto

1006

**A suor Francesca Reali**

21 dicembre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 51

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 709, p. 371

*Pensiero di affettuosa premura e di auguri per le feste natalizie.*

*Viva il Divin Sangue*

Amatissima figlia in Gesù

Le dirigo la presente per darle a conoscere che non sono lontana da Lei, io l'ho sempre presente e l'amo assai. Faccia felicissime Sante Feste con la compagna.

Uniamoci con amore a Gesù Bambino, e preghiamolo che ci riunisca nella Beata eternità. Si ricordi di pregare per me, onde mi salvi e benedicendola nel Signore mi dichiaro.

Acuto 21 Decem. 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Francesca Reali  
del Prezioso Sangue  
[Fumone]



1007

**A suor Anna Maria Galluzzi**

25 dicembre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 52

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 710, pp. 371-372*Disposizioni per la sua professione e altre notifiche. Auguri per il nuovo anno.**Viva il Divin Sangue*

Amatissima figlia in Gesù

Faccia la sua Professione con Suor Amalia<sup>1</sup> e si unisca per amore sempre più con Dio.

Faccia preghiere assai a Maria Santissima perché la guarisca perfettamente dei suoi incomodi di salute. Abbia fede.

La prego di dire alla Presidente suor Carolina<sup>2</sup> che per ora non vadi nessuna di loro in Palombara. Orazione assai.

L'auguro un felice Capo d'anno con un progresso di copiose benedizioni nell'anima e nel corpo della suddetta Presidente e di tutte loro mie carissime figlie in Gesù. Sono in fretta

P.S.

Preghino per me.

Acuto 25 Dec. 1861

*Umilissima Serva  
Maria De Matthias*

Alla Molto Reverenda Madre  
Suor Anna Maria Galluzzi  
del Prezioso Sangue  
Tivoli per Monticelli

---

<sup>1</sup> Amalia Lauretti, alla quale ha scritto il 7 dicembre (cfr. lettera n. 1003) chiedendole di andare a Monticelli.

<sup>2</sup> Carolina Pucinisco.

1008

**A suor Nazarena Branca**

30 dicembre 1861

Originale: AGR, Ia7, f. 53

Edizioni: M. DE MATTIAS, *Lettere*, vol. II, n. 711, pp. 372-373

*Sofferto discernimento per decidere a quale delle tre giovani dare la precedenza per l'ingresso in Acuto, poiché c'è posto per una sola: mandi « quella che è stata la prima a donarsi alla Madonna ».*

Per ora frà le tré giovanette mandi in Acuto quella che conosce più devota di *Maria Santissima* e che teme assai, assai l'offesa di Dio...

Lei mi dirà che tutte sono devote della Vergine, e che tutte tré temono l'offesa di Dio; lo credo, ma bisogna scegliere quella che è stata la prima a donarsi alla *Madonna*, mentre per ora non vi è il posto per tré, ma per una. Facci fare orazione assai alle medesime, onde il Signore ispiri chi deve essere la prima di loro a mettere i piedi in questo santo luogo di penitenza, e di orazione...

In quanto agl'interessi, gli facci portare tutta la dozzina, carte in regola per l'assicuramento della dote, e l'acconcio, e le fedì del Battesimo, e Cresima.

Mi scriva subito. Iddio le benedica, Lei la Reverenda suor Pia, e Suor Maddalena e le tré giovanette. Preghino per me. Sono

Acuto 30 Dicembre 1861

*Umilissima Serva*  
*Maria De Matthias*

Reverenda Madre  
Suor Nazarena Branca  
Adoratrici del Divin Sangue  
Vignanello



# INDICI



## INDICE CRONOLOGICO

**1846**

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
649.	3 gennaio	Flavoni Maria Giuseppa . . . . .	9
650.	9 gennaio	Merlini Giovanni . . . . .	10
651.	9 gennaio	Capone Maddalena . . . . .	13
652.	15 gennaio	Merlini Giovanni . . . . .	15
653.	21 gennaio	Palombi Caterina . . . . .	18
654.	25 gennaio	Trucchi Pier Paolo . . . . .	19
655.	28 gennaio	Palombi Caterina . . . . .	21
656.	30 gennaio	Nardi Pietro . . . . .	22
657.	4 febbraio	Palombi Caterina . . . . .	24
658.	4 febbraio	De Mattias Michele . . . . .	26
659.	4 febbraio	Ricciardi Orsola . . . . .	27
660.	5 febbraio	Merlini Giovanni . . . . .	28
661.	7 febbraio	Capone Maddalena . . . . .	30
662.	17 febbraio	Merlini Giovanni . . . . .	31
663.	19 febbraio	Nardi Pietro . . . . .	34
664.	19 febbraio	Merlini Giovanni . . . . .	35
665.	20 febbraio	Suora Adoratrice . . . . .	37
666.	21 febbraio	Merlini Giovanni . . . . .	38
667.	28 febbraio	Romani Cecilia . . . . .	40
668.	3 marzo	Merlini Giovanni . . . . .	42
669.	3 marzo	Palombi Caterina . . . . .	45
670.	5 marzo	Flavoni Maria Giuseppa . . . . .	46
671.	6 marzo	Palombi Caterina . . . . .	47
672.	6 marzo	Signoretti Carolina . . . . .	48
673.	6 marzo	Graziosi Giuseppe . . . . .	51

674.	6 marzo	Trucchi Pier Paolo . . . . .	53
675.	11 marzo	Merlini Giovanni . . . . .	55
676.	15 marzo	Flavoni Maria Giuseppa . . . . .	58
677.	20 marzo	Merlini Giovanni . . . . .	59
678.	21 marzo	Fanfani Berenice . . . . .	61
679.	29 marzo	Bonamici Palma Felice . . . . .	62
680.	29 marzo	Palombi Caterina . . . . .	63
681.	29 marzo	Capone Maddalena . . . . .	64
682.	29 marzo	Trucchi Pier Paolo . . . . .	66
683.	10 aprile	Palombi Giacinta . . . . .	67
684.	19 aprile	Capone Maddalena . . . . .	68
685.	23 aprile	De Sanctis Teresa . . . . .	70
686.	— maggio	Merlini Giovanni . . . . .	71
687.	15 maggio	De Mattias Michele . . . . .	73
688.	16 maggio	Merlini Giovanni . . . . .	75
689.	27 maggio	Merlini Giovanni . . . . .	76
690.	27 maggio	De Mattias Michele . . . . .	79
691.	2 giugno	Capone Maddalena . . . . .	80
692.	18 giugno	Merlini Giovanni . . . . .	81
693.	26 giugno	Capone Maddalena . . . . .	82
694.	4 luglio	Merlini Giovanni . . . . .	83
695.	9 luglio	Palombi Caterina . . . . .	84
696.	16 luglio	Flavoni Maria Giuseppa . . . . .	85
697.	19 luglio	Fanfani Berenice . . . . .	86
698.	17 agosto	Merlini Giovanni . . . . .	87
699.	21 agosto	Suora Adoratrice . . . . .	90
700.	21 agosto	Longo Luisa . . . . .	91
701.	28 agosto	Fanfani Berenice . . . . .	92
702.	30 agosto	Quattrini Vincenza . . . . .	93
703.	3 settembre	Merlini Giovanni . . . . .	94
704.	14 settembre	Merlini Giovanni . . . . .	96
705.	18 settembre	Flavoni Maria Giuseppa . . . . .	98
706.	22 settembre	De Mattias Michele . . . . .	99

707.	23 settembre	Branca Nazarena . . . . .	101
708.	25 settembre	Fanfani Berenice . . . . .	102
709.	26 settembre	Merlini Giovanni . . . . .	103
710.	29 settembre	De Mattias Michele . . . . .	106
711.	4 ottobre	Merlini Giovanni . . . . .	107
712.	8 ottobre	Fanfani Berenice . . . . .	108
713.	19 ottobre	Merlini Giovanni . . . . .	109
714.	19 ottobre	Fanfani Berenice . . . . .	111
715.	21 ottobre	Merlini Giovanni . . . . .	112
716.	21 ottobre	Merlini Giovanni . . . . .	113
717.	23 ottobre	Merlini Giovanni . . . . .	115
718.	30 ottobre	Merlini Giovanni . . . . .	116
719.	— ottobre	De Sanctis Carolina . . . . .	119
720.	1 novembre	Branca Nazarena . . . . .	120
721.	6 novembre	Branca Nazarena . . . . .	121
722.	13 novembre	Branca Nazarena . . . . .	122
723.	24 novembre	Merlini Giovanni . . . . .	123
724.	28 novembre	Fanfani Berenice . . . . .	126
725.	1 dicembre	Branca Nazarena . . . . .	127
726.	4 dicembre	Un vescovo . . . . .	130
727.	4 dicembre	Pio IX . . . . .	132
728.	5 dicembre	Ceccarelli Adelaide . . . . .	133
729.	6 dicembre	[destinatario non identificato] . . . . .	134
730.	12 dicembre	Palombi Caterina . . . . .	135
731.	22 dicembre	Palombi Caterina . . . . .	136
732.	— dicembre	Celesia Michelangelo . . . . .	137

## 1857

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
733.	14 gennaio	Ferdinando II . . . . .	139
734.	17 gennaio	Merlini Giovanni . . . . .	140
735.	20 gennaio	Lecce Angelina . . . . .	146



736.	25 gennaio	Branca Nazarena . . . . .	147
737.	28 gennaio	Merlini Giovanni . . . . .	149
738.	2 febbraio	Branca Nazarena . . . . .	151
739.	8 febbraio	Branca Nazarena . . . . .	152
740.	11 marzo	Flavoni Maria Giuseppa . . . . .	153
741.	11 marzo	Gaetani Maria . . . . .	154
742.	13 marzo	Fanfani Berenice . . . . .	155
743.	16 marzo	Trucchi Pier Paolo . . . . .	156
744.	24 marzo	Trucchi Pier Paolo . . . . .	158
745.	29 marzo	Merlini Giovanni . . . . .	159
746.	20 marzo	Nardi Pietro . . . . .	160
747.	29 marzo	Nardi Benedetto . . . . .	161
748.	5 aprile	Flavoni Maria Giuseppa . . . . .	162
749.	5 aprile	Merlini Giovanni . . . . .	163
750.	6 aprile	Flavoni Filomena . . . . .	165
751.	— aprile	Flavoni Filomena . . . . .	166
752.	25 aprile	Merlini Giovanni . . . . .	167
753.	25 aprile	Trucchi Pier Paolo . . . . .	170
754.	27 aprile	Trucchi Pier Paolo . . . . .	171
755.	2 maggio	Fanfani Berenice . . . . .	172
756.	20 maggio	Trucchi Pier Paolo . . . . .	173
757.	13 giugno	Fanfani Berenice . . . . .	174
758.	14 giugno	Fanfani Berenice . . . . .	175
759.	15 giugno	Bertucci Quirino . . . . .	176
760.	30 giugno	Bertucci Quirino . . . . .	177
761.	30 giugno	Ciolti Ferdinando . . . . .	179
762.	1 luglio	Merlini Giovanni . . . . .	181
763.	1 luglio	Fanfani Berenice . . . . .	183
764.	6 luglio	Merlini Giovanni . . . . .	185
765.	15 luglio	Rossi Serafina . . . . .	187
766.	19 luglio	Meyer Celestina . . . . .	189
767.	21 luglio	Pace Nicola . . . . .	192

768.	22 luglio	Capone Maddalena . . . . .	193
769.	28 luglio	Flavoni Maria Giuseppa . . . . .	194
770.	30 luglio	Raim Michele . . . . .	196
771.	20 ottobre	Palombi Caterina . . . . .	197
772.	4 novembre	Branca Nazarena . . . . .	198
773.	— novembre	Branca Nazarena . . . . .	200
774.	9 novembre	Fanfani Berenice . . . . .	201
775.	11 novembre	Mengacci Mattia Agostino . . . . .	202
776.	12 novembre	Capone Maddalena . . . . .	204
777.	16 novembre	Flavoni Maria Giuseppa . . . . .	205
778.	1 dicembre	Palombi Caterina . . . . .	206
779.	2 dicembre	Meyer Celestina . . . . .	207
780.	7 dicembre	Barlesi Celestina . . . . .	209
781.	17 dicembre	Longo Antonio . . . . .	210
782.	— dicembre	Flavoni Filomena . . . . .	212
783.	28 dicembre	Suora Adoratrice . . . . .	213
784.	— —	[destinatario non identificato] . . . . .	214

## 1858

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
785.	7 gennaio	Bernardini Margherita . . . . .	215
786.	7 gennaio	Flavoni Maria Giuseppa . . . . .	216
787.	23 gennaio	Merlini Giovanni . . . . .	217
788.	1 febbraio	Suora Adoratrice . . . . .	220
789.	10 febbraio	Merlini Giovanni . . . . .	222
790.	21 febbraio	Palombi Caterina . . . . .	224
791.	10 marzo	Palombi Caterina . . . . .	225
792.	13 marzo	De Hohenlohe Gustavo . . . . .	226
793.	15 marzo	Magnani Gianfrancesco . . . . .	228
794.	15 marzo	Magnani Gianfrancesco . . . . .	230

795.	18 marzo	Pagliari Clemente . . . . .	231
796.	18 marzo	Palombi Filomena . . . . .	232
797.	21 marzo	Bernardini Margherita . . . . .	233
798.	25 marzo	Gigli Carlo . . . . .	234
799.	7 aprile	Longo Luisa . . . . .	235
800.	10 aprile	Bernardini Margherita . . . . .	236
801.	17 aprile	Merlini Giovanni . . . . .	237
802.	9 maggio	Ludovico di Sgurgola . . . . .	238
803.	11 maggio	Suora Adoratrice . . . . .	239
804.	13 maggio	Merlini Giovanni . . . . .	240
805.	23 maggio	Palombi Caterina . . . . .	242
806.	2 giugno	Merlini Giovanni . . . . .	243
807.	11 giugno	Firmani Rosa . . . . .	245
808.	12 giugno	Merlini Giovanni . . . . .	246
809.	28 giugno	Palombi Caterina . . . . .	247
810.	20 luglio	Reali Francesca . . . . .	248
811.	5 agosto	Reali Francesca . . . . .	249
812.	5 agosto	Palombi Caterina . . . . .	250
813.	24 agosto	Bernardini Margherita . . . . .	251
814.	28 agosto	Flavoni Maria Giuseppa . . . . .	252
815.	— agosto	Bernardini Margherita . . . . .	253
816.	1 settembre	Bernardini Margherita . . . . .	254
817.	4 ottobre	Capone Maddalena . . . . .	255
818.	30 ottobre	Palombi Caterina . . . . .	256
819.	10 novembre	Meyer Celestina . . . . .	257
820.	29 novembre	Possenti Rosa Maria . . . . .	259
821.	2 dicembre	Ricciardi Orsola . . . . .	260
822.	8 dicembre	Troia Ferdinando . . . . .	261
823.	13 dicembre	Leoni Maurizia . . . . .	263
824.	17 dicembre	Bernardini Margherita . . . . .	264
825.	18 dicembre	Bernardini Margherita . . . . .	265
826.	— —	Suora Adoratrice . . . . .	266

## 1859

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
827.	27 gennaio	Capone Maddalena . . . . .	267
828.	19 febbraio	Merlini Giovanni . . . . .	268
829.	28 febbraio	Ricciardi Orsola . . . . .	271
830.	15 marzo	Palombi Caterina . . . . .	272
831.	15 marzo	Capone Maddalena . . . . .	273
832.	16 marzo	Reali Francesca . . . . .	274
833.	21 marzo	Palombi Filomena . . . . .	275
834.	30 marzo	Bernardini Margherita . . . . .	276
835.	— marzo	Palombi Caterina . . . . .	277
836.	— aprile	Palombi Caterina . . . . .	278
837.	4 aprile	Vittorini Gioacchino . . . . .	279
838.	13 aprile	Ciolti Ferdinando . . . . .	281
839.	14 aprile	Rodilossi Gaetano . . . . .	282
840.	20 aprile	De Sanctis Teresa . . . . .	284
841.	25 aprile	Signoretti Angela . . . . .	285
842.	26 aprile	Pelloni Giuseppe . . . . .	287
843.	fine aprile	Merlini Giovanni . . . . .	288
844.	24 maggio	De Mattias Michele . . . . .	291
845.	28 maggio	Ceccarelli Maria . . . . .	292
846.	7 giugno	Palombi Caterina . . . . .	293
847.	13 giugno	De Mattias Michele . . . . .	294
848.	14 giugno	Capone Maddalena . . . . .	296
849.	15 giugno	Fanfani Berenice . . . . .	298
850.	23 giugno	Branca Nazarena . . . . .	300
851.	— giugno	Merlini Giovanni . . . . .	302
852.	19 giugno	Possenti Rosa Maria . . . . .	303
853.	4 agosto	Palombi Caterina . . . . .	305
854.	8 agosto	Fanfani Berenice . . . . .	306

855.	10 agosto	Bernardini Margherita . . . . .	307
856.	14 agosto	Bernardini Margherita . . . . .	308
857.	— agosto	Merlini Giovanni . . . . .	309
858.	19 settembre	Leone Maurizia . . . . .	310
859.	19 settembre	Bernardini Margherita . . . . .	312
860.	29 settembre	Possenti Rosa Maria . . . . .	313
861.	1 ottobre	Merlini Giovanni . . . . .	314
862.	12 ottobre	Consalvi Maria . . . . .	316
863.	24 ottobre	Pagliari Clemente . . . . .	317
864.	30 ottobre	Pagliari Clemente . . . . .	319
865.	9 novembre	Merlini Giovanni . . . . .	321
866.	16 novembre	Pagliari Clemente . . . . .	324
867.	17 novembre	Tolomei Luigi . . . . .	326
868.	22 novembre	Reali Francesca . . . . .	327
869.	9 dicembre	Pagliari Clemente . . . . .	328
870.	10 dicembre	Pagliari Clemente . . . . .	330
871.	10 dicembre	Gentili Anna . . . . .	332
872.	14 dicembre	Fanfani Berenice . . . . .	334
873.	18 dicembre	Pagliari Clemente . . . . .	335
874.	29 dicembre	Fanfani Berenice . . . . .	337
875.	— —	Merlini Giovanni . . . . .	339
876.	1859/1860	Palombi Marta Rosa . . . . .	342

## 1860

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
877.	primi del 1860	Merlini Giovanni . . . . .	343
878.	6 gennaio	Pagliari Clemente . . . . .	345
879.	8 gennaio	Pagliari Clemente . . . . .	346

880.	14 gennaio	Iacovacci Giovanni Felice . . . . .	347
881.	25 gennaio	Flavoni Maria Giuseppa . . . . .	349
882.	29 gennaio	Nardi Pietro . . . . .	350
883.	— gennaio	Pelloni Salvatore . . . . .	351
884.	4 febbraio	Merlini Giovanni . . . . .	352
885.	5 febbraio	Branca Nazarena . . . . .	353
886.	28 febbraio	De Mattias Rosa . . . . .	355
887.	febbraio/marzo	De Mattias Rosa . . . . .	356
888.	6 marzo	Fanfani Berenice . . . . .	357
889.	12 marzo	Fanfani Berenice . . . . .	358
890.	14 marzo	Celesia Michelangelo . . . . .	359
891.	21 marzo	Canale Pavola Vincenzo . . . . .	360
892.	22 marzo	Arcari Luigi . . . . .	361
893.	— marzo	Merlini Giovanni . . . . .	363
894.	2 aprile	Palombi Caterina . . . . .	366
895.	3 aprile	Branca Nazarena . . . . .	367
896.	6 maggio	Crolla Clemente . . . . .	369
897.	1 giugno	Arcari Ferdinando . . . . .	371
898.	9 giugno	Merlini Giovanni . . . . .	372
899.	18 giugno	Merlini Giovanni . . . . .	374
900.	18 giugno	Suore Adoratrici di Vallerotonda . . . . .	376
901.	29 giugno	Coltellacci Maria . . . . .	377
902.	29 giugno	Pelloni Giuseppe . . . . .	378
903.	30 giugno	Palombi Caterina . . . . .	379
904.	primi di luglio	Lauretti Amalia . . . . .	380
905.	9 luglio	Lauretti Amalia . . . . .	381
906.	21 luglio	Suora Adoratrice . . . . .	382
907.	22 luglio	Dentici Giuseppe . . . . .	383
908.	31 luglio	Coltellacci Maria . . . . .	384
909.	— luglio	Lauretti Amalia . . . . .	385
910.	13 agosto	Rossi Fortunata . . . . .	386

911.	18 agosto	Longo Luisa . . . . .	389
912.	22 agosto	Gaetani Maria . . . . .	390
913.	— agosto	Bernardini Margherita . . . . .	391
914.	fine agosto	Longo Luisa . . . . .	392
915.	8 settembre	Merlini Giovanni . . . . .	393
916.	13 settembre	Palombi Filomena . . . . .	395
917.	23 settembre	Pagliari Clemente . . . . .	396
918.	24 settembre	Fanfani Berenice . . . . .	399
919.	24 settembre	Longo Luisa . . . . .	400
920.	24 settembre	Pagliari Clemente . . . . .	401
921.	— settembre	Bernardini Margherita . . . . .	402
922.	1 ottobre	De Mattias Michele . . . . .	403
923.	17 ottobre	Palombi Filomena . . . . .	404
924.	28 ottobre	Fanfani Berenice . . . . .	405
925.	31 ottobre	Ricciardi Orsola . . . . .	406
926.	— ottobre	Bernardini Margherita . . . . .	409
927.	— ottobre	Merlini Giovanni . . . . .	410
928.	1 novembre	Bernardini Margherita . . . . .	412
929.	3 novembre	Longo Luisa . . . . .	413
930.	12 novembre	Branca Nazarena . . . . .	414
931.	13 novembre	De Mattias Michele . . . . .	416
932.	metà novembre	De Mattias Virginia . . . . .	417
933.	19 novembre	Suore Adoratrici di Gurtweil . . . . .	418
934.	28 novembre	Capone Maddalena . . . . .	421
935.	29 novembre	Palombi Caterina . . . . .	422
936.	6 dicembre	Giovarruscio Luigi . . . . .	423
937.	12 dicembre	Possenti Rosa Maria . . . . .	424
938.	15 dicembre	De Sanctis Teresa . . . . .	425
939.	15 dicembre	Palombi Caterina . . . . .	426
940.	31 dicembre	Suora Adoratrice . . . . .	427
941.	— —	Colucci Giuseppe . . . . .	428

**1861**

N.	DATA	DESTINATARIO	PAG.
942.	8 gennaio	Pagliari Clemente . . . . .	430
943.	8 gennaio	Nardi Pietro . . . . .	432
944.	8 gennaio	Palombi Caterina . . . . .	433
945.	10 gennaio	Pagliari Clemente . . . . .	434
946.	19 gennaio	Marroni Elisa . . . . .	436
947.	27 gennaio	Rodilossi Gaetano . . . . .	437
948.	13 febbraio	Pagliari Clemente . . . . .	438
949.	14 febbraio	Possenti Rosa Maria . . . . .	440
950.	15 febbraio	Possenti Rosa Maria . . . . .	442
951.	24 febbraio	Pagliari Clemente . . . . .	444
952.	9 marzo	Possenti Rosa Maria . . . . .	445
953.	20 marzo	Merlini Giovanni . . . . .	446
954.	29 marzo	Longo Luisa . . . . .	450
955.	2 aprile	Bernardini Margherita . . . . .	452
956.	4 aprile	Possenti Rosa Maria . . . . .	453
957.	6 aprile	Coltellacci Maria . . . . .	455
958.	6 aprile	Palombi Caterina . . . . .	456
959.	9 aprile	Possenti Rosa Maria . . . . .	457
960.	11 aprile	Possenti Rosa Maria . . . . .	458
961.	— aprile	Merlini Giovanni . . . . .	459
962.	11 maggio	Firmani Rosa . . . . .	465
963.	11 maggio	Palombi Filomena . . . . .	466
964.	11 maggio	Pagliari Clemente . . . . .	467
965.	23 maggio	Possenti Rosa Maria . . . . .	468
966.	23 maggio	Branca Nazarena . . . . .	469
967.	primi di giugno	Pagliari Clemente . . . . .	470
968.	5 giugno	Pagliari Clemente . . . . .	472
969.	5 giugno	Longo Luisa . . . . .	473
970.	7 giugno	Pelloni Salvatore . . . . .	474



971.	24 giugno	[destinatario non identificato] . . . . .	475
972.	30 giugno	Palombi Caterina . . . . .	476
973.	4 luglio	Possenti Rosa Maria . . . . .	477
974.	4 luglio	Pagliari Clemente . . . . .	478
975.	18 luglio	Possenti Rosa Maria . . . . .	480
976.	21 luglio	Sebastiani Vittorio . . . . .	481
977.	6 agosto	De Sanctis Rosa . . . . .	482
978.	8 agosto	Suora Adoratrice . . . . .	484
979.	12 agosto	Ceccarelli Maria . . . . .	485
980.	17 agosto	Flavoni Maria Giuseppa . . . . .	487
981.	24 agosto	Lauretti Filomena . . . . .	488
982.	— agosto	[destinatario non identificato] . . . . .	489
983.	2 settembre	Palombi Lorenzo . . . . .	490
984.	17 settembre	Palombi Caterina . . . . .	491
985.	1 ottobre	Possenti Rosa Maria . . . . .	492
986.	8 ottobre	Spinetti Oliva . . . . .	493
987.	27 ottobre	De Mattias Michele . . . . .	494
988.	27 ottobre	Longo Luisa . . . . .	496
989.	27 ottobre	Maiorani Maria . . . . .	497
990.	27 ottobre	Possenti Rosa Maria . . . . .	498
991.	27 ottobre	Wolkonsky Zenaide . . . . .	499
992.	2 novembre	Marroni Elisa . . . . .	502
993.	4 novembre	Palombi Caterina . . . . .	503
994.	19 novembre	Merlini Giovanni . . . . .	504
995.	20 novembre	Possenti Rosa Maria . . . . .	507
996.	24 novembre	De Mattias Rosa . . . . .	508
997.	26 novembre	Lauretti Amalia . . . . .	509
998.	28 novembre	Spinetti Oliva . . . . .	510
999.	29 novembre	Gigli Carlo . . . . .	512
1000.	3 dicembre	Pagliari Clemente . . . . .	514
1001.	5 dicembre	Presciutti Angelantonio . . . . .	516
1002.	7 dicembre	Longo Luisa . . . . .	517

1003.	7 dicembre	Lauretti Amalia . . . . .	518
1004.	12 dicembre	Sebastiani Vittorio . . . . .	519
1005.	13 dicembre	Polidori Anna Maria . . . . .	520
1006.	21 dicembre	Reali Francesca . . . . .	521
1007.	25 dicembre	Galluzzi Anna Maria . . . . .	522
1008.	30 dicembre	Branca Nazarena . . . . .	523



# INDICE GENERALE

	Pag.
Premessa . . . . .	5

## LETTERE

Anno 1856	lett. 649-732 . . . . .	9
Anno 1857	lett. 733-784 . . . . .	139
Anno 1858	lett. 785-826 . . . . .	215
Anno 1859	lett. 827-876 . . . . .	267
Anno 1860	lett. 877-941 . . . . .	343
Anno 1861	lett. 942-1008 . . . . .	430

## INDICI

Cronologico . . . . .	527
Generale . . . . .	541



FINITO DI STAMPARE  
IN ROMA  
DALLA TIPOLITOGRAFIA UGO DETTI  
NEL MARZO 2005

